

**ALESSANDRO LAGUZZI**

**(a cura di)**

**CARLO BARLETTI**  
**EPISTOLARIO**

**Accademia Urbense - 2012**



## *Sommario*

Carlo Barletti (breve biografia)	pag. 4
Epistolario in ordine cronologico	pag. 10

## Carlo Barletti

Nacque a Roccagrimalda (Alessandria) il 22 Maggio 1735 da Antonio e da Domenica Barletti. Nel 1751 entrò come novizio nella casa degli scolopi di Paverano e nel 1752 pronunciò i voti. Dopo avere seguito il corso degli studi ecclesiastica, a vent'anni incominciò a insegnare grammatica e retorica nelle scuole primarie e secondarie dell'Ordine calasanziano. Ma il Barletti conduceva per proprio conto studi ed esperienze di fisica, e nel 1760 otteneva di potersi dedicare all'insegnamento di tale disciplinale. Nel 1771 usciva la sua prima opera scientifica: *nuove speranze elettriche...*, dedicata al conte C.Firmian e recante, dopo la dedica, un sonetto in onore di Giuseppe II, del quale il Barletti ricordava la visita fatta all'università di Torino nel Giugno 1759 per osservare gli esperimenti elettrici del padre G.B.Beccaria.

Con le *nuove sperienze elettriche...* il Barletti si inseriva nella corrente degli studi sull'elettricità, che, dopo la riscoperta degli elementari fenomeni di elettrizzazione per strofinio, avvenuta agli inizi del '700, e avendo acquisito alla metà del secolo la cosiddetta "bottiglia di Leida", si erano orientati verso la sistemazione teorica del nuovo capitolo della fisica. L'opera di G.B.Beccaria aveva assicurato alla scienza italiana una posizione di preminenza nell'ambito degli studi di elettrologia: l'ultimo libro del Beccaria, *Elettricismo artificiale* (Torino 1772), dove è enunciata la legge della distribuzione delle cariche elettriche alla superficie dei conduttori in equilibrio, sarebbe stato fatto tradurre in inglese (1776) dallo stesso B.Franklin. Il Barletti s'iniziò agli studi sull'elettricità attraverso gli studi del Beccaria, e al Beccaria egli si richiamava nel titolo delle *Nuove sperienze*. Con quest'opera il Barletti intendeva addurre prove sperimentali a favore dell'ipotesi dell'unico fluido elettrico: ipotesi formulata da Franklin, ripresa e difesa dal Beccaria, ma divenuta meno probabile dell'ipotesi dualistica nel sesto decennio del Settecento. Nel 1755, infatti, era stata resa nota all'Accademia di Pietroburgo la cosiddetta "esperienza della bussola" compiuta da alcuni padri della missione gesuitica di Pechino: esperienza che sembrava deporre contro l'impermeabilità del vetro al fluido elettrico asserita dal Franklin per spiegare il funzionamento della "bottiglia di Leida" in modo conforme alla sua ipotesi. Nel 1759 R.Symmer aveva comunicato alla Royal Society i risultati di alcuni esperimenti, che dimostravano come lo stesso oggetto potesse elettrizzarsi ora positivamente ora negativamente: sulla base di tali risultati il Symmer aveva anche formulato l'ipotesi che nei corpi esistano due fluidi elettrici, il cui equilibrio cesserebbe all'aumentare della quantità d'uno dei fluidi. E infine nel 1766 un allievo del Beccaria, G.F.Cigna, aveva preso posizione in favore dell'ipotesi simmeriana, pur senza escludere la verificabilità dell'ipotesi del Franklin. A quest'ipotesi era rimasto, invece, fedele G.B.Beccaria sebbene egli avesse ammesso che tutti i corpi potevano cedere o ricevere il fluido elettrico secondo il modo con cui era provocata l'elettrizzazione. Nel 1769 l'insigne fisico scolopio, per spiegare gli esperimenti del Symmer e del Cigna, aveva formulato la teoria, coerente all'ipotesi frankliniana, dell'"elettricità vindice", secondo la quale un isolante elettrizzato "smarrisce" e "riven dica" la sua elettricità rispettivamente nell'aderire a un conduttore e nel distaccarsene. Nel 1769 era intervenuto nel dibattito anche A.Volta, negando che la teoria dell'"elettricità vindice" fosse l'unica atta a spiegare gli esperimenti del Beccaria, e ponendo le premesse alla teoria dell'influenza elettrostatica. Le *Nuove sperienze* del Barletti (1771) calcavano l'orma del

Beccaria, in particolare ripetendone la teoria dell' "elettricità vindice". Ma le esperienze fino ad allora eseguite, e le "nuove esperienze" istituite dal Barletti ,rimanevano passibili di diversa sistemazione assiomatica ,anche se l'ipotesi dell'unico fluido richiedeva sviluppi teorici sempre più complessi.

L'opera del Barletti fu subito conosciuta dal Franklin, che ne parla in una lettera a J.Priestley del 1772 (*The Writings of Benjamin Franklin*, a cura di A.H.Smyth, New York 1905-1907): il Franklin affermava di voler ripetere le esperienze del fisico scolopio, appena avesse avuto disponibili gli strumenti necessari.

Nel 1772 pubblicati i *Physica speciamina*, anch'essi con dedica al conte di Firmian, il Barletti era chiamato alla cattedra di fisica sperimentale dell'università di Pavia. Nel 1773-74 Barletti

collaborava all'*Encyclopédie* pubblicata a Yverdon da F.B.De Felice con gli articoli: *Cerfvolant, Conducteur de la foudre, Ellectricité* (quest'ultimo, all'insaputa del Barletti, siglato con la lettera "J").Nel 1776 uscivano i *Dubbj e pensieri...* in forma d'una lettera all'abate F.Fontana, datata Pavia 2 Febbraio '76, e di una seconda lettera, più breve, ad A.Volta, allora professore di fisica nelle scuole secondarie di Como, datata dalla stessa città il 24 Marzo '76.

Dal 1771 al '76 -negli anni decorsi dalle *Nuove sperienze* ai *Dubbj e pensieri*- il Barletti mutò la propria opinione sui fenomeni elettrici, e si portò dalla posizione frankliniana alla simmeriana. Nei *Physica specimina* egli ancora affermava: "...omnium consesione, franklinius in re elettrica, quod in caelesti systemate Newtonus reputatur". E poco dopo, nella stessa opera, ripeteva che la doppia elettricità -vitrea o positiva, e resinosa o negativa-, doveva essere spiegata secondo l'ipotesi di Franklin, come causata rispettivamente da eccesso e da difetto del fluido elettrico. Nei *Dubbj e pensieri* la teoria dell'unico fluido era ripudiata apertamente. Il Barletti dichiarava di avere appreso le "grandiose, e nuove sperienze" dell'abate F.Fontana, e di essersi perciò distolto dall'ipotesi del Franklin. Ma più importanti degli argomenti teorici adottati contro Franklin, e in favore del Symmer, devono considerarsi taluni dati sperimentali, pubblicati dal Barletti nei *Dubbj e pensieri*, e talune ipotesi esplicative, che ad essi si riferivano. Il Barletti pensò che l'attrazione elettrostatica tra un corpo elettrizzato e uno neutro fosse preceduta e resa possibile dall'influenza elettrostatica del primo corpo sul secondo. Per spiegare l'influenza elettrostatica e il funzionamento dei condensatori il Barletti espresse idee analoghe a quelle che un altro insigne esponente della scienza piemontese, A.Avogadro, avrebbe compendiate (1806) nel concetto di polarizzazione del dielettrico. Fondate sulle esperienze di U.Th.Aepinus nonché su originali esperimenti, e commiserate "alla realtà di fatto sperimentale", le idee del Barletti di "lamine o punti alle prime superficie sottoposti", in alterno stato di elettrizzazione, si dimostrarono molto feconde nello sviluppo storico dell'elettrologia per la raffigurazione del campo elettrico.

Nel 1780 il Barletti pubblicava un opuscolo dal titolo: *Analisi di un nuovo fenomeno del fulmine...* In questo opuscolo egli si soffermava a esaminare gli effetti provocati da un fulmine, che aveva colpita la banderuola della chiesa dei SS. Siro e Sepolcro a Cremona. Dall'esame dei margini dei fori causati dal fulmine -margini rilevati in opposti sensi- il Beccaria credette di poter desumere che correnti di opposta elettricità avevano colpito simultaneamente la banderuola da parti opposte: da ciò egli trasse una conferma dell'ipotesi simmeriana.

IL Franklin venendo a conoscenza di quanto era stato pubblicato dal Barletti, scisse una

breve replica: *An Attempt to explain the Effects of Lightning on the Vane of the Steeple of a Church in Cremona*, includendola in una lettera a J.Ingenhousz. Ma tale risposta, per volontà dello stesso Franklin, rimase inedita (*The Writings...*, New York 1905-1907). Il Franklin formulò l'ipotesi che la forte scarica elettrica passata attraverso lo strato di rame battuto della banderuola, avesse fatto "esplosione" lo stagno nei punti corrispondenti alle depressioni causate dai colpi di martello: e poiché la battitura era avvenuta da ambo le parti della banderuola, i margini dei fori erano sollevati nell'uno e nell'altro senso.

Nella seconda parte dell'opuscolo, dedicata agli usi medici dell'elettricità, il Barletti introduceva alcune notizie autobiografiche: "L'uso che mi portò notevole pregiudizio fu di sperimentare con forti macchine e con frequenti esplosioni per più settimane consecutive le quattro, e le sei ore di seguito ogni giorno, ed anche più di una volta al giorno". La debole tempra del Barletti aveva, infatti, ceduto allo sforzo della ricerca e della pubblicazione dei lavori scientifici. Nel 1777 il Barletti era passato dalla cattedra di fisica sperimentale a quella di fisica generale, lasciata libera dal padre F.Luini; sulla cattedra di fisica sperimentale era salito A.Volta, "pieno di gioventù e di abilità per portarne il peso" (da una lettera del Barletti a S.Canterzani, in data 28 ottobre '77). Passato all'insegnamento della fisica teorica, il Barletti non tralasciò del tutto la ricerca sperimentale: lo dimostrano quelle esperienze intorno "alla percossa dell'acciarino sull'aria rarefatta" che egli eseguì nel 1794 a Pavia -presenti A.Volta, L.Spallanzani, L.Mascheroni, F.Fontana e V.Brusati- e che furono pubblicate negli *Opuscoli scelti* di Milano.

Con A.Volta il Barletti ebbe un carteggio, del quale ci sono rimaste alcune significative lettere, mentre la vicenda dell'istruttoria di polizia contribuì a disperdere il carteggio del Barletti con altri scienziati dell'epoca: L.Pallanzani, F. e G.Fontana, G.B.Beccaria, G.F.Cigna, A.M.Lorgna. Lo studioso scoliopio L.Picanyiol ha pubblicato una lettera del Barletti ad A.M.Lorgna, conservate con altre nella Biblioteca Civica di Verona(L.Picanyiol, il p. C.B. delle scuole Pie...), tre lettere del Barletti allo Spallanzani, rinvenute nella Biblioteca Universitaria di Bologna(L.Picanyiol, *Un grande fisico dimenticato...*). Tale ultimo carteggio dà notizia dell'adesione del Barletti a quel progetto di *un'encyclopedie Italiana*, che fu dimesso, dopo la pubblicazione del primo volume, per la morte del veneziano padre A.Zorzi, cui spettava il merito di averlo concepito. Il carteggio più importante è senza dubbio, quello tra il Barletti e A.Volta(*Epistolario di Alessandro Volta*). Sui rapporti tra i due fisici venne a pesare secondo F.Scolari, certa "invidia" del Barletti che però non risulta dalle fonti edite. Scorrendo, tuttavia, una lettera del Volta a G.P.Franck del 1798 si ha l'impressione che la cordialità tra il Beccaria e il Volta si fosse attenuata dopo gli eventi del 1796. Nel carteggio tra i due si segnalano la lettera del Barletti al Volta, datata da Pavia 24 Marzo 1776, inclusa nei *Dubbj e pensieri* del Barletti, con la quale lo scrivente comunicava all'amico il proprio abbandono della teoria frankliniana e lo metteva al corrente di alcune esperienze di Aepinus, e la lettera del Volta al Barletti, datata Como 18 Aprile 1777, con la quale il Volta descriveva il progetto di un'esperienza, consistente nello sparo di una pistola ad aria infiammabile, provocata dalla scarica elettrica di una bottiglia di Leida, e trasmessa da Como a Milano mediante un filo conduttore, isolato e sostenuto da pali.

Nel 1782., costituita da A.M. Lorgna la Società Italiana, il Barletti fu uno dei "quaranta Italiani di un merito maturo, e per opere date in luce ed applaudite universalmente riconosciuto", che ne fecero parte.

Nelle *Memorie di matematica e fisica della Società italiana*, il Barletti pubblicò dal 1782 al 1794 importanti lavori, che dettero nerbo teorico alla sua posizione antifrankliniana. Il fisico scoliope negò recisamente che la repulsione tra corpi dotati di “elettricità resinosa” -che si trovassero, cioè, in uno stato elettrico negativo potesse essere spiegata “col solo difetto di un fluido (*Introduzione a’ nuovi principj...*). Un altro lavoro pubblicato nelle *Memorie*, rileva il dissidio tra il Barletti e G.B.Beccaria al quale il Barletti s’era, invece, richiamato già nel titolo delle *Nuove sperienze elettriche*. Lamentava, il Barletti, che “l’Italia sempre vaga delle estranee cose volle segnalarsi in adottarle con particolare ardore e fedeltà” (*Della legge d’immutabile capacità...*) :era un accenno alla tenace difesa del franklinismo, sostenuta dal Beccaria. Anche in una lettera al Volta del 21 Gennaio 1777 e in una, inedita, del 27 Gennaio 1781 a G.Vernazza il Barletti esternò i propri mutati sentimenti verso l’antico maestro.

Con la pubblicazione di un trattato di fisica, che aveva il titolo :*Fisica particolare e generale...*, il Barletti si proponeva l’ambizioso fine di raccogliere in un contesto organico i capitoli della fisica, riconducendoli al metodo galileiano e a i principi newtoniani. Le dedicatorie dei volumi editi recano tutte la data 1785 manca, invece, l’anno dei singoli volumi.

“Vorrei presentare al pubblico -scriveva nella prefazioni al primo tomo dell’opera- libere da ogni pregiudizio, e da qualunque avanzo di scolastiche forme e d’ipotetica prevenzione o di matematica precisione le fisiche teorie ridotte alla pura espressione de’ naturali fenomeni. Mi sembra questo un progetto degno di giungere al suo compimento prima che finisca il più filosofico di tutti i secoli”. Dotato di sensibilità filosofica, il Barletti volle ricongiungersi alla tradizione galileiana e passare al vaglio dei dati sperimentali le teorie fisiche del tempo. Ma, nonostante questa intenzione, la sua opera, anche perché redatta senza l’ausilio dell’analisi matematica, non fu esente da certa astrattezza e ridondanza. Dalla letteratura biografica consta un’acuta osservazione del principe W.A.Kaunitz -con il quale deve, forse, identificarsi il “Mecenate” citato dal Barletti-, che, ricevuti i due primi tomi della *Fisica*, notò come essi “abbondavano forse troppo d’una critica qualche volta meno esatta”, mentre “il raziocinio sembra essere al quanto lussureggiante in una scienza, in cui i fatti sono la base delle conseguenze che si vogliono dedurre” (*Memorie e documenti...*). Il tomo primo dell’opera, dedicato a L.Spallanzani, contiene la terminologia; il secondo, dedicato ad A.M.Lorgna, la meteorologia; il terzo, dedicato a V.A.Cigna, l’aerologia -ossia la fisica dei gas- e l’ottica. L’ultimo, dedicato agli scolari, in lingua latina, avrebbe dovuto essere l’ottavo secondo il piano dell’opera, e finì con l’essere il quarto perché i volumi tra il terzo e l’ultimo non furono mai pubblicati. Tale volume contiene le “prelezioni, e lezioni di fisica generale”, che il Barletti aveva tenute dalla cattedra di fisica generale a Pavia.

Il 2 Maggio 1796 i francesi occupavano Pavia. Il Barletti, che si era rifugiato a Firenze, tornava a Pavia nell’ottobre di quell’anno e, insieme ad altri professori dell’ateneo pavese -G.Fontana, F.Alpruni, L.Mascheroni-, i cui nomi si desumono dalla lettera citata di A.Volta a G.P.Franck, aderiva alla Repubblica Cisalpina, istituita dai Francesi. Eletto municipalista di Pavia nel Giugno del 1797, due mesi dopo lasciava tale incarico per assumere quello di commissario del potere esecutivo presso l’Amministrazione centrale del dipartimento del Ticino. Il Barletti esercitò le funzioni di commissario -analoghe alle funzioni odierne del prefetto- per sette mesi, lasciando temporaneamente l’attività accademica. Stando alla lettera citata dal Volta, egli “venne destituito”.

Non facilmente determinabili sono le ragioni che indussero il Barletti ad assumersi le

responsabilità pubbliche nel regime istituito dai Francesi. Sebbene avesse intrattenuto cordiali relazioni con il governatore austriaco della Lombardia negli anni precedenti la Cisalpina e avesse fruito di provvidenze della corte imperiale -”quibus et cogitata maturius perficere, et perfecta efferre alacrius possem”, come dichiarava nella dedicatoria dei *Physica specimina* al conte di Firmian-, e sebbene fosse rimasto fedele alla sua vocazione religiosa, egli dovette subire certe influenze illuministiche e giacobine. Significativa è, al riguardo, la collaborazione data dal Barletti alla *Encyclopedie* del De Felice: opera che, se pur denunciava l’atteggiamento irreligioso dei “philosophes”, si ispirava ai principi di un protestantesimo, ond’erano ammesse le “lumieres d’une raison eclairee” e la regola della tolleranza. Nella lettera citata il Volta afferma che il Barletti si fece “odiare assai”: e ciò poté dipendere in parte da quell’inesperienza “nella condotta di civili e politici uffici”, in parte da quell’atteggiamento moralistico che il Barletti avrebbe evocati nell’autodifesa presentata alla R.Commissione delegata di polizia il 20 Dicembre 1799.

Nel Maggio 1799 le truppe austro-russe rioccupavano Pavia, e aveva inizio la cosiddetta “reazione dei tredici mesi”. Un’ordinanza del comandante militare di Pavia istituiva una commissione di “cinque nobili e probe persone”, due delle quali “prese dallo stato ecclesiastico”, per prendere “cognizione delle accuse o d’arresti”, che sarebbero stati eseguiti “a causa di opinione a favore della Repubblica”. La R.Commissione delegata di polizia imbastì più di centocinquanta istruttorie per “democrazia e giacobinismo”, cioè per atti compiuti a danno della monarchia austriaca e della religione cattolica. Il 28 Maggio del ’99 era arrestato il Barletti, con il particolare stato di accusa di avere ricoperto la carica di commissario presso il dipartimento del Ticino. Durante uno degli interrogatori che subì nei mesi successivi, il Barletti presentò la lunga autodifesa citata (il documento è conservato, insieme ad altre carte processuali, nell’Archivio di Stato di Milano). In essa, tra occasionali attestati di fedeltà al regime austriaco, si legge la confessione di quell’inesperienza e di quel moralismo, che dovettero essere le vere cause dell’insuccesso del Barletti.

Il titolo del voluminoso incartamento, depositato nell’Archivio di Stato di Milano -fondo *Giustizia punitiva, p.a...* - è: *Processi politici contro vari in Pavia* (1799). Dei novi “libri” originali ci conservano i seguenti : I (parte a stampa e parte manoscritti); II (parte manoscritti e parte stampa; trattasi di un ampio estratto dell’originario libro II); III; VIII; IX. Tra il libro III e il libro VIII v’è un piccolo fascicolo che reca il titolo: *Copia del Processo costruito dalla R.Commissione di Polizia di Pavia contro il detenuto padre Carlo Barletti ex commissario del Potere esecutivo*.

Il 25 Febbraio nel 1800, mentre era ancora detenuto per l’istruttoria a suo carico, il Barletti moriva di sincope a Pavia.

Nei *Memoires de l’Academie Royale des Sciences* di Torino uscì, postumo, nel 1801, un suo articolo concernente problemi idraulici.

Opere: *Nuove esperienze elettriche secondo la teoria del sig. Franklin e le produzioni del P.Beccaria*, Milano 1771; *Physica specimina*, Mediolani 1772; *Dubbi e pensieri sopra la teoria degli elettrici fenomeni*, Milano 1776; *Analisi d’un nuovo fenomeno del fulmine, e osservazioni sopra gli usi medici dell’elettricità*, Milano 1780, e in *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, Milano 1778, III; *Introduzione à nuovi principj della Teoria elettrica dedotti dall’analisi de’ fenomeni della elettriche punte, ibid., II (1784)*; *Fisica particolare, e generale in (analitico del calore ovvero principj di termologia*, Pavia s.d.; tomo III, *Dell’aria, e dei fluidi simili ossia principj di aereologia. Della luce, e della visione ossia principj di ottica*, Pavia s.d. ; tomo ultimo,



*Prelezioni, e lezioni di fisica generale*, Pavia s.d. (le dedicatorie di quattro tomi recano tutte la data del 1785); *Saggio analitico di alcune lucide meteore*, in *Memorie di matematica e fisica della società*, III, (1786); *Della supposta uguaglianza di contrarie elettricità nelle due opposte facce del vetro, o di uno strato resistente per ispiegare la scarica, o scossa della boccia di Leyden*, *ibid.*, IV(1788); *Della legge di immutabile capacità, e necessaria contrarietà di eccesso, e difetto di elettricità sugli opposti lati del vetro, e di altro strato resistente supposta da Franklin per la spiegazione della carica, e della scarica elettrica nella boccia Leidense*, *ibid.*, VII (1794); *Della percossa dell'acciarino nell'area rarefatta*, in *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, XVII, Milano 1794; *Des mouvements observés par M. Mariotte dans les corps flottans sur la surface des liquides*, in *Memoires de l'Accademie Royale des Sciences de Turin*, sesto (1801).

*Bibl.* : L. Patruzzi, in *Dell'elettricismo, opere del p. Giambattista Beccaria, primo*, Macerata 1793; G.C.Bonino, *Biografia medica piemontese*, II, Torino 1834; F.Garelli, *Sulle dottrine elettrica nel sec XVIII. Saggio storico*, Mondovì 1866; *Memorie e documenti per la storia dell'università di Pavia*, III, Pavia 1878, *ad Indicem*; T.Vinas, *Index bio-bibliographicus CC. RR. PP. Matris Dei Scholarum Piarum*, II, Romae 1909; F. Scolari, *Alessandro Volta*, Roma 1927; L.Picanyol, *Un grande fisico dimenticato. C. B. delle Scuole Pie* Roma 1938; *Il p. C. B. delle Scuole Pie (1735-1800) e il suo carteggio con i grandi scienziati italiani del tempo*, in *Alexandria VII* (1939), R.Soriga, *L'idea nazionale italiana del secolo XVIIIe siècle*, Lausanne 1945 C.Guyot, *Le rayonnement de l'Encyclopédie en Suisse francaise*, Neuchatel 1965; A.Pace,

## Epistolario di Carlo Barletti

### *in ordine cronologico*

*ottobre 1769*

**27/10/1769** P.B. Angelo Saluzzo

Spero che la mia memoria De gravitate potrà comparire negli atti di sì celebre Società, la quale cominciata con gusto superiore, continua a promuoversi colla saggia direzione di Vs. Ill.ma a gloria di tutta Italia. Nel farsi degna memoria del suo merito e dei suoi studi, ho inteso di una celebre ..... ch'ella prepari la traduzione francese dell'opera inglese del Robins sulla polvere, trasportata già in tedesco dall'Eulero per uso della Scuola d'Artiglieria di Berlino. Qualora altre sue occupazioni o qualunque riguardo usi la stampa potessero ritardare la esecuzione di quest'opera, ho io l'incombenza di pregarla di affidarmi la sua traduzione, se già sia finita, o altrimenti l'edizione tedesca con quelle aggiunte che ella ha in pronto che qui poi si penserà a farla stampare o tradurre con altre aggiunte secondo il genio e suggerimento di Vs. Ill.ma. continui frattanto ad accrescere la gloria di codesta dominante con le sue virtuose fatiche.

Carlo Barletti

Milano 27 ottobre 1769

*novembre 1769*

**26/11/1769** P.B. Angelo Saluzzo

Ho prontamente comunicato il graziosissimo riscontro di Vs. Ill.ma riguardante il compimento della stampa del Robins al chiarissimo professore, da cui ne avevo l'incombenza. E siccome sembra che altre più importanti occupazioni non permettano a Vs. Ill.ma di ultimare così presto la traduzione in francese che sarebbe certamente elegante ed esatta, e perciò da desiderarsi a preferenza d'ogni altra. Così per adattarsi alle circostanze presenti, le quali non esibiscono qui alcuni, che possano finire la incominciata traduzione francese, facendo sempre capo dei suoi degni lavori di detta opera, si propone di farsene qui una traduzione uniforme e compiuta in italiano, o piuttosto in latino, come lingua più universale dei dotti, quale finita ed ornata di opportune note analitiche si rimetterebbe a Vs. Ill.ma acciò a suo piacimento le dia l'ultima mano e ne promuova con le sue dotte osservazioni il pregio e l'utilità e ne prescriva il frontespizio per darla immediatamente alle stampe.

Carlo Barletti

Milano 26 9bre 1769

*dicembre 1769*

**27/12/1769** P.B. Angelo Saluzzo

..... rassegnando al superiore discernimento di Vs. Ill.ma le cautele da usarsi nella memoria De gravitate.

Il conte Harcourt fu pure in corrispondenza con S.C.S.

Barletti Carlo

27 dicembre 1769

vedi lettera di Antonio Matteucci Bologna

I letterati e i Grandi di avere lettere commendatizie del S.C.S. per Londra e per Parigi Beevenbrok anglais Je crois fit aussi en correspondance avec le C.S.

*marzo 1770*

**22/03/1770** P.B. Giuseppe Vernazza

BAST, Corrispondenze, lettere al Vernazza, doc. 7086-87.

sulla busta:

Al Riv.mo Sig.re Sig.re P.one mio Col.mo

Il Sig. Avv.to Giuseppe Vernazza

T O R I N O

Riv.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Il molto merito, e le maniere candide, e obbligate, che io conosco in Vs. Ill.ma servono di tutta prefazione ai suoi pregiatissimi comandi. Io l'avrei servita immediatamente, se al mercoledì fosse aperta la Biblioteca. Oggi ho potuto avere il codice che è in folio, ed in ottimo essere, e scritto in semi gotico trattabile. Comincia la Politica moderna. Al cap. 32, titolo: Quod ita civitas mutavit viiii nomina. E nota quod Civitas Mediolanenses propter frequentes sui distractiones, ed innovationes .... sortita sunt nomina, sicut patet in istis versibus  
Subria, Masopia, Alba Pacentia, Roma Secunda, sex vere Mediolanea nomina sunt Edua, Calabria, Herculis est Regio dicta.

Quod civica sortita sunt è frase usata in altri luoghi dall'autore, e per sicurezza l'ho fatta confrontare dal bibliotecario.

Segue il Cronicon Majus. Al Cap. 222, titolo Kalimerus Archi[episcopus]us Mediolanensis Xbri an. CXXXIII eminente in Roma beato Silvestro Papa, Imperante Helio Adriano in Roma Secunda Beatus frates fuit Archiepiscopus Mediolanensis, et sedit annis (II) Hic fuit natione grecis princeps in aula imperatoris illustrissimus, postea in oriente episcopus ordinatus. Ipse per Angelum ordinatus fuit Archiepiscopus Mediolanensis et per Beatum Syxtum Papam consecratus, qui exiens de Roma Mediolanensem Civitatem intravit, que condam Alba dicta fuit quodam Chronica dicit quod vivente Beato Castritano hic Halimerus adhuc seculari venit Mediolanum, quem Beatus Castritanus honorifice suscepit; et in ecclesia fausta, i Sancti Vitalis suam clericum ordinavit, qui postea factus Archiepiscopus innumeris mirabilis claruit, qui tandem in puteam prosedes vitava martirio complevit, et dicit quodam chronica, quod Thomas archiepiscopus mediolanensis per longa tempora ei altare aureum construxit sacet in ecclesia sui nominis. Hic inter omnes Archi.po Mediolanenses cum Beato Barnaba martyrio acenbuit.

Non ho trovato nella politica novella, ove cita la leggenda di Kalimero: non asserisco che non ci possa essere, perché alcuni capi sono alquanto difficili a leggersi per uno non esercitato. Ho copiato per questo motivo il cap. del Chronicon Majus, che non porta che un estratto di d[ett].a leggenda.

Frattanto ella mi ha dato occasione di ridere, e di divertirmi leggendo nel Fiamma i più alti spropositi sulle antichità religiose, e civili di questa Metropoli, ed ho con piacere veduti due tipi antichi della città. Così io devo ringraziarla per avermi procurato questo divertimento, e le sarò sempre riconoscente per l'onore che mi fa di considerarmi quale mi protesto.

di V.S. Riv.ma

Milano li 22 Marzo 1770

Umi.mo ed Obb.mo Ser.re vero

Carlo Barletti d S.P.

*giugno 1770*

**10/06/1770** P.B. Giuseppe Vernazza  
BAST, Corrispondenze, lettere al Vernazza, doc. 6317.

sulla busta:

Al Riv.mo Sig.re Sig.re P.one mio Col.mo

Il Sig. Avv.to giuseppe Vernazza

T O R I N O

Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Non è riuscito, come io mi sono adoperato, e sperava la sua stampa. Ho corretto molti errori, che erano nella prima copia, che mi è stata presentata dallo stampatore; ed ho veduto poi, che senza farmi veder altro anno tirato tutte le copie con cambiare di male in peggio alcune correzioni, massime nelle aggiunte in francese. Per questo motivo io non sapevo indurmi a rispondere alla gentilissima di Vs. Ill.ma, e le rispondo ora con rossore. Può Ella immaginarsi, quanto a me, ed anche a M.r Reynald sia rincresciuto questo disordine. Ma a me poi sopra ogni altro rincresce mentre mi fa comparir trascurato. Doveva andare io stesso alla stampa; e non avrei certo risparmiato i passi se le immense diversioni ed occupazioni, che mi opprimono non mi avessero impedito. Io non so pregarla d'altro, che di non ascrivere a difetto di volontà la poca esattezza in servirla, e di procurarmi altre occasioni per contestarle quanto io ami, e voglia servirla puntualmente.

E' ormai un secolo, che non ho riscontri dal preg.mo Sig.r D. Eandi. So bene, che sarà occupatissimo. Ma io frattanto sono replicatamente interpellato sopra gli scritti, che ne' termini e condizioni, io lo pregai di mandarmi. Mi farà grazia di rinnovargli la memoria della mia servitù, e pregarlo a scrivermi per qualche cosa di ostensibile in caso, che non possa mandare gli scritti. Io sono memore delle obbligazioni, che ho contratto seco Lui, e vado attendendo per corrispondere. Le figure poi della Fisica del P. Beccaria, delle quali lo aveva pregato nella stessa lettera ora mi sarebbero inutili, e perciò non le mandi più.

Ho sentito ieri appunto, che il P. Valperga ha mandato non so che opera in versi d'un P. Gesuita Romano a codesto D. Canonica mio ri[veritissi]mo. Mi si dice che tratti d'elettricismo ampiamente, non so poi come. Presto lo vedrò per osservare che caso si faccia dal P. Beccaria. Intanto i miei rispetti al Sig.r D. Canonica, e D. Eandi; e si degni Ella persuadersi, che sono con perfettissima stima

Di Vs. Ill.ma

Milano 10 Giugno 1770

Um.mo Obb.mo Ser.re vero

Carlo Barletti d.S.P.

*gennaio 1772*

**09/01/1772** P.B. Carlo Firmian

CAROLO COMITI DE FIRMIAN

Domino Cronmetz, Meggel, Leopoldscron

Aurei Velleris Torquato

In Austriaca Insubria

Summa cum Protestate Legato

Quod iterum, ac tertio palam ad scribendum de physicis rebus tum in brevi tempore accesserim, si quis forte mihi

temeritati vertendum patet, hoc unum, quaeso, paulisper attendat: Nomen Tuum Excellentissime Comes DE FIRMIAN, libellis quicumque tandem ii sint, hactenus per me editis praefulgere. Hac certe nomine amplissimo, omnium sermone, acque litteris celebrato quasi excitari in mentem, revocarique sentiet virtutum omnium decora, quae summum Virum deceant, planeque constituent. Jam vero de munificentia, solertia, consilio, dexteritate, coeterisque animi Tui dotibus luculentissimus, quae quidem adeo Tuae sunt, ut nihil ex iis sibi vindicent nobilitas generis, fortunae copia, honorum splendor, atque amplitudo, neque hic mea interest dicere, neque plura dici possunt, quam quae in omnium ore, adspectumque versantur. Humanitas autem Tua, ac doctrina singularis vel ipsae per se tum ad amplissimam ineundam scribendi provinciam me erexerunt, tum ad persequendam confirmarunt. Illa cum omnes comiter, liberaliterque exciperet, qui aliquid aut ingenio valerent, aut conarentur industria, ut et ego auderem effecit; Haec, ut nunquam esset audaciae poenitendum. Mihi enim sempre visum est, fieri vix posse, ut a quoquam improbaretur, quod Tibi aliqua ex parte probatum foret. Nostra sibi jam pridem plaudit, et gratulatur Insubria, dum excitatis ingenis, temperata in melius, planeque versa studiorum facie, penitissimos quosque sapientiae aditus communi comodo patefactos videt, atque admiratur. At nonne id pene totum magnanimitati, industriae, sagacitati Tuae se se debere intelligit, prout acceptum maxime refert Athenarum suarum nitorem, et decus Te in primis Auctore, Te auspice felicissime restitutum? Quo certe putat nulli vel florentissimae lectissimaeque nationi sibi penitus invidendum. Ego vero quid est cur aliunde quam ex me ipso rem hanc perspectam, compertamque habeam? Tua si quidem gratia ut spem omnem, viresque meas superarm conando pervicit; Benignitas me eo adduxit, ut innumera propemodum indagandae veritatis consilia conciperem animo, et meditatione evolverem; Novissime Liberalitas ea nihili ab Augustissima populorum Matre, atque ingeniorum Altrice MARIA THERESA comparavit subsidia, quibus et cogitata maturius perficere, et persecta efferre alacritas possem, atque explicare. Huc ferme enitar pro viribus, ut quod scribendi pondere, atque praestantia minime valeo, rerum saltem copia assequar, et varietate; atque adeo maximis Tuis in me promeritis vicem aliquam referam, cum Tua beneficia in earum facultatum lucem, atque incrementum contulero, quarum commendatione pro insigni Tuo in illas amore, et studio dulcius nihil Tibi, acque optabilius videtur posse contingere.

Mediolani An. Sal. MDCCLXXII Non. Jan.

Carolus Barletti ex Scholis Piis

*aprile 1772*

**14/04/1772** P.B. Ignoto dell'ambiente di Governo

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ome mio Sing.mo

Sono efficaci e profusi a tal segno gli effetti della beneficenza di Vs Ill.ma verso di me, che in questi ultimi giorni mi è stata dal Signor Segretario Sciullliaga comunicata la lettera di S.E. il Sig.r Conte di Firmian per la nomina mia in professore di Fisica Sperimentale nella Università di Pavia. La singolare circospezione, e modestia onde Vs Ill.ma mi fa sentire l'influenza, ed opera sua nel beneficiarmi, non fa che accrescere in me i più vivi sentimenti di obbligazione, e di ossequio verso di un benefattore così magnanimo, e generoso. In attenzione dell'ultimo compimento di sì distinta grazia, che ora tutta dipende da Vs Ill.ma, mi ha il sud[det]to Sig.r Segretario insinuato di prorogare alquanto la pubblicazione de' miei saggi di Fisica, de' quali è attualmente sotto il torchio l'undecimo foglio, per cambiare qualche cosa nella prefazione e nell'articolo, e farli servire come di prima introduzione alla cattedra. Io già mi sento animato di nuovo spirito per corrispondere vieppiù all'aspettazione, onde l'Augusto Governo, e la Clementissima Sovrana si è degnata di riguardarmi, e nulla più mi sta a cuore che di umiliare a Vs Ill.ma un pubblico attestato di umile riconoscenza, e di profondissimo ossequio, con cui ho l'onore di protestarmi

di Vs Ill.ma

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

Milano 14 Aprile 1772

*dicembre 1772*

**13/12/1772** P.B. Ignoto dell'ambito di Governo

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ome mio Col.mo

Se la pubblica persuasione dell'abituale beneficenza, e generosità di Vs. Ill.ma, e la singolare degnazione con cui accolse una tenuissima mia operetta mi hanno felicemente aperto l'adito di umiliarle i miei voti, e le mie speranze; potrò ben ora, che per opera, e direzione sua mi trovo colmato dalle sovrane beneficenze, esprimerle i più vivi, e dovuti sentimenti dell'animo mio riconoscente a sì parziale sua bontà, e assicurarla del nuovo ardore e zelo, che sento in me acceso per corrispondere con tutte le mie deboli forze alla magnanima sua protezione, e ai doveri della cattedra a me affidata. Fino dalla scorsa primavera erano stampati i saggi latini, de' quali ebbi l'onore di renderla informata nell'ultima mia dell'anno passato e ne ho ultimata l'edizione con la dedica, e l'indice solo, in questi ultimi giorni. Cercherò pronta occasione per umiliarne una copia al solo benigno suo compatimento supplicandola a non giudicarla colla superiorità dei suoi lumi. Ho pronta anche la prolusione, che reciterò, o stamperò secondo i cenni di S.E. il Sig.r Conte Plenipotenziario. Ho pure alcune altre idee, e abbozzi, che mi ingegnerò di ultimare e ingrandire subito che avrò posto in corrente le ordinarie mie lezioni, che per ora formano il primo, e l'unico oggetto de' miei studj.

Temerai di offendere la delicatezza di Vs Ill.ma con maggiori espressioni delle obbligazioni mie alle sue beneficenze; e mi riputerò sempre felice, se potrò con le deboli mie fatiche continuarmi l'onore della sua protezione, alla quale umilmente raccomandandomi sono con profondo ossequio

di Vs Ill.ma

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

Pavia li 13 Xbre 1772

gennaio 1773

12/01/1773

P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Nel presentarmi secondo gli ordini e beneficenze di V.E. all'esercizio delle cattedra di Fisica Sperimentale ho conosciuto di dover subito dividere tutta l'attività, e attenzione per me possibile in cinque oggetti di speciale mia incombenza, e sono le giornali lezioni pubbliche; la prolusione; l'ordine, e direzione per nuove macchine ai due Religiosi Cappuccini Macchinisti; la descrizione e disposizione delle antiche macchine e finalmente le pubbliche dimostrazioni sperimentali. E primieramente quanto alle ordinarie lezioni non ho avuto che il ritardo di pochi giorni per alcune formalità imposte dal signor Rettore scaduto, alle quali insieme al deg[niss]imo P. Professore De Alberti io mi sono speditamente prestato. Avendo poi per la prolusione già tanto di preparato da recitarlo sin dai primi giorni, qualora fosse occorso, ho potuto ultimarla nelle scorse ferie natalizie; e mi preggerò nel recitarla e nell'umiliarla a V.E. di eseguire i superiori suoi ordini. In ordine al terzo oggetto non ho tardato più di un giorno dopo il mio arrivo ad ordinare varie macchine per occupare utilmente i suddetti religiosi, col darne loro il disegno ed ogni più minuta istruzione, come V.E. potrà vedere in fine della compiegata descrizione: e non mancherò di sollecitarne l'esecuzione colla maggiore assiduità, e di ordinarne successivamente altre, avendo riguardo alle più necessarie e più semplici per disporre con metodo le serie corrispondenti ai vari rami della Fisica.

Fui però a prima vista altamente atterrito per la descrizione, e disposizione delle antiche macchine, e molto più per le sperimentali dimostrazioni, mentre trovai quelle in una stanza per tera (sic) tutte a fascio, e in disordine, senza neppure un armadio, o una tavola per sostenerle. Rappresentai lo stato delle cose al nuovo Sig.r Rettore, e lo pregai di implorare ordini Superiori, per far trasportare gli armadi vicini alla mia scuola, in d.a camera, o provvedere in qualche altro modo, che giudicato fosse più conveniente. In seguito delle superiori istruzioni diede egli ordine alli 7 del corrente, che fossero le macchine trasportate negli armadi vicini alla mia scuola, in una sala assai capace, ove immediatamente sono state da me fatte disporre con qualche ordine, e indi le ho descritte con tutta l'esattezza nella nota, che ne trasmetto. Ho avuto riguardo nel distribuirle di lasciare una bella area vacante in mezzo, e luogo intorno per le nuove, che si andranno accrescendo.

Possono ora vedersi con meno terrore ma non già senza compassione; poiché neppur una è in buon punto, ed in stato di agire. Non risparmierò fatica, e sollecitudine per farle prontamente risarcire, e abilitarmi così alle pubbliche dimostrazioni, ed a varie private mie ricerche sperimentali, che molto mi stanno a cuore. Voglio però lusingarmi del generoso compatimento di V.E., se essendo io distratto da tanti oggetti, oltre alla difficoltà, che porta naturalmente seco la novità delle cose, ed il pensiero di tener casa a chi non vi fu mai usato, non potrò in questi primi tempi io fare quanto vorrei. Riconoscerò con sentimenti sempre più vivi dalla generosità di V.E. lo stato mio presente; e mi solleva frattanto sopra me stesso l'ardore di attendere nel miglior modo, che per me si possa, a raccomandarmi nella sua grazia, e protezione, nella quale ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia li 12 del 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

3a

DESCRIZIONE DELLE MACCHINE PER USO DELLA FISICA SPERIMENTALE  
NELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PAVIA ALLI 12 DEL 1773

Statica e Meccanica

1. Una piccola colonna di legno con varij bracci per uso delle sperienze
2. Un piede con asta di legno, che sostiene due combinazioni di carrucole
3. Due treppiedi mobili uno grande, l'altro piccolo con un nodo, e vari uncini.
4. Una stadera composta assai piccola tutta di legno senza pesi, e senza graduazione.
5. Una rustica leva composta senza divisione di gradi, e senza pesi.
6. Una vite perpetua, o senza fine sul telajo tutto di legno.
7. Un rozzo torchio di legno.
8. Una bella macchinetta di legno per dimostrare la forza della vite, cui però mancano tutti i pesi, e corde.
9. Un tribometro assai ben fatto con varj cilindri di legno, e sostegni di metallo per tutti gli arredi convenienti di carrucole. Mancano però quasi tutte le corde e tutti i pesi, tanto per muovere, come per caricare i cilindri; e mancano pure i parallelepipedi per l'attrito delle superfici piane.
10. Una macchinetta di legno per dimostrare la curva dei progetti, mancano i globi per le proiezioni.
11. Un triangolo e due con i uncini in base per un singolare fenomeno del centro di gravità.
12. Varj pesi di piombo, che non hanno un determinato rapporto alle suddette macchine e sono assai male, o nulla affatto segnati.

Idrostatica, idraulica

1. Un parallelepipedo vuoto di legno senz'altro arredo.
2. Un fondo mobile fuso malamente da principio e buono sol da rifondersi.
3. Due secchiolini di latta, e due assai più piccoli di ottone.

4. Tre bilance comuni molto imperfette, e la più grande con un solo piatto.
5. Uno scafo per la fontana di Erone.
6. Tre pezzi di tubo di varie grandezze uniti in fondo con un tubo comunicante di latta.
7. Un rozzo ordigno di legno pel moto della goccia fluida tra due lastre di vetro. Mancano le lastre. 8. Due tubi d'ottone pel soffietto idraulico ma col soffietto affatto guasto.

Aerometria, Pneumatologia, etc.

8. Una bella macchina pneumatica a due stantuffi sul disegno di s'Gravesand ben risarcita, a riserva di qualche imperfezione nelle chiavi.
9. Il corredo di detta macchina è affatto imperfetto, e si riduce ai seguenti capi; cioè campane di cristallo tra mezzane, e piccoline n.5 Altre simili forate in cima n. 3, ma sguernite di turaccioli, capelli, verghe cilindriche di ottone ed ogni altro ordigno per fare movimenti nel vuoto. Un solo tronco vuoto cilindro di vetro assai pericoloso, alcuni fiaschi, e bocce di vetro di poco conto. Un vuoto segmento conico d'ottone. Due piatti di ottone forati in mezzo a vite e mancanti del resto. Alcuni piccoli pezzi lavorati di ottone, ma scompagnati e di niun uso. Una piccola gabbia di ottone, e l'altra più grande di salice per preservarsi dalle rotture casuali delle campane.
10. Una piccola siringa d'ottone.
11. Due piccoli emisferi maddeburgesi d'ottone.
12. Due tubi d'ottone da annettersi alla macchina pneumatica ma sprovvisti di nodi e di viti compagne. 6. Una piastra sola senz'altri ordigni per scrocchiarla nel vuoto, o nell'aria.

Ottica, Diottrica e Catottorica

1. Un antico cannocchiale.
2. Un antico microscopio.
3. Una lente, uno specchietto, e due scatole per camera oscura e lanterna magica, sprovviste di ogni altro arredo

Pirometria

1. Un grossolano pirometro di nessun uso.

Geodesia

1. Un pezzo di livello ugeriano di ottone con due tubi, senza piede, e senza pendolo.
2. Un livello a bolla d'aria col vetro rotto;
3. Una bellissima alidada(?) d'ottone nella sua conserva; entro la quale vi è pure un piccolo parallelografo alquanto guasto.
4. Un quadrantino d'ottone graduato, ma sprovvisto di ogni altro arredo.
5. Una vecchia catena di ferro.
6. Una bella bussola di ottone colla sua conserva.
7. Una squadra da agrimensore poco ben conservata e senza piede.
8. Un vecchio, e guasto strumento di legno per fissar punti, e tirar linee sulla tavola da agrimensore.

Elettrimetria

1. Una macchina elettrica a disco all'uso di Firenze nella sua cassa di legno male stagionata; e col solo arredo di una piccola boccia di legno rotta nel collo, con un piccolo quadro di vetro mal armato, e alcuni piccoli archi di filo di ottone.
2. Altra bella e grandiosa macchina elettrica all'antica a due globi. Manca però all'asse della ruota grande un movimento orizzontale; mancano anche le corde.
3. Due cilindri di vetro, ed un disco forato di cristallo tutti sguerniti.
4. Un grosso tubo di cristallo all'uso di Hauksebeo.
5. Un piede di legno a due bracci per sostenere la catena. Altri due piedi d'un braccio solo mobile a varie altezze.
6. Due cassette quadre di pece greca per isolare

Macchine ordinate ai Religiosi Cappuccini macchinisti fino dalli di' 17 Novembre 1772

1. Una tavoletta rotonda con quattro carrucole di legno mobili in torno, per le sperienze delle pressioni oblique orizzontali.
  2. Una leva di primo genere a braccj eguali graduati sopra il suo piede di legno, per le sperienze dell'equilibrio, e per le pressioni oblique, e dirette verticali.
  3. Una tavola verticale con un ordigno di metallo per la composizione e risoluzione del moto.
  4. Due assi mobili forniti d'ale e vibrati da un solo elastico per le sperienze della resistenza de' fluidi.
  5. Due piccoli segmenti cubici, e due cilindri di legno per la coesione
- 16/01/1773 Carlo Firmian P.B.  
(Firmian a Barletti)

Non ho mai dubitato che V[ostra] P[aternità] Rev[erendissi]ma avrebbe fatto onore a se et alla Cattedra di Fisica Sperimentale a cui è stata destinata; né mi cade dubbio, che il progresso non corrisponda all'incominciamento. Ha fatto bene V. P. Re.ma di fare trasportare le macchine servienti alla sua Scuola in vicinanza della medesima; e sarà suo merito l'aggiustamento di quelle, che si trovano scomposte, ovvero imperfette. M'è riuscita di piacere la trasmessami Descrizione delle citate Macchine e la nota di quelle, che V. P. Re.ma ha ordinate e disegnate alli due valenti Cappuccini, dalli quali non dubito, che saranno con esattezza e pulizia eseguite.

Sono con (minuta)

16 gennaio 1773

*maggio 1773*

**17/05/1773** P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Le reali beneficenze, delle quali V.E. si è degnata di prevenirmi colla graditissima sua del 15 del corrente, stimolano tutto il mio zelo nelle Fische Ricerche, e mi presentano sempre nuovi argomenti del parzialissimo padrocinio di V.E., da cui riconosco anche l'onore di essere abilitato a riceverle.

Subito, che cominceranno le ferie, sarò ad umiliare a V.E. i miei ringraziamenti ed a ricevere i suoi ordini per l'indicato viaggio di Bologna e di Firenze. Sono con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 17 Maggio 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*novembre 1773*

**05/11/1773** P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Nel viaggio d'ordine della Real Corte intrapreso verso la Toscana, ho avuto campo di riconoscere lo stato delle Fische cognizioni nelle Università, che in tale direzione frequenti si presentano, altre celebri per antica fama, altre note per nuovi stabilimenti, e riforme. Ho tenuto conto d'ogni momento, ed ho colto con ardore qualunque occasione d'acquistar nuove idee, a ciò con le antecedenti mie paragonandole, e con quelle massimamente alle quali mi era a bello studio disposto, potessi per quanto possibile fosse ingrandire la troppa angusta sfera de' miei talenti. Sarei fuor di modo, e inutilmente prolioso, se esanto dovessi a V.E. l'intera serie delle mie osservazioni, e le vie, e modi, onde mi sono approfittato.

Posso però dire con tutta verità, che fino a Bologna inclusivamente assai tenui progressi della Fisica ho potuto osservare. Non ho per altro mancato di intrattenermi a lungo, e fissare corrispondenza colli signori professori Canterzani e Matteucci, i due soli che penso di proposito, e con gusto alle cose Fische in questa Università. Firenze mi ha presentato, un nuovo, e singolare spettacolo nel gabinetto di Fisica di S.A.R.. Il numero, la finezza, la nobiltà delle macchine corrispondono in tutto alla magnificenza del Principe che le ha ordinate, e alla celebrità del signor Ab. Fontana che ne è il direttore. Ho avuto la sorte di tener con questi molte conferenze, e di cavare i disegni di varie parti di macchine da lui perfezionate. Anche dal Signor D.r Guadagni professore di Fisica nell'università di Pisa ho ricavati vari ingegnosi ripieghi per la facilità di sperimentare.

Mi giova sperare, che V.E. si degerà di abilitarmi a fare eseguire le macchine necessarie pel corso delle mie dimostrazioni; e La supplico frattanto di dar ordine, che mi siano somministrati i mezzi di far lavorare un abile barometro ne' tubi di vetro e vasi opportuni alle sperienze idrauliche, pneumatiche, e metereologiche, de' quali sono affatto sprovvaduto, mentre io continuerò a diriggere i due Laici Cappuccini nella costruzione d'altre macchine di legno e metallo, delle quali sole sono capaci.

Rassegno qui compiegata la nota delle spese fatte per tutto il viaggio, e implorando ardentemente la grazia di V.E. ho l'onore di protestarmi con profondissimo ossequio.

Di V.E.

Milano li 5 9bre 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

6a

Nota delle spese fatte nel viaggio di Toscana dal P. Barletti

Da Milano fino a Modena incluso il soggiorno di due giorni in Parma, e quattro in Modena ho speso gigliati otto, dico gigliati	nø	8	
Da Modena a Bologna col soggiorno di giorni venti sono gigliati	nø	9	
Da Bologna a Firenze col soggiorno di un mese, sono gigliati	nø	10	
Da Firenze a Pisa col soggiorno di giorni cinque, sono gigliati	nø	5	
Da Pisa a Milano sono gigliati		nø	10

In tutto gigliati

nø 42

Ricevuti gigliati

nø 30

N.B. Non entrano in conto di dette spese, che la vettura, cibaria, servo di piazza ossia guida, e mance ai macchinisti, e

custodi.

**11/11/1773**P.B.            Ignoto dell'ambiente di Governo

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Sig.re P.one mio Sing.mo

Avendo nella casa di Vs. Ill.ma e Rev. ma inteso che Ella possa trattarsi ancora alcuni giorni in campagna, ed essendo imminente la mia partenza per Pavia, ardisco di supplire colla presente alle suppliche, che Le doveva presentar in persona per l'alloggio mio nella Canonica di S. Epifanio. E' giunto il Sig.r Prof.re Brusati botanico, ed è già in possesso del suo quarto, come pure il Sig.r Profes.re Spallanzani. Spero, che Vs. Ill.ma e Rev.ma mi grazierà de' suoi ordini, acciò io pure sappia a chi diriggermi in Pavia, ove sarò dimani a sera. Pieno di fiducia nella sua grazia e benignità ho l'onore di rassegnarmi con profondo ossequio

Di Vs. Ill.ma e Rev.ma

Milano li 11 9bre 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

**13/11/1773**            Carlo Firmian            P.B.

(Firmian a Barletti)

La relazione fattami dalla P.V. Re. ma del suo viaggio fa' ch'io porti speranza di molti vantaggi, ch'alla Cattedra da Lei coperta deriveranno dal medesimo.

È stato prevenuto il Rettore di somministrarle i mezzi per far lavorare il Barometrarò, ch'Ella tiene in vista, posto che i Cappuccini a tal lavoro non siano idonei.

I dodici Gigliati ch'Ella ha speso nel suo viaggio al di là delli trenta che Le sono stati anticipati, Le verranno al fine del corrente trimestre ripianati

Sono con

(minuta)

13 novembre 1773

*dicembre 1773*

**24/12/1773**            P.B.            Stefano Sciugliaga Imbreveglieri

sulla busta: Don Stefano Sciugliaga Imbreveglieri

Segr. Reg. Magistrato Agli Studi

della Città di Pavia

Ill.mo Sig.re Sig.re P.one mio Sing.mo

Sono tanto contento di vedermi un poco in capitale di buoni lavori di vetri che non posso contenermi dal ringraziare insieme a S.E. anche Vs. Ill.ma, che con tanta compiacenza, e colla sua consueta bontà me ne ha procurati i mezzi di provvedermene. Intenderà dalla mia lettera a S.E. la buona occasione che si presenta di far servire l'Università con tenue spesa e con molto vantaggio da un sacerdote che volontariamente si offre, e mi sembra assai al caso. Così sarà inutile di pensare più oltre ad assegnarmi qualche sussidio per un servo che mi aiuti nelle sperienze; e questo stesso sussidio servirà per ricognizione al sacerdote, che s'esibisce. Spero che Vs. Ill.ma vedrà da questo mio tratto, che io penso più ai vantaggi della mia scuola, che ai mio interesse; e perciò si muoverà a favorirmi colla sua buona grazia e potente mediazione presso S.E.

La sala dell'Università per le macchine è bellissima, ma se non vi sono tavolini, e armadj è una bella chiesa senz'altari; come se non vi fossero macchine sarebbe chiesa senza santi. E altari, e santi io spero di vedere mediante la sua benignità, e sollecitudine in procurarmene i mezzi; ed allora io potrò farla da buon pastore, e sacerdote nel promuoverne il culto.

Non trovo nel ruolo di questo trimestre la partita di saldo per le spese di viaggio, che nell'ultima di S.E. mi era indicata da pagarsi in fine dello stesso trimestre; e perciò la supplico d'accennarmi come debba riportarla e farmi la grazia di girarla a questa Cassa Camerale.

Godo di questa occasione per augurarle dal Cielo lunga serie d'anni, ed ogni più compiuta felicità, e raccomandandomi caldamente nella sua grazia ho l'onore di rassegnarmi colle più vive obbligazioni, e con distintissimo ossequio

Di Vs. Ill.ma

Pavia li 24 Xbre 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

**29/12/1773**            P.B.            Carlo Firmian

Eccellenza

Nell'umiliare a V.E. i miei più vivi ringraziamenti per la graziosa permissione di far lavorare il barometraio ad uso di questa università, esulto meco stesso di giubilo in vedermi ben provveduto di vetri per le mie sperimentali dimostrazioni, e mi sento nel promuoverle acceso di nuovo ardore. Pe' i lavori in legno, e ottone non ho potuto prevalermi de' bravi Cappuccini, poiché all'arrivo del barometraio essi son partiti per Milano, ed al loro ritorno non han pensato che alla partenza, ed a finire altri lavori, che non erano per l'Università. Non ho però mancato di farli con diligenza eseguire da altri operari, ed in questa occasione mi si è presentato il sacerdote Giovanni Re giovane Pavese provveduto d'un buon tornio, e di sufficienti ferri per lavorare metalli, e legno, il quale si offerisce di servire questa Università di macchine, ed aiutarmi anche nelle sperienze. Io gli ho risposto, che a me non compete alcun arbitrio, e non posso che implorare da V.E. la permissione di provarlo. Per quanto si può giudicare ai primi saggi mi pare di buon talento meccanico, assai bramoso di imparare, e nel rimanente ben docile, e discreto; onde prestandosi, qualora sia di gradimento di V.E., alla mia direzione se ne potrebbe sperare ottima riuscita. Siccome egli è alquanto ristretto di casa, io gli darei con piacere comodo di bottega in una delle mie camere in S. Epifanio, nella quale fin d'ora ho collocati i lavori di vetro, non essendo ancor



finita la bella sala, che si prepara per le macchine all'Università. Essendomi così il macchinista vicino, correrebbero i lavori con tutta l'attività ed in pochi anni lo renderei capace di prepararmi le sperienze di corso e mi resterebbe più tempo a nuove ricerche. Io faccio quanto so, e posso per dar qualche ordine e forma alle mie dimostrazioni, e macchine, ma trovandomi affatto solo, e necessitato a correre quà, e là per ogni minuzia, mi sento al fine della giornata stanco, e poco contento delle mie fatiche. Spero dalla benignità di V.E. qualche compatimento, se così semplicemente e ingenuamente Le espongo le mie circostanze. Colla stessa semplicità La supplico a far provvedere la sala, che si preparerà per le macchine, di alcuni tavolini, e armarij mentre è affatto nuda. Capisco che io mi renderò troppo a V.E. importuno colle mie continue suppliche. Ma V.E. sà benissimo, che anche i Numi sono continuamente sollecitati dalle preghiere dei mortali, ed io non riconosco altro Nume in terra, che V.E., a cui tutto devo, e sono con vivissima riconoscenza, e profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 29 Xbre 1773

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*gennaio 1774*

04/01/1774

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Può V.P. Re.ma servirsi nel lavoro delle Macchine di quella persona che le parerà a proposito, e farla lavorare in quel luogo, in cui senza incomodo altrui, sia a Lei meno grave l'assistervi.

La persona però, la quale verrà da Lei impiegata, non acquisterà alcun diritto al luogo in cui sarà collocata per lavorare, né alcun titolo al servizio della Regia Università.

Nel supplire agli occorrenti bisogni deve considerarsi pro interim fin allo stabilirsi delle provvidenze permanenti.

Come la Camera di Fisica sarà assettata si provvederà a mobili che saranno necessari, e vi sarà anche persona destinata al servizio di quella e del Museo.

Sono con ..

(minuta)

4 Gennaio 1774

04/01/1774

Stefano Sciugliaga

P.B.

Imbreveglieri

(Il Segretario degli studi al P. Barletti)

Dalla lettera di S. Ecc. za intenderà V. P. Re.ma quel che riguarda le macchine, e la persona che dee lavorarle fina tanto che vengano le stabili provvidenze. Intanto l'esercitarsi in simile lavoro servirà d'addestramento alla persona, che non dovrà farlo gratis.

Al resto delle spese del suo viaggio sarà provveduto, ne v'è pericolo nella dilazione; con che mi raccomando nella di Lei buona grazia, e con pienezza di stima mi professo

(minuta)

4 gennaio 1774

*dicembre 1774*

**22/12/1774**

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con mio dispiacere se ne ritorna a casa il giovane Vassallo, che non trova buona quest'aria per la sua salute. Farà le mie parti con Sig.r Giuseppe di lui fratello, esprimendoli il rincrescimento che ho di non poter mostrare ulteriormente la mia premura per rendere abile a qualche cosa il suo fratello.

Ho ricevute nuove del P. Prospero<sup>1</sup>, il quale la saluta, e riverisce affettuosamente. Ha avuto un leggero incomodo in un piede, del quale è perfettamente guarito.

Io la ringrazio nuovamente dei bel-lissimi trifoli, che mi ha favorito, i quali gli ho goduti, e parte regalati. Mi spiace di non poterle con questa occasione mandare alcune bagatelle, che pur vor-rei mandarle, mentre il giovine non può portare nemmeno tutte le sue robbe. Mi farò premura di trovar occasione da re-stituire la scatola piena e un'altra insie-me. Faccia i miei cari complimenti alla mia sig.ra Cognata, e a tutti i nipoti. Si conservi Vs. con tutta la cura, e goda ogni felicità nelle prossime feste come le auguro di cuore; mi dia sue nuove de-sideratissime, e di tutti di casa, e si assi-curi che io l'amo più di me stesso, e so-no con tutto il cuore, quale resto bac-ciandole affettuosamente la mano

Car.mo Sig.r Padre

Affè.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 22 Xbre

*gennaio 1775*

05/01/1775

P.B.

Antonio Barletti

Al Riv.mo Sig.r Sig.r P.drone Col.mo

Il Sig.r Antonio Barletti R. Insinuatore

Roccagrimalda

Con una scatola ed un involtino

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo dal Birba il suo pregiatissimo foglio con le ottime nuove sue e di casa. Ho scritto perché subito sia rimesso il lino al Sig.r Rettor Verde, in caso non lo abbia ricevuto prima d'ora. Avevo io dato ordine al Birba di portarmi due terzaroli di vino nero simile al pri-mo. Li mandi pure al ricevere di questa mia; e dica alla stimatiss.ma Sig.ra Cognata che mi mandi un vaso di mostarda nera e l'altra di bianca. Le mando di-ciassette cervellati in peso libbre grosse di once ventotto n  $3\frac{3}{4}$  scrivo il numero, perché nel peso consumano. Mando ancora due libbre di cioccolata per i giorni di digiuno e quattro tavolette di torrone fino per le figlie. Per la quaresima vedrò di ottenere licenza di mandarle del buon butirro, mentre ne è impedita l'estrazione. Se vedrò il Mordiglia, lo servirò, ove potrà. Io sto assai bene e mi sono affatto ristabilito. Le raccomando in questi freddi ad aversi tutta la cura, e guardarsi bene, e starsene in casa al fuoco. Pel vigneto e boschetto faccia come stima meglio, ma con sicurezza, e faccia visitare le piante dai massari Bodrati e le faccia contare a dovere, mentre l'altro massaro è capace di toglierle. Per P. Prospero ne cercherò nuove io a questi suoi Religiosi e le comunicherò a V.S. mia car.ma. Avrò sentita la morte del Sig.r Maresciallo Botta, che porta in-credibili tesori nella sua casa.

Si conservi con ogni riguardo e faccia i miei complimenti a tutti di casa mentre con filiale rispetto le bacio le mani

Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 5 del 75

P.S. Di Tognino ne ho ottime notizie.

11/01/1775 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Essendomi occorso di fare alcune spese per le preparazioni delle macchine, e delle sperienze del mio corso annuo elementare, ho mandato al solito il bidello dal Sig. Rettore per ricevere la conveniente partita contro mia ricevuta, ed obbligo di darne conto al fine dell'anno, secondo gli ordini superiori. Il bidello mi ha portato in risposta, che il Sig. Rettore non somministra alcun denaro, se io prima non do la nota delle macchine a farsi, e questa non è approvata da V.E. Sono in seguito andato io stesso dal Sig. Rettore, ed ho esposto che non cerco denaro per costruzione di macchine da approvarsi, ma bensì per le occorrenti spese già approvate, e consuete, delle quali io non devo, né posso dar conto anticipato. Ed a questa mia esposizione non ho avuto altro riscontro, se non che egli ha delle istruzioni per le macchine; e che sente dire da chi sa, che simili spese non aspettano alla cassa dell'Università; e che io scriva a Milano. In questa confusione, della quale io nulla intendo, ricorro all'Eccellenza Vostra umilmente supplicandola delle opportune direzioni, ed ordini pel compimento dei doveri della mia cattedra.

La nota delle macchine da farsi l'ho mandata l'anno passato; e non mi occorre per ora che di far ultimare quelle, che qui sono; attendendo le altre quando saranno fatte da codesti valorosi artefici.

Attendo pure che siano ultimati gli armadi, e tavolieri nella sala di Fisica dell'Università per ivi far trasportare e disporre quella porzione di macchine, delle quali secondo la permissione di V.E. ho fatto uso finora per le dimostrazioni nelle mie camere in S. Epifanio.

Non mi resta che umiliare a V.E. i miei più vivi ringraziamenti per la singolare umanità, ed indulgenza che Ella mi ha fatto sentire per mezzo del Sig. Rettore scaduto nella grave mia infermità, dalla quale sono ora ristabilito, e raccomandandomi sempre più caldamente nel possente suo patrocinio, passo all'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 11 del 1775

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

14/01/1775 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Sento con piacere il ristabilimento di sua salute, ed ho date le opportune istruzioni al nuovo Rettore perché somministri alla P.V.R. ma le £. 200 che vengono dal Piano di disciplina assegnate per le sperienze, a misura che le occorreranno, e delle quali Ella darà conto in un suo tempo al Magistrato degli studi.

Sono con

(minuta)

14 gennaio 1775

15/01/1775 P.B. Antonio Barletti

Al Riv.mo Sig.r Sig.r P.drone Col.mo

Il Sig.r Antonio Barletti R. Insinuatore

Roccagrimalda

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ho ricevuto i due terzaruoli di vino in buona condizione, e ve ne farò tenere il prezzo con prima occasione, mentre questi non servono per me. Procuri di vendere il resto, che li due terzaruoli io li pagherò a ragione di £ 9 di Genova il barile; che è quanto ho stimato possa valere detto vino costi. Lo valuterei di più se non fosse tanto caro il porto. A quest'ora avrà ricevuti i due once di lino, che spero lo troverà ottimo, avendolo io fatto provvedere senza risparmio. Così le figlie potranno occuparsi e stare in casa che molto mi preme. Dica alla Sig.ra Cognata che io penso spesso a lei, e alle figlie

che si conservino modeste, e col timor di Dio in buona riputazione. Ricevo frequentissime notizie del nostro caro Togmino, di cui tutti sono contentissimi in collegio, e fa progressi mirabili, come vedranno al suo ritorno. Imparino le figlie da lui, che anche nei tempi di ricreazione studia sempre, o parla di studio con il suo P. Prefetto mio grande amico, e mio scolaro, a cui l'ho raccomandato, e lo ama e lo istruisce quanto farei io stesso.

Pensa benissimo per la masseria del Merlano superiore, in caso che la rilasci il massaro che vi è; e quanto al pagare faremo i conti quando sarò io costi, mentre possiedo tanto da soddisfare.

Attendo anch'io nuove del P. Prospero e le comunicherò, ma non ne terrà niente di male. Si conservi ella, e si curi in questi freddi. Io sto bene, e tutto suo di vero cuore.

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia 15 del 1775

P.S. Dica al Messer Angelo Mordiglia, che dove posso qui servirlo per sua figlia mi comandi liberamente.

27/01/1775 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ho ricevuto i due vasetti di mostarda con alcuni marroni e la ringrazio. Veda come vanno le commissioni quando si dipende da altri. Io ho pagato il lino per ottimo, e mi sono prevalso di persona, a cui mi fidava; ma o egli è stato ingannato, o ha ingannato me. Ci vuole pazienza; e dica alla Sig.ra Cognata che lo faccia pettinare bene e ne cavi il meglio che può. Del P. Prospero ne avrò presto più sicure notizie. Frattanto sono assicurato che è pel Piemonte, e non vi è alcuna cattiva nuova di lui; ma presto saprò il luogo preciso di sua dimora, e gli scriverò io stesso; onde V.S. viva pure tranquilla. Ha fatta benissimo di appoggiare il Merlano Superiore al massaro Bodrato. Faccia pure stimare tutti i danni, e le scorte a conto del massaro fuggitivo che poi ne darà conto a suo tempo.

I vini qui sono i buoni, tra le 26 e 30 lire di Milano la brenta di 9 rubbi, ma cresceranno assai. Ella però vada vendendo qualche botte; e venda pure quello che stima meglio, senza alcun riguardo di mandarne a me mentre io fino a Pasqua sono provvisto, e basterà quando lo avviserò che me ne mandi ancora due terzaruoli in tutto l'anno; ma non ne ho premura, e non voglio che tardi, o anticipi per questo la vendita di nessuna botte.

Se costi fanno impegni per aver in-sinuazione, bisogna tener tutto in pron-to, e concertarla cosa col Sig.r Giuseppe Vassallo, quando verranno i visitatori. Che se poi da Torino disponessero senza sentirla, o informarsi, lasci pure che si disinganneranno ed è ormai ridotto più a fatica, che a lucro; onde non importerà molto. Mi spiace che ella abbia avuto la notte inquieta, ma confido in Dio, che non sarà alcun pronostico di male. Ella si conservi tranquilla, non prenda freddo, che il freddo è il più terribile nemico della sua età e del suo temperamento. Ora, che comincia a mitigarsi l'aria vada cauto nel prender sole verso la sera, ma si ritiri prima che tra-monti il sole, e si levi l'umido dai piedi ogni volta che esce. Se ne stia sempre al fuoco e si diverta con la piccola Maddalena, a cui voglio bene anch'io, benché alcuna volta la sgridassi. Faccia i miei complimenti alla Car.ma Sig.ra Cognata, e alle figlie, alle quali raccomando di stare in casa e filar bene. Di Tonino ne ho sempre migliori nuove. Si conservi Caris.mo Sig.r Padre che io non ho cosa al mondo più cara della sua conservazione, e contentezza. Io sto bene, e le cose mie vanno tutte benissimo, e sono di tutto cuore bacciandole affettuosamente la mano.

Obbed.mo Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 27 gennaio 1775

P.S. Ho riflettuto più seriamente a quel raggio di luce, che V.S. ha veduto nella stanza, e ne ho parlato qui con un bravo medico. Il raggio di luce è effetto di compressione del sangue troppo copioso, e grosso come succede nello starnutare. Perciò V.S. non tardi a pren-dere qualche leggero purgante, beva poco vino e molta quantità di acqua calda; e soprattutto usi alla sera di tenere i piedi nudi in acqua calda, prima di an-dare a letto, e poi li asciughi bene. Per purgante prenda un poco di manna, o qualche sale amaro; e non trascuri, la prego caldamente, questi rimedi, che ne sentirà vantaggio. Ripeta poi lo stesso nel mese di marzo e mi dia nuove frequenti di sua salute. Procuri di usare tut-to ciò che tiene il sangue fluido.

marzo 1775

15/03/1775 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Negli ultimi giorni di carnevale sono stato a Milano, parte per affari, e parte ancora per sollevarmi dalle continue occupazioni; al mio ritorno ho qui trovato la carissima sua in riscontro della quale ho fatto ogni diligenza per ottenere la facoltà di estrarre qualche quantità di buttirro, ma non mi è stato possibile. Nei paesi del buttirro siamo qualche volta senza buttirro in tutta la città. Mi rincresce vivamente di non poterle dare questo segno del mio amore, ma non manchi ella di provvederme costi o in Alessandria; e si abbia ogni cura.

Del P. Prospero ho nuove, che è nel Piemonte e che sta bene, ma non ho an-cora avuta la sua direzione precisa. Stia però tranquillo, che se ci fosse qualche novità men buona, purtroppo si saprebbe. Sento, che costi si vada tenendo il vini in riputazione, e che sianvi molti compratori. Le raccomando di farne un buon esito; e quando trova un prezzo conveniente ne venda pure sin d'ora e poi nei mesi successivi. Per me poco ne può più fare bisogno; e ne ho ancora sicuramente fin dopo Pasqua a sufficienza. Al più ne cercherò ancora un terza-ruolo, ma senza mia richiesta non lo

mandi; e faccia il suo esito senza niente pensare al vino per me. Un fiasco di vini mi dura più di quattro giorni; or veda se può il vino farmi gran pensiero. Quando studio, bevo pochissimo; e mi riservo a bere quando venga a star in ozio costi. A me tutto dura assai. De' marroni portati meco, con quei pochi mandamenti dal Birba, mi hanno durato più di due mesi. Ho ancora più di metà della mostarda che mi ha mandato. Un altr'anno, che avrò meco Tognino, lo farò regolar lui e gl'insegnerò come si tien cura della robba. Ne ho notizie sempre migliori del suo studio, e de' suoi costumi. Raccomandi alla Sig.ra Cognata di far buon negozio del vino, e non vendere mai se non le botti intiere, e non fare tanti spartimenti che ne fanno andare a male una gran parte. Mi dia nuove delle figlie, e come lavorino, e a qualche segno sia il vino. Dica a Maddalenina, che la regalerò al mio arrivo costi; anzi voglio regalarle tutto, e anche la Sig.ra Cognata. Ma tengano cura della robba di casa e facciano buon esito dei generi.

Ora è il forte dei lavori di campagna, mi dia nuova come vanno; e prenda buoni lavoratori se vuol far buon raccol-to.

Semini in casa legumi, e grano marzuolo.

I vini qui stanno sui prezzi soliti. Tutti gli altri generi sono carissimi fuor di modo. Il pane si paga a ragione di 4 soldi di Milano la libbra, che sono 5 da 8 di costà. In paesi d'abbondanza c'è ca-restia di tutto. Ma la buona regola, ed armonia val più dell'abbondanza. Si conservi con tutta la cura, e si guardi dal troppo sole. Io sto benissimo, e resto bacciandole di cuore le mani

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 15 marzo 1775

aprile 1775

09/04/1775

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo una lettera dalla Sig.ra Co-gnata, e sento dal solito Birba, che altra me ne sia spedita, ma per ora non l'ho ricevuta. Godo frattanto di sentire le sue buone nuove, e le raccomando nuova-mente di prepararsi qualche provisione di mattoni, e di buona calcina.

I vini devono crescere, perché anche quest'anno anno patito le viti; onde tardi alquanto a far vendite ulteriori, e aspetti verso maggio a far la seconda vendita. La meliga vale qui 21 lire il sacco; or veda quanto e cresciuta. Faccia dar buon partito alle campagne, e prenda, se non lo ha, un uomo per servitore, che con tante terre in casa avrà sempre da lavorare. Senza un uomo in casa, co-minciando dalla foglia, deserteranno tutti i frutti della campagna, e faranno andar le bestie in danno da ogni parte. Mi dia nuove come lavorano le viti del Merlano superiore, e della Domizia. Le faccia tener tutte in piedi, e mandi per-sone fidate a lavorare alla Domizia, ed a vedere il Merlano. Dica al massaro Bo-drato che verrò poi io a vedere i suoi la-vori, e mi prepari tutto ben fatto da con-tentarmi. Tognino si fa sempre più ono-re, ed io ne sono contentissimo, e vedrà quanto mi impegno per lui. Si conservi ella frattanto per consolarsi della buona riuscita del nipote, che sarà degno dei suoi maggiori. Io lo amo più di me stes-so e lo voglio fare felice, e rispettabile. Penso assai più a lui che a me. Si abbia ogni cura, e mi dia sue nuove; e si ri-cordi nuovamente di provvedersi di un buon servo. Sono

con filiale ossequio

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 9 aprile 1775

22/04/1775

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo con mio sommo piacere compiegati due car.mi fogli di Vs. e la prego prima di tutto ad aversi gran cura con questi tempi così incostanti a non esporsi troppo né al sole né al vento. Godo che abbia fatto buon esito del vi-no, e fa bene a conservarne più tardi, mentre deve sicuramente crescere, a-vendo qui le viti assai patito. Per me non ne occorre più, mentre mi conviene a comprarlo qui per quel poco che bevo. Ha fatto benissimo a far estimare i dan-ni del Merlano superiore; e se stima ben fatto di non causare spese io ne conven-go, ma faccia frattanto deporre in iscritto i danni e compensi, che giudicano ne-cessari gli estimatori, che poi alla mia venuta si aggiusterà tutto o amichevol-mente o giudiziariamente, come sarà necessario.

Anche qui abbiamo gran siccità, ma verrà poi l'acqua e chi ha seminato rac-coglierà, onde ha fatto bene a seminare.

Nella scorsa settimana Santa ho fatto una gita a Voghera per vedere il nostro caro Tognino, che sta bene, fa profitto e si fa amare da tutti. Io l'ho regalato, e gli ho fatto fare una bella giuppa nera con calzoni simili al mio vestito d'estate; e prima di venire a casa gli farò un altro bel vestito di cotone; perché se lo meri-ta. Ho colà avute nuove ottime del no-stro P. Prospero, a cui ho scritto a Tori-no, ed attendo risposta. Ho a Lui signi-ficato la sua premura di avere nuove e spero che scriverà.

Vorrei sapere se il gobbino lavora il Merlano superiore nella lagiera secondo l'intelligenza. Ma quando Vs. non trovi la cosa a proposito, non importa differi-re alla mia venuta. Io mi rimetto a quel che fa Lei; solo si ricordi di preparar mattoni e calcina, che il resto lo farò io.

Ho piacere che le figlie lavorino, e siano ritirate che le regalerò bene. Dica alla Sig.ra Lietta mia carissima che ten-ga conto distinto di ciò che riceve dal S.r Merlaldi, a ciò non seguano imbro-gli a nostro danno. Le faccia i miei di-stinti complimenti ed esorti le figlie a lavorare, e star ritirate, a fare spesso le loro divozioni in parrocchia.

Ho scritto al P Prospero che farebbe bene a fare un passo a casa, ma egli se la gode in Torino, e non pensa niente al-la casa, e io fatico come un facchino per sostenerla, al mio arrivo vedrà cosa ho saputo mettere insieme per tutte le oc-

correnze. Cen'è per Tognino, per fab-bricare e per le figlie, basta che si porti-no bene. Si conservi e si abbia ogni cu-ra, mentre io l'amo più di me stesso e le bacio affettuosamente le mani.

Di Vs. mia Car.ma

Pavia 22 aprile 1775

Obb.mo e Aff.mo Figlio

Carlo

*maggio 1775*

29/05/1775 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Ho l'onore di rassegnare a V.E. le note delle macchine, che mi sono state trasmesse da Padova, e da Torino, alle quali ne unisco altra dei prezzi delle calamite di Firenze.

Il Sig. Professore Toaldo di Padova, da cui ho avuto la nota degli strumenti ottici del Selva mi assicura che per altre macchine Fisiche si potrebbe far capo dal Sig. Antonio Fabris(?) che abita in una terra del Padovano uomo veramente ingegnoso, ed abile, che ha travagliato degli strumenti finissimi tanto per quella Scuola di Fisica che per altri ed è discretissimo nei prezzi meritando con ciò la discrezione del compratore. Ma che non lavora, se non di campione. Perciò vedendo le macchine di Padova si potrebbe (sul luogo?) convenire della qualità, e de' prezzi per dare poi la commissione.

Sarebbe anche conveniente di scegliere con attenzione gli strumenti ottici del Selva perché trattandosi di spedizioni non mandano mai i capi migliori. Tanto più, che alcuni come per esempio gli specchi, quando non abbiano la rispettiva serie di figure, e carte resterebbero per sempre inutili. Si potrebbe nella stessa occasione far vantaggioso acquisto di lastre, tubi e vasi per le sperienze elettriche, ed idrostatiche dalle fornaci de' cristalli di Murano.

In quanto alla nota della Zanotto di Torino trovo discreto il prezzo del fucile pneumatico; ma alcune altre macchine mi sembrano care qualora non abbiano particolari finenze di lavoro, il che deve supporsi massime nella macchina degli fregamenti di Nollet, che è una delle più delicate. Sarebbe anche questo macchinista in caso di fare altre macchine, ma di commissione, la quale potrebbe regolarsi come quella di Padova con previo accordo.

Non mi resta che attendere gli ordini di V.E. per regolare l'esito delle suddette note co' miei corrispondenti, e raccomandandomi vivamente nella sua grazia ho l'onore di rappresentarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 29 Maggio 1775

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*giugno 1775*

06/06/1775 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Quest'oggi è stato scritto al Sig. Don Francesco Sartirana di concertare colla P. V. Rev.ma la provvista delle Macchine secondo le note, che da Lei mi sono state trasmesse, e le quali sono state al detto Sig. Sartirana spedite. Egli somministrerà il soldo occorrente ed Ella per mezzo de' di Lei Amici in Torino, Firenze e Venezia può assicurare la scelta.

La spesa oltrepassa i 100 zecchini, e per quest'anno è una sufficiente addizione al corredo di codesta Sala di Fisica. In altro tempo poi si potrà pensare occorrendo al viaggio a Venezia.

Sono ...

(minuta)

6 giugno 1775

22/06/1775 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Secondo gli ordini di V.E. ho date immediatamente le commissioni delle macchine a tenore delle note trasmesse ai miei corrispondenti in Padova, in Torino, e in Firenze. Ne ho raccomandata col maggior impegno la scelta, e spero che sarà di superiore soddisfazione. Saranno con le opportune occasioni, e note di spese trasmesse qui al Sig. Don Francesco Sartirana, che le farà conservare incassate, e intatte, acciò sul principio del nuovo anno scolastico possa io farle distribuire ne' nuovi armarj con ordine, ed eleganza corrispondente alle sovrane provvidenze.

In adempimento del mio dovere ho l'onore di rassegnare anche a V.E. la nota distinta delle spese fatte nel corrente anno per le sperienze. Spero, che incontrerà la benigna sua approvazione il metodo, che ho seguito finora, di convertire l'annuo assegnamento in tanti capi stabili eseguiti tutti secondo il mio disegno, e con la mia assistenza, invece di consumarlo in esperienze dispendiose, le quali avranno miglior luogo, quando sarà più provveduta la sala di Fisica. Per questa via ne è risultato un buon numero di macchine, delle quali ne umilio compiegata a V.E. la distinta relazione.

Io non risparmio ne' incomodi nè diligenze per corrispondere ai miei doveri, e per raccomandarmi così più vivamente nella grazia, e protezione di V.E., cui ho l'onore di rassegnarmi con profond.mo ossequio

Di V.E.

Pavia li 22 Giugno 1775

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

17b

Idea delle nuove macchine fatte in Pavia  
per uso della R. Università dell'anno 1773-75  
Meccanica

1. Modelli di leve, e varj pezzi per le sperienze del centro di gravità.
  2. Macchina per la composizione, e risoluzione delle pressioni, di nuova costruzione.
  3. Altra per la composizione, e risoluzione del moto, secondo Nollet.
  4. Altra per la composizione, e risoluzione del moto, di nuova costruzione.
  5. Macchina per la legge del moto uniformemente accelerato, di nuova costruzione colla scala degli spazi e de' tempi segnata dall'esperienza, senza bisogno d'orologio.
  6. Un piano inclinato con varj corpi regolari.
  7. Un semicircolo di piedi 8 di diametro, graduato, con le aste, e pendoli per la caduta de' gravi nel diametro nelle corde, e negli archi del circolo, secondo Nollet.
  8. Un telaio, e varj pezzi per ridurre a più facile, ed esatto uso il tribometro di legno.
  9. Nuova macchina delle forze centrifughe orizzontale, e verticale, semplificata nella costruzione, e renduta insieme di uso più facile, più preciso e più esteso con 10 tavole in serie di apparato per le sperienze.
- Aerometria
10. Barometri, fra i quali uno obliquo di Moraland; l'altro a bilancia del Sig.re Ab. Fontana; ed altro a tre canne con vuoto in cima commune, di nuova costruzione.
  11. Fontana di circolazione perenne; ed altra intermittente.
  12. Varie fontane a compressione, a rarefazione, eccetera.
  13. Camera di Pascal per la teoria de' barometri.
  14. Macchina di Mariotte per la pressione obliqua dell'aria.
  15. Livello a correzione sopra due piedi di ottone, sostenuto da piedi snodati e viti a micrometro, di invenzione del Sig.r Ab. Fontana.
- Idrostatica, idraulica
16. 1. La bilancia idrostatica risarcita, e fornita di varj pezzi per le sperienze idrostatiche.
  17. 2. Un modello per la teoria delle trombe aspiranti.
  18. 3. Fontana a spiro orizzontale, con tubo snodato a tenuta d'aria, descritta nell'ultimo tomo de' nuovi commentarj di Pietroburgo dal Bernoulli.
  19. 4. Vasi di latta di altezze, e luci proporzionate a misurare la velocità, e quantità de' liquidi, che ne escono.
- Pirometria
20. Termometro idrostatico.
  21. 2. Un telaio per sostenere i vari termometri, e misurare i gradi di freddo, e di caldo prodotto nella fermentazione, e nella evaporazione.
  22. 3. Un nuovo pirometro semplice. Altro composto si lavora attualmente.
  23. 4. Varj tubi di latta per la teoria della combustione e della fiamma.

30/06/1775 P.B. Segretario Accademia Mantova  
 MANTOVA, ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, Memorie della vecchia  
 Accademia, Lettere di Accademici illustri ed altri, b. 8, fasc II.

BARLETTI AL SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE DI MANTOVA

Ill.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

Tanto più sensibile mi riesce l'onore di trovarmi ascritto tra i socj di codesta illustre R. Accademia, per essermi compartito in sì memorabile solennità, ed insieme ad uomini ben di molto a me superiori, ai quali essendosi V.S. Ill.ma compiaciuto di unirmi, stimola i miei tenui talenti ad imitargli in alcun modo, e muove tutta la mia riconoscenza a tratti così distinti della bontà sua verso di me.

Qui, e in Milano si parla assai dei misuratori della salubrità dell'aria in conseguenza delle belle scoperte di Priestley, e se ne fa tanto maggior rumore da chi meno ne intende gli usi, e i veri limiti. Dopo le otto macchine del celebre Ab. Fontana, con le quali esaurisce con nobiltà, e finezza tutta sua propria le più felici combinazioni di pesi e di misure, poco può tentarsi in questa materia, che meriti qualche attenzione. Ciò non pertanto io vado maturando un'idea, che per la sua semplicità potrebbe ancora aver luogo; e spero che sul principio del nuovo anno sarò in grado di rassegnarne alla S.V. Ill.ma i risultati, che potrà, quando lo trovi conveniente, comunicare alla R. Accademia. Le mie osservazioni bastano finora ad assicurarmi, che l'uso dell'acqua in simili vicende è fallacissimo.

Questa nostra sala di fisica sarà pel prossimo anno provveduta d'un sufficiente apparato d'ottica, e di qualche buon capo di meccanica, e di pneumatica.

Attenderò a pieno comodo di V.S. Ill.ma le patenti d'iscrizione e intanto rinnovandole i più vivi miei sentimenti di riconoscenza ho l'onore di rassegnarmi con distintissimo ossequio

Di V.S. Ill.ma

Pavia li 30 Giugno 1775

Umil.mo ... Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti

*settembre 1775*

20/09/1775

P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con ottimo viaggio, come avrà inte-so col ritorno del Frolatto, sono gionto in Torino, ove sono stato ricevuto con tutta cordialità dal nostro P. Prospero ed accolto con singolare attenzione, e gen-tilezza da questo P. Priore, e Padri coi quali vivo con tutto mio comodo, e li-bertà. Mi vedono di buon cuore, e mi considerano e trattano come se fossi uno dei loro Religiosi, e tutti si esprimono con molta stima, ed affetto verso il P. Prospero, ed a suo riguardo mi usano ogni attenzione.

Sento qua dallo stesso nuove sempre migliori pel buon esito del noto affare; sono qui nell'ufficio dell'Agente di Finanze tutte le sue lettere, le quali sono state benissimo intese; e l'ultimo discorso tenuto dal P. Prospero col Sig.r Commendatore Corte primo ufficiale di Finanze, si è concluso con dirgli che sabato prossimo si avrà qualche definitiva risposta, ma che frattanto crede, che S.M. consolerà Monsieur Barletti. Tutto è disposto benissimo, e non si può dubitare, che riuscirà la cosa di piena consolazione. Nel venturo ordinario le manderò più distinte notizie, anzi spero, che saranno ancor più favorevoli, che non si aspettavano.

Frattanto qui tutta la città è occupata pel ricevimento di S.M. e di tutta la corte, che sarà il dì 30 del corrente. Giongono ogni giorno vescovi da tutte le Province di S.M., arriverà presto da Roma il Sig.r Cardinale delle Lanze. La facciata del Palazzo di S.M., il Padiglione, il Palazzo di Madama Reale sono di grandioso e nuovo disegno. Sulla piazza Castello vi è la gran macchina de' fuochi artificiali, che rappresenta il Moncenisio sul suo disegno naturale. Tutte le contrade, e tutte le chiese sono disposte per vaghe illuminazioni a disegno, insomma si apparecchiano cose straordinarie, e grandi. Spero che costì continuerà la vendemmia, e farà che il nostro Tonino assista, e mandi in cantina quella maggior quantità d'uve, che si può, massime dal Merlano. Abbiamo in tutto il viaggio riconosciuto che la vendemmia è assai mediocre, onde il vino si sosterrà di prezzo, massime che gli altri generi de' commestibili sono piuttosto abbondanti, e a prezzo più basso.

Il P. Prospero sta bene, andiamo fuori assieme, e mi impone di assicurar-la del suo vivo, e distinto affetto verso di Vs., e di tutti di casa, dei quali ha molto gradito le buone nuove. Per ora io non posso dirle altro del mio ritorno, che dipende anche dalla piega, che prenderà il noto affare, che vorrei ren-der finito qui prima della mia partenza, mentre tutto si deve qui trattare.

Frattanto le prego de' miei rispetti, e saluti a tutti di casa, e resto bacciandole con vero affetto le mani

Di Vs. mia Cariss.ma

Obbed.mo Affe.mo Figlio

Carlo

Torino li 20 7bre 1775

27/09/1775

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con l'ordinario di lunedì scorso non ho ricevuto sue lettere, ma ne ho ricevu-ta una colla direzione in fondo fatta da Tonino, che mi è bastata per assicurarmi delle sue buone nuove, e di tutti di casa. Continuo a star qui benissimo, e in ordine agli affari di casa, siamo stati in-sieme al P. Prospero dal Sig.r Com-mendatore Corte, Primo Ufficiale di Fi-nanze, il quale si è espresso con singo-lare parzialità verso Vs, e con molta premura pel nostro interesse assicuran-doci che al ritorno di S.M. sarà fatta la relazione di tutto e ne sarà immediata-mente avvisata Vs., e che egli opererà perché la cosa si [ridu]ca con lettere pa-tenti, senza bisogno di istromento, né di procura, e che lo sborso del denaro se-guirà con la maggiore facilità, e colla minima spesa possibile. Egli ne parla come di cosa fatta, decisa e sicura a no-stro favore; e lo stesso abbiamo poi in-teso dal noto personaggio, il quale è impegnatissimo per noi, e non manche-rà in ogni occasione di operare.

Si attende S.M. in Rivoli giovedì, ed io sono stato a vedere colà i grandiosi preparativi pel suo ricevimento. Il Pa-lazzo è tutto mobigliato alla reale, e vi sono gli appartamenti distinti per S.M. e la Regina, il Principe di Piemonte, e la Reale Sposa, per il Duca e la Duchessa di Chiablais, per le principesse sorelle di S.M. e per i R[ea]lli Principi Duca d'Aosta e di Monferrato. Intorno al ca-stello vi sono grandi spianate per le pa-rate, per illuminazioni, e fuochi artifi-ciali. La città è piena di truppe d'ogni sorte, tutte con nuovi, e magnifici uni-formi, fra gli altri quello delle guardie del corpo non è più rosso, ma turchino con sottoveste color paglierino tutto gal-lonato d'oro con ricchi alamari, e quello delle guardie di porta e similmente tur-chino con giubba rossa, e alamari d'oro; le guardie a piedi sono con alamari di lana, e l'ufficialità a gallone, gli altri uf-ficiali a ricamo d'argento. Sabato pros-simo, dopo il riposo di due giorni in Ri-voli S.M. con tutta la scorta farà il so-lenne ingresso in Torino, che sarà stu-pendo: pel solo servizio dei Principi sa-ranno circa venti carrozze in fiocchi tut-te in mute da sei cavalli, e cominciando da Rivoli fino a Torino saranno le stra-de fiancheggiate da due reggimenti di Cavalleria, e dieci battaglioni di fante-ria, oltre le guardie. Sarà a Rivoli com-plimentato dalla prima compagnia ur-bana di mercanti di Torino, in numero di duecento tutti a cavallo con ricco uni-forme verde e grandi alamari d'oro, e il finimento dei cavalli tutto uniforme e rosso gallonato d'oro. Questa compa-gnia pranzerà a Rivoli, e farà poi parte del seguito di S.M. In Torino poi dalla porta Susina, lungo la nuova contrada di Dora grossa fino al Palazzo Reale sa-ranno schierate dieci compagnie urbane di artisti della città, tutte con uniformi diverse, e vario gusto di galloni, alamari d'oro e d'argento, e sottovesti e fodere di raso di seta, che sono ricchissimi. Tutta la città è rinnovata con disegni di fac-ciate, e prospettive per le illuminazioni. Sono mirabili la piazza reale, la piazza Castello, piazza S. Carlo, il Ghetto degli ebrei, e il palazzo dell'Ambasciatore di Francia. In mezzo alla Piazza Castello e già preparata la gran macchina per i fuochi artificiali, che rappresenta il Moncenisio con sotto la fucina di Vul-cano con statue colossali di Ciclopi, che battono il ferro; ai quattro angoli vi so-no le statue di quattro grandi fiumi il Po, la Dora, il Rodano, la Senna che dalle urne spandono largamente acqua a forza di macchine disposte nell'interno, più in fuori vi sono quattro ornamenti alla cinese con piante, e parasoli cari-chi di campanelli suonanti a concerto; tutta la macchina poi è coperta di mera-vigliosi giochi di fuochi a varj colori, a disegni, a trasformazioni, a prospettive trasparenti in forma di pitture, a

simboli allusivi alla funzione.

Per ora le narro questi principi, e poi le narrerò in voce il rimanente; mentre io penso al fine dell'entrante settimana, o al più ai primi dell'altra di venire a baciarle le mani. Qui sto bene, mi diverto, i giorni mi sembrano ore, ma più mi preme di assistere alla casa, e farle compagnia, che ogni altro mio divertimento. La Sig.ra Cognata e le figlie già sono servite spero di loro gusto. Le ri-verisca, e saluti tutte caramente anche a nome del P. Prospero, come anche il nostro Tonino; e sperando sabbato pros-simo sue nuove, anche per parte del P. Prospero le baccio affettuosamente le mani.

Affe.mo Figlio

Carlo

Torino li 27 7bre 1775

ottobre 1775

01/10/1775 Antonio Barletti P.B.

Al Revmo Sigr Sigr P~rone Colmo

il Padre D. Carlo Barletti delle Sc. Pie

Prof.re di Fisica Superiore nella Regia Università di Pavia

Di mia gran consolazione e di noi tutti è stata la nuova sua in sentire che grazie a Dio ve la passate in perfetto stato di salute insieme al padre Prospe-ro. Come ho inteso dalla car.ma vostra del 27 or scaduto settembre. Così anche delle buone nuove del noto nostro affare di cui ne spero un felicissimo esito. Sempre mi sarà cara la vostra venuta come mi fate sperare perché sto atten-dendo o sul fine della presente, o sul principio dell'entrante settimana arrive-ranno i visitatori del tabelio[ne] essendo che sono già giunti in Aq. Per quanto per ora mi occorre di voi salutandovi sentitamente per parte di tutti assieme al padre Prospero con affetto di padre mi dico di Vos ... ..

novembre 1775

16/11/1775 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Dal solito vetturale Birba ho sentite le più recenti nuove desideratissime di sua salute, ed ho saputo dallo stesso, che aveva consegnato a Vs. la prima mia, che le scrissi al mio arrivo in Pavia alli 9 ottobre scorso, e l'arrivo del nostro Tonino in collegio, ove continuerà ad essere ben trattato, ed assistito in tutti i modi subito che avrò occasione scriverò a lui, e a quei Padri per averne ogni si-curezza. Intanto io le significo che solo ieri, cioè al 15 del corrente ho potuto restituirmi a questa mia residenza, per-ché non ho finite prima tutte le mie commissioni in Milano.

Ho colà ricevute due lettere del no-stro caris.mo P. Prospero dalle quali ho intesa con piena mia consolazione la grazia del sovrano a favore di Vs come era stata da principio stabilita al prezzo di lire 1.000. Vede, che l'assistenza del P. Prospero, e la mia gita a Torino ha fatto svanire le brighe subalterne. Vs. s'intenda in tutto col P. Prospero come più pratico, tanto per la spedizione del-le patenti, come pel regolamento del so-stituto, e dell'ufficio. Non tardi a spedire a lui 40 lire di Piemonte per le spese occorrenti delle quali darà buon conto. Egli mi scrive che non può anticipare denaro, e perciò Vs ne mandi più presto che può.

Mi scriva, o faccia scrivere nuove distinte tanto dell'acquisto dell'Insinua-zione, come dell'esito della visita del Tabellone, e di tutti di casa.

Abbiamo avuto poco vino, ma Iddio ci ha fatte risparmiare lire 400, che da maligni eransi cresciute al noto acqui-sto.

Iddio ci benedice in tutto, e perciò dobbiamo adorare e ringraziare le sue beneficenze.

Mi dia nuove, come fanno i massari al Merlano, e non lasci disabitata la ca-scina nuova. Faccia i miei distinti complimenti alla Sig.ra Cognata, e a tutte le nipoti, esortandole a tener cura di tutto, e massime del vino che sarà carissimo, mentre qui già cresce a dismisura. Cre-sce anche il grano, la meliga, e tutto, onde non venda così presto; che l'ande-rò notificando in seguito i prezzi occor-renti.

Io sto benissimo, anzi non sono mai stato tanto bene, onde ella pure si abbia cura, e si tenga ben riparato dal freddo per conservarsi. Lodiamo il Signore, che ci dà tanto bene, e non avendo io dopo Dio cosa più cara di Vs. le torno a raccomandare di aversi gran cura, men-tre con tutto il cuore le baccio le mani.

Di Vs. mio Amati.mo

Ubb.mo Affe.mo Figlio

Carlo

Pavia li 16 9bre 1775

P.S. Il Birba si aspettava delle ba-stonate per non avermi portata la veste, ma io ne aveva qui delle altre, onde me ne sono riso.

24/11/1775 P.B.

Milano li 24 9bre 1775

Io infrascritto sono stato presente all'incassamento di una macchina pneumatica, e di un'altra di compressione con il rispettivo loro apparato, ed ho veduto il tutto ben costruito, conservato in stato di perfezione, e collocato in buon ordine da spedirsi alla R. Università di Pavia, donde ne trasmetterò distinta ricevuta nell'atto, che ne riceverò la consegna nella sala di Fisica di quella R. Università.

In Fede ecc.

Carlo Barletti Prf

29/11/1775

Prospero Barletti

Antonio Barletti



Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Eccole la copia della patente di sua Maestà:

Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro di Gerusa-lemme, Duca di Savoia, di Monferrato, Principe di Piemonte.

È ricorso a Noi Antonio Barletti con supplicare di accordargli l'uffizio di Se-gretario Insinuatore della tappa di Roc-cagrimalda mediante il prezzo di lire mille convenute colle nostre Finanze, che ha pagato nella Tesoreria nostra Generale; come per quittance de 18 de' corrente mese, alla qual supplicazione avendo Noi benignamente aderito; per le presenti di certa nostra scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo accordato ed accor-diamo al suddetto Antonio Barletti ed ai suoi eredi e successori ed aventi causa il detto Ufficio perpetuo e ereditario di Segretario Insinuatore della Tappa di Roccagrimalda; volendo che il detto Barletti o la persona che nomina Lui o suoi suddetti nominata, sia ammessa al-l'esercizio di detto uffizio, e goda degli onori, privilegi, prerogative ed altre cose a tale uffizio spettanti purché in esso concorrino li requisiti prescritti dalle costituzioni, e dal regolamento approvato con patenti de 29 8bre 1770; e rapporti l'opportuna nostra approva-zione; mandiamo alla Camera Nostra de' Conti d'interinare le presenti secon-do loro ferma e tenore; che tale è nostra mente.

data in Moncalieri li 29 del mese di Novembre, l'anno del Signore 1775, e del regno nostro terzo.

Sottoscritto Vittorio Amedeo

Vostra maestà accorda a Antonio Barletti l'uffizio perpetuo ed ereditario di Segretario Insinuatore della Tappa di Roccagrimalda mediante la finanza di lire mille da Lui pagate nella Tesoreria Generale, come per quittance de 18 del corrente mese Sottoscritto Corte

Copia della quittance della Tesoreria Generale

Giovanni Michele Turbiglio Teso-riere Generale di Sua Maestà Confesso di avere avuto e ricevuto dal Signor An-tonio Barletti economo Insinuatore della tappa di Roccagrimalda la somma di li-re mille d'argento da soldi venti cadau-na, in fonte che mi ha pagato di finanza per l'acquisto che fa in perpetuo dell'uf-fizio di regio Insinuatore di detta tappa a favore di Antonio Barletti suo nipote et filio. Ordine del Signor Primo Uffi-ciale di Finanza Commendatore Corte delli 18 di Novembre 1775 e questa per impiegare in servizio di detta sua Mae-stà per la quale lire mille come sovra quito detto Signor Barletti, e chi spetti.

Torino li diciotto di novembre 1775

Le spese di detta Patente importe-ranno lire ottanta di Piemonte in circa comprese lire trenta di emolumento Re-gio parte delle quali sono già state da me pagate e per il resto lo pagherò quando li avrò perciò ho scritto al Padre Carlo affinché me le mandi subito, e credo che me le manderà. Sono stato as-sicurato nella Segreteria di Stato delli affari interni che Vs puole farsi ajutare liberamente dal Sig.r Agostino Merialdi in tutto fuorché nella segnatura, e nella custodia dell'archivio e del Regio Sigil-lo; onde potrà cominciare subito a farlo travagliare che poj si otterrà l'approva-zione, e di questo ne ho scritto più dif-fusamente al Padre Carlo nostro dal quale presto sentirà quanto e come e tut-to questo in risposta della sua carissima lettera delli 12 corrente. Dettando la sua buona notizia per la posta d'Aqui e mas-sime la risposta alle altre mie che le ho scritto colle memorie riguardanti la cau-sa Rossi G. e col desiderio de' suoi comandi pregandola de' miei saluti a tutti di casa le bacio umilmente la mano di tutto cuore

Di Vs:

Ubb.mo ed Affe.mo Figlio

Prospero Antonio

Torino, S.Agostino 29 9bre 1775

*dicembre 1775*

06/12/1775 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Ricevo risposta all'ultima mia con grattiss.mo foglio della Sig.ra cognata, a cui risponderò qui sotto, dopo che mi avanzo a raccomandare a Vs di aversi maggior riguardo, molto rincrescendo-mi di aver sentito il suo raffreddore, che lo ha obbligato a letto; i raffreddori nel-la sua età sono più pericolosi, e possono farsi mali gravi, onde se ne stia in casa, non passeggi se non alle ore serene, e calde, e non stia tanto in chiesa che può anche in casa santificar la festa, e prega-re Iddio. Volentieri io pagherei le lire 80 a Torino, ma la faccio riflettere, che non sono ora in caso, mentre si fa trop-pa perdita del cambio da Pavia a Tori-no, e non è bene consumar denaro al vento. Ella abbia pazienza di scrivere nuovamente al Sig.r Arciprete Colla, e far scrivere dal Sig.r Agostino Merialdi, e sarà servito subito, senza perdita, ne è necessario di spedir altro, che un uomo fido trattandosi di così piccola somma. La prego a riflettere, che ci vuole di-screzione con me, e che anch'io devo prendere le mie giuste misure. Solo le anticipate, e sovvenzioni per Torino portano avanti assai.

Il P. Prospero mi scrive, che fra bre-ve Vs dovrà fare una lettera al Sig.r In-tendente, che si farà scrivere dal Sig.r Agostino Merialdi, nella quale rappre-senterà, che attesa la sua avanzata età avrebbe bisogno di un sostituto nell'e-sercizio dell'Insinuatore, e propone il Sig.r Agos[ti]no sud.to, figlio di notaro, che ha esercitato con piazza affittata il notariato lodovole, che è di probità, e costumi ben conosciuti ecc... e che ri-corre al Sig.r Intendente perché sia so-stituito per ora fino che venga abile ad esercitare l'Insinuazione sud.ta il nipote Tonino. Dovrà il Sig.r Agostino fare una supplica consimile, nella quale si spiegherà che egli è convenuto di per-cepire una parte convenuta con Vs dei diritti, ed emolumenti per le sue fatiche ecc... e di tutto il risultato di detta lette-ra, e supplica, dovrà il Sig.r Agostino darne avviso al P. Prospero con sua let-tera, che scriverà da Acqui, ove si por-terà a presentare il tutto al Sig.r Inten-dente. Il P. Prospero dirigerà il tutto da Torino, mentre è più al fatto di tali cose, che io.

Torno a raccomandarle di aversi gran cura, e conservarsi, massima nei primi freddi, e nel cambiamento di sta-gione,

tempo assai pericoloso anche per i giovani robusti. Io sto bene assai, e fa-tico seriamente, ma molto mi preme di sentir frequenti sue nuove, che aspetto sempre ottime, quali desidero con tutto il cuore bacciandole le mani

Di Vs. mio Amati.mo

Ubb.mo Affè.mo Figlio

Carlo

Pavia li 6 Xbre 1775

06/12/1775

P.B.

Livia Barletti

Cariss.ma Sig.ra Cognata

Mi è graditissima la sua lettera, ma vorrei che ella, e tutti stessero bene di salute come sto io. Sono ben contento, che ella aspetti alla mia venuta, quando è a solo fine di far meglio le disposizio-ni, che abbiamo discorso di fare. Prima di tutto però mi tenga gran cura del no-stro amatissimo Padre, cui vorrei sempre sentire in buona salute; Lo assista e lo faccia servire con tutta l'attenzione, che è ciò che soprattutto mi preme. Ho gran piacere, che i visitatori del Tabellone siano stati contenti, me ne consolo e ral-legro con Lei.

Il nostro Sigr Padre mi chiede di pa-gare a Torino le 80 lire; ma se vedesse la perdita del cambio, che devo fare, non lo avrebbe richiesto; perciò lo per-suada a mandarle subito, ma subito per la solita via di Castelnuovo, che io non lo posso fare. Se lo potessi lo avrei già fatto, come faccio il resto, senza far-me-lo dire, ma ci vuole poi discrezione.

Si prenda Lei premura di tener conto della nota di quanto ho speso finora, che non vorrei che si smarisse, perché me ne disgusterei, di vedere tanta tra-scuraggine a tener memoria di ciò, che si deve. Anzi quando il mio Sig.r Padre starà bene la faccia da lui riscrivere, e poi si sottoscrivano tutti e due, come siamo rimasti d'accordo, e me ne dia ri-scontro d'averlo fatto; che le torno a di-re questa trascuraggine non va bene. Dovevano farla copiare da Tonino pri-ma di partire, e poi sottoscriverla, e darmene avviso, ma non ci si pensa.

Veniamo ora alle figlie, delle quali non mi scrive niente, già lo vedo che codeste signorette pensano poco a me, anzi non mi amano, perché le correggo e le faccio lavorare. Se mi ascolteranno, saranno poi contente, se poi vogliono stare ai consigli selvatici della Sig.ra Cecca, sono padrone, e le tratterò esse come la Sig.ra Cecca. In verbo Cecca custodisca un poco meglio la chiave della cantina, che l'anno scorso, mentre il vino è poco, e vuol valere assai, onde non bisogna berverlo a precipizio.

Mi scriva ella nuovamente, e mi dica cosa fanno le Figlie, se filano, se sono fatte calzette per me, ma siano fatte be-ne di filo ben filato, e ben torto, e non filato e torto dalla cattiva filiera Madda-lenina, che è ancor piccola. Se troverò la Mena brava, e spedita al lavoro, io la regalerò più delle altre. E Marietta è sempre più poltrona? Dia buon esempio a Maddalena. Per quaresima le man-derò cioccolato. Intanto si conservi, sa-luti tutti di casa, mi voglia bene, come io lo voglio a Lei protestandomi di cuo-re

Di Vs. Ill.ma

Aff.mo Cognato

Carlo

Pavia li 6 Xbre 1775

13/12/1775

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Dal solito pedone di Silvano ho ri-cevute nuove ottime di Vs a voce, sic-come pure di tutti di casa, che mi sono state di grande consolazione, mentre ne era io ansiosissimo. Da Tonino il P. Prospero mi fa premura per la rimessa di lire 80 per le quali come le ho scritto nella mia antecedente, ella deve con tut-ta premura prevalersi del solito canale di Castelnuovo, o d'altro, ma non tarda-re, mentre le Regie Patenti non stanno bene scordate nelle segreterie, e può se-guire qualche inconveniente. Se io fossi stato in caso di rimetterle, lo avrei fatto subito, senza farmelo dire, come ho fat-to e come farò in tante altre occasioni; ma deve Vs persuadersi che il cambio da Pavia a Torino è più caro che di qui a Londra, mentre lo zecchino gigliato che qui vale 23 pavoli si trasmette a To-rino a meno di pavoli 19; e così si per-dono tre lire di Milano per ogni zecchi-no e lo stesso accade in tutte le altre monete; onde volendo io fare tale ri-messa venivo a gettar via più di 28 lire di pura perdita, il che non devo fare. Spedisca dunque subito Vs tal somma al P. Prospero, da cui ne riporterà l'esito esattamente, e si faccia mandare la Re-gia patente spedita, che sta bene in casa, ma la faccia spedire per via sicura, sen-za premura.

Col P. Prospero concertiamo il mo-do di far avere a Tonino la regia facoltà per fare meco gli studi di Legge, e spero che ne riusciremo, onde vede che si pensa davvero alla Casa, e al suo stabi-limento. Ella attenda a conservarsi e conservare i prodotti della campagna, che non siano dissipati dalla gente di casa, mentre se in casa vivessero con la regola che vivo io potrebbero benissimo (???) (???) tendono a distruggere, e se non fosse un poco di regola, che ha Vs e anche la Sig.ra Cognata salvando la cantina, si andrebbe alla vera miseria. So che la Sig.ra cognata anderà in colle-ra sentendomi dire, che non vi è regola, ma io ripeterò sempre che le chiavi in abbandono, alla mattina mentre si dor-me, possono vuotare la cantina, il gra-naio, la dispensa. Io che sono pur solo in casa, ho tutto sotto chiave, così sa-rebbe dura; e loro non vogliono intende-re, che le chiavi sono la prima entrata della casa, le quali tolte, ogni casa ricca deve andar in rovina. Torno dunque a ripetere, che le chiavi stiano custodite, perché io ho veduto, e so come, e dove va' la robba. Le figlie sono savie e fede-li: va benissimo. Ma con le chiavi in abbandono verranno triste, e infedeli; e continuerà la robba a svanire.

Faccia i miei distinti saluti alla Sig.ra Cognata, e alle figlie le quali si impieghino e lavorino. Sperava di po-terle mandare un poco di torrone, ma non è ancor fatto; onde aspetterò que-st'altro viaggio del Birba. Io continuo a star bene, ho buone e frequenti nuove di Tonino. Habbia Vs gran cura, e si con-servi per mia consolazione, mentre le sono sempre col più vivo affetto bac-ciadole le mani

Di Vs. mia Carma  
Pavia li 13 Xbre 1775  
Affmo Figlio  
Carlo

*gennaio 1776*

02/01/1776

P.B. Alessandro Volta

Lettera i del P. CARLO BARLETTI delle Scuole Pie Pub. Prof. di Fis. Sper. nella R. Università di Pavia al Signor D. ALESSANDRO VOLTA Sopra d'un nuovo Elettroforo

Pavia li -2 del 1776.

Tanto mi piace il vostro Elettroforo perpetuo, che in ogni momento di libertà attorno mi ci trattengo per analizzarlo. Non contento di averne, come vi scrissi, risuscitata senz'altro strofinamento l'elettricità, dopo averla soffocata, e spenta per ben quattro volte sott'acqua, ho voluto tentare di farla da principio nascere bella, e grande quasi spontaneamente da se; ed eccovi come ne sono riuscito.

Sopra una base di legno pianto una colonnetta di vetro, e fisso su questa un piatto di ottone esattamente piano con orlo intorno alto tre linee. Un altro piatto preparo simile, ma alquanto più stretto, nel di cui centro della faccia superiore fisso una verga di vetro col suo manubrio di legno in cima per alzarlo isolato, come praticate voi col vostro scudo. Verso sufficiente quantità di zolfo puro, e ben fuso nel primo piatto, e sovrapponendovi subito l'altro piatto più stretto, formo in mezzo a questi uno strato sottile di zolfo.

Prima di accostare alcun corpo deferente a questo apparato, esamino con mobile, e sensibile elettrometro, se alcuna elettricità comparisca in fuori dallo zolfo, mentre passa dallo stato di fusione alla congelazione, e fino all'ultimo raffreddamento; e non ne trovo alcun indizio.

Dopo ciò smuovo leggermente intorno l'orlo del piatto più piccolo, tanto che possa pel suo manubrio alzarsi dallo zolfo; e nell'atto stesso che l'alzo, spicca vivissima una scintilla dall'orlo di questo all'altro esterno più grande. Lo stesso seguita a succedermi già da più giorni ad ogni separazione preceduta dal contatto de' due piatti con un conduttore, conte nel vostro apparato.

Faccio preparare due altri piatti più grandi, non più piani, ma in forma d'un segmento di grande sfera; ed applicherò all'orlo del piatto superiore tre pezzi di legno, da levarsi poi subito., i quali serviranno di guida per tenerlo giusto in mezzo, mentre si applica in fretta sullo zolfo fuso; e serviranno anche di freno, e d'incontro per dare allo strato di zolfo quella uniforme grossezza. che troverò più conveniente. Ne aspetto effetti assai maggiori.

Frattanto in grazia di tanta docilità a manifestarsi la virtù elettrica con s, vivace scintilla senza metter opera ad altro stropicciamento, ed a prestarsi in seguito ad essere nutrita e rinvigorita col solito vostro mezzo della boccetta, si potrebbe chiamare col nome di Elettricità spontanea indeficente: giacché la coscienza non più vi permette di lasciar correre il nome di vindice.

06/01/1776

Prospero Barletti P.B.

Carissimo fratello

Finalmente nostro Sig.r Padre mi ha fatto pagare alli ultimi giorni del mese scorso di dicembre 75 lire 66: 10: per la spedizione delle note patenti, quali sono subito state spedite e sigillate dalla Gran Cancelleria, e scritte e segnate a tutto gli atti Officiali Generali, e sin qui tutto è anche stato pagato. Ora è necessaria l'interinazione della Regia Camera de' Conti, coll'approvazione dell'esercizio, come viene dalla detta Regia Patente ordinato, e nella persona di nostro Sig.r Padre, o in altra persona da Esso nomi-nata per la qual cosa mi sono state da-te le seguenti istruzioni.

Per ottenere l'interinazione delle Re-gie Patenti da insinuatore è necessario.

P.mo di fare il deposito nelle mani del Segretario di Camera:

Per la regalia di lire camerali di Piemonte

125:

per la spesa dell'interinazione

28: 9: 6:

in tutto 153: 9: 6:

2.do si richiede una dichiarazione fatta dalli sindici di comunità, che quel-lo che aspira a tale esercizio sia cattoli-co, apostolico, romano e di buoni co-stumi.

3.zo si deve (dopo fatto detto depo-sito, e dopo che sarà spedita detta di-chiarazione delli sindici al procuratore in Torino) dare un ricorso alla Regia Camera de' Conti per fare commettere l'esame circa le capacità, ed alfine co-nettere pure di prendere l'informazioni per sapere che quello che deve essere approvato per Insinuatore, possida in beni stabili in questi Stati liberi, sciolti da ogni vincolo, fidecommisso, ed ipo-teca per lire settemila e cinquecento.

4.to Gli informanti devono poi ... persone che né suo genere dicono di possedere tal somma di lire 7500 cadu-no e più se potessero con verità dire di possedere per maggior somma si devo-no esprimere.

5.to detti informanti devono venire comprovati da altri due testimoni per persone dabbene e incapaci di dire cosa contraria alla verità, massime in giudi-cio, e devono pure nelle loro generalità esprimere di possedere pingue patrimo-nio e gli uni e gli altri devono essere diffidati da chi riceve le informazioni che restano sussidiariamente obbligati per detta somma di lire 7500.

6.to si deve ripetere fede dal segreta-rio di comunità in cui siano descritti tut-ti gli beni alla quale devono gli informa-ti riferirsi. Lo stesso Segretario della Comunità dovrà in piede di dette fedì dichiarare di non essere detti beni stati da alcuno consegnati per fidecommis-sarj.

7.mo Si puole supplire con una cau-zione per dette 7500 lire per la fedeltà nell'esercizio di Sant'Offizio, ma questa

richiede le stesse informazioni per pro-vare l' idoneità del sigurtà.

8.vo si deve dare un ricorso al Gran Cancelliere cacciò commetta il giura-mento, e permetta di trasmettere nella sua Cancelleria il suo nome cognome colla Patria ed abitazione, colla data del giorno che sarà stato ricevuto, e col se-gno manuale, e tabellionato di cui vorrà servirsi in detto suo officio, e perciò ot-tenere conviene subito trasmettere la Fede di Battesimo ed anche la fede di distanza che vi è da Roccagiamlda a questa città di Torino. Quanto serve si è a tenore delle Regie Costituzioni lib. 5 tit. 22 cap. 5. i 4 e 6 e del nuovo rego-lamento sotto il titolo 3. i 3, 5, 6 e 7 e detto regolamento al tit 9 i 4.

9.no Dette informazioni, cauzioni ed altri atti indicati ora si possono ricevere da altri fuori che dagli Intendenti, Pre-fetti e Pretori della Provincia o del di-stretto e in difetto davanti ad un giudice togato.

10 In caso che l' aquisitore non vo-lesse più travagliare può nominare chi riterrà per istromento, il nominato deve esso adempire a tutto ciò che come so-vra resta descritto per aquisitore quale è in libertà di nominare per quel tempo che stimerà, e passati che saranno tre mesi dopo la Segreteria delle Regie Pa-tenti non avendo previsto l' aquisitore provvede la Regia Camera.

Fin qui la direzione [...] delle quali non è possibile di potersi esimere, al-trimenti dopo provvederà la Regia Ca-mera. Pertanto io sono di sentimento che nostro Sig.r Padre nomini per sei o sette anni, cioè fino a tanto che il nipote sia idoneo il Sigr Agostino Merialdi coll' esprimere nell' istromento di nomina che passato tal tempo crede che il suo nipote ex filio sarà in caso di prendere l' approvazione per tale Esercizio, quale istromento di nomina bisogna farlo su-bito per poterne dopo che sarà insinuato trasmettere la copia assieme a tutti gli altri requisiti di sopra nelle istruzioni descritti. Per formare detti istrumenti di nomina bisogna avere sotto gli occhi la copia delle Regie Patenti per la data e altre notazioni. Io a nostro Sig.r Padre ne ho subito mandata una copia, ma sic-come non mi ha mai scritto d' averla ri-cevuta potrete mandarcene una altra co-pia voi servendovi di quella che avete.

Dal fin qui scritto potete compre-ndere che le prime informazioni che mi fu-rono date e che ho scritto a voi ed a casa erano mal fondate e false ed è ancora andata bene e che siamo stati disingan-nati sempre, e che si potrà dare il ricor-so in Camera prima che passino li tre mesi. Intanto io già consegnato le paten-ti in mano del sig.r procuratore Rolan-do, il quale ha la carta di procura di no-stro Sig.r Padre in vigore della quale potrà operare tutto senza dare altre pro-cure e riguardo al denaro basterà che si mandino lire centoquaranta camerali di Piemonte per il resto supplirò io con il denaro che mi è avanzato delle 66: 10. Dette lire centoquaranta bisognerà farle pagare in mani di detto signore procura-tore Burlando più presto che sia possibi-le e mandare subito al medesimo anche la copia autentica dell' istrumento di nomina con la fede de' Sindici della Comunità ossia dichiarazione segnalan-te a secondo delle istruzioni fatte a fa-vore del Sig.r Agostino Merialdi nomi-nato in tutto vigore. L' esame e giura-mento e tutte le altre prove si dovrebbe-ro avere in tempo ma sono assicurato della dispensa.

Scrivete subito tutto questo a casa a nostro Sigr Padre al quale io non scrive-rò più per ora dalla parte di Aqi perché temo molto che le mie lettere restino a quella posta incordate, come è seguito altre volte e resto ai vostri comandi abbracciandovi di cuore e pregandovi di rispondermi subito per mia regola.

Adio

Torino 6 del 1776

Vostro aff.mo fratello

Prospero

P.S.

Per vostra regola vi avviso che le Regie Patenti sono segnate al 21 9bre 1775 per il rogito dell' istrumento di nomina 08/01/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Umilio a V.E. le mie suppliche per alcune occorrenze necessarie nella sala di Fisica. Non vi sono tavole né banchi: le prime per disporre e collocare le macchine nell' atto delle sperienze; gli altri per non obbligare gli scolari a star in piedi tutto il tempo delle dimostrazioni; il che inoltre non può farsi senza che ne risulti confusione, e disturbo intorno a me. Servirebbero anche i medesimi banchi per le quotidiane lezioni, alle quali d' ordinario conviene la presenza di qualche macchina.

Vi sono poi alcune macchine voluminose, che non anno luogo negli armarj, e sono distribuite con ordine agli angoli della sala; ma avrebbero bisogno di una leggera coperta di tela per non essere danneggiate dall' aria, e dalla polvere.

Implorando pertanto le superiori provvidenze dell' Eccellenza Vostra ho l' onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 8 del 1776

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

13/01/1776

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Al Reg.o Assessore Don Francesco Sartirana è stata data commissione di provvedere alle occorrenze dalla P.V.Re.ma rappresentate nella sua del di 8 del presente.

Ella dunque passerà d' intelligenza col medesimo.

Sono ...

(minuta)

13 gennaio 1776

17/01/1776

P.B.

Ignoto dell' ambiente di Governo

Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Ricorro ossequiosamente alla gentilezza di Vs. III.ma supplicandola di consiglio, e di direzione in un cimento, cui non avrei mai creduto destinata la nuova Sala di Fisica. Venerdì scorso comparve da me il Sig. Prof. Brusati, e così in piedi mi disse: che voleva la macchina pneumatica da trasportarsi nel suo laboratorio all'ospedale. Risposi io, che le macchine non erano mie, che io stesso non le aveva mai mosse dalla sala, molto meno dall'Università neppure per uso della Scuola senza licenza dei Superiori; che offerivo a lui lo stesso trattamento, che a me, e perciò ad essi si dirigesse. Seguitò Egli con un sproloquio sul piano che dice si devono dare; ed avendo io soggiunto, che per ora ero io occupato nelle sperienze meccaniche, che la macchina pneumatica tormentata da varj trasporti aveva bisogno di alcune riparazioni, che non potrei fare così subito; tornò egli a ragionare sul piano, e concluse con ordinarmi di prepararla subito

Informai dell'accorso il Sig. Rettore Magnifico, cui feci presente, che non mi sembrava sul piano l'arbitrario trasporto di macchine composte, e delicate, che pericolano col solo muoversi per la tavola, molto più poi fuori dell'Università. Mi disse, che continuassi a rispondere, che non è ancora pronta, e prendessi la cosa con dolcezza, il che promisi.

Mi disse in seguito il Bidello Custode che più volte era stato assalito dal Sig. Prof. Succitato sulla macchina. Io per usare della promessa dolcezza, passai il Lunedì appresso in casa dal Sig. Brusati e lo pregai a lasciarmi finire in pace le sperienze del Giovedì che poi disporrei la macchina, attendendo gli ordini superiori. Mostrò egli di prendere la cosa in buona pace, ed io partii contento.

Quando il martedì immediatamente prima delle ore 21, essendo appena arrivato all'Università il Macchinista Don Giuseppe Re per trasportare alcuni pezzi nuovi nella sala di Fisica, ed aspettarmi al fine di preparar le sperienze pel Giovedì, si trovò ivi assalito dal Sig. Brusati, il quale passeggiando in lungo, e largo, della sala da Padrone mal contento lo strapazzò; e sentendosi rispondere a tuono cangiò scena, e come poi intesi mi strapazzò me assente. In questo punto arrivai io, e fui dal Sig. Brusati ricevuto fieramente con scandalo del macchinista, e risalutato con queste precise parole interrotte: La macchina ...subito...preparare. Io risposi: e non le ho detto che per ora devo preparar le mie sperienze? Continuò egli a passeggiare bruscamente, e mi regalò in più scarse parole: Benissimo ..Benissimo ..Ma il piano dice per me... subito...Pretesti.. ..Pretesti.. Quantunque le parole e i modi fossero estremamente irritanti, ed io non sia poi insensibile, pure memore della promessa, e considerando tutto un sintomo di fantasia, con tutta la tranquillità e compassione risposi: Ma Sig. Brusati, io non sono mai venuto nel suo laboratorio a disturbarla! Fece Egli ancor un giro e poi minaccioso partì.

Mi giova sperare, che non sia nel piano, ne in mente dei superiori che la chimica istruzione consista in dar ordini a me, strapazzare il macchinista, e me, ed insultarmi nella stessa sala di Fisica. Dubbito che per parte del Sig. Brusati non finirà qui la cosa, io mi conterrò quanto mi sarà possibile, fino che sento i suggerimenti di Vs.III.ma nei quali confido, e passo con distintissimo ossequio a rassegnarmi

Di Vs III.ma

Pavia li 17 del 1776

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

27/01/1776

P.B.

Alessandro Volta

FONTI. - Dubbi e pensieri, Carlo, Barletti, edito presso Galeazzi, Milano, 1776, pag. 55: l'accenno a numerose lettere scritte al Barletti, delle quali il V. parla nella lettera al Landriani in data 27 Gennaio 1776 (n. 126), indurrebbe a ritenere che il testo, che si pubblica, avesse a far parte di dette lettere, le quali sarebbero quindi anteriori al 27 Gennaio 1776. In Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. III, N. XLV (E), pag. 131, è solo pubblicato in parte, quanto appare in «Dubbi e pensieri», pag. 55. [1]

ARGOMENTO. - Sulle esperienze compiute allo scopo di spegnere e risuscitare l'elettricità del mastice di un elettroforo, per mezzo dell'elettricità contraria.

[Dubbi e pensieri]

Mi sono molto esteso nell'altra mia, lettera sui modi di smorzare l'elettricità affitta al mastice; ma ò lasciato il più bel fenomeno, che mi si presenti, mettendo opera di distruggerla a forza di elettricità contraria. Il fenomeno è questo: che inducendo sul mastice tanta dose d'elettricità contraria, che non solo faccia sparire la prima, ma di quest'altra ne rimanga alquanto imbevuto il mastice, a poco a poco sparisce la nuova, e riducesi a zero; indi bel bello risorge la vecchia elettricità sebben poi non si rimetta, a molta intensione. Ma svolgiamo il fenomeno grado a grado, dal più piccolo fino a quel maggior termine, che toccato abbiamo[2].

LXXXIV. Prendo un piatto di mastice, sulla cui nuda faccia dura già da qualche tempo impressa una forte elettricità in meno, e conseguentemente lo scudo alzato dispiega validi segni di elettricità in più. Posatovi sopra esso scudo, vi porto alcuna carica in più mediante alcune poche scintille di un'altra macchina, o di una caraffa debolmente carica: trovo, com'è naturale, la prima elettricità non toltà del tutto, ma di molto scemata: talora lo scudo appena mi dà una scintilluzza.

Ma che? in pochi minuti si rinvigorisce da se notabilmente la virtù; e già la scintilla dallo scudo si fa viva e pungente.

LXXXV. Innanzi: Proviamoci a distruggere affatto l'elettricità difettiva impresso, per mezzo d'una maggior dose di eccessiva. Ciò s'ottiene non tanto facilmente; perché è facile passare in là: pure a me riesce per la pratica, che vi ò, di misurarne così appunto la forza, che lo scudo alzato non muove pur un sottilissimo filo. Compare dunque affatto distrutta la primiera elettricità. Chi crederebbe ora, che dovesse spontaneamente risuscitarsi? Eppure tanto avviene a capo or di pochi minuti, or di qualche ora; e in maniera così sensibile, che non che muovere i fili, manda lo scudo le sue scintillette.

LXXXVI. Innanzi ancora: Accresciamo un piccolo grado di forza all'elettricità eccessiva, con cui vincere tentiamo la dominante difettiva: che ne avverrà? La vinceremo di fatti; e già lo scudo alzato darà, i segni di elettricità in meno, che

manifesterà col movimento dei fili al rovescio di prima. Ma questi segni, come di sopra si è detto, verranno infiavolendosi; poi avrem zero; poi risorgeran segni contrarj, cioè gli antichi; e questi vittoriosi in fine si rinforzeranno fino a un certo segno, e tali rimarranno.

LXXXVII. Se invece di portare sul mastice l'elettricità contraria distruggente, standovi sopra posato lo scudo, vi si condurrà, scorrendo coll'uncino della bottiglia carica in più sopra la faccia stessa nuda, non saranno sostanzialmente diversi i risultati: soltanto più a stento si rimetterà l'elettricità vecchia. Del resto e in questo massimamente, e nell'altro ancora processo del mastice coperto col suo scudo, è richiesto, perché abbia luogo il insorgere spontaneo dell'elettricità distrutta, che la nuova contraria sia passata noti molto al di là: appena lo scudo dee manifestar qualche scintilluzza; altrimenti, prendendovi questa troppo piede, vi si manterrà ferma [3].

[1] In «Dubbi e pensieri» alla parte della lettera del Volta che si pubblica precedono le seguenti parole del Barletti, dinanzi alle quali sta l'indicazione del paragrafo «LXXXIII»:

«Stava dopo ciò tentando di spegnere e risuscitare l'elettricità di questo elettroforo per mezzo della contraria; quando me ne fu dall'illustre Autore trasmessa una serie di sperienze elegante ed esatta. Risposi, com'era giusto ch'egli mi era passato avanti, e che perciò ne prendeva la serie tutta da lui. Eccola nelle sue parole:». [Nota della Comm.].

[2] La parte che precede è riprodotta in Ediz. Nrz. Op. Volta, Vol. III, pag. 131. [Nota della Comm].

[3] Alla precedente parte pubblicata, il Barletti fa seguire le seguenti parole: « Fin qui il citato Autore». [Nota della Comm.].

febbraio 1776

11/02/1776 P.B. Felice Fontana

Al Chiarissimo e Celebratissimo Sig. Abate

FELICE FONTANA

Direttore del Gabinetto Filosofico di S.A.R.

Il Gran duca di Toscana

Ai replicati favori, che da gran tempo mi tenevano altamente obbligato verso di Voi, Chiarissimo e Celebratissimo Signore, avete di fresco aggiunto il più distinto di comunicarmi alcune delle grandiose nuove esperienze vostre, che un nuovo ordine di idee presentano in quella elettrica Teoria, che pur sembrava la più felice e perfetta di cui potesse vantarsi la scienza naturale. Que' vivi tratti coi quali me li indicaste, furono bastanti per esaltarmi lo spirito e spingermi a più rigoroso esame degli elettrici fenomeni: indi ne nacquero varj dubbj e pensieri, i quali, come da Voi riconoscono la prima origine, così a Voi per dovere ritornano con ferma persuasione, che nella nuova teoria, cui state ora sulle esperienze vostre edificando, incontreranno o l'adequato scioglimento, o l'opportuna limitazione ..... [seguono 169 paragrafi]

Una sola dimanda ancor rimane; come e col medesimo contatto non si equilibrino le opposte comunicanti elettricità? Ma io sin dal bel principio intesi, e senza perdermici appresso un terzo di secolo, ho in seguito più volte riconosciuto: che tale elettricità non può facilmente equilibrarsi perché ai sottoposti punti, e alle più interne lamine appartiene dello strato coibente, nelle quali, come per difetto di conduttori lentamente e divisa si svolge, così lentamente ritorna; ed ora lo stesso nuovamente concludo. Onde, qualora vi piaccia di stendere qualche riflessione vostra a questi miei pensieri, vi lascio sulla via di rifarli tutti da capo e sono con la più viva riconoscenza, e con perfettissima stima

Di Voi Chiar.mo e Celeb.mo Sig.re

Pavia gli 11 febbrajo 1776

Umil.mo, ed Obbl.mo Ser.re

Carlo Barletti

24/02/1776 P.B. Antonio Barletti

(l'intestazione è mancante)

Ricevo tutte assieme le sue carissime lettere, cioè quella per la via di Silvano, e l'altra del vetturale Panizza che però non ho veduto. Godo vivamente, che si conservi bene, e la prego ad aversi grande cura nel cambiamento di stagio-ne, e farebbe bene a fare un poco di purga, o altro per rinfrescare il sangue, e diluirlo della densità, e forza che avrà preso nei freddi passati. Le raccomando di cuore ad aversi gran cura, e conser-varsi.

Ho piacere, che abbia spedito l'i-stromento di nomina al P. Prospero, a cui io per mia parte ho mandato l'occor-rente, acciò discorso, e termine a questa faccenda che certo va molto avanti. Ma bisogna fnirla. ed uscirne, che poi infi-ne si avrà sempre profitto.

Le raccomando di far dare ordine al-le terre, e sarà al Merlano nuovo e alla Domizia posto il massaro che è necessa-rio, secondo avevamo accertato.

Si ricordi di prepararmi le ciappelle pronte, cioè duemillacinquecento ciap-pelloni grandi, o cinquemilla piccoli per farne tutti i pavimenti. Ma se trovaste dei ciappelloni grandi, e lunghi come si usano da fare i tetti. ma ben cotti, sa-rebbero assai meglio. Veda di commet-terli di buona misura, e di buona cottu-ra, che fanno i pavimenti più forti e più belli.

Qui tutti usano ciappelloni e vi è an-che economia di calcina, onde ne commetta duemillacinquecento di buo-na misura, e non si lasci tentare da ciappelle piccole, o quadrati, che non fanno mai buon fine.

Non manchi di far questa provvisio-ne, ed anche tutte fosse piene di calcina, ma ben mortarata, e non bruciata che non vale poi niente.

Vede che io non risparmio, e ne ho ancora da fare molte spese. Onde non manchi lei di cominciare da una parte, che il resto lo farò poi io alla mia venu-ta; ma le provviste vanno fatte a tempo e mi dispiacerebbe di non trovare le co-se disposte.

Mi continui le sue nuove frequenti e si abbia grande cura. Dica alla Sig.ra Livietta che sin d'ora pensi a due para di

calzette bianche di filosella, ma finissi-me e fatte da Domenica per Tonino che ne avrà bisogno. Facciano poi della filosella anche per me. Se vide il Birba di Silvano gli dica che tornando venga da me; che quanto più lo pago, ci serve peggio, e non si lascia mai vedere. Io sto bene, ed anche Tognino; saluti tutti caramente e si conservi bene mentre le baccio devotamente le mani

di VS. Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 24 Feb 1776

marzo 1776

24/03/1776 P.B. Alessandro Volta

All'Ill.mo, e Chiariss..mo Sig.r

Don ALESSANDRO VOLTA

Reggente, e Professore di Fisica nelle Regie Scuole di Como.

Sebbene io non sia più Frankliniano, venero ciò non ostante, ed amo gli antichi Colleghi miei, i quali non per mero spirito di predominio o di partito stanno ancora costanti, ma piuttosto o per certa forza di abito, a per ragionevole persuasione, in cui riposano, di riconoscere nella frankliniana Teoria quello verosimiglianza e verità, che più limpida a me si presenta nella nuova ipotesi dei due fluidi elettrici. Mentre conveniamo nei fatti, ed in forza di questi andiamo d'accordo di molte riforme, delle quali ha bisogno l'estensione di quella Teoria; non dubito, che a poco a poco anche nel rimanente ci accorderemo. La verità somiglia in questo alla felicità, che tutti la cercano, e pochi la conseguono; e que' pochi arrivano d'ordinario a conseguirla per la via piuttosto di replicati disinganni, che per direzione di principj o di consiglio. Perciò io sono mimico delle dispute; e, massimamente in fatto di opinioni, sono pochissimo ad esortare, o a conciliare. Lascio, che la verità si presenti e si raccomandandi per se stessa, come non manca mai, a chi è tanto felice di saperla ingenuamente ricercare. Le esatte osservazioni, i fatti ben avverati e distinti sono i suoi fedeli ministri, che ci guidano a sentirne la possanza, e ad ammirarne la maestà.

Di simili fatti vi ho ragionato più volte nelle mie lettere; ora ve ne mando un fascetto, e sono le più importanti sperienze del celebre Epino, tanto da Voi desiderate, e trascritte colle sue parole, giacché non posso trasmettervi l'intero volume. Quelle, che le atmosfere riguardano, le unirete alla vostra bellissima Dissertazione, che andate perfezionando, e felicemente estendendo alla naturale sorgente dell'atmosferico elettricismo. -Delle altre ho fatto io qualche uso negli antecedenti Dubbj e Pensieri. Rimane ancora da esaminarsi quella complicata sperienza, riferita in gran parte dall'illustre PRIESTLEY. Ora proposta ai Fisici da analizzarsi (Istor. Tom. II, pag. 432). Vedete qui sopra al n. III., ove è riportata interamente[1].

Vorrebbe EPINO stabilire le elettriche attrazioni in alcuni casi di omologa elettricità nei colpi, che si attraggono. Io sono di contrario parere, e ne' miei Saggi latini accennai una spiegazione di quella sua sperienza, come l'aveva letta nella Storia di PRIESTLEY. Ora che ho avuto occasione di leggerla in fonte, e comodo di ripeterla e combinarla in più modi, confermo quella mia spiegazione, ma passo più avanti, e ne dichiaro estesamente le idee.

.....

aprile 1776

16/04/1776 il segretario P.B.

(Il Segretario a Barletti)

Passata l'occasione al Sig.r Paolo Sangiorgio d'andare a Porto, non può far egli ivi eseguire il lavoro de' vasi e tubi dalla P.V. nella qui annessa nota disegnati, e senza persona che v'assisti il lavoro non potrà essere ben eseguito.

L'Ecc.mo Sig.r Consultore Pecci stima partito il più conveniente e sicuro ch'Ella si prevalga dell'amicizia del Sig.r Professore Toaldo, e faccia fare il bisogno a Venezia sotto la di lui direzione.

Per tal modo Ella sarà sicura della perfezione del lavoro, ed il Sig. D. Francesco Sartirana sarà munito d'ordine di pagarne l'importo come ha fatto per la commissione antecedente.

(minuta)

16 aprile 1776

21/04/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Ho l'onore di umiliare a V.E. due copie del generale catalogo delle macchine di Fisica esistenti nella sala della R. Università che prima delle scorse Ferie Pasquali avevo ultimato, e lasciato qui da rescrivere al bidello Guarnaschelli Custode. Ho stimato conveniente di far sottoscrivere allo stesso catalogo il macchinista, e il bidello custode, acciò anche dopo la mia morte si possa chiedere conto di ogni cosa, e non resti al mio successore una confusione, e saccheggio di macchine, come è toccato a me di trovare.

Ho fatto aggiungere al catalogo il microscopio di Linsey di Londra con insieme il microscopio solare, consegnatomi ai 18 del corrente dal padre lettore Seratti di Brera.

Sarà pure effetto della benignità, e grazia di V.E., se si degnerà compatire queste mie attenzioni, e diligenze, e se Le piacerà di farle pervenire alla Reale Corte, per implorarmi con la protezione sua quelle sovrane beneficenze, che si spandono sopra altri più di me fortunati. Io ho qui da una parte il sig.r Professore Brusati con più di 3000 lire, e dall'altra il si.r Prof.re Spallanzani con 2500; e non mi pare di faticare meno di loro, ma anzi di aver in tante nuove macchine della Sala di Fisica prove stabili della straordinaria mia fatica ed attenzione.

Supplico V.E. a perdonare questo confronto dettato non da bassa emulazione, ma dalla verità e dal bisogno, e pieno di fiducia nella grazia e protezione di V.E. ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Vs Ill.ma

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.e Scuole Pie  
Pavia li 21 Aprile 1776  
25/04/1776 P.B. Antonio Barletti  
Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Al mio ritorno da Milano, è stato ai 19 del corrente, ho trovato qui la sua ca-ris.ma delli 13 dalla quale sento con mia grande consolazione le sue buone nuo-ve, e di tutti di casa. Io sto bene, e ho finito a Milano la stampa d'una nuova mia opera, che è stata gradita al Gover-no e mi farà qualche onore!

Il P. Prospero va dando corso a tutto, e gli ho scritto che ne avvisi V.S. per la posta di Acqui, e credo che lo farà. Ho piacere, che abbia poste in buon ordine la campagna e provveduto il Merlano Superiore. Si ricordi dei ciappelloni e della calcina che vorrei per finire il pri-mo piano al mio arrivo. Se le figlie la-vorano per me, vedranno che anch'io mi ricordo di loro.

Di Tognino ho buone nuove. Sono breve, perché il Birba mi fa premura, al-trimenti è capace di lasciarmi indietro la lettera.

Si abbia gran cura e prenda qualche rinfrescante. Mi dia sue nuove e di tutti di casa. I miei cari saluti alla Sig.ra Li-vietta e alle figlie. Si conservi la prego, che io subito che potrò verrò con Toni-no a bacciarle la mano. Ma sono molto affaticato, e Dio mi mantiene. Resto di tutto cuore

Di Vs. mia Cariss.ma  
Obbed.mo Affe.mo Figlio  
Carlo

Pavia li 25 aprile 1776

*maggio 1776*

06/05/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Rassegno alla protezione di V.E. quattro copie di una nuova mia produzione letteraria, che in mezzo alle cure di ordinare e distribuire in corso metodico tutte le macchine mi è riuscito in quest'anno di ultimare. Riconoscerò per effetto della bontà e benignità di V.E., se questa mia miseria sarà inoltrata alla Reale Corte, ed accompagnata di qualche favorevole considerazione, ed implorando a questo fine la sua degnazione, e grazia ho l'onore di protestarmi con profondissimo ossequio

Vs Ill.ma

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.e Scuole Pie  
Pavia li 8 Maggio 1776

11/05/1776 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Rendo grazie alla P.V.Rev.ma delle favoritemi quattro copie della Sua nuova produzione Scientifica. Ella con tali Saggi fa onore a se' e alla Università e cresce in me la stima, e considerazione con cui sono

(minuta)

11 maggio 1776

13/05/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

E' qualche tempo, Eccellenza, che io rimproveravo a me stesso la troppa facilità mia in dichiararmi Frankliniano; ma non sapeva indurmi io solo ad attaccare una ipotesi generalmente ricevuta e vittoriosa di tante altre sino a questo punto proposte. Finalmente l'immortale Abb. Fontana mi ha spinto a si' gran cimento, e colla scorta delle sue, e delle mie nuove sperienze non diffido di vincere, e di fondare una più giusta Teoria. Ne presento qui a V.E., e al pubblico le prime idee, ed umiliando insieme a queste tutto me stesso nella protezione, e grazia di V.E. ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Vs Ill.ma

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.e Scuole Pie  
Pavia li 13 Maggio 1776

15/05/1776 P.B. Ignoto

Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Prima di dare assoluta commissione dei vasi, e dei tubi di cristallo da provvedersi a Venezia a tenore delle ultime superiori comunicazioni da Vs Ill.ma nella pregiatissima sua del 16 aprile, ho stimato bene di farne indicare il prezzo verosimile; poichè so benissimo che in fatto di opere di cristallo usano i ladroni di pretendere esorbitanti prezzi arbitrari, se non si intendono prima bene le cose. Ne mi sono ingannato; mentre mi scrive il Sig.r Professore Toaldo, mandandomi la lettera stessa del suo corrispondente di Murano, che riceverà qui compiegata, dalla quale vedrà, che sarebbe finita male la commissione, senza antecedenti dichiarazioni. Vedrà Vs. Ill.ma dalla stessa lettera che è necessaria persona assistente ai lavori a qualunque partito. Non dico questo perché ambisca io di andare a tal fine a Venezia; che anzi in questo stesso ordinario spedisco una simile nota al macchinista Tonatta di Torino, per riconoscere se a quelle fornaci, ove sogliono lavorare più frequente cose fisiche, si potesse avere la commissione a più ragionevole partito, e senza altro bisogno di persona assistente. Non mancherò di renderle conto anche di questa risposta.

Frattanto stimo mio dovere di sospendere la commissione attendendo altre più distinte notizie dallo stesso Prof.r Toaldo



a cui riscrivo, e similmente da Torino.

Sopra ogni altra cosa però io mi conformerò sempre agli ordini superiori. Dopo che avrò da usate le possibili diligenze, e procurate le opportune notizie.

Spero che Vs. Ill.ma mi farà grazia di presentare ai superiori le mie buone intenzioni, e le mie cure per il buon esito di ciò che da me dipende e in questa occasione mi raccomando alla sua bontà acciò mi faccia qualche buona parte, per ottenermi un ragionevole aumento a contemplazione del bisogno, che ne ho, e delle straordinarie fatiche usate in ordinare tutte le macchine, secondo il catalogo mandato, e farne con la mia assistenza, e direzione costruire tante nuove con grandissimo risparmio, e di più dell'opera pubblicata.

Le ne professerò la più viva riconoscenza, colla quale ho l'onore di rassegnarmi, con distintissimo ossequio

Di Vs. Ill.ma

Pavia 15 maggio 1776

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*giugno 1776*

21/06/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Dopo l'ultima dimostrazione sperimentale, che è stata ieri, compisco il mio dovere di umiliare a V.E. la distinta nota delle spese fatte in corrispondenza della somma somministratami dalla cassa di questa R.Università. Troverà al solito una buona parte di detta somma convertita in macchine, o capi stabili per rendere di anno in anno vieppiù compiuta la suppellettile, ed abbondante il numero delle Sperienze. Sperando di incontrare il benigno compatimento di Sua Eccellenza, con queste mie tenui attenzioni mi raccomando umilissimamente nella sua grazia, e ho l'onore di rassegnarmi con profondiss.mo ossequio.

Vs Ill.ma

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

Pavia li 21 Giugno 1776

Allegata nota delle spese redatte dal Re e controfirmata dal Barletti 20)

29/06/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Sento con singolare mia consolazione dal degnissimo Sig.r Segretario Sciugliaga, che alla miglior forma della suppellettile Fisica di questa R. Università siasi la Reale Corte degnata di far succedere anche migliore condizione del mio soldo; e come in quella io riconosceva il genio magnanimo di V.E., che la procurava a pubblico vantaggio, così in questo io riconosco l'estensione di quella sua benignità, e liberissima beneficenza con la quale sopra ogni mio merito sono stato tante volte da V.E. riguardato e protetto. Rendo perciò a V.E. amplissime grazie di tanto bene, ed implorando con nuovo ardore la sua grazia, e protezione ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

29/06/1776 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

E' stata, come meritava, approvata la nota dimostrativa delle spese nelle quali ha V.P. R.ma impiegate le £ 240 che le sono state somministrate dalla cassa dell'Università, a corredo della Sala di Fisica, la quale è ridotta e si va riducendo a stato, il quale facendo onore all'Università, dando comodo agli scolari di studiare, ed a V.P. Rev.ma di far valere le sue cognizioni corrisponde alli fini che la Liberalità Sovrana s'è prefissi.

Sono con ... (minuta)

29 giugno 1776

*novembre 1776*

03/11/1776 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Con ottimo viaggio e tempo sono gionto in Voghera dopo aver dormito la prima sera alla Lamonda col nostro caro Sig.r Gio Andrea, che è stato ben contento di vedermi, e di sentire le nuove di Vs e di tutta la nostra casa. Egli è sem-pre tribolato dalla tosse, ma va campan-do a forza di cure ed ha due figlie ben messe, e due figli con educazione sufficiente, l'ultimo vestito da abbate lo manda a studio a Tortona, e mostra ca-pacità da far buona riuscita. Dalla La-monda sono andato a Tortona, ove mi sono fermato due giorni lautamente, e graziosamente trattato.

Il Padre Prospero nostro sta bene, ed è in buona Casa e di amabile compagnia di Religiosi. Mi ha lasciato i suoi rispetti per Vs, ed è pronto a servirla in ogni occasione. Sono ieri qui gionto, e ben ricevuto, non so se mi riuscirà di vende-re la cavalla a motivo della scarsezza di tempo, e del fieno. In tal caso la riman-derò con Carlino, e ne faremo esito un altr'anno, che tanto nelle sue mani si conserverà da venire nel nostro capita-le.

Attenderò dopo S. Martino il nipote in Pavia nel modo inteso. I miei saluti, e rispetti a tutti di casa e pregandola a conservarsi, e guardarsi dal freddo, la bacio di cuore le mani.

Affe.mo Figlio Obbed.mo

Carlo

Voghera li 3 9bre 1776

16/11/1776 P.B. Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

È arrivato oggi verso sera con ottimo viaggio il nostro nipote Antonino, che io aspettava fin dal principio della set-timana cadente. Tutto è andato benissimo, e starà qui meco ben mantenuto, e custodito, e in instato di fare grande profitto. Io lo tengo meco di tutto buon genio, e sono sicuro che mi darà soddi-sfazione, e tornerà a casa con onore, e con sua consolazione, e di tutti di casa.

Se il massaro Bodrato vuole partire è ben padrone, benché non sia terminato ancora il suo tempo. Dopo che si è leva-to sul fatto nostro dall'ultima miseria, ora pensa a servire altri. Iddio ci mandi del bene. Stia però Vs. ben attenta nella divisione della socida, ed al valore delle scorte, carro aratri anche della cassina superiore, e scorte di fieno, e robba per le bestie.

Pensi a provvedere un buon massa-ro, che possa attendere a tutte due le cassine, e faccia buoni patti, cioè la po-lizza stessa del Bodrato, e ci penso a cercar persona abile, e che abbia fondi propri, o buona sicurtà.

Faccia al Bodrato pagare tutto il suo debito, e non ci somministri altro nel-l'inverno. Il fieno della cassina superio-re se lo faccia portare a casa, finché il tempo è buono, e guardi che non lo venda, o non lo dissipi, prima di conse-gnarlo; e lo mandi a prendere, e caricare in presenza del servitore di casa.

Si ricordi che nell'aggiustamento dei conti di tre anni fa', è restato nostro tutto il carro con ferri e ruote in buon essere, e tale lo deve consegnare al massaro nuovo.

Su questo punto sentirò altre sue no-tizie, anche in ordine al massaro nuovo, e scriverò in seguito.

Faccia i miei complimenti alla Sig.ra Livietta, si rallegri a mio nome con Domenica, che sia guarita, e raccoman-di a tutte le figlie il santo timor di Dio.

Mi spiace che ella sia stata un poco incomodata. I digiuni, e le vigilie non fanno più per Vs, e mangi sempre qual-che cosa di caldo. Dica a mio nome alla Sig.ra Livietta, che lo faccè mangiare un poco di pane nella ciocolata alla matti-na, e un poco di minestra alla sera di vi-gilia; che fa' più male a non farlo, che a fare l'astinenza. Si abbia cura, e si con-servi, mentre io altro non desidero e so-no di cuore baciandole la mano

Di Vs Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 16 9bre 1776

(con altra calligrafia) Io sto bene e bacio le mani a V.S. mio Car.mo Avo ed alla Car.ma mia Sig.ra Madre, e saluto di cuore le mie sorelle.

Antonino

(di pugno del Barletti)

P.S. Subito che ritornerà il Birba, invi-luppi bene in una scatoletta, l'orologio d'argento, e lo mandi; ma subito che torna il Birba perché qui se ne servirà Tonino, e lo farò aggiustare. Ma lo invi-luppi bene, che non si guasti.

*dicembre 1776*

P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Si è degnata V.E. di abbassarmi l'ordine di Sua Altezza Reale, che vuole da me un conto presso a poco della somma, che annualmente occorre per la manutenzione delle Macchine Fisiche già provviste; inoltre per la manutenzione della sala in cui sono riposte; e finalmente per l'annua spesa, che vi vorrebbe di fisso per andar corredandola di quello che manca.

Per ubbidire fedelmente, quanto la mia tenue abilità lo comporta ai Superiori comandi connetterò il progetto mio delle future provvidenze collo stato attuale delle spese per gli indicati oggetti. Sa V.E., che il Sacerdote Giuseppe Re è obbligato a ristorare tutte le macchine esistenti nella sala di Fisica, e mantenerle in instato di perfezione, e prepararle a tutti gli usi delle sperienze mediante l'annuo assegnamento di Lire 216, che percepisce dalla cassa della Regia Università. Non rimane altro carico alla Università, che di somministrare al medesimo i materiali, che possono occorrere a questo fine; il che io ho fatto finora con parte delle lire 200, che mi vengono dalla cassa stessa somministrate per uso delle sperienze. Il rimanente di queste lire 200 l'ho io fin qui impiegato nei capi, che si consumano nelle stesse sperienze ed ho in questi primi principi avuta l'avvertenza di consumarne pochi, per ricavare ogni anno dallo stesso fondo di lire 200 la costruzione di qualche nuova macchina, o capo stabile per la Sala di Fisica; come avrà V.E. osservato nelle note dimostrative di scaricamento della somma suddetta da me ogni fine d'anno scolastico umiliate a V.E..

In ordine alla manutenzione della Sala, ove sono riposte le macchine, dopo le spese già fatte per volti, pavimento, tetto, serramenti, armari, tavolini tutti nuovi, non mi sembra, che per questo secolo, e per buona parte del venturo, debba più occorrere altra spesa, fuori di qualche minuzia, per esempio pel ristoro di qualche vetro agli armari, o alle finestre.

Mancano ancora alcuni banchi, per non obbligare gli spettatori delle sperienze a stare sempre in piedi; e per questi ha V.E. fin dall'anno scorso dato ordine al signor assessore Don Francesco Sartirana, acciò li provveda, come non dubbito, che saranno provveduti a dovere.

Nella costruzione, e disegno degli armari fatti, ho avuto in vista il maggiore corredo che doveva farsi per ogni classe di macchine ed ho preparato il catalogo capace pel compimento di ciascuna classe. Detto compimento si riduce, quanto alle cose che devono provvedersi in altre classi ad una buona provvisione di cristalli per uso elettrico, idraulico ed idrostatico, secondo la nota da me umiliata a V.E. fin dell'anno scorso; in ordine alla quale avendo io pregato il Sig.re Professore Toaldo di Padova di far pratica in Murano pel verisimile prezzo, non ho potuto avere alcun riscontro preciso, trattandosi di capi di arbitrio, e che, secondo egli stesso mi scrive, non possono né convenirsi, né eseguirsi senza la

presenza ed assistenza di chi li commette. Questa spesa però, a mio giudizio, non eccederà la somma di mille lire. Ponendo ora insieme le presenti colle future provvidenze, e prescindendo dalla manutenzione della sala ove sono le macchine, per la quale nulla si richiede, posso io umiliare a V.E. li miei desideri, non già con la presunzione di corrispondere alla Reale aspettazione, ma colla semplice fiducia di essere compatito benignamente nella pronta obbedienza ai superiori comandi.

Primieramente volendosi notabilmente accrescere il numero delle macchine, sembra conveniente di crescere alquanto il soldo del macchinista, che deve mantenerle, e prepararle in tutto punto. Potrebbe questo soldo dalle lire 216 portarsi alle 300; le quali sembrano sufficienti riguardo alla maggior somma, che potrà guadagnarsi, volendo egli impiegare la sua abilità sotto la mia direzione a costruire nuove macchine per la sala stessa.

Per accrescere poi con ordine, e ridurre a compimento tutte le classi delle macchine mi sembrano sufficienti sei o settecento lire annue di assegnamento. Queste servirebbero per fare ripartitamente la suddetta provvista di cristalli, per trattenere qui alcuni giorni d'ogni anno un buon barometro in opere necessarie di sua professione, e per ridurre ogni anno a termine un buon numero di macchine nuove, coll'opera, e col discreto profitto del sacerdote macchinista suddetto. S'intende inclusa nel suddetto annuo assegnamento fisso anche la spesa per l'intero corso annuo delle sperienze.

Onde siccome fin ora io sono stato alquanto ristretto nella suppellettile ed ho dovuto per necessità andar parcamente nelle sperienze, essendo l'annua sovvenzione tra il macchinista, e le sperienze di lire 416: estendendosi in avvenire il totale a lire 900, ovvero 1000, renderei in pochi anni dovizioso l'arredo delle macchine; e sarei abilitato non solo a più copioso, e splendido apparato di pubbliche sperienze istruttive, ma anche a miei particolari cimenti di nuove investigazioni.

Non mi rimane, che raccomandarmi umilmente a V.E. acciò colla sua grazia e benignità si degni di rendere meno imperfette queste mie espressioni al cospetto di S.A.R., anzi acciò colla superiorità dei suoi lumi voglia V.E. renderle perfette, mentre penetrato dalla più viva riconoscenza ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio  
Di V.E.

Pavia li 2 Xbre 1776

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 21)

18/12/1776 Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Dimando mille volte perdono se ho differito fino a quest'ora a darle riscontro di aver ricevuto il dotto e profondo suo libro di dubbj e pensieri sopra la teoria degli elettrici fenomeni. Io la ringrazio senza fine del dono pregiatissimo, e del piacere che ho provato leggendo il libro.

Quanto mi consolo, sentendo che V.R. abbia preso sopra di sé l'impegno di stendere gli articoli spettanti all'elettricità per la nuova Enciclopedia Italiana. Quantunque io non sia per avere che una piccolissima parte in quest'opera, pure ho preso interesse grandissimo per essa, parendomi che debba derivarne un gran lustro alla nostra Italia, quando sia lavorata da soggetti pari suoi. Mi permetta dunque che io la conforti e la preghi a persistere nella buona disposizione, in cui so che Ella S. per favorire quest'opera.

Con tutto l'animo mi raccomando alla sua buona grazia e perdonanza, offerendomi interamente ai suoi veneratissimi comandi pieno di vera stima e venerazione ho l'onore di confermarli rispettosamente di V. R.

Bologna li 18 Xbre 1776 (minuta)

27/12/1776 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Si presenta occasione di far acquisto di quattro bocce di Leyden di vetro ben armate, di superficie armata più di un piede per ciascuna al prezzo di lire otto abusive per ciascuna. La qualità delle bocce, e il prezzo mi sembra conveniente, e sarà l'importo totale lire trentadue circa, dico

£ 32

Inoltre un disco di cristallo di boemia di un piede, e un pollice di diametro, già forato e contornato perfettamente al prezzo di lire diciotto, dico

£ 18

Potrei prevalermi delle fornace di vetri, che bolle qui attualmente, per far lavorare una provvisoria suppellettile di vasi, e tubi per uso idraulico. Sarà questa tenuissima, e di pura necessità, non essendo vetro bianco, ne di buona pasta.

Importerà in tutto circa lire sessanta, dico

£ 60

Totale in lire abusive circa

£ 120

Supplico umilmente V.E. a volersi degnare di farmi a questo fine somministrare per via di sussidio straordinario la somma competente, quando queste provvisioni siano approvate da V.E., ed ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 27 Xbre 1776

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 22)

*gennaio 1777*

21/01/1777 P.B. Alessandro Volta

A.C. La pregiatissima vostra del 17, corrente mese è la seconda, che ricevo in quest'anno; e questa mia è la quarta, che in quest'istesso anno scolastico vi scrivo; di qui potrete intendere, se veramente l'ultima mia antecedente sia andata perduta. Vedendomi per tanto tempo privo di vostre nuove non sapeva come pensarla, ed era in prossimo di farvene una sincera doglianza. Ora questa non ha più luogo, ma mi rimane ancora una particella, che colla mia solita libertà, e schiettezza voglio dichiararvi. Ho letto negli opuscoli la vostra lettera, al Prof.re Consigl.re di Praga [I], relativa alla

storia dell'elettroforo, e mi piace che rendiate a CIGNA la giustizia di essere egli stato il primo a caricar bocce coll'elettricità simmeriana, come io ve ne avvisai subito fin dal principio dell'anno passato. Ho memoria, che in quella stessa lettera v'indimai il preciso paragrafo delle mie nuove sperienze ove io il primo aveva caricate altre lastre ...  
...ll'applicazione di una sola da principio elettrizzata ... e in serie di effetti notabile. con tutto ciò osservo che ve ne siete dimenticato; e non mi pareva parte così sprezzabile da dimenticarsi, tanto più da un amico prevenuto a tempo dal canto mio son certo di non aver perduti occasione di rendervi giustizia, e di farvi onore: avete in mano le prove della mia buona fede nelle vostre stesse lettere, che vi ho restituite a richiesta vostra, lasciandovi in mano tutte le mie. Voglio sperare che in avvenire farete qualche caso di più delle stesse, mentre il tutto è affidato alla vostra sola onestà; né io su di ciò ho la minima ansietà, o dubbio. Vi ho in alcuna di quelle indicate altre mie sperienze, che farebbero al vostro proposito sulle atmosfere, e tanto basti di queste minuzie.

Mi sono di fatto procurate le vostre lett. su l'aria, [2] in prestito dal Sig.r BORSIERI; e mi sono piacute per l'ordine ed erudizione loro. Io sulle arie ho varii dubbj, di più ne ho sul flogisto. Non ho però ancora avuto campo di cimentarli colla sperienza, e perciò taccio. Le dimostrazioni sperimentali d'ogni giovedì non potete credere quanto mi distraggono; eppure non posso dispensarmene. Finché tutte le nostre campagne sono coperte di neve, e di gelo non ho coraggio a tentare le arie infiammabili di queste nostre paludi., preparo bene i vasi necessaria, e alla prima apertura di stagione, e di libertà saprò dirvene qualche cosa. Fate benissimo ad estendere frattanto voi stesso questa materia, che è interessante.

L'opera dell'Ab. FONTANA non è, che io sappia, ancora in Italia. Ho però tutti i fondamenti di crederla cosa grande. Subito che l'avrò, che sarò dei primi, non mancherò di farvene parte.

Di nuovo abbiamo la scintilla resa visibile nella scossa dell'anguilla di Surinam, detta *Gimnotus electricus*... renduto pubblico da M.r LE ROIY per parte di M ... MAGELLAN. Quegli Inglesoni hanno celebrata una ecatombe sopra questa scoperta, che veramente è nobilissima. Il singolare si è che tale scintilla .... come doveva, offendere senza il complicato ordigno proposto negli Opuscoli Milanesi a nome del P. BECCARIA. Tale ripiego poteva piuttosto imbrogliare, che semplificare le prove, mentre la difficoltà non è nella tecnica della luce, o per l'oscurità del mezzo, ma piuttosto nel modo di farla circolare. Insomma le prove sono fatte, e sono autentiche.

Sento dire, ma le credo ciarle, che il magno BFCCARIA vuole rispondermi. Sarebbe il maggior piacere, che possa aspettarmi. Avrei così campo di estendermi con più interesse. Io ho lusinghieri riscontri dell'opera mia da penne maestre; sopra ogni penna però mi lusinga la verità dei fatti, e la sicurezza dei risultati; onde nulla temo.

FRANKLIN è a Parigi, non so se per affari politici, o letterari. Dice di essere colà per assistere due suoi nipoti, e così sarebbe per motivo economico. Chi sà., che non venga anche in Italia? Quanto lo tratterei volentieri!

Attendo la nuova vostra operetta, che m'indicate; mandatemela subito. Farò i vostri complimenti coi soggetti nominati, ai quali immediatamente ho distribuite le copie delle vostre prime lettere,[\*] che sono state a me compiegate fin dal mese passato.

Qui non torna BRUSATI. Si spera che possa essere rimpiazzato da SCOPOLI, che sarebbe un cambio al cento per uno. Farebbe vera epoca in suo genere nella nostra Università.

Non sento nulla del nostro LAINDRANI. Voi, che siete stato a Milano, ne saprete qualche cosa. Ho gusto che sia stato finalmente installato, e tutto spero dei suoi talenti.

Amiamoci, e credetemi sempre di cuore

Pavia li 21. del 1777

aff.mo Vostro Amico

CARLO BARLETTI

febbraio 1777

19/02/1777

P.B.

Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Avrei come di dovere immediatamente risposto al pregiat.mo foglio di V.S.Ill.ma del 18 del passato Xbre, se non si fosse trattato che di ringraziarla della favorevole occhiata che Ella ha voluto donare ai miei dubbj e pensieri sull'elettrica teoria. Ma siccome il più importante capo riguardava l'impegnarmi negli articoli di elettricità, per la nuova Enciclopedia Italiana; ho dovuto differire fino a quest'ora per potere nelle prossime passate ferie del Carnevalone raccogliere in Milano qualche più preziosa notizia di tale Enciclopedia che io fino a questo punto aveva riguardata come un'idea molto distante dalla realtà. Sembrandomi ora che seriamente vi si pensi, e mosso principalmente dall'esempio e dalle persuasioni di V.S.Ill.ma io non mi ritiro da tale impegno, ben inteso che sia a tempo avvertito, ed assicurato di qualche corrispondente ricognizione. Un travaglio non tenue e da finirsi in termine prescritto non può sostenersi dal solo stimolo di concorrere alla gloria d'Italia. Tanto più che non sono io da tanto di poterla per mia parte spingerla innanzi quanto farebbero altri talenti nati per la sola immortalità.

La supplico dei miei distinti ossequj ai Chia.mi Dr. Matteucci, e Veratti, e all'impareggiabile Dott. Bassi I, mentre col più vivo desiderio de' suoi preziosissimi comandi, e perfettissima stima ho l'onore di rassegnarmi di V.S.Ill.ma

Pavia li 19 Febbraio 1777

Um.mo Ob.mo S.re

Carlo Barletti d.S.P.

aprile 1777

07/04/1777

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Al mio ritorno da Milano, ove siamo stati bene col nipote, cui ho fatto vedere tante novità, come da lui stesso intende-rà,

ho qui travato la cariss.ma sua, nella quale vedo le sue ottime nuove, e della casa tutta. Ho piacere, che sia Carlino alla Masseria del Merlano, e procuri di far mettere i bigatti, e farli fare nella cassina nuova, ove faranno benissimo, purché liberino alcuni giorni prima il paese dai sorci che possono esservi. Quanto alle scorte ha fatto bene ad inventariare, e stimare ogni cosa, acciò non restino poi confusioni.

Mi dice il Birba che Maestro Dome-nico vorrebbe lavorare adesso, e se sti-ma bene di far ridurre a piano la cucina, e la sua stanza può farlo; ma a me pare fuor di tempo. Mentre vorrei le cose fat-te con disegno, e a modo mio, il che non si farà mai in mia assenza. Dica dunque a Maestro Domenico, che aspet-ti al mio arrivo in luglio, che allora in poco spediremo ogni cosa. Basta che lavori adesso pel suo oratorio, e per al-tri; e mi conservi un quindici giorni due maestri per i primi Luglio, il che può farlo, e lo avvisi e lo faccia promettere a nome mio. Vs non ha da far altro, che provvedere alcune mine di calcina da empire la pozza sotto la scala; che il re-sto lo farò tutto io. È necessaria questa poca provvisione di calcina, e si ricordi di farla mortarare bene per non trovarsi subito a calcina fresca. Parli chiaro a Maestro Domenico, e dica che è pur tempo di fare una volta le cose a mio genio, e contentarmi che poi altri lavori li concerteremo, e li farà a suo comodo.

A quest'ora avrà messo in ordine tut-te le campagne, e raccomandi al Vassal-lo Massaro della Domizia, e di Ardej di farmi trovare le cose in buon ordine, e secondo l'intelligenza.

Da quello che intendo dalla Sig.ra Livietta, mi pare che le figlie e la stessa Sig.ra Livietta vadano sempre più per-dendo la testa, e il giudizio, mentre fan-no tanti castelli sulla richiesta stata fatta a Vs molto civilmente dal Sig.r Don Gio Batta Briatta. Parlano di altre ob-blazioni, che a lui sono state fatte, di pretese e simili, come se si trattasse per una fiera, o ad un mercato di deliberare un cavallo o una rozza. Se il Sig.r Briat-ta gradisce il nostro parentado, noi gra-diremo anche il suo; ma si proceda, e si tratti l'affare con civiltà, con gravità e senza mediatori, o emissarj e senza ra-gazerie. Una proposizione fatta a Vs mi è al sommo piaciuta; ma non mi piace che più se ne parli, finché non sia inteso l'affare e mi meraviglierei se la cosa fosse trascinata in pubblico. Non vi è poi tanta premura per un giovine, che appena ha due anni di studio in Acqui ove può ben aver fatto poco personale. Io aveva in vista di aiutarlo a studiare almeno una buona istituta, senza la qua-le sarà sempre un misero notaro; e per-ciò non mi ritiravo da trattare il partito. Ma se anno premura e se trovano parti-to, che più loro convenga, insomma se i Sig.ri Briatta anno dei conti già fatti so-pra di noi, e vogliono trattare poco at-tentamente, non manchino pur di atten-dere ad altri partiti. A fare l'incammi-namento di studio da notajo a me non è difficile, e perciò non ho esitato alla sua preposizione. Ma se poi si muta trattato, e se si giuoca ad uccellare la sbagliano al cesto.

Un notaro un chirurgo un agrimen-sore io lo faccio fare con tanta facilità, quanta ne ho a fare una passeggiata. Ma deve essere persona, che mi appartenga, e che segua le mie direzioni.

Vedrà Vs che cosa sarà il nostro ni-pote Antonino, solo dopo un anno che sarà stato con me. Vedrà scritte di sua mano risme di carta e tutte piene di dot-trine chiare, universali, utili, e tutte di grandi maestri. In logica ne sa già più di molti che l'insegnano. Fa in pubblica scuola delle ripetizioni, e dei circoli con molta lode e con suo onore. Nella istitu-ta legale fa progressi straordinarj, e il suo professore che è dei più valenti, me ne parla spesso con molto contento. Po-trebbe anche in questa fare circoli pub-blici; ma io insieme col suo professore abbiamo pensato di aspettare ad esporlo in pubblico l'anno venturo, in cui potrà farsi onore con più fondamento in una materia tanto vasta, e tanto profonda. A Milano l'ho fatto conoscere varj uomini grandi, e lo avvezzo così a poco a poco a pensar giusto, a pensare in grande, e a farsi un personale non inferiore a quello di suo padre. Di educazione e di mezzi non ne manca, e coll'aiuto del Cielo non gli manca neppure il talento e la buona volontà.

Le dico queste nuove per sua conso-lazione, riservandomi a dirle cento volte di più di presenza, come vedrà ancor di più, che io non dico.

Si conservi con tutto il riguardo, e si abbia grande cura, e faccia qualche pur-ga, o bagno de' piedi nell'apertura della stagione. Niuna cosa mi preme tanto quanto la preziosa sua conservazione; e in fine dandole ottime nuove di noi re-sto con baciarle ossequiosamente le mani

Di Vs Car.ma

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 7 aprile 1777

12/04/1777

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Attribuisca a qualche incomodo di salute, e a qualche disturbo d'animo sofferto in passato la tardanza mia a darle riscontro delle ricerche da me fatte presso il Sig. Ab. Zorzi per dar risposta al capo dell'ultima sua, che concerne la nuova Enciclopedia. Ecco le precise parole della lettera che egli mi scrisse un mese fa «Ella può rispondere al Padre Barletti, che Egli può incominciare quando vuole: che se mai Egli avesse qualche cosa di pronto pel saggio potrebbe spedirla subito; e che quanto alla ricognizione tutto il guadagno della stampa, che non sarà indifferente, sarà giustamente diviso fra gli autori in proporzione della loro fatica». Prenda dunque V.R. le sue misure da questa risposta e si assicuri, che sarà di molto gradimento tanto dal Sig.Ab.Zorzi, che è l'editore dell'enciclopedia, quanto dei soggetti, che travagliano in quest'opera se vorrà prestare la sua mano; essendo tutti sicuri, che gli articoli da lei somministrati contribuiranno al maggior lustro e preggio dell'opera. Sento da una lettera inviata ieri dal medesimo Sig. Ab. Zorzi che la nuova enciclopedia avrà il favore dei due Principi, l'Arciduca di Milano, e il Granduca di Toscana. Sento ancora, che quanto prima andrà sotto torchio il saggio I che si accenna nel paragrafo, che di sopra ho trascritto. Conterrà questo saggio i piani delle materie appartenenti alle diverse facoltà, e ancora qualche articolo per ciascuna facoltà. Se Ella risolve, sento il desiderio di tutti in favore dell'opera, può mandar addirittura gli articoli al Sig. Ab. Alessandro Zorzi a Ferrara e intendersela seco in tutto e per tutto. Mi raccomandando alla sua buona grazia e perdonanza, e con tutto il rispetto ho l'onore

di protestarmi  
di V.R.

Bologna li 12 Aprile 1777 (minuta)  
17/04/1777 P.B. Antonio Barletti  
Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Mi è arrivata altrettanto più gradita la sua stimatissima delli 12 del corrente, quando non la speravo tanto presto, e mi consolo di sentire le sue buone nuo-ve, e di tutta la casa.

Spero che avranno in questi ultimi giorni avuta pioggia anche costì come l'abbiamo qui avuta, dopo che si aspet-tava. Nella settimana scorsa vi sono sta-te brine che anno fatto gran danno alle viti in pianura, e al lino di fresco nato. I vini però non crescono neppure qui di prezzo, e tutti i generi calano massime le granaglie. Ha fatto prudentemente a vendere una partita di vino, ora faccia fuori il vino bianco, e del resto può sta-re a vedere che tanto basta prendere il tempo si venderà con riputazione.

Mi rallegro che vada ponendo in or-dine la campagna, e non manchi di se-minare con buoni rudi, che l'acqua Iddio la manderà.

Continui pure a dire a maestro Do-menico Zanino, che si prepari per i pri-mi di luglio, e non mi manchi, che mi farebbe dispiacere. Prepari come le ho detto, tre o quattro mine di calcina ben mortarata sotto la scala per finire di em-pir bene la pozza, che al resto penserò tutto io.

Ora comincio a vivere un poco più agiato sulla condotta delle figlie nostre dacché ne sento le nuove da Vs. perché negli anni passati anno dato poco posto tanto a Vs. quanto a me. Se saranno riti-rate, attente al lavoro, e timorate di Dio e in somma non faranno un passo senza la benedizione di Vs, io ne sarò ben contento, ed Iddio le aiuterà e non man-cherò io di farle sentire qualche parte delle benedizioni del Sig.r Iddio. Ma dubbito molto che massime Maria vo-glia far bene e risolversi di essere fissa e attenta e imparare a lavorare bene e con attenzione e assiduità. Se considerasse-ro lo stato loro, avrebbero ben altro in capo, che la vanità e li spassi, a cui an-no atteso gli anni passati.

Ho scritto anch'io al P. Prospero al ritorno da Milano, per dirli dei buoni rimedi per i suoi incomodi di calcoli, che lo tribolano con mio grande dispia-cere.

Le raccomando di aversi gran cura, e nel confermarle ottime nuove dal nostro nipote, che studia bene, resto di nuovo baciandole le mani.

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia 17 aprile 1777  
18/04/1777 Alessandro Volta P.B.  
C. A.

Vi ringrazio delle osservazioni vostre sull'opera mia spiegatemi nella lunga lettera de' 2 corrente. Non vi dispiaccia ch'io le ricorra; che infine vi farò parte d'alcune nuove sperienze, che vi diletteranno.

Vi pare che io estenda troppo il dominio dell'aria infiammabile. Certo s'io pretendessi stabilire come verità e fatti le grandiose idee dei tremuoti, delle Aurore Boreali ecc., che ho accennato all'entrar della lettera 5a, mi si potrebbe dire ch'io mi pasco sol di sistemi immaginarj, e abuso delle ipotesi; ma io ho avuto troppa cura d'avvertire, che quelle eran mere idee fantastiche, suggeritemi più dall'estro che dall'osservazione al lume di qualche analogia e lontana probabilità: l'aria che ho dato a quelle idee, mostra ciò ch'io ne pensassi nell'avventurarle. Quello però che ho di proposito sostenuto, e che sostengo, or piucché mai è l'infiammabilità tutta e unicamente propria dell'aria infiammabile: e questo pure non sembra andarvi a garbo. Ho detto e dico infiammabilità, perché egli è un farmi passare troppo in là, attribuendomi che ogni combustione nella mia sentenza proceda dall'aria infiammabile. Mi pare per altro essermi spiegato abbastanza chiaro su questo punto, distinguendo l'infiammazione dalla semplice combustione. Questa ho detto essere una sforzosa scomposizione del flogisto dalla sua base, e continuo trascorrimento di esso nell'aria comune; e ho soggiunto (pag. 110) che ciò solo non fa la fiamma, ma è un semplice abbrugiamento, come accade nel carbone. La fiamma adunque è quel dippiù che risulta dallo svolgersi tra l'ardore, e l'avvampare di quella sostanza aerea, che diciamo aria infiammabile, e si estrae da qualunque corpo sia capace d'arder con fiamma. Vi convien leggere di nuovo quelle righe della pag. cit., oppure l'estratto, che della mia operetta si è inserito nel Vol. degli Opusc. di questo mese. Ivi pag. 48 trovo ben presentate le mie idee sullo svolgersi del flogisto in poche righe, che qui trascrivo. «Sicché quattro modi dobbiam distinguere, con cui il flogisto si muove da un corpo all'altro. 1° per una semplice blanda emanazione, onde vien tramandato es. gr. dal fegato di solfo. 2° per una vera e forzosa decomposizione, e trapasso da uno in altro corpo fisso; es. gr. dal flusso nero alla calce metallica che si revivifica. 3° per una simile violenta decomposizione da un corpo fisso, seguita però da continuo trascorrimento d'esso flogisto, sciolto nell'aria ambiente: ciò che accade in un carbone che arde. 4° finalmente per una viva decomposizione e trascorrimento di flogisto da un corpo aereo in un altro, ossia dall'aria infiammabile alla comune ambiente: che è poi il fenomeno dell'avvampar di quell'aria, il fenomeno della fiamma».

Or credo bene che, le cose spiegate di questa maniera, avrete meno obbjezioni da farmi, quantunque vegga che la mia teoria, la quale così per l'infiammazione come per la sola combustione suppone un trascorrimento del flogisto fuori del corpo che arde, convenir non possa colla vostra che m'accennate, la qual vuol che si dia un'accensione proveniente da vero assorbimento di luce. Io vedrò volentieri la memoria che mi dite già preparata. Una parola intanto: questo assorbimento di luce avrebbe mai luogo, secondo voi, nei fosfori? lo non l'ammetto; e tengo che la luce de' fosfori provenga in loro da una verace ma lenta combustione. Ho toccata leggermente la cosa nell'operetta; ora sto estendendola un po' meglio in una lettera all'ab. Rozier.

Venendo al fenomeno particolare della fiamma, che è il solo che io cerco e trovo nell'aria infiammabile, se mai voleste

disputare a questa cotal virtù in grado senza pari, e qui fondaste le vostre obbiezioni, già io a quest'ora l'ho vinta. Cosa venite a parlarmi di nafte, di olj eterei infiammabili per eccellenza, e non restj neppure a piccole scintille di catena? A questi giorni ho trovato la maniera di infiammare la mia aria paludosa diluta in dodici volte tanto d'aria comune (vedete ridondanza di virtù) con la più piccola scintilletta elettrica, che salta fra due capi di fil di ferro distanti una mezza linea: quest'aria non mi manca mai d'infiammarsi alla prima di tali scintilluzze. Io non dubito d'ottenere il medesimo effetto alla prima e più tenue favilla della pietra focaja, quando potrò adattare l'ingegno che a tale effetto è necessario. Più sotto vi descriverò queste sperienze. Intanto vi domando qual è quell'etere che voi infiammerete così per poco?

La mia teoria elettrico-aereo-infiammabile, vi dirò schietto, che da una parte come più ci medito, e fo progressi nelle sperienze, mi compare vieppiù plausibile, dall'altra parte, come mi vengono a notizia diversi fatti di accensioni spontanee dell'aria de' sepolcri, delle cisterne ec., concepisco de' forti dubbj dell'insufficienza della spiegazione da me proposta. Ove prendere le stelle cadenti? Ricorro è vero per alcuni casi a qualche favilla scossa dalla pietra pe' colpi di martello, od altro nell'alzarla; una di queste scintille non posso più dubitare, che sia capace di far levar fiamma al volume d'aria infiammabile mista colla comune, ma alcuni accidenti, se veri sono, e se vere son le narrate circostanze, escludono anche questa supposizione della scintilla spiccata dai sassi. Del resto riguardo ai fuochi fatui, e massime ai così detti ambulones incendiarii, che s'accendono a Cielo aperto, non veggo perché una qualche stella cadente non ne possa, talvolta almeno, essere la suscitatrice. Checché ne sia delle due osservate dal p.re Beccaria; comeché non siano forse, com'egli presume, ed io fui pure inchinato a credere, scintille elettriche, sono però scintille e fuoco, e tanto basta perché possano appiccar fiamma alla nostr'aria. Che poi siffatte stelle cadenti striscino talora fin presso al suolo, molti ne sono testimonii, e Musschenbroek dice esser cosa esploratissima; ed io posso pur dire d'averne una singolarmente osservata assai grossa, che calò abbasso fin quasi sulla riva d'un largo fosso: non ho però veduto scintillare né l'erba, né i rigagnoli, che pur ivi erano. Ho letto ancor io, sebbene con troppa fretta, l'opera dell'Ab. Fontana sull'aria nitrosa. Poco vi ho trovato di nuovo, fuor quello che punto non mi par verisimile, molto meno dimostrato. Parlo aperto, a fronte anche delle lodi entusiastiche, che mi dite aver riportato in Francia singolarmente. Non mi fa specie di quel paese emulo dell'Inghilterra. Vorrebbero appunto quei Mrs. (i quali a dirla non sanno che impone posomamente, con rami, descrizioni, apparecchi di sperienze, effetti, applicazioni ec., e infine ci rimpastan cose vecchie, e note, e trite colla giunta d'una vernice, d'un brunito), vorrebbero, dissi, per invidia delle belle scoperte di Cavendish, Macbride ec., e soprattutto dell'incomparabile nostro Priestley, contrastarle, sopprimerle, o almeno offuscarle; come già si argomentarono per tanto tempo e con tanta ostinazione di abbattere il Newtonianismo, e di poi screditare l'inoculazione del vajuolo e i conduttori del fulmine. Io credo dunque che innalzin Fontana per opporre un contr'altare a Priestley. Immaginatevi! Non parlerò del primo volume di questo valorosissimo Inglese; ma dirò del secondo, che v'hanno più di cento pagine, ciascuna delle quali vale tutto il libro dell'Ab. Fontana. Finalmente ove quest'ultimo mena rumore si è nell'analisi dell'aria nitrosa. Ci dimostra che nell'effervescenza coll'aria comune l'aria nitrosa fatta dall'acido proprio del nitro e di flogisto, si decompone e con ciò perde l'abito aereo, precipitandosi, e figurandosi di bel nuovo in gocce l'acido, e passando il flogisto all'aria comune, la quale perciò rimane flogisticata. La diminuzione pertanto doversi attribuire in massima parte all'aria nitrosa, il cui volume ricadendo in gocce, sparisce si può dir per intero. Farò giustizia all'autore, che ha tutto questo con chiare e decisive sperienze provato; ma questa teoria non posso dirla sua: ella è tutta di Priestley; come vuol farvi vedere riportando per esteso i suoi passi. Nella seconda parte del suo primo volume, sez. 3. Osservazioni sull'aria nitrosa, pag. 208, ediz. inglese, così diceva: «Considerando questo sperimento» (l'esperimento è tale: introducendo l'aria nitrosa nella comune pregna di sal volatile alcalino, al momento che nasce l'effervescenza, e si diminuisce il volume delle due arie, formasi una bellissima nuvola bianca, che cade come in fiocchi di fina neve) «io tosto concepj (sic), che tale curiosa apparenza doveva esser occasionata dalla mistura dell'aria nitrosa colla comune; e conseguentemente che le nuvole bianche dovevan essere un nitro ammoniacale formato dall'acido dell'aria nitrosa messo in libertà nella decomposizione di essa aria operata dall'aria comune; intantoché il flogisto, il quale deve essere un'altra parte costituente dell'aria nitrosa, passando ad impregnare l'aria comune, causa la diminuzione, che anche questa soffre in tal processo: non altrimenti ch'esso flogisto è la cagione di somigliante diminuzione dell'aria comune in molti e varj altri processi». E poco dopo: «Questa, io punto non dubito, è la vera teoria della diminuzione dell'aria comune mercè dell'aria nitrosa: il rosso dell'apparenza altro più non essendo che l'ordinario colore dei fumi dello spirito di nitro, il quale è ora liberato dal soprabbondante flogisto, col quale era combinato nell'aria nitrosa, ed è perciò pronto a formare un'altra unione con checché incontri che ne sia suscettibile. Coll'alcali volatili egli forma un nitro ammoniacale; egli s'imbeve dall'acqua ugualmente che un altro acido n'è imbevuto; e giugne fino a corrodere l'argento vivo ec.». Che ne dite ora? Non è qui tutta la teoria, di cui si fa bello l'Ab. Fontana? La decomposizione dell'aria nitrosa in acido, che ricade in gocce di spirito di nitro, ossia acqua forte, oppur si combina con un alcali che incontri, o che corrode il metallo che tocca; e in flogisto, il qual passa a impregnare l'aria comune, e conseguentemente a diminuirne il volume, come e quanto fa qualsivoglia altro processo flogisticante, non ci viene spiegata da Priestley? Pretenderà forse l'Ab. Fontana di aver corretto lo sbaglio del Dr. Inglese, il quale avea attribuito la massima parte del consumo all'aria comune; quando egli è incontrastabile che tocca anzi all'aria nitrosa. Ma riflettete che Priestley fu tratto in errore sol nelle prime sperienze pubblicate nella la parte del 1° volume. Qui nella seconda parte è chiaro, che dovea aver mutata opinione, come è chiaro, che tutto il volume dell'aria nitrosa col precipitarsi l'acido e figurarsi in gocce o in sali, e passare il flogisto allo stendero dell'aria comune (che è la sua nuova teoria) rimane svanito. Dopo la scoperta poi che il medesimo ha fatto dell'aria deflogisticata, e le prove per cui ha veduto da una misura di cotest'aria venir divorate più di due misure d'aria nitrosa, e ridursi tutt'insieme il volume a meno della prima misura, la cosa parlava troppo per sé, perché potesse dubitare ancora a quale delle due arie tocchi massimamente la perdita di volume. Certo l'aria deflogisticata del volume come 1, non può soffrir diminuzione come 2. Per finirla adunque intorno a quest'aria nitrosa vi si dire che nulla ho imparato da Fontana, che non sapessi da Priestley direttamente, o con giuste deduzioni ricavato dalla sua teoria. Resta l'altro capo dell'opera di Fontana cotanto da' Francesi encomiata, cioè quel che riguarda l'aria deflogisticata. E qui accordandogli che

la sua teoria è diversa da quella di Priestley, gliel'abbandono volentieri, aspettando ch'egli medesimo l'abbandoni un giorno, costretto dai fatti decisivi, che contro la sua pretesa si vanno ogni giorno moltiplicando. Egli vuole che l'aria deflogisticata sia fatta del solo e semplice acido nitroso; cioè che non c'entri per ingrediente la terra, secondo che Priestley si argomenta di provare. Adunque la terra del minio, dei fiori di zinco, del precipitato rosso, della creta, del flogit delle ceneri ec., le quali materie somministrano tutte, ove saturate siano d'acido nitroso, aria deflogisticata, la terra dissì non si converte in alcuna forma, né diventa parte costituente dell'aria deflogisticata. Così vuole Fontana. A che dunque serve questa base terrea, se il solo acido del nitro si converte in aria? Serve, dice l'autore, ad imbevare il flogisto dell'acido nitroso, a spogliarmelo, sicché si presenta in forma e in qualità d'aria deflogisticata. Ma Priestley ha pur mostrato, che la terra del minio ec. diminuisce a misura che si genera l'aria deflogisticata, e tanto che ripetendo il processo finalmente si fa scomparire tutta la terra. Singolarmente il nitro calcare, che è l'acido saturato, di terra calcare, sottoposto in un vaso pieno di mercurio al foco d'una lente ustoria, si converte tutto in aria deflogisticata, senza residuo affatto. Dov'è andata dunque la terra, se non entra per ingrediente nell'aria generata? Convien osservare poi, che come la teoria di Priestley ci apre un campo di analogie e di viste luminose sulla formazione del salnitro ec., così quella dell'Ab. Fontana va direttamente contro ogni analogia, e contro le più sicure teorie chimiche. Se nel formarsi l'aria deflogisticata es. gr. dal minio l'acido del nitro col convertirsi esso solo in aria lasciasse addietro deposto nel minio il suo flogisto, il minio dovrebbe revivificarsi in piombo, come fa immancabilmente ogni volta che una briciola di carbone od altro gli somministra del flogisto; e tanto più dovrebbe revivificarsi il minio ripetendo varie volte il processo di bagnarlo di spirito di nitro, e distillarlo per produrne novella aria; la quale (per dirlo un'altra volta) non finisce mai di generarsi finché rimane di quel minio alcuna porzione. Per ultimo l'argomento d'analogia che è per me di gran peso, è questo. Gli acidi hanno una grande affinità coll'acqua; il flogisto poca o nessuna. Le arie (per venir più dappresso) meramente acide, l'aria acida del sal marino, l'aria acida vitriolica, l'aria acida vegetabile, l'aria fissa (detta acido mofetico assai acconciamente da Bewly, il quale ha dimostrato esser essa un altro acido sui generis), queste arie, dissì, meramente acide sono miscibilissime coll'acqua: dell'aria fissa il sapete come un gran volume si assorbe dall'acqua; ma l'aria acida marina, appena ha tocca una piccola quantità d'acqua, che vi si precipita, e sparisce. Ora quando l'aria fissa venga a contrar unione col flogisto, perde la sua miscibilità coll'acqua; e l'aria acida marina attaccando qualunque corpo ricco di flogisto e appropriandoselo, si tramuta tosto in infiammabile, e più è diventata pur essa immiscibile. Vedete dunque che il flogisto toglie alle arie acide la miscibilità, e fa loro mutar natura. Or se l'aria deflogisticata fosse formata del puro acido del nitro, non sarebbe essa pure un'aria acida estremamente miscibile all'acqua, come l'aria acida marina, e l'acida vitriolica?

Eppur non si sente acida, eppur non è miscibile. Se poi anche l'acido nitroso nel convertirsi in aria si è spogliato del proprio flogisto, tanto più dovrebbe in tale stato essere miscibile. Finalmente Priestley è giunto a fare l'aria acida dal puro spirito di nitro, e l'ha trovata estremamente corrosiva, e precipitosamente miscibile all'acqua, non altrimenti che l'aria acida marina. Vorrà dunque dire l'Ab. Fontana che collo spogliarsi del flogisto svesta in un coll'acidità la miscibilità? Se questo non è andar contro tutte le analogie e rovesciare le più sicure teorie chimiche, qual cosa lo sarà? Qui finisce la mia critica al capo d'opera, di cui voi assieme dei Francesi parlate con entusiasmo. Quello ch'io pure ne ho già detto in lode, volentieri lo ripeto: vi sono delle sperienze ben fatte; e ve ne sono, come voi pure notate, delle dispendiose.

Torniamo alle nostre cose; alla nostr'aria infiammabile. Se non vi piace la mia teoria elettrico-aereo-inflammabile, mi prometto che vi piaceranno le sperienze elettrico-aereo-inflammabili, che ho fatto in questi giorni. Ami o non ami la natura di far agire di concerto queste due gran potenze, mi son preso io diletto di collegarle per arte; e i prodigi, e i strepitosi effetti che ne son nati hanno almeno ai miei occhi rappresentato, se non imitato, alcuni de' più grandi e spaventosi fenomeni della gran Madre. Non avendo ozio di farvi la descrizione particolare delle mie sperienze, vi darò un solo saggio di questi prodigi inaspettati. La fig. la è un fiasco di vetro. A la pancia della capacità d'un caraffino da tavola. B il collo o canna, entro cui caricata la palla, si trattiene con un turacciolo sopra di stoppa in b, ove si restringe la gola. Verso il fondo della pancia vi hanno due altre bocche laterali a a turate fortemente con due pezzi di sovero sopra masticati, attraverso ai quali turaccioli passan due fili d'ottone, che s'incontrano colle punte non troppo acute, alla distanza d'una linea più o meno in c. L'estremità esterna d'uno di questi fili è armata d'una palla d'ottone d, quella dell'altro tocca ossia comunica con un grosso filo o lastra dello stesso metallo dd, che si ripiega sotto il fondo a uncino: questa lastra o grosso filo non è necessario; ma serve per far la comunicazione colla mano che impugna la boccia, o con una lastra metallica su cui si lascia riposare, o con un conduttore a cui si sospende per l'uncino d ec.. Questo istrumento si può chiamare con un bel nome grande e imponente pistola elettrico-aereo-inflammabile. A giustificare i titoli di tal nome eccone le prove e gli effetti. Riempito un quarto o un terzo della capacità A d'aria infiammabile metallica e il resto d'aria comune; di poi caricata la palla come nella fig. si vede, basta dare una scintilla elettrica alla palla d, che immantinente siegue lo scoppio punto e poco inferiore allo sbaro d'un'ordinaria pistola; e la palla di piombo è cacciata con furia alla competente distanza.

Ciò che vi farà meraviglia, e che rende questa pistola infinitamente curiosa e comoda, è che ogni piccola scintilla elettrica in qualunque modo data, tanto cioè che basti a spiccare il salto dall'una punta all'altra dei due fili in c, non manca mai di far nascer l'esplosione. La scintilletta d'un piccolo elettroforo da tasca, come vedete in d, mi basta a far il tiro. Può bastare anche meno, essendoché le punte possono tanto approssimarsi in c, che, non distinto più della grossezza d'un capello. Adunque un grosso bastone di ceraspagna bene stropicciato vi farà giuoco. Che ne dite amico?

Dubitate ancora che la mia aria infiammabile possessa questa virtù in grado senza pari? Quale mai degli olj eterei si accenderebbe per una scintilletta elettrica sí esile, e quasi insensibile? Che ne dite dei sforzi e grandi apparati di batterie con cui i fisici si applaudevano di riuscire ad infiammare colla scintilla elettrica la polvere da cannone? Io non ho bisogno di tanto: interponendo l'aria infiammabile darò fuoco ad una bomba collo scudetto del mio elettroforo da tasca, o con un bastone di ceralacca: la scintilletta elettrica appiccherà la fiamma all'aria, e questa alla polvere.

Non è possibile dirvi quante sperienze curiosissime io abbia già fatte, e quante più far si possano con questa pistola per



mezzo della scintilla elettrica. Figureatevi qual fu lo stordimento di molti spettatori, in presenza de' quali diedi fuoco alla pistola colla punta del mio dito (essendo io elettrizzato sullo sgabello), coll'acqua ec.. Feci pure che essi l'accendessero col loro dito stando sul suolo ec.. Ma ciò che soprattutto li fece trasecolare si fu l'ecctiar lo sbaro della pistola in distanza dalla macchina che si faceva giocare. Con una boccia di Leyden, disponendo due fili di ferro lungo il muro od il pavimento ec. (tocchino pure il muro o il pavimento) non si giugne a dar la scossa in qualunque distanza, a chi tocca que' due fili di modo che il corpo stabilisca comunicazione dall'uno all'altro? Ebbene: disposta la pistola a qualunque distanza, cosichè i due fili d'ottone siano sulla strada che corre il fuoco elettrico, la scintilla saltando in d cagiona lo sbaro. lo standomi al terzo piano d'una casa ho fatto per tal ingegno il tiro della mia pistola accomodata sul limitare della porta di strada. I due fili di ferro conduttori abbandonati sul suolo giravano tutti i ripiani e discese delle scale fino alla porta.

Quante belle idee di sperienze sorprendenti mi van ribollendo in testa eseguibili con questo stratagemma di mandare la scintilla elettrica a far lo sbaro della pistola a qualsivoglia distanza, e in qualsivoglia direzione e positura? In vece del colombino, che va ad appiccar l'incendio alle macchine di fuochi artificiali, io vi manderò da qualunque sito anche non diretto la scintilla elettrica, che col mezzo della pistola aggiustata al sito della pianta artificata, vi metterà fuoco. Sentite. Io non so a quanti migli un fil di ferro tirato sul suolo dei campi e delle strade, che infine si ripiegasse indietro, o incontrasse un canal d'acqua di ritorno, condurrebbe giusta il sentier segnato la scintilla commovente. Ma preveggo, che in un lunghissimo viaggio de' tratti di terra molto bagnata, o delle acque scorrenti, stabilirebbero troppo presto una comunicazione, e quivi devierebbe il corso del fuoco elettrico spiccato dall'uncino della caraffa per ricondursi al fondo. Ma se il fil di ferro fosse sostenuto alto da terra da pali di legno quà e là piantati es. gr. da Como fino a Milano; e quivi interrotto solamente dalla mia pistola, continuasse e venisse in fine a pescare nel canale del naviglio, continuo col mio lago di Como; non credo impossibile di far lo sbaro della pistola a Milano con una boccia di Leyden da me scaricata in Como. Rappresentatevi l'esperianza in questa maniera abcd è il filo di ferro sostenuto dai pali, che lo conducono da A spiaggia del lago di Como fino a B spiaggia del naviglio a Milano, quivi attaccato alla palla d della pistola, non trova il conduttore che il piccolissimo intervallo c superabile dalla scintilla elettrica per continuarsi coll'altro fil di ferro cf, il quale viene a pescare nel canale C continuo col lago DD; quivi (cioè a Como) parte da un sito del lago il fil di ferro gh terminato in palla, e che viene solo a qualche pollice di distanza incontro alla palla del lunghissimo filo abc, acciò la boccia di Leyden possa col toccare una palla col fondo, e l'altra coll'uncino determinare la scarica a scorrere la strada abcdefCDDh, che è la strada dei conduttori, cui siegue ognora a preferenza di qualunque altro l'elettricità commovente. Ma lasciamo da parte questi tentativi impossibili. Ve ne sarebbero di possibili di simile natura; ma troppo dispendiosi. L'artificio di far esplodere l'aria infiammabile rinchiusa in distanza giova assai per molte sperienze, in cui non si saprebbe abbastanza cautelarsi, se non si fosse affatto al coperto. Voglio io fare uno scoppio orribilissimo? Riempio dell'aria tonante (chiamo così l'aria infiammabile metallica mista non colla comune, ma colla deflogisticata) un gran vaso di vetro, di ferro, o di qualunque materia fig. 2, lo turo fortemente con turacciolo di sughero lutato, legato con pergamena ec. trapasso questo turacciolo con due fili di ferro, quali avanzo tanto, che vengano le punte ad incontrarsi assai vicino entro il vaso: attacco i due fili di ferro ab un per uno a quelli ficcati nel turacciolo, e li conduco sul pavimento uno discosto dall'altro dietro un muro o in un'altra stanza, onde sia al coperto la mia persona; e quivi colla caraffa appoggiata al capo d'uno, e che tocca coll'uncino il capo dell'altro cagiono il grande sbaro. Finora non ho fatto la prova che con un pistone di vetro grosso della tenuta d'una mezza pinta: il colpo è stato come quello d'un cannone (ma l'esperimento fu fatto in luogo chiuso), e infranto in cento pezzi il vaso ne andarono scagliati alcuni a più di quaranta passi, e percossero, e scrostarono i muri.

Non vi dirò più nulla degli effetti strepitosi, che tosto divulgata la mia scoperta, si sapranno e ideare e ottenere dagli altri, e si moltiplicheranno in un colle combinazioni pressoché infinite delle sperienze. Vi farò osservare in vece, come la mia pistola ha molti altri usi, e può servire a darci molti ulteriori lumi sulla infiammazione delle arie ec.. In prima ella può valere di provino a misurare esattamente la forza d'esplosione di diverse fatte e miscele d'aria infiammabile. A ciò non altro richiedesi, che adattare un cuscinetto alla bocca con una coda, che incontri con una ruota a denti serpentine e premuta da una molla: il numero de' denti che verrà cacciata la rota dal cuscinetto che dà addietro, farà vedere la forza ne' diversi sperimenti. Avrete veduto un simil gioco ne' provini usitati per la polvere da fuoco. Con questa pistola io misuro il consumo d'aria che siegue nell'infiammarsi il miscuglio d'aria infiammabile e comune: e ciò in questa maniera: tiro il colpo tuffata nell'acqua la bocca della pistola, e osservo dopo quant'acqua entra su nella canna. Mi direte se nell'atto dell'esplosione non si espelle fuori dell'aria: sí, e si fa passaggio gorgogliando per l'acqua, ma tutta quest'aria espulsa si può raccogliere sotto a un imbuto in un altro fiasco pieno d'acqua rimboccato nell'acqua; e così far il computo vero del consumo. In poche sperienze che ho fatto, trovo esser questo alcun poco maggiore del terzo o quarto del totale, secondo ché una terza o una quarta parte è l'aria infiammabile mista alla comune. L'aria infiammabile si decompone adunque nell'ardere. Io dico che l'acido si precipita e figura in gocce, ove altro non vi sia per combinarsi; e il flogisto passa ad impregnare l'aria comune; la quale infatti si trova flogisticata, spegnendo il lume ec.. Il precipitarsi dell'acido dovrebbe volgere in rosso la tintura di turnasole rinchiusa nella pistola: non l'ho ancor provato; ma oso predirlo, e riuscendo rimarrà all'ultima evidenza provato che le parti costituenti dell'aria non sono poi altro che acido volatile e flogisto formanti una specie di solfo aereo, come ho avanzato nella mia opera. Ecco quante belle e istruttive sperienze con un apparato sì semplice! E quante suggeriranno in seguito a me e agli altri?

Sarebbe un difetto se terminassi senza spiegarvi il piccolo e semplice artificio, con cui senza bisogno d'acqua e catini, carico in men d'un minuto la mia pistola; e con ciò la rendo un istrumento in tutto portatile (assieme all'Elettroforino per iscaricarla con il colpo) in tasca, ed estremamente dilettevole. Ho dunque un gran fiasco G armato il collo d'un grosso robinetto HF, che mi porto parimenti in tasca ripieno d'aria infiammabile. In un'altra tasca tengo un sacchetto di pelle ripieno di grani di miglio. Per introdurre dunque l'aria nella pistola, la riempio per metà circa di miglio; e imboccato nel collo H del fiasco, apro il robinetto F: con che precipita il miglio nel recipiente G, e da questo si porta equal volume d'aria

a prendere il posto lasciato vuoto nella pistola. Voltato dunque di nuovo il robinetto, distacco la pistola, e tosto entro la canna caccio la palla col suo turacciolo di stoppa. Eccola bell'e carica: or sta all'elettroforo di procurarne l'esplosione. Sentirò volentieri come v'incontrino tutte queste sperienze; e avrò a caro assai più se tutte o alcune ne ripeterete voi in presenza de' vostri scolari, e di cotesti Professori. All'Ab. Spallanzani vi prego anzi dippiù di far parte di queste mie descrizioni, e al Sig. Dott. Borsieri, dopo i saluti in nome mio all'uno e all'altro. Questa mia lunghissima lettera passa per le mani del P.re Campi; a cui vi prego di rimandarla, ch'egli me la farà avere, non avendo io copia di quel che ho scritto, e potendone aver bisogno.

Crediatemi con tutto l'affetto

Vostro aff.mo amico

A. VOLTA

30/04/1777

P.B.

Antonio Barletti

Cariss.mo Sig.r Padre Amatiss.mo

Mi sono state gratissime le recenti nuove di sua salute, e di tutti di casa come le ho ricevute dal solito pedone. Ho ricevuto insieme le calzette, e per ora è inutile, che ne mandino altre. Mandino invece la mia spolverina di te-la di Roano, che ne avrò bisogno; ma la fascino, e la pieghino bene, acciò non mi venga tutta strapazzata. Raccomandi alla Sig.ra Cognata di far battere e sco-pare quella mia roba nera, che ho la-sciato costi.

Ho sentito con piacere che sia poi venuta la sospirata pioggia, e spero che Dio ne manderà dell'altra opportuna.

Volevo mandare alcuni mazzi di a-sparagi, ma il Birba mi dice, che costì si anno più a buon mercato di noi, e perciò lascio di mandarli.

Si ricordi di preparar piena la pozza sotto la scala, e di calcina ben mortara-ta. Ripeta a mastro Domenico, che non mi manchi per i primi di luglio prossi-mo, che voglio spedir subito quei pochi lavori, che occorrono per quest'anno.

Si abbia Vs grande cura, i miei ri-spetti alla Sig.ra Cognata, e alle figlie, che faranno bene a lavorar davvero, e non da burla. Tanti apparati per le cal-zette di Tonino, e dopo un mese ne mandano un paio. La primavera avrà cominciato a far loro girar la testa, e penseranno più alle merende, e alle ca-nigere, che di lavorare. Basta, se faran-no bene, sarà per loro.

Si conservi bene, e mi continui le sue nuove, mentre io baciandole la ma-no resto di cuore

Di Vs Carma

Affe.mo Obb.mo Figlio

Carlo

Pavia li 30 aprile 1777

giugno 1777

21/06/1777

P.B.

Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Starò a vedere il saggio che promette il Sig.Ab.Zorzi per fare l'ultima deliberazione di concorrere all'Italiana Enciclopedia; al che per altro mi muove sopra ogni altra cosa e il consiglio, e l'esempio di V.S.Ill.ma per cui io conservo altissima stima, e la più viva riconoscenza. Non so ancora bene persuadermi, come senza la decisa ed efficace protezione di qualche Principe, ovvero senza la società di forti capitalisti possa intraprendersi e condursi a buon termine l'intrapresa grande di un'Enciclopedia che possa competere con le straniere. Abbiamo già ricevuto 3 volumi di supplementi di Parigi, fatti da uomini celebri e per lo più con maggiore diligenza della prima opera.

Ho trovato in detti supplementi prescelti alcuni articoli che io per divertimento aveva mandato al professore De Felice per la sua enciclopedia di Yverdun. Sono questi segnati con le lettere (P.B.) ed ho riscontrati interi due «cervo volante» e «conduttore del fulmine». L'articolo «Elettricità» è pure mio, ma l'editore di Yverdun ha stimato bene di porvi in fine un'altra lettera (J) non so se per errore o per colpo di mano di quello che è segnato con tale lettera, a cui è appoggiata la parte fisica e ritoccava la dicitura francese anche dei miei articoli. Per riconoscere però che è mio basta dare un'occhiata al mio saggio primo di fisica che è l'originale latino stampato prima del tomo d'Yverdun.

Ho tardato a rispondere a V.S.Ill.ma per trasmetterle questa mia per mezzo del Sig. Ab. Codèmantovano, mio studente, in questa Università, che passa per alcuni giorni in codesta città per andare a trattenersi tutto l'Autunno in Firenze, Egli si diletta anche del disegno ed è stato mio aiutante l'anno scorso nelle sperienze pubblicate in Dubbj e Pensieri. Mi farà grazia distinta, se vorrà favorirlo di qualche direzione per conoscere le cose di maggior merito, in codesta ricca, e famosa città.

Il padre Fontana mi impone di presentare a V.S. Ill.ma i suoi ossequi ed io con la più distinta stima ho l'onore di protestarmi

di V.S.Ill.ma

Pavia li 21 Giugno 1777

Um.mo ed Ob.mo S.re

Carlo Barletti d.S.P

22/06/1777

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

In adempimento dei miei doveri umilio a V.E. la distinta nota di esito delle £ 200, ricevute per uso di sperienze e delle £ 48 abusive accordate straordinarie per acquisto di alcune macchine di buon incontro, oltre a quelle che sono state costruite sul fondo stesso delle £ 200, indicate nella nota di scarico.

Sono riuscite di non ordinaria eleganza ed esattezza le due macchine di tornio e combinazione di carrucole, e la leva composta.

Imploro dalla singolare degnazione di V.E. benigno compatimento se non alla mia diligenza, almeno alla mia volontà, e mi

raccomando nella grazia, e protezione di V.E. rassegnandomi con profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia li 22 Giugno 1777

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

Segue elenco delle spese fatte per esperienze e macchine per l'anno 1776-77 redatto dal prete Giuseppe Re Macchinista.

Ho inoltre ricevuto dal Sig.r Assessore Don Francesco Sartirana per sussidio straordinario d'ordine de' Superiori lire quarantotto abusive di Pavia, dico lire 48 , come da ricevuta a parte, e le ho spese nell'acquisto de' seguenti capi. 1

Numero quattro bocce di vetro grandi, armate per uso elettrico £ 30 2

Una leva a squadra di ottone con sostegno di ottone £ 18

totale £ 48 2

Infine mi è stato trasmesso dal Sig.re Don Marsilio Landriani il telescopio equatoriale di Adams, che era a Brera dell'acquisto del Gabinetto Guadagni, e l'ho riposto qui in sala di Fisica nella Classe di ottica

Barletti P.P.

agosto 1777

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Ebbi la settimana scorsa dal Sig. Codèla compitissima sua lettera di cui la ringrazio vivamente, come pure dell'occasione datami di far conoscenza di quel degno gentilissimo soggetto, al quale però ho appena potuto dimostrare il desiderio mio di servirla attesa la brevissima dimora che ha egli fatto qui in Bologna. Sono ben lieto che ella prenda impegno per l'Enciclopedia Italiana la quale diventerà sempre più pregevole ed interessante e onorerà la nazione per gli articoli, che Ella somministrerà. Parteciperò al Sig. Ab. Zorzi la sua ottima disposizione e son certo che ne esulterà. Lo farò ancora consapevole del ruolo che ella ha contribuito all'Enciclopedia d'Yverdon e dell'uso che hanno fatto dei suoi articoli i francesi nei due tomi dei supplementi, che hanno dati, e nei quali ho già letto io stesso quegli articoli medesimi con particolare mia soddisfazione.

Io non so peranco quanta parte potrò avere nell'Enciclopedia Italiana, perchè finora non mi sono esibito se non generalmente, e non ho avuto sostegno di materie, ne mi sono previamente obbligato a nulla. Comunque sia, io non dubito punto dell'esecuzione dell'opera benchè grande perchè di certo che i due Principi austriaci, cioè il Granduca di Toscana e l'Arciduca di Milano hanno preso a proteggerla efficacemente. La stampa sarà tutta a carico dello stampatore, qualunque egli sia per esser dei tre o quattro che sento essersi esibiti. Il saggio non so quando uscirà, n, in che precisamente consisterà: ma a quel che si dice non dovrebbe tardare molto a comparire.

Nuovamente la ringrazio senza fine, e le rinnovo la mia perfetta, sincera e distinta stima unitamente alla più pronta e ossequiosa servitù. La prego a ringraziare il degnissimo P. Fontana l per cui sono sempre pieno di considerazioni, e fargli gradire i miei devoti rispetti. Con tutta la venerazione ho l'onore di protestarmi

di V.R.

Bologna li 6 Agosto 1777 (minuta)

dicembre 1777

20/12/1777

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Si compiacerà V.P. Rev.ma di ordinare che siano fatte quelle macchine, che d'intelligenza del Cavalier S.r Cons.r Peci sono state riconosciute utili, e necessarie al maggior progresso della Fisica Sperim di codesta Regia Università.

Mi trasmetterà pure la nota di quelle altre che abbisognano, le quali si possono qui eseguire, o almeno rinnovare; avendo presente di misurare il bisogno colla discretezza, così riguardo alla quantità delle macchine che al maggior o minor dispendio della rispettiva esecuzione.

(minuta)

20 Xbre 1777

gennaio 1778

30/01/1778

P.B.

Sconosciuto degli ambienti di Governo

Ill.mo Sig.re Sig.re P.drone mio Lod.mo

Mi è stata dal nostro Sig. Rettore Magnifico partecipata la seconda lettera del Governo contenente qualche maggior premura della prima pel più pronto evacuamento della camera di San Epifanio, mentre io era a letto estenuatissimo per un insulto di bile, e sangue intestinale, che mi anno ne' di passati steso replicatamente a terra con due terribili vertigini; ed ho in quel punto risposto, che veramente io mi era provveduto l'alloggio per la prossima calende di aprile, non avendo dalla prima lettera compresa altra maggior premura, che però quando riacquistassi alquanto di forza non mancherei di operare ogni possibile diligenza, e sollecitudine per indurre i presenti possessori di quel mio alloggio a lasciarmelo prontamente in libertà. Tanto ho fatto e gli ho trovati cortesissimi, massime a contemplazione dello strepito, da cui essi medesimi mi videro contornato nello stato mio presente, e si sono immediatamente collocati altrove.

Ho comunicato l'occorso al Sig. Rettore suddetto, e al Sig. Don Francesco Sartirana, acciò mi dessero mano, secondo le intenzioni del Governo, pel più pronto mio trasporto, e pel conveniente compenso ai presenti possessori, non meno per l'alloggio a me lasciato, che per l'interinale loro collocamento, e tutto si è concordato con la maggiore discrezione ed onestà.

Spero che V.S.Ill.ma mi condonerà il disturbo di questa mia e vorrà anche permettermi che nel tempo stesso io Le aggiunga le mie più calde istanze, e suppliche, a ciò voglia degnarsi di fare all'occasione presente a S.E. che quantunque

io sia Regolare, non ho in ordine all'alloggio minor peso di un secolare; anzi come professore di Fisica Sper[imenta]le ho indispensabile necessità di qualche camera grande e libera di più per le mie macchine, e private sperienze. E perciò mi raccomando nei suoi buoni uffici, e nella sua grazia, acciocché l'assegnamento annuo di pensione per la casa non sia inferiore agli altri miei presenti colleghi. Il che sembra tanto più conveniente, oltre alle ragioni suddette, per essere io il più danneggiato in questo trasporto, tanto per la bellezza delle camere, che lascio, quanto per la maggiore spesa di legna, cui sarò sottoposto, per mantenermi altrove quel calore, che qui in buona grazia mi manteneva la libera e continua esposizione del sole quando si veda in questa Città.

Confido pienamente nella bontà, e gentilezza di V.S.III.ma verso di me, e pieno di riconoscenza ho l'onore di protestarmi con distintissimo ossequio

Di V.S.III.ma

Pavia li 30 del 1778

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 24)

*marzo 1778*

28/03/1778

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Si è degnata la Real Casa di ordinare, che ai Professori Regolari delle Scienze Sperimentali abbia ad assegnarsi qualche soldo di più dell'onorario fisso, perchè la natura dei loro studi, esige maggior spese nella provvista di nuovi libri, e nel tentare nuove utili scoperte.

Ho pertanto il piacere di partecipare a V.P.Rev.ma, che dor in avanti le verrà corrisposto stabilmente l'onorario di annue œ 1600, ripromettendomi che vorrà ella vieppiù interessarsi a maggior vantaggio della pubblica Istruzione.

Ricevo la nota delle Macchine di Fisica Sperimentale trasmessa da V.P.Rev.ma sono state date le opportune disposizioni per il loro acquisto, onde corredare meglio il Gabinetto di Pavia; essendosi poi fatto riflesso, che il telescopio equatoriale potrà servire utilmente a Milano a servizio della Specola, e della Cattedra principalmente di Astronomia, a cui è destinato l'Abate Reggio, dovrà ella farlo trasportare a Milano. (minuta)

28 Marzo 1778

31/03/1778

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

Nelle nuove beneficenze Sovrane, che V.E. si degna parteciparmi, nuovi mezzi io riconosco per incoraggiare, e agevolare gli sforzi della mia debole capacità nell'adempimento dei miei doveri, nei quali però cresce oltremodo il mio impegno pel sentimento, onde sono penetrato, di corrispondere quanto per me si può alle sempre più provvide, e sempre più generose cure di V.E. in sollevarmi a condizione migliore.

Ne' primi giovedì della corrente quadagesima mi sono per la terza volta convinto con l'esperienza mia propria, che il continuo uso dell'elettricità dispone, ed accelera l'alcaescenza, e putrefazione delle sostanze animali, massime quando sono queste di sangue agile, e sottile, e di fibra molto sensibile. Tosto che sarà riuscito al Sig. Professore Borsieri, che per sua bontà mi cura, di ristabilirmi alquanto in forze cimenterò sopra di me l'antiputrida virtù delle arie fisse. Ma dubito che non sia più facile tentando di trovar malori, che medicine.

Mi raccomando nella grazia, e protezione di V.E., mentre ho l'onore di protestarmi con la più viva riconoscenza, e con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia 31 Marzo 1778

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*giugno 1778*

10/06/1778

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

Insieme alla consueta nota dimostrativa di esito dele lire 240 abusive per ordianrio sussidio delle esperienze ho l'onore di umiliare a V.E. anche la nota di spese per la costruzione di quelle nuove macchine, che si sono potute qui finire dal macchinista, e sono state riconosciute da S. E. il Signor Consultore Pecci nella sala di Fisica. Importa detta nota lire 90 abusive di residuo, che supplico V.E. di dar ordine al Sig. Assessore Don Francesco Sartirana, acciò sia soddisfatto. Il Cappuccino P. Francesco da Belgiojoso non ha potuto finora ridurre a termine un pendolo di particolare mia costruzione per dimostrare colle sperienze gli elementi della teoria de' pendoli; e perciò devo differire all'anno venturo a valutarlo, quando sarà compiuto e collocato a suo luogo.

Unico per maggiore chiarezza un'altra nota distinta di tutte le nuove macchine qui costruite, o trasmesse da Milano per questa Sala di Fisica, dopo la formazione del Generale Catalogo dall'an.1775/76, acciò sia così continuato e completo fino a questo tempo.

Imploro il patrocinio, e la grazia di V.E. a cui tanto devo, mentre penetrato dalla più viva riconoscenza ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia 10 Giugno 1778

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

16/06/1778

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Ho riscontrato la nota delle spese relative alle sperienze del corrente anno scolastico, ed alla costruzione di alcune

macchine eseguite secondo i precedenti concerti. Io pertanto darò le opportune disposizioni, perché siano qui poste nel solito progetto mensile per l'effettivo corrispondente rimborso da farsi dal Fondo per la pubblica Istruzione. Sono con la solita stima ed osservanza.

(minuta)

16 giugno 1778

*luglio 1778*

04/07/1778 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Rimetto a V.P. Rev~ma sedici lenti parte concave e parte convesse di differenti curvature e di pasta di cristallo di diversa forza refrattiva, relative alle nuove scoperte per completare l'astuccio degli strumenti lavorati dal Can.co Fromond per uso di cotesta Regia Università di Pavia.

Oltre alle lenti che ha ben travagliato il Can~co Fromond, vi unisco una macchina del medesimo per le sperienze più delicate delle diffrazioni di raggi migliorata sopra quella di Gravesend in questa che mediante una doppia suddivisione, la quale si vede lateralmente al pezzo mobile d'acciaio consistente in cinquantesima di poll[ice] Ingl[ese] da una parte centesima dall'altra, si pu• determinare con molta precisione la piccolissima distanza fra le due lamine d'acciaio, e per conseguenza la grossezza del raggio

(minuta)

4 luglio 1778

*settembre 1778*

02/09/1778 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Per motivo dell'assenza mia è stato fino al presente custodito in questo R. Ufficio della Posta il graziosissimo foglio di V.E. in data dei 4 Luglio p.p., insieme alla cassetina contenente 16 lenti, ed una macchinetta per la diffrazione de' raggi della luce sull'idea di s'Gravesand, il tutto benissimo eseguito da cod.to Sig. Canonico Fromond per compimento della cassetta ottica dallo stesso costruita l'anno scorso per questa R. Università.

Farò prontamente collocare nella cassetta suddetta e le lenti e la macchinetta; e consolandomi meco stesso per i nuovi acquisti di questa Sala di Fisica, ne umilio i miei più vivi ringraziamenti a V.E. che con si' provvida cura si degna di ordinarli, e rassegnandomi umiliss.te nella Sua grazia e protezione ho l'onore di essere con profondissimo ossequio Di V.E.

Pavia 2 7bre 1778

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 28)

*novembre 1778*

10/11/1778 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Gli gravi incomodi di salute a cui soggiacque V.P.Rev.ma nel prossimo decorso anno scolastico, provenienti dall'uso continuato di fare delle sperienze elettriche principalmente, hanno determinato la Real Corte, e il Governo a trasportarla nella Cattedra più tranquilla e meno laboriosa della Fisica Generale.

Essendo questa nuova destinazione un giusto speciale riguardo dovuto allo zelo con cui ella si è sempre distinta negli oggetti relativi alla pubblica Istruzione. Io mi persuado che dovrà riconoscerla come un premio del passato regolare di lei contegno: Tanto più, che le sarà conservato quell'surplus d'onorario che attualmente gode a riflesso della faticosa cattedra di Fisica Sperimentale.

Soltanto sarà cura di V.P.Rev.ma, di supplire ove porsi il bisogno, anche alle legittime necessarie mancanze del professore di Fisica Sperimentale, di aggiungere al corso delle sue lezioni di Fisica Generale un succinto trattato di meteorologia, e di insegnare il modo di fare nei lunari(?) gli esperimenti combinandosi a tale effetto col professore di Fisica Sperimentale Don Alessandro Volta.

(minuta)

10 novembre 1778 29)

13/11/1778 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

Io ben sentiva, e non senza sentimento di tenerezza molti de' miei scolari, e molti de' miei Colleghi prevedevano meco, che io non sarei arrivato vivo al fine dell'entrante anno scolastico, se avessi continuato nella solita mia carriera di Fisica Sperimentale. Con tutto ciò io non sapeva indurmi a lasciarla per due ragioni: primieramente o fosse costanza proveniente da antico abito di religiosa rassegnazione ne' miei impieghi; o fosse dominante passione di mestiere dal quale non ebbi mai altrimenti motivo di essere scontento, il fatto è, che senza un interno rimorso insuperabile di viltà, io non sapeva indurmi a voltar fronte o ad alzar bandiera bianca; e mi eleggeva piuttosto di morir fermo sul campo. Inoltre come poteva io non aver altamente impressa nell'animo quella quasi divina immensità di pensiero, e di provvidenza colla quale V.E. insieme alle più grandi cure, ed ai più alti oggetti di governo sa aver presenti anche gli oggetti più piccoli come io sono, e fa opportunamente piovere anche sopra di questi le sovrane beneficenze, mentre ne ho io avuta finora tante larghe, e tanto replicate prove sopra di me? Persuavo adunque, che era a V.E. noto lo stato mio, rassegnai pienamente la mia sorte nella grazia di V.E., sicuro che Ella non mi avrebbe abbandonato a me stesso, e lasciato perire. Ed apunto a si' ferma persuasione mia corrispondono le providenze, che V.E. ha ottenute a mio vantaggio dalla Real Corte di trasportarmi a questa cattedra di Fisica Generale, conservandomi della Sperimentale quella sola parte, che può combinarsi colla conservazione della mia salute, e della mia vita. La nota abilità, e l'antica amicizia mia con don Alessandro Volta, che a me succede, non mi lascia luogo a dubitare, che concorreremo di pieno accordo, e cospireremo

a vicenda a rendere utili agli studenti, e al pubblico, le nostre fatiche.

Non mi rimane frattanto, che di rendere a V.E. grazie senza fine della speciale bontà, e generosità sua verso di me, e supplicarla umilmente a degnarsi di colmare la pienezza con dichiararne una particella, che mi sembra coerentissima, anzi implicita nelle stabilite provvidenze, ed è che insieme al titolo di Professore di Fisica Generale, sia a me conservato il primo, e già noto titolo di Professore di Fisica Sperimentale. Il che siccome non porterà giammai alcun turbamento, o alterazione nell'armonia de' rispettivi doveri con don Alessandro Volta, ma anzi ci renderà vieppiù uniti, e concordi; cos' mi persuado, che non potrà se non essere gradito allo stesso, e decoroso senza suo pregiudizio anche a me in faccia del pubblico, che pur troppo suole regolare i suoi giudizi più sui nomi che sulla realtà delle cose.

Piene di riverentissima fiducia nella grazia di V.E. passo all'onore di rassegnarmi colla più viva riconoscenza, e con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia 13 9bre 1778

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 30)

28/11/1778 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Ho ben piacere che la nuova destinazione di V.P.Rev.ma alla Cattedra di Fisica Generale, come più tranquilla e meno laboriosa possa contribuire alla di lei salute che aveva molto sofferto nel prossimo decorso anno coll'uso continuato di fare delle esperienze; epperò mi persuado che saprà ella colla conosciuta capacità adempiere utilmente i doveri del proprio impiego seguendo le traccie indicate per questa Facoltà nel piano scientifico della Università e combinandosi col il Professor Don Alessandro Volta, come già la prevenni con altra mia lettera del 10 cor.te.

In ordine poi al ritenere con l'onorario anche il titolo di Professore di Fisica Sperimentale, V.P.Rev.ma ben vede che ciò non sarebbe conveniente alle massime già adottate ed alla necessaria distinzione che si deve mantenere nella discriminazione delle cattedre di Pavia. Tanto più, che considerandosi questo nuovo posto come un premio dovuto alle passate fatiche non gliene può ridondare in faccia al pubblico che una onorevole testimonianza di speciali riguardi con i quali S.A.R. si è degnata di rimeritarla.

(minuta)

28 novembre 1778

*dicembre 1779*

28/12/1779 P.B. Sebastiano Canterzani

Il.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Si immagini V.S. Ill.ma di vedere i caratteri di un resuscitato che tale posso dirmi io dopo la terribile malattia di due anni non ancora passati. Il cimento di morte fu effetto dell'eccessivo uso di elettriche esperienze. Il taumaturgo a cui devo la resurrezione è il dott. Borsieri<sup>1</sup>, che per mia sorte si trovò ancora in quel tempo nella nostra Università. Accadde in fine di questo anno la disgrazia di Luini e fu una provvidenza, che così io ebbi campo di passare alla Fisica generale tanto meno laboriosa della sper[imenta]le, e fu in questa surrogato il Sig. Volta pieno di gioventù e di abilità per portarne il peso.

Di tutte queste cose potrà V.S. Ill.ma aver distinto ragguaglio dal Sig. Don Luigi Sabbatini presentatore di questa mia che in quei tempi studiava con onore la medicina in questa nostra Università. Egli è figlio del Profisico Regio della città e provincia di Voghera. Dopo aver riportato con applauso la laurea da noi e fatto pratica sotto il Sig. Borsieri, è passato come suddito di Sua Maestà Sarda all'Università di Torino ove ha continuato la sua pratica medica, e riportata l'approvazione di laurea. Ora anche a mia persuasione vuole estendere la sua pratica in codesta celebre Università, ed a questo fine io mi prendo la libertà di presentarlo a V.S. Ill.ma pregando di farlo conoscere da codesti medici celebri, dirigerlo in quegli spedali ove maggiori sono i mezzi di approfittarsi, del che le conserverò la più distinta obbligazione. Di letterario io ho pronta da stamparsi una dissertazione sopra una banderuola da campanile colpita da un solo fulmine con 18 colpi scavati in opposte direzioni<sup>2</sup>. L'ho inviata alla R. Accademia di Montpellier<sup>3</sup> e subito che sarà stampata, ne rasseggerò copia a V.S. Ill.ma perché il fenomeno è ben singolare.

Intanto bramoso dei suoi profondissimi comandi e penetrato di stima e riconoscenza ho l'onore di protestarmi di V.S.Ill.ma

Pavia li 28 Xbre 1779

Um.mo ed Ob.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P

*gennaio 1780*

05/01/1780 Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Con sommo mio piacere ho fatto conoscenza del Sig. Don Luigi Sabbatini che ho trovato quanto polito e cortese altrettanto istruito e culto nelle scienze tutte, nonché nella medicina, che Egli professa particolarmente. Io sono obbligato di questo vantaggio a V.R. a cui né fo pertanto i miei più vivi ringraziamenti. Vorrei essere buono a qualche cosa non tanto per servire il Sig. Don Luigi che lo merita per se stesso, quanto per poter servendolo dimostrare anche a V.R. in qualche maniera la perfetta mia stima e sicura riconoscenza. Io ho avuto l'onore di procurargli la confidenza del Sig. dottor Fattorini medico fisico dell'Ospedale di Santa Maria della Morte. Avendo poi egli dimostrato desiderio di essere messo in considerazione presso di questo professore più che presso qualsivoglia altro. Ma questo è troppo poco rispetto a quel che vorrei poter fare. Dovunque mi comanderà mi farò un piacere di ricevere i suoi comandi e mi stimerò fortunato ogni qualvolta sia in mia mano l'eseguirli. Sono restato sorpreso per la grave e pericolosa malattia che Ella ha sofferto e son ben lieto che ne possiamo parlare come si parla di una procella già superata quando si è entrati in porto.

Ella farà assai bene a risparmiare la sua salute e tenersi lontano dalle occasioni che potrebbero pregiudicarla; tanto più che Ella ha già, tanti meriti presso il mondo letterario che può ben pretendere in ricompensa un po' di quiete e di ozio, sebbene non può la sua quiete e il suo ozio se non ridondare in vantaggio delle scienze, sapendo i pari suoi trar occasione anche di quello da esser utili al pubblico.

Io riceverò un sommo piacere e leggerò con avidità la dissertazione che mi accenna subito che sarà in grado di farmene parte. Dell'Enciclopedia Italiana di cui tempo fa le scrissi saprà già che non se ne farà altro, perché l'editore è già morto e niuno sa investirsi di quel ardore per una tal opera di cui era già penetrato egli talmente che non sapeva riconoscere difficoltà in un'impresa che per altro a tanti sembrava difficilissima.

Se vaglio in cosa alcuna sia certa che riceverò sempre i comandi suoi con tutto il genio e con tutto il desiderio di adempierli religiosamente. Mi continui la sua pregiatissima grazia e perdonanza, mentre in pienezza di stima e di rispetto ho l'onore di confermarmi

di V.R.

Bologna li 5 Gennaio 1780 (minuta)

febbraio 1780

08/02/1780

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

Se mai alcuna fra le Fische mie investigazioni, che fregiate sono con l'eccelso Nome e Patrocinio dell'Eccellenza Vostra, ha potuto in me far nascere la dolce lusinga di incontrare in qualche parte il benigno compatimento di V.E., questa è la presente, e non già per giudizio del mio amor proprio, ma per la favorevole affermazione di due più sublimi, e luminosi investigatori della natura, che rendono a' nostri glorioso nelle Accademie di Europa il nome Italiano. E qui tanto più di buon grado io rendo giusto tributo di lodi ai grandi ingegni, dei quali a ragione si pregia l'Italia, quanto che la gloria loro tutta in V.E. ridonda. Poiché come ora sono a me di stimolo, così mi hanno essi con l'esempio preceduto nel riconoscere, e venerare in V.E. il Mecenate magnanimo di ogni utile studio, ed arte liberale. Fu il primo il celebratissimo Sig. Abb. Spallanzani, che mi esortò a finire questa mia dissertazione; e dopo averla considerata volle egli stesso sin dal settembre dell'anno scaduto, graziosamente inviarla al Presidente della Reale Società delle Scienze di Montpellier. A questi si è aggiunto il celebratissimo Fisico di S.A.R. il Granduca di Toscana Sig. R. Abb. Fontana, che soddisfatto del nuovo, e grande fenomeno da me descritto, mi animò a non differire più oltre la pubblica stampa, mentre di recente nel suo ritorno da Londra qui si trattene con noi alcuni giorni in grazia del suo fratello Professore di Matematiche Sublimi, che al pari di Lui risplende nella sfera degli Euleri, degli Alembert, dei La Grange.

Tale fu nel felice risorgimento della scienza il candore, e la generosità dello spirito di Bacone, di Bojle, di Galileo, spirito, che come in Italia vive negli Spallanzani, e nei Fontana, così vive di là dalle Alpi nei Franklini, negli Epini, nei Bonnet, nei Trembley; spirito di verità e di pace; spirito, che crea e che anima. Non conobbero mai questi il maligno amore di primato, nè la tirannica usurpazione or dell'una, or dell'altra provincia della natura che bastò più di una fiata a soffocare, e distruggere i più felici ingegni di un'intera nazione.

Sulle ingenue, e luminose tracce di questi pacifici genj e sotto il generoso patrocinio dell'Ecc. V. io stava già son due anni con assiduità disponendo un'opera, di cui questa Dissertazione non è che una particella: quanto fui si avvicinò ridotto ad aver lentamente rinnovato in me stesso coi replicati urti dell'artificiale elettricità ciò, che in istante accadde al celebre Richmann di Pietroburgo con più violento urto di procellosa elettricità atmosferica. I nuovi tratti umanissimi di beneficenza, coi quali si degnò l'Ecc. V. in quelle circostanze di riguardarmi, e la generosa provvidenza, onde fui in fine d'anno sollevato dalla pubblica cura delle Fische Sperienze, hanno principalmente contribuito a rendermi tanta forza e vigore da accingermi ora a perfezionare quell'opera, che fui allora costretto di rimirare come perduta. Ne anticipo un saggio per non tener più a lungo sepolta tralle mie carte la descrizione di un fenomeno, che nuova luce sparge non meno sulla natura dei fulmini, che sulla generale Teoria dell'elettricità. Altronde io nulla più ardentemente bramo, che di umiliare a V.E. un nuovo comunque tenue ma devoto, e sincero attestato di estrema mia riconoscenza, e di profondissimo ossequio, col quale ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 8 Febbraio 1780

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

marzo 1780

11/03/1780

Carlo Firmian

P.B.

(Firmian a Barletti)

Ben volentieri ricevo la dedica della dissertazione sopra il nuovo Fenomeno Elettrico che intende V. P. Rev.ma di pubblicare. Per rapporto però alla prefazione rimessami io vorrei, che fossero limitate a termini più precisi e succinti quelle espressioni, che riguardano la mia persona.

In ordine poi agli altri professori di cotesta R. Università che giustamente vedo nominati, mi sembrerebbe che trattandosi di colleghi, si dovesse dire de' medesimi che il loro maggiore elogio è quello che vien fatto dai letterati forestieri, potendo ella in questa occasione richiamare le premure di S.M. nel destinare Professori di conosciuta sicura riputazione per accelerare così il più rapido progresso della Istruzione Nazionale

(minuta)

11 Marzo 1780

aprile 1780

25/04/1780

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Il sig. Trembley l'ha recato una copia della ingegnosissima di Lei e profonda dis<sertazio>ne sul fulmine caduto sulla

banderuola del campanile dei Ss. Siro e Sepolcro di Cremona, che ho letto con singolare piacere e soddisfazione; onde non tanto intendo di ringraziarla del gentilissimo dono fattomi che ho gradito sommamente quanto del piacere provato nella lettura di si' dotta dissertazione. Ben comprendo quanto vi sia da correggere e riformare sull'idea, che i fisici grossolani pari miei hanno comunemente dell'elettricità.

V.R. però si abbia riguardo, e anteponga la sua salute ai comodi e progressi della Fisica alla quale ancor dee premere la conservazione di un soggetto che tanto l'ha illustrata e promossa e da cui aspetta ulteriori vantaggi.

Se Ella non ha avuto il prodromo della fu per essere Enciclopedia Italiana me ne dia un cenno che sarà mia cura fargliene avere una copia. Desidero di poterLe dimostrare la mia stima e riconoscenza coll'obbedirLa in qualche cosa; però non mi risparmi l'onore dei suoi veneratissimi comandi, mentre con pienezza di rispetto mi confermo di V.R.

Bologna li 25 Aprile 1780 (minuta)

*maggio 1780*

02/05/1780 P.B. Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Nelle graziose e gentili espressioni colle quali Ella si compiace di onorare me e l'operetta mia, che per mezzo del sig. Trembley ho avuto la fortuna di presentare a V.S.Ill.ma, io ben riconosco l'animo suo parziale verso di me dal quale ho già prima d'ora ricevute prove, le più segnalate. Io non desidero che la fortunata occasione di renderLe con impiegarmi ne' suoi preziosissimi comodi, qualche più vivo ufficio di riconoscenza, che non faccio ora con le mie parole, e co' miei desideri.

Non ho letto che qualche articolo del prodromo dell'Enciclopedia Italiana dall'ab. Spallanzani. Ho da questo compreso quale perdita sia stata per l'Italia la morte dell'Ab Zorzi che solo era capace di eccitare col suo zelo e col suo spirito intraprendente gli italiani ingegni a continuare un'opera tanto vantaggiosa. Se Ella Ill.ma si degnerà mandarmene una copia la conserverò come una preziosa memoria, ed unirò questa alle tante obbligazioni e favori dei quali Ella mi ha sempre ricolmato, ai quali vivrò eternamente tenuto come col più vero ossequio ho l'onore di protestarmi di V.S.Ill.ma

Pavia li 2 Maggio 1780

Um.mo ed Ob.mo S.re

Carlo Barletti d S.P.

*luglio 1780*

21/07/1780 P.B. Alessandro Volta

A. C.

Ho temporeggiato a rispondervi, sperando di potervi dare qualche accertato riscontro della lettera, che da tanto tempo stiamo attendendo. Non avendone però finora sentito altro, mi pare che potrà la traduzione, e la stampa differirsi per un altro anno: mentre così in aria, e da me solo non sono in caso d'impegnarmi nelle spese di tale stampa. [1] Frattanto va bene avanti la stampa di FONTANA e di ZOLA. [2] Avrete sentito, che si sono replicate tre recite delle Omelie in grazia di S. E. il Cardinal DURINI. Hanno fino all'ultimo continuato a riscuotere l'universale applauso, col quale hanno incominciato, né fu mai minore il concorso.

Il Conte PONZONI continua qui i suoi studi insieme al P. BUTTIRONI. Attualmente siamo senza alcun pubblico divertimento, e senza il solito concorso di persone per la città, vuota di più di molte Case nobili, che sono in campagna. Sonosi pubblicati alcuni epigrammi spiritosi del sud.° Sig.r Cardinale in lode del nostro Professore VARIO, con una lettera di questo in risposta,. Il tutto versa sulle antichità Pavesi. [3]

Io continuo a star bene, come spero di voi, e credo che sarò ancor qui per la Fiera di S. Agostino, nel qual tempo mi lusingo che farete ancor voi qui una gita. Intanto resto di cuore

Pavia, li 21 Luglio 17,90.

Vostro obb.mo S.re ed Amico

CARLO BARLETTI

*novembre 1780*

17/11/1780 Carlo Firmian P.B.

(Firmian a Barletti)

Attesa l'assenza del R. Professore Don Alessandro Volta, mancando in cotesta R. Università le Lezioni di Fisica Sperimentale ho creduto di prescegliere la degna e dotta persona di V. P. Rev.ma a supplire le veci del assente R. Professore. Ella pertanto si compiacerà di dare un Corso di fisica sperimentale in luogo dell'assente Don Alessandro Volta, e di mostrare pure nei stabiliti giorni li consueti fisici esperimenti essendo io persuaso che i lumi e le svolte cognizioni in quella Facoltà delle quali ha già dato saggio non potranno essere che di soddisfazione, e profitto ai rispettivi studenti. Sono.

(minuta)

17 Novembre 1781

30/11/1780 P.B. Carlo Firmian

Eccellenza

In adempimento dei graziosissimi cenni di V.E. io aggiungerò alle ordinarie mie lezioni i più precisi principj di un corso di Fisica Sperimentale, i quali renderò viepiù estesi nelle pubbliche dimostrazione delle Sperienze. Così le mie forze, e i miei lumi corrispondessero, come pieno, e vivo in me sento l'ardore di eseguire le generose premure di V.E. pel maggiore



profitto della fioritissima udienza di questa Università. Non risparmiarò fatiche sulla speranza di vederle coronate con qualche contrassegno di benigno compatimento, e della grazia di V.E. alla quale ho l'onore di raccomandarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 30 9bre 1781

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

30/11/1780

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

Umilio a V.E. la qui compiegata supplica del Macchinista della R. Università, che riguarda il compenso alle spese, ed opera del medesimo prestata per risarcire i due Planetari, che sono venuti da Londra molto danneggiati nel metallo, legno, e cristalli; ed ora sono benissimo ristorati, come egli espone, ed io ho osservato.

Il P. Cappuccino Francesco da Belgiojoso, che ha egli pure presentata una supplica, spera in questa stessa occasione il benigno rescritto di V.E. Sono le dette macchine un pirometro, ed un pendolo a varie lenti, e varie verghe per tutte le sperienze dei pendoli, l'una e l'altra bene eseguite, con molta proprietà, per le quali egli ha dato un conto di spese tredici zecchini. Benché in queste spese entrino in gran parte le fatture, e finimenti delle macchine stesse.

Non rimane a me, che l'onore di raccomandarmi nella grazia di V.E. protestandomi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 30 9bre 1781

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie 36)

*gennaio 1781*

27/01/1781

P.B.

Vincenzo Malacarne

Riv.mo e Preg.mo Sig.re Sig.re Pad.one Col.mo

Alla gentilissima lettera di Vs. Riv.ma, che mi fu consegnata dal giovine Mascherino fin dallo scorso di-cembre, ho tardato fin ora a rispondere, perché solo in questi ultimi giorni ho avuto dal nostro Sig. Ab. Spal-lanzani il giudizio dell'opera, che ella a Lui, ed a me ha favorito. Mi dice egli che l'ha letta tutta, e che non ha mai letto una analisi più seguita, e più estesa, e più esatta sopra ogni parte del cervello. Ma sentirà la cosa meglio da Lui stesso in sua lettera, che qui le accludo. In questo frattempo io ho ricevuto dal D.r professore Pratolongo di Genova le precise espressioni sul suo libro.

Gli anatomici lo troveranno molto esatto. Tutto quello che egli scrive è vero; sull'idea che me ne aveva già comunicato l'autore ho verificato e dimostrato ai miei scolari tutte quelle parti che egli describe nel suo libro. Dopo questi classici giudizi della sua bellissima opera, ella ben vede che io, che non sono anatomico, non ho che il contento di conformarmi ai medesimi facendone secolei i dovuti applausi e le mie sincere con-gratulazioni. Ella ha un tesoro di osservazioni, massime per la parte dell'anatomia comparata in ogni genere di animali, che può darle materia di infinite altre opere, e dissertazioni, oltre alla stampata. Per cui se ella cercasse quale fra gli animali abbia maggior volume di cervello in proporzione della grandezza del suo cor-po, come il Meneghini ha dimostrato negli atti di Bologna, che sono gli uccelli, e non gli uomini i più cer-velluti. ovvero come ha fatto Mekel negli atti di Berlino, cercasse se il cervello de' pazzereelli sia più leggero di quello dei sani. Questioni su questo gusto dovrebbe ella almeno illustrare nelle note all'opera di Haller, che ella accenna nel suo libro. Io suggerisco a lei questo mio sentimento, perché io stesso sono stato nel caso suo nelle mie prime produzioni. Se io estendessi i fatti nuovi, che ho nei miei saggi di Fisica, e ne' miei Dubbi e pensieri, come ho fatto nell'ultimo Analisi d'un nuovo fenomeno di fulmine, è certo che sarei inteso più comunemente, e avrei dei volumi a molti doppi più grossi. Chi rifletta molto, e sia capace di intendere le opere brevi è assai raro; e perciò si fa più stima comunemente dei libri grossi, benché sia in fatto più facile a fare un libro grosso, che un piccolo di eguale bontà. Veda Beccaria con aver rarefatto l'esperienze di Fran-klin in volumi in 4o ed averle stampate e ristampate, ha fatto un improvviso strepito, che però va scemando, se si eccettui qualche settario come lui, che pensa e scrive da impostore, e da fanatico, poichè io ai settari in qualunque genere non trovo, che convengano altri nomi.

Ho il piacere di dare a Vs., acciò lo comunichi a cotesti Sig.ri che anno qualche premura pel Sig. Ma-scherino, ottime nuove e della sua condotta, e de' suoi studi; e spero che continuerà, come ha cominciato, con lode e speranza di ottimo esito.

Le rassegno infine i miei più sinceri sentimenti di riconoscenza e di stima, coi quali ho l'onore di prote-starmi di Vs. Riv.ma

Pavia li 27 Gen. 1781

Um.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d. S.P.

P.S. Il nostro Prof. Scopoli nelle note, colle quali illustra la sua traduzione italiana del nuovo Dizionario di Chimica del Macquer, vorrebbe far uso onorevole della nuova osservazione di Vs. del mercurio trovato nel sedimento di coteste acque termali. Siccome però la cosa pare a lui molto singolare, e non ne intende il come, vorrebbe perciò che ella rinnovasse la prova con far filtrare buona quantità della stessa acqua finché fossero limpide a sufficienza, indi così filtrate farle evaporare in un vaso di porcellana o di vetro assai capa-ce; ed osservare il sedimento. Se in questo continua Vs. a ritrovare il mercurio, farà favore di darne avviso allo stesso, o a me in un paragrafo di lettera, che sarà inserita nella premessa.

Benché il Prof. Scopoli non intenda il fatto, non è però di que' filosofi, che negano ciò che non intendo-no. Abbiamo più di

una volta parlato insieme di Vs., ed ha concepito di lei tanta stima da credere sulla sua prova ciò, che non intende. Sono di nuovo.

marzo 1781

01/03/1781 Anton Mario Lorgna P.B.

Molto Rev. Padre Sig.r Col.mo

Non ha dubbio, che noi Italiani mancando d'una Pub[bli]ca Società di Scienze, ed Arti, ove sia aperto l'adito d'inserire le proprie produzioni di mano in mano che nascono, noi siamo a peggior condizione di tutte le altre nazioni. O dobbiamo pubblicarle a nostre spese, e se sono di poco volume corrono rischio di non essere universalmente conservate; oppure, volendo inserirle negl'atti di qualche estera società, le veggiamo per diversi anni inedite, sinché giunga la stampa del volume appartenente all'anno, in cui sono state presentate. Ecco pertanto un piano, che mi son formato a comodo de' miei connazionali, e mio; perché almeno ogni due anni possiamo vedere le cose nostre alla luce in un solo volume raccolte. Fo' lavorare a mie spese un nuovo carattere, ch'è un bell'Aldo di conveniente forma. Ogni due anni si pubblicherà qui in Verona un tomo, ch'avrà il titolo, ch'ho l'onore d'inserire a solo lume, non perché quello sia il carattere, né quella la carta. Ogn'autore sarà regalato d'un volume, ed un volume sarà spedito ad ogni accademia primaria d'Europa.

È ben giusto che a V. P.ta Rev.ma che fa tant'onore all'Italia nostra, ed a se stesso, ne sia tra' primi fatto cenno ed invito, perché voglia onorare questa collezione di qualche cosa di suo, quando le piace, e torna più comodo, senz'alcun'obbligo immaginabile. Basta per tanto che le sia a notizia, che pel primo di settembre del 1782 si comincerà la stampa del primo volume; il dì primo settembre 1784 succederà quella del secondo, e così di due in due anni. Il volume sarà in 4.to. Perché abbia sicuro recapito il suo manoscritto, degni dirigerlo al mio nome, prevenendomi anche se vuole con lettera anticipatamente. Precederanno nel volume le memorie di matematiche: succederanno tosto quelle di fisica, e di storia naturale: indi le altre, se ne avremo. ella ben vede che ora più, ora meno memorie non è disdicevole cosa per una compagnia libera. ella non è d'alcun paese, ancorché la stampa per accidente si faccia in Verona, ma di tutta l'Italia. ella non importa né doveri né legami necessari, ma un deposito libero, e commune delle cose nostre per essere pubblicate con decenza, cose di uomini, ch'hanno fissato il loro credito, ed ognuno de quali dee rispondere per sé, come se le pubblicasse separatamente. Un pensiero mi tormentava un poco da principio, ed era, ch'avrei potuto essere molestato da qualcuno per inserire cose non corrispondenti all'altre. Ma ho in pronto il rimedio, e mi saprò sottrarre. Vivo con isperanza, che vorrà felicitare questa compagnia col suo assenso, adesione, ed opera. ella può fare di uomini separati un corpo rispettabile un giorno, non inferiore a qualunque pubblica società, corpo unito col solo cemento dell'amor patrio, e del libero genio naturale. Ardisco solamente supplicarla, che sarebbe di mia somma consolazione, che potessi avere di suo qualche cosa pel primo volume dell'anno venturo. In seguito poi, come, e quando le piacerà. Ma ella vede che tutto dipende dal primo presentarsi al pubblico, che faremo col primo volume.

Attenderò i suoi riscontri per mia norma. Sono intanto col più profondo ossequio e divozione.

Verona primo marzo 1781

di V.P.ta Rev.ma

U.mo Dev.mo Ob.mo Servitore

A.M. Lorgna Col.o e

D.re delle Scuole Militari

\* Si tratta della lettera circolare che il Lorgna spedì a tutti gli scienziati italiani che inizialmente intese coinvolgere nel proprio progetto. Il testo che noi riportiamo, in mancanza di quello diretto al Barletti, è quello inviato all'astronomo di Brera abate Angelo de Cesaris. La lettera era accompagnata dalla bozza provvisoria del frontespizio del futuro volume recante nella parte superiore il titolo: «Memorie di una Privata Società Italiana di Scienze ed Arti»; al centro un incisione allegorica rappresentava Mercurio volante che indicava ad un uomo ed una donna seminudi ed inattivi alambicchi, fogli coperti da formule matematiche e altri strumenti della geometria, dell'astronomia e della fisica; in basso «Verona - per Dionigi Ramazzini - MDCCLXXXII», poi scartata a favore del più semplice titolo «Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana» sovrastante la fenice che rinasce dalle proprie ceneri.

marzo 1782

22/03/1782 P.B. Anton Mario Lorgna

Stim.mo Sig.r Cav.re

Mi prevalgo dell'occasione che di costà passa di ritorno da Venezia il celebre nostro M.r Tissot<sup>1</sup> per inviare a Vs. Ill.ma quella mia memoria<sup>2</sup> di cui già è stata prevenuta dal nostro p. Fontana<sup>3</sup>. Ho procurato un carattere, per quanto si può in questi paesi, abbastanza intelligibile, e prego Vs. Ill.ma a far aver occhio alla correzione della stampa, ed avvertire, che le osservazioni dopo il teorema 3 e 5 vanno scritte in mezzo, o a capo come per tutte le altre simili; ed a capo pure vanno i corollari dalle stesse osservazioni dedotti. Le tavole, e computi de' numeri ho procurato che sieno ben disposte; ma spero che ella farà avvertire ai compositori della stampa le forme più proprie. L'onore che ella mi fa di inserire questa mia memoria in una raccolta che ella con generoso progetto destina a far prove raccolte del valore degli italiani ingegni mi servirà di stimolo a perfezionare altre parti per i successivi volumi.

Quando sarà stampato, se stima di mandarne qualche copia per dare una vista a qualche errore di stampa accaduto per difetto di intelligenza del presente carattere, mi farà grazia dirigerlo per me al p. Fontana, che è il solo come bibliotecario immune dalla spesa di posta.

Frattanto io rassegnò a Vs. Ill.ma una copia di alcune mie ultime operette<sup>4</sup> in attestato della perfettissima stima, e viva

riconoscenza con la quale mi pregio di proclamarmi  
 di Vs. Ill.ma  
 Pavia li 22 marzo 1782  
 Um.mo De.mo ed Ob.mo S.re  
 Carlo Barletti delle Scuole Pie

P.S. Le note essendo poche, e incidenti, e brevissime vanno in piè di pagina, e non in fine; e perciò le ho attaccate ai luoghi rispettivi.

30/03/1782 P.B. Giacomo Filippo Durazzo  
 Eccellenza

Da codesto Sig.r D.r Pratulongo (1) sarà V.E. stata prevenuta per mia parte, che mi riservava d'indicarle quanto prima la spedizione dei libri richiesti, che sono di qui partiti ai 26 del corrente col vetturale Bernardo Vigo. Al codice di Aristide(2) troverà unita una cartuccia, che riguarda qualche erudizione relativa alle opere dell'autore. Il Comino(3) non ha lumi per l'età, in cui sia stato scritta; ma dice bensì, che ha sentito dal venditore, che contiene delle cose inedite. Il che se fosse vero, la renderebbe di gran lunga preziosa. Avrà costì persone capaci da riconoscerla, e da riscontrare dal carattere l'età, in cui si è scritto. Ho nel totale ottenuto un conveniente ribasso, come vedrà dalla seguente nota:

Elio Aristide Ms.	£	45	
Lactantii ec. venetiis 1478 in fol.(4)	£	14	
Titi Livi Hist. ven. Ald. 1722 in fol.	£	24	
Statii		£	7
Valerii Flaccii Ald. in fol	£	7	
Polybius	£	7	
Prudentius Prosper ec.	£	7	
Totale	£	111	
Ridotte in	£	96	

Le quali lire novantasei di Milano mi farà grazia di far tenere costì per mio conto al P. Professore Sanxay(5) delle Scuole Pie.

Se in seguito incontrerò stampe d'Aldo, non mancherò di mandarvene distinta nota, acciò ella scelga quelle che le convengono. Se potessi trovare qualche bella edizione in folio, quanto starebbe a proposito nella preziosa, e nobile collezione, che adorna codesta sua Biblioteca, degna d'un Principe.

Passando poi a ciò da cui io doveva cominciare la supplico di rendere i miei più divoti ossequi alla Nobilissima Dama(6), che si è degnata farmi esprimere il suo gradimento per le notizie avanzate; e posso sempre più moralmente assicurarla, che di qui non è partita perizia veruna di persona di qualche merito.

Mi desidero frequenti occasioni fortunate di ubbidire V.E. in attestato di quella particolare venerazione, e distintissimo ossequio, col quale ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 30 Marzo 1782

Umil.mo Div.mo e Obb.mo Ser.re  
 Carlo Barletti d. S.P.

*giugno 1782*

09/06/1782 P.B. Sebastiano Canterzani  
 Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Dopo che recentemente ho raccomandati i miei ossequi per V. S.Ill.ma al Conte Dalla Decima<sup>1</sup> e poche settimane or sono al Dottor Santi La Rosa che di costì passavano per Firenze, prendo ora a vantaggiosa occasione per esprimerli con i miei caratteri, mentre di costà passa il Prof. Conte di Piosiasco Cavaliere Torinese di primo rango con la sua Dama Consorte per un giro d'Italia. Il giovane Cavaliere ed attuale Rettore dell'Università di Torino, versato nelle scienze e sommamente bramoso di conoscere le persone scienziate di merito, e di osservare le più insigne collezioni, e produzioni di cose naturali.

Io mi faccio un merito verso di Lui porgendogli con questa mia occasione di conoscere uno dei più insigni, che sostengono la memoria di codesta celebre Accademia e dei grandi nomi che l'hanno illustrata, come , V.S. Ill.ma, e spero che Ella mi farà la grazia di porgere al medesimo qualche occasione, e direzione per farlo gustare le cose che più meritano in codesta città.

In quest'anno io sono stato più sano che negli ultimi quattro anni passati; e la singolarità è che ho dovuto faticare il doppio; mentre ho avuto tutto a mio carico le sperienze di fisica, giacché il signor Volta è stato in Fiandra e a Parigi e attualmente a Londra<sup>2</sup>. Crederebbe? Con tutto questo carico ho potuto porre a termine varie memorie, una delle quali con varie novità, ma novità strepitose le vedrà presto negli atti italiani, che il signor Lorgna stampa a Verona<sup>3</sup>. In essa io dimostro, e spero che leggendola mi passerà la grande e pericolosa parola in fisica dimostro che l'elettricità resinosa è sette e dieci volte più attiva che la vitrea. Or veda se la resinosa può esser negativa o difetto alla frankliniana<sup>4</sup>.

Ho altre memorie poste in netto in quest'anno pure di elettricità. Ma una più estesa di qualche interessamento è sulle teorie del calore Boheraviano, Stahlian e Blackiano paragonate fra loro e coi fenomeni della natura<sup>5</sup>. Tocco in questa con qualche dettaglio le aree e vari punti meteorologici. Per ora non penso di pubblicarla; onde Ella ne terrà la notizia in

confidenza.

Sappia pure tutto il mondo, che io sono penetrato di stima e di riconoscenza, e di ossequio verso di V.S. Ill.ma come ho l'onore di protestarmi

di V.S.Ill.ma

Pavia li 9 Giugno 1782

Um.mo ed Ob.mo S.re

Carlo Barletti d S.P.

16/06/1782

P.B.

Carlo Firmian

Eccellenza

Umilio a V.E. la consueta nota delle spese fatte in costruzione di macchine, e preparazione di Sperienze nel corso del presente anno nella quali io non ho avuto, che il piacere di lasciare eseguire le macchine ordinate dal Sig. Professore Alessandro Volta prima della sua partenza; e nel rimanente farne ristorare alcune e costruire quale che mi sembrò necessaria per la rifrazione del moto a compimento delle meccaniche dimostrazioni.

In adempimento dei Superiori comandi di V.E. io ho regolarmente fatto un corso di pubbliche Sperienze Meccaniche, Idrauliche, Pneumatiche, Magnetiche, Pirologiche ed ho posto finalmente in uso un nobile apparato ottico per la luce e i colori; impiegando al corso medesimo tre giorni di ogni settimana, cioè la Domenica, il Martedì, e il Giovedì, due dei quali sono feriali.

Siccome sono stato in questo anno assistito di sufficiente forza di salute così non l'ho punto risparmiata per secondare quanto per me è stato possibile i superiori oggetti di pubblica istruzione; e posso con ingenuità assicurare a V.E., che la numerosissima, e scelta udienza, che continua tuttavia in questi ultimi giorni mi porge stimoli sempre nuovi a proseguirli con più vivo ardore e ben fondata speranza di comune profitto.

Sarò pienamente contento, se la premura e diligenza mia del pubblico profitto avrà la fortuna di essere coronata con graziose espressioni di compattimento, e benigna approvazione di V.E., e con quella gratificazione che degnerà di giudicare conveniente alla straordinaria occupazione dell'intero corso.

Pieno di fiducia nella grazia di V.E. coi più vivi sentimenti di riconoscenza, e di profondissimo ossequio, ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 16 Giugno 1782

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

Unita nota dell'Ab. Re

*luglio 1782*

22/07/1782

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Dimando perdono se ho tardato tanto a rispondere all'obbligantissima sua del 9 Giugno passato: e gli è che la morte del signor Zanotti oltre molto disturbo d'animo m'ha apportate non poche faccenducce che aggiunte alle consuete mie modestissime occupazioni non m'hanno lasciato finora un momento di libertà. Ora ringrazio vivamente V.S. della memoria e della bontà che conserva per me, come pure dell'onore procuratomi col farmi conoscere il signor Conte di Brusasco con cui ebbi il contento di trattenermi a lungo nell'istituto, in casa del signor Senatore De Bianchi e nella locanda dove alloggiava. Io l'ho trovato veramente fornito e di scienza e di qualità amabili che ne rendono la conversazione istruttiva e gioconda. Sento con vero piacimento che V.R. gode buona salute malgrado le molte sue occupazioni e fatiche. Vedrò ben volentieri negli atti Italiani del signor Lorgna la sua dissertazione sull'elettricità resinosa la quale son persuaso che mi rischiarerà le mie tenebre intorno a questo particolare: ma muove ancor molto più la mia curiosità l'altra memoria di cui terrò segreta la notizia sulle nuove teorie del calore, e su le arie; onde quando venga a publicarsi, la leggerò con molta avidità. Sebbene posso io lusingarmi di leggere, e di leggere con profitto, io che quasi tutto l'anno sono oppresso da due o tre scuole al giorno, di modo che con le molte lettere, che debbo ordinariamente scrivere e colle non poche bagatellucce che sopravvengono alla giornata, sono così stanco, e abbattuto in quei pochi ritagli di tempo che mi rimangono che resto senza capo e senza forze. Ma si viva come si può, purché si viva.

Supplico la V.R. della continuazione della pregiatissima Sua grazia e perdonanza; e nuovamente ringraziandoLa con tutto l'animo pieno di sincera stima e viva riconoscenza, ho l'onore di confermarmi rispettosamente

di V.R.

Bologna li 22 Luglio 1782 (minuta)

*agosto 1782*

17/08/1782

P.B.

Ignoto

Ill.mo Sig.re Sig.re P.drone Col.mo

Al fine di Giugno, quando erano ancor qui l'Ab. Spallanzani, e il Canonico Volta arrivarono le casse di Bruxelles, e tutto si trovò in buon punto, ad eccezione degli uccelli, nei quali o perché non fossero ben premuniti, o per l'eccesso del calore nel trasporto, si manifestarono nell'aprirli molte farfalle, e tarli, che gli avevano danneggiati, e continuavano a rovinarne molti. A questi si rivolse immediatamente l'Ab. Spallanzani con ogni genere di suffumigi di arsenico e di canfora; e fermò così l'ulteriore danno e preservò quelli, che erano ancora intatti e non furono pochi.

Siccome il Sign. Can. Scopoli osservò in quella collezione di uccelli parecchi che non trovava ben descritti da Lineo, così richiese dal Sig. Ab. Spallanzani, che lasciasse per alcuni giorni sul tavolone della sala vuota a levante del museo quegli uccelli per comodo di meglio descriverli e confrontarli; il che fece in meno di dieci giorni.

Dopo quel tempo cioè dopo i primi di Luglio tutti gli uccelli, e le farfalle bellissime venute da Bruxelles, sono stati

collocati a dovere ne' rispettivi scaffali, e sono benissimo custoditi, come gli ho ancor veduti tre giorni sono. Delle farfalle, e insetti non ho udito, sia veduto che ne sian andato a male, o danneggiato neppur uno. Dei serpenti e altre preparazione nello spirito, non vi è a male, che lo spirito che si cambia; nel resto non vi è neppure un vaso rotto. Il resto sono fossili rari, e benissimo conservati.

Nel rendere V. S. Ill.ma certa di queste notizie che tutte sono di oculare ispezione, l'assicuro che non mancherò con bel modo di rivedere massimamente gli uccelli, e quando alcuno continui a patire non mancherò di farlo preservare per quanto si potrà. Ma per quanto può giudicar l'occhio, non mi sembra che vi sarà occasione.

Frattanto io le rendo grazie della memoria, che favorisce conservare di me, e raccomandandomi nella sua grazia e nell'onore de' suoi comandi mi rassegnò colla più distinta stima ed ossequio

Di V.S.Ill.ma

Pavia li 17 Agosto 1782

Umil.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti

ottobre 1782

09/10/1782

P.B.

Anton Mario Lorgna

Prone ed Amico Sing.re

La sua pregiatiss.ma del 12 dello scaduto settembre io la ricevo al mio ritorno dalle acque termali di Acqui, ai 7 del corrente. Quelle acque mi anno veramente ristabilito lo stomaco, e le forze vitali. Con mia sorpresa però non ho più trovato colà il sig.r Malacarne<sup>2</sup> che era partito pochi di prima del mio arrivo. Egli ritiene il titolo di chirurgo di quelle terme, ed è infatti trasportato in Torino con tenue impiego provvisoriale nella Cittadella, forse per dar campo più esteso alle sue anatomiche ricerche negli ospedali civici, e militari della capitale. Io voleva fin di là scrivere a lui per sapere distintamente le sue circostanze, e i veri motivi e interessi di tale sua traslazione, e lo avrei fatto se non avessi saputo che egli era passato a Saluzzo sua patria per alcuni giorni, e stava poi qua e là fin verso i Santi prima di dar ordine a un fisso collocamento suo, e di sua famiglia in Torino. Mi riservo pertanto al fine di questo mese ad intavolare un regolare carteggio con lui per gli oggetti della nostra accademia, e mi prometto che si troverà ben contento di poter depositare in essa le più importanti sue scoperte, che possano ridursi a particolari dissertazioni. Poichè già sono molti anni che io ho suggerito a lui quanto sieno poco riconosciute le sue osservazioni scritte e pubblicate tutte di un fiato, e seccamente in que' suoi libri del cervello<sup>3</sup> e del cervello<sup>3</sup>. Le ho paragonate alle descrizioni anatomiche di Daubenton<sup>4</sup>, che non sono lette da uno per ogni mille che leggono, e gustano la storia naturale di Buffon<sup>5</sup>. Ha egli convenuto sul mio suggerimento, ed ora lo invitiamo ad eseguirlo riducendo in forma di memorie accademiche le nuove sue scoperte che pubblicherà negli atti della nostra accademia.

L'entusiasmo del sig. conte Saluzzo<sup>6</sup> sul sorgimento dell'accademia torinese aveva realmente qualche fondamento. Vi sono però ancora dei grandi ostacoli per l'esecuzione. Suo progetto sarebbe di aver fondo per premj di problemi da proporsi, e per le spese necessarie nei tentativi degli accademici, e nel rimanente si esibivano questi di far tutto senz'altro soldo, o profitto. Il progetto è modesto per ottenere più facilmente la sovrana approvazione, e prevenire le difficoltà dei molti oppositori. Ma avrà poi sussistenza? Basterà la modestia del progetto per assicurare l'esistenza dell'accademia? Dalle informazioni mie ho tutto il motivo per dubitarne<sup>7</sup>.

Al sig.r Don Tommaselli<sup>8</sup> ho scritto subito al mio ritorno e gli ho inviato il catalogo dei libri stampati dai PP. di S. Salvatore in Pavia con i prezzi, acciò scegliesse quelli che più a lui piacessero in cambio delle trenta copie di Polignac<sup>9</sup>, che egli per mezzo mio offeriva ai medesimi; e lo avvertii di aprire carteggio mercantile diretto con il sig Bianchi direttore della stamperia dei padri di San Salvatore in Pavia per cambio di maggiorj partite a reciproco piacimento. Non ne ho più mai avuto altro riscontro. La prego pertanto di significare allo stesso con i miei distinti rispetti quanto io ho fatto in compimento della sua commissione.

Trovo nella vita del marchese Maffei<sup>10</sup> premessa al compendio della Verona Illustrata, a pagina 33 in fine fra le opere del suddetto un dramma pastorale intitolato La fida ninfa. Questo dramma io vorrei averlo e perciò prego per mezzo del sig.r don. Tommaselli, o altri di procurarmelo così solo o stampato insieme alla Merope e alle Cerimonie, e ricapitarmelo per la via di Mantova con direzione al sig. Segretario Codè, il di cui fratello verso la metà di novembre viene qui agli studi legali. In proposito di drammi se costì si trovano altri due, cioè: L'Alceo dell'Ongaro e la Filli di Sciro del conte Bonarelli<sup>11</sup> mi farà grazia di acquistarli per mio conto e inviarmeli per lo stesso mezzo con indicazione di tutti il prezzo che le rimetterò prontamente

Ella riderà come un fisico dia ad un mattematico simili commissioni galanti e crederà che sieno per qualche elegante fisiologo. Le dico per altro schiettamente che sono per me; e nel nostro secolo non deve nè il fisico nè il mattematico arrossire della società dei più leggiadri fisiologi. In questo secolo di umanità chi può non essere galante?

Spero a quest'ora saranno ben inoltrati i fogli del primo volume, e quando della mia memoria ne restassero a parte alcune poche copie senza pregiudizio della stampa dei corpi, mi farebbe una vera grazia di farmele avere ad edizione finita del primo volume.

Ella vede con quanta franchezza io la incomodo; ne attribuisca la causa alla sua gentilezza, e bontà, alla quale vivrò eternamente obbligato, come sono altamente penetrato di stima de' singolarissimi meriti nel proclamarmi di Vs.Ill.ma

Pavia li 9 ottobre I782

Um.mo Dev.mo ed Ob.mo S.re

Carlo Barletti delle Scuole Pie

P.S. ella che fa uso della meccanica del cav. D'Antonj<sup>12</sup>, vi trova notabili errori di stampa? Ve ne trova altri che non siano di stampa? Ciò chiedo perchè un mattematico amico comune che molto stimava quella meccanica, da qualche

tempo in qua dice che vi sono errori. Tutto ciò in confidenza.

*novembre 1782*

03/11/1782

P.B. Anton Mario Lorgna

Stim.mo Sig.r P.rone Sing.mo

Ho letto la prefazione, che ella prepara pel principio del volume ed è con tutta la libertà, che ella mi concede, e con la sincerità che è mia propria, io non so dirle se non che la trovo nel complesso benissimo immaginata, e benissimo condotta nelle sue parti. Pensò da principio il p. Fontana (e ciò sia detto senza pregiudicar punto alla sua opinione, e in confidenza) che invece di prefazione si dovesse premettere un semplice avviso di poche pagine. Ma avendo poi insieme discorso sul proposito, mi parve, che egli convenisse meco dell'insieme ben concepito, e dell'importanza e necessità di tutte le parti, che ella tratta giudiziosamente. A dir vero non meno egli che io, restammo alquanto turbati da quel tratto nella prima pagina che comincia: "qualora non si voglia sotto norma ecc.." il quale sa di Valsecchi1. E guai a noi, se ci presentiamo ai pensatori d'Europa, che ormai sono padroni dell'opinione perfino del popoletto, col minimo sentore di apologista, o di fanatico. E poi non è vero infatto, che l'Italia ceda alle altre nazioni nella produzione di quei che ella chiama aborti in ogni genere, che anzi in simili infirmità prende la palma alle altre dall'Aretino fino al Baffo2 con tutti i begli ingegni dell'aureo suolo di Leone X, che anno lodato perfino la sod[omia]3. Ciò che tocca il costume è vero male; e in questo male non v'è nazione che pareggi l'Italia con tutta la sua inquisizione. Direi pertanto invece di quel pensiero qualche altra cosa, che ella surrognerà meglio di me, e non sarebbe male il lasciar correre, che ormai tanto sono comuni i lumi della buona filosofia, e della morale più pura, che non vi è angolo della terra in cui non si possa servire liberamente in materie scientifiche4.

Nel resto ella nel porgere l'ultima mano alla prefazione saprà rendere più vibrati, e più energici alcuni tratti, che sono benissimo concepiti.

Ho scritto con forza al sig. Malacarne, e l'ho perfino invitato, se avesse qualche cosa finita, di mandarmela subito, che sarebbe ancora in tempo. Credo che non avrà nulla; ma ciò giova a farlo risolvere più sicuramente pel secondo volume5. Ella pensa giustissimo, che la società di Torino non sarà mai al caso di essere società Italiana, ed io penso di più, che non sarà società scientifica, poichè colà i più potenti sono i meri letteratori, e quel che è peggio, letteratori ben lontani dal gusto dell'accademia di Belle Lettere e Iscrizioni di Parigi e delle Facoltà Speculative e Letterarie di Berlino. Perciò o impediranno sempre la fondazione dell'accademia scientifica, se essi non vi entrano, e se vi entrano, la guasteranno sicuramente.

La nostra o sarà la prima, e l'unica Società Italiana che sussista, o sarà sempre la prima che meriti realmente il nome di Società Italiana e per ciò va detto, non di una, ma come ella benissimo riflette, della Società Italiana; come pure va detto di Matematica e Fisica, e non scientifiche acciò non venga mai in tentazione sotto il nome di scientifiche di introdurre delle speculazioni o discussioni critiche le quali infine ci farebbero dormire non solo in piedi ma anche correndo. E qui bisogna star ben attenti ai naturalisti che con due sillabe di fatterelli nuovi, riempiono più fogli di allusioni a sistemi, e teorie della terra, o dei tre regni. Si ammettano negli atti i fatti nuovi, con le conseguenze, e teorie particolari che immediatamente derivano; e si rimandino per intermezzo di opere separate dei rispettivi autori tutti i salti e le contorsioni allusive a sistemi, e teorie generali.

Avrei premura almeno di tre o quattro copie della mia memoria, e per essere la prima, e con un solo foglio, unito di pagine due di altre memorie, non sarà difficile a staccarla. Veda in ciò di favorirmi quando non sia di effettivo, irrimediabile danno ai corpi; e in caso me le mandi per via di Mantova al sig.r segretario Codè, a cui scriva due righe a nome mio per ricapito, nè io la pubblicherò prima della pubblicazione degli atti.

Attendo riscontro dal gentiliss.mo don Tommaselli, cui prego di rinnovare i miei complimenti.

Continui ella a conservarsi per lo splendore d'Italia, e per consolazione degli amici, fra i quali io mi preggio sopra ogni altro di esserle con inalterabile stima e riconoscenza.

Di V.S.Ill.ma

Um.mo Obb.mo Ser.re e Coll.a

Carlo Barletti d.S.P.

Pavia li 3 9bre 1782

24/11/1782

P.B. Anton Mario Lorgna

Preg.mo Sig.re e P.rone

Rendo le più distinte grazie per i 10 esemplari della mia memoria, che ho ricevuto dal p. Grandi. Mando al sig.r don Tommaselli una nuova copia dell'errata corrige, e prego Vs. Ill.ma a darci un'occhiata perchè per far più corta l'errata non vorrei, che si lasciassero correre errori massicci, che sono ben pochi, ma devono correggersi assolutamente. Non vi è dubbio, che un tantino di corpo, e di colla di più che abbia la carta, supererà le migliori edizioni. E quanto a quella di Frisi che ella mi accenna, dal grosso in fuori, di cui non abbiamo a far conto, dov'è che ella non lo superi? Sentirà dal p. Fontana come ella potrà diriggere a Milano gli esemplari per me insieme ai suoi; e il punto sta che di colà siano qui mandati subito, poichè quando là capitano libri in certe mani; fanno la quarantena di mesi, il che serve d'avviso per direzione in quel paese.

Sulla prefazione io sono sicuro che ella l'avrà renduta sempre più interessante. Ho scritto al sig.r Malacarne quanto ella mi significa sul suo proposito e l'ho nel tempo stesso prevenuto di preparare pei primi dell'84 tutta la sua memoria finita, che sarà certo preziosa.

Riflette ella benissimo di far punto su 24 soci, e mi rallegro dei due di Napoli1, che ci stanno benissimo. Mi pare che per disimpegno, qualora alcuno solo dei socj proponesse memorie di persone non sicure, nè bene accreditate, potrebbe il socio proponente caricarsi da se d'inserire la prova in qualche sua memorietta, o lettera, come vedo praticarsi nell'accademia di Londra2. Sul proposito delle osservazioni astronomiche bisogna badar bene di non ricevere cavoli riscaldati. Negli atti non ci vanno che memorie veramente nuove, e non mai altrimenti pubblicate. Eppure ella vedrà, che

taluna del primo volume è già pubblicata tre volte con nome, e genere, e caso istessissimo. Su questo punto non ci vuole questione; dobbiamo bensì usarci fra i socj ogni riguardo; ma guai se i riguardi si estendono ad indolenza e cortiggiana. ella sa che in certi paesi il merito si riduce tutto a cabbala; e a tali direzioni bisogna badar minutamente per non lordare tutta la collezione<sup>3</sup>.

Ma io propongo avvertenze più per zelo della comune gloria che per necessità. Mentre io sono ben persuaso, che ella è stata fatta per le più grandi imprese, e per condurle a perfezione con costanza, discernimento e delicatezza incomparabile. Sono convintissimo che il nostro primo volume già sia tanto rispettabile da fare la più viva impressione a tutte le Ultramontane accademie, benchè si volessero misurare con noi a volume per volume di anno corrente che dovranno poi dire se riflettano che ciascuno dei loro volumi è preparato, e maturato da un secolo di spese regie e di mezzi profusi; raffinato con adunanze periodiche e con abiti già fatti per lo splendore e per la grandezza. Il nostro per contrario è tutto appoggiato all'eroico valore di un solo privato e alle buone intenzioni dei socj, molti de' quali appena cominciano in questo punto a conoscersi insieme per la prima volta! Che dovrebbero dire se paragonassero i loro primi volumi col primo nostro? E non intendo già i primi di un secolo fa; ma i primi di questi ultimi tempi nei quali a Berlino, a Pietroburgo anno inteso di dar nuova forma ai loro atti accademici. Io considero la sua intrapresa come la più grande che siasi ancora tentata in fatto di scienze, e l'esito del primo volume io lo riconosco quanto una dimostrazione matematica della superiorità degli Italiani ingegni sopra tutte le altre nazioni. Dia un'occhiata agli aborti accademici di tante province della Germania e della Francia, ciascuna delle quali supera in estensione e in numero tutta quanta l'Italia? E dica poi se v'ha neppur confronto di buon senso e di elementi, nonchè di gusto e di sublimità.

Gradisca questo tributo, che io rendo all'Italia, e sopra tutto a lei che ha eccitati gli Italiani a conoscersi, e farsi conoscere per quei che sono. Ma mi permetta di raccomandarle senza fine di aver cura della sua salute, e non soccombere all'immensità degli oggetti nei quali ella si occupa.

Mi congratulo di cuore che S.M. Sarda abbia onorato Lei come usa il re di Svezia di onorare i Linnei e i Bergman<sup>4</sup> e augurandole quanti onori di più, che ella si merita, le desidero vita e robustezza, che è la sola base di ogni altra cosa, e mi rinnovo con la più viva riconoscenza e stima singolarissime

Di V.S.III.ma

Pavia li 24 novembre 1782

Um.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

P.S. Frisi comincia a battere in bersaglio la nostra accademia e dice tutto il male, che è solito dire di ogni cosa buona, nella quale ha sempre avuto la disgrazia di non aver parte.

*gennaio 1783*

09/01/1783

P.B.

Anton Mario Lorgna

III.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Le rendo vivissime grazie pel nobile dono del primo volume, che ricevo dal p. Fontana<sup>1</sup>. Dalla scorsa rapida, che ne ho fatto, mi confermo sempre più nella mia persuasione, che ella ha eseguito l'impresa senza esempi, ed ha col fatto dimostrata la superiorità dell'Italia. La prefazione m'incanta e trovo pure pieno di senno l'aver ommesso persino il titolo. Fa ella sentire cento doppi più, che non dice: senza pretensione, e senza fasto ella previene delicatamente; necessita senza violenze a riconoscere la superiorità degli ingegni, e della lingua stessa d'Italia; ed infine in pochi cenni fissa una sanzione per la stabilità e decoro della società. E quando mai sorgerà in Italia un principe, che pensi e operi da mecenate in grande come ella fa da filosofo? Qual secolo avrebbe l'Italia, e qual nuova epoca l'Europa?

Tornando a noi il Piemonte, e la Lombardia da un buon numero<sup>2</sup>, basta tener fermi pel secondo volume Lagrange<sup>3</sup> e Cigna<sup>4</sup> nel resto non sarebbe perdita il mancare degli altri che non anno memorie del primo. Ciò che preme è Napoli e non bisogna lasciar impigrir quei talenti naturalmente fatti a procrastinare, ma svegliare Cotunio e Vairo acciò non manchino. Quanto a me già sto disponendo la seconda parte, che avrà forse vicino, a più di 50 serie di esperienze calcolate come le prime quattro, e non perciò sarà troppo lunga, che anzi potrà unire altre memorie accessorie<sup>5</sup>.

Che bel pezzo è quello del conte Saluzzo<sup>6</sup>! Bisogna stimolarlo a fare altrettanto pel secondo volume. Quelle sono teste accademiche! Lasciamo pur che gridino e facciano rumore contro di noi quei che non saranno contenti. Ella intanto faccia pervenire in tutte le città d'Italia alcune copie da vendersi del primo volume, acciò chi ha gusto e senso possa giudicare di per se, e non debba rimettersi agli estratti. Da varie città mi si chiede come potrebbe aversi; ed io rispondo che i libraj ne avranno prontamente purchè la chiedano. Spero che l'esito sia pronto e non piccolo.

Il sig.r Landriani ha fatto un passo, di cui mi sono amichevolmente lagnato con lui, ed ha inteso discolparsi ma poco felicemente. Ha egli stampato nell'ultimo tomo degli opuscoli<sup>7</sup> un paragrafo di lettera di M.r Achard di Berlino<sup>8</sup>, in cui questo Fisico dice di aver trovato la resinosa elettricità perfettamente uguale alla vitrea. Gli ho detto io che sulla parola doveva anche mettere il mio paragrafo in cui molto prima gli dissi che trovavo la prima assai superiore alla seconda, ovvero aspettare le esperienze dell'uno e dell'altro. Ma le fisiche questioni non si definiscono sulla parola; ed io nulla temo di Achard.

Ho detto al sig.r Paoli<sup>9</sup> con fiero modo che ella attende sua risposta; ed egli mi disse che solo in questi ultimi giorni ha ricevuto la sua lettera da Livorno ove restò in sua assenza, e che risponderà subito

Io non finirò mai di esserle riconoscente e penetrato di altissima stima

Di Vs.III.ma

Pavia li 9 del 1783

Um.mo Obb.mo S.re

Carlo Barletti d S P

10/01/1783 P.B. Principe di Kaunitz

Altezza Reale

Umilio a V.A.R. due mie dissertazioni, la prima inserita in Francese negli atti della Società Reale di Montpellier, l'altra di recente pubblicata fra le memorie dell'Accademia Italiana di Verona. E siccome queste non le ho condotte a termine senza straordinaria fatica, e dispendio, e fanno parte di un'opera, che per pubblicarsi a parte esige ulteriori spese di molti disegni, e tavole di rami.

Perciò supplico umilmente V.A.R. a prendere, le dette dissertazioni in qualche favorevole, e benefica considerazione, che dalla grazia ecc.

Di V.A.R.

Pavia li 10 del 1783

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti delle Scuole Pie

*febbraio 1783*

18/02/1783 P.B. Vincenzo Malacarne

Amico e collega Preg.mo

Tropo voi concedete all'amicizia vostra, e alla vostra modestia nelle espressioni, che usate a mio riguardo e nel pregiatissimo riscontro a me e nell'altro al Sig.r Lorgna che io trasmetterò al primo ordinario. Io non ho fatto che secondare i sentimenti che ho altamente impressi del vostro merito procurandovi un luogo, che ben vi compete nell'Accademia Italiana. Per questa dovreste avere in pronto il compimento della encefalo-tomia degli uccelli per agosto prossimo; poiché così si stamperebbe subito, e fra le prime memorie. Sono certo, che sarà cosa degna dell'accademia, e di voi. Ma potreste a mio giudizio ornarla almeno di una tavola di rami, contenente le sezioni più significanti e certe porzioni, e diramazioni più singolari, ovvero alcune più delicate descrizioni, che mal si esprimono, e difficilmente si fanno intendere senza il soccorso del disegno. Io ho sott'occhio la bella tavola del Blasio, quelle di Giovanni Caldani, sulle tartarughe dirette al Redi, e le recenti di Scarpa sui gangli, e di Fontana sulle vipere, e sulle fibre muscolari. Su questi modelli, che vi sarà facile di trovare anche costì, dovreste da qualche fino, e abile disegnatore far lavorare una tavola almeno, come vi dissi, delle sezioni e particolarità più delicate, che queste renderebbero l'opera più utile, e più splendida. Voi mi intendete; e spero che risolverete voi stesso secondo il mio suggerimento.

Spero che a quest'ora avrete ricevuto il primo volume, che troverete pieno di eccellenti memorie. Fate leggere a D.

Eandi la mia prima sui nuovi principj ecc; e dategli che giudichi se ho ragione. Ma che nella seconda parte troverà più di cinquanta serie di sperienze nel gusto delle prime quattro, e che portano le cose a dimostrazioni di dettaglio. Fate a lui, colla Gentil.ma Sig.ra Vostra i miei distinti complimenti; datemi nuove di codesta accademia se rinasce, o no; e tutte le nuove letterarie di città. Si parla molto del nuovo sistema del Sig.r Rosa di Modena e delle sue sperienze, che io ho fatto, e che poco mi persuadono. Però non manche-ranno di guidarci a qualche conseguenza, benché diversa dal sistema di fluido espansibile, animale, che egli vuole introdurre come proteo d'ogni fenomeno animale. A don Eandi ricordate, che nello scorso luglio io mandai a lui una lunga mia per mezzo del P. Professore Ferrari, il quale non essendosi ricordato di darla in mani sue, mi assicura che la spedì per la posta da Cuneo. I miei complimenti al D.r Cigna e Don Canonica; al Teologo Moriondi, che spero avrà ancor memoria di me, come ad altri che sieno vostri, e miei amici, e conoscenti comuni.

Se la memoria vostra sarà spedita pel tempo indicatovi, sarà bene, ma avete però tempo fino all'anno nuovo, quando mai non possiate spedirvi prima. Se aveste anche qualche osservazione rara, e importante per qualche altra memoria separata, fatene pur caso, ed avvertitemene.

È poi stampata l'opera, che mi accennaste sull'arte di osservare in medicina. Una simile ne ha Zimmer-man, che è tradotta dal tedesco in francese. Poiché l'arte di osservare di Sennebier io la computo tra le più triviali logiche.

Attendo nuove di voi, e degli amici, ma con vostro comando, purché non passi poi il comodo troppo lungo, perché io non so stare poi senza vedere i caratteri vostri, che amo e stimo col più sincero attaccamento, e ——— amicizia come mi protesto

Pavia li 18 Feb. 1783

Obb.mo Ser.re ed A. C.

Carlo Barletti

P.S. Al Sig.r Eandi ho da molto tempo fatta preghiera di cercarmi il quarto volume degli Atti di Torino d'incontro perché mi manca. Senza veruna premura ne rinnovo la memoria, e la preghiera di cercarlo anche voi; e mi basta l'avviso quando lo avete trovato, acciò vi dica l'occorrente per ricapito; ma vi ripeto non ne ho premura!

25/02/1783 P.B. Anton Mario Lorgna

Sig.r Prone e Collega Pregiatiss.mo

Dalla qui compiegata riconoscerà quanto il sig.r Malacarne sia modesto in se stesso, e quanto penetrato di giusta riconoscenza e stima verso di lei, e come conceda nella sua modestia ed amicizia per me troppo riguardo. Io l'ho animato a finire per tutto Agosto l'encefalotomia [generale] e porre poi in netto altre particolarità anatomiche assai importanti e spero che in esso avrà la Società uno zelante ed ottimo soggetto. Il piano di stampar le sezioni a ragione che arrivano più di tre memorie va benissimo. Ora non si potrebbe anche far di più? Cioè mettersi in possesso di bene, e severamente distinguere e giudicare le memorie presentate dalle inserite? Per far ciò senza strepito ella dovrebbe comunicare ai socj le rispettive memorie alquanto sospette non con interpretarle ma con un estratto in lettera. Se si trovano per giudizio dei socj rispettivi delle materie poco idonee vi è il disimpegno, per lei di avvertire gli autori anche socj, che ella non giudica di inserire tale memoria senza il consenso dei più della facoltà rispettiva. E si usa il nome dei più per evitare l'invidia dei



migliori. Ma ella che già al suo avrà unito il giudizio dei migliori saprà poi calcolare i più per tenerla in dietro. Questo mi sembra necessario per non replicare faggioli ricotti e frivolezze romanzesche nel secondo volume.

Ella si persuade che debba esser lento l'esito del primo volume? Io al contrario ne sento da ogni parte tante ricerche e si premurose che dubito che non ne debba fare una ristampa. Si compiaccia di mandarne in tutte le città d'Italia, e vedrà se non avrà esito: tanto più al tenue prezzo che ella ha fissato.

Non vedo Gottinga fra le accademie a cui lo manda<sup>2</sup>; ma ella saprà che questa è delle più famose di Germania, e stende i suoi rapporti fra la Germania e l'Inghilterra e che fa più strepito d'istruzione che non le altre del Nord; benche non le agguagli negli atti; i quali però vanno migliorando.

Sarebbe un importante acquisto il sig. Scarpa di Modena<sup>3</sup>, ella non lo trascuri, ed io pure cercherò occasione d'invitarlo. Intanto ella si conservi e viva alla gloria d'Italia, allo splendore delle scienze, agli amici fra i quali io mi preggio di essere con immutabile fede e devozione.

di V.S. Ill.ma

Pavia li 25 febbrajo 1783

Obb.mo Ser.re e Collega

Carlo Barletti

marzo 1783

15/03/1783 P.B. Anton Mario Lorgna

P. one e Collega Preg.mo

Mi consolo di cuore che ella con replicati riscontri vieppiù si confermi nel giudizio sul merito del nostro primo volume<sup>1</sup>.

Con tutti i nei che sono stati inevitabili farà sempre epoca per lo splendore dell'Italia e per l'immortalità del suo nome.

Sono persuaso che la vista stessa dell'opera, abbia fatto animo e commosso l'impegno di alcuni socj che penseranno così meglio all'onore proprio e commune. Sarebbe però interessante di presentare nella prima sezione Lagrange, Cigna, Vairo e Cotunio non risparmi su questo punto diligenza e direi perfino l'importunità per avere di quelli più che si può<sup>2</sup>, se non può tutti.

Non mi sembra dignitosa la via di associazione, della quale non saprei addurre esempio di altra accademia celebre. Tanto più che darebbe una cert'aria di collazione di opuscoli, come pur vogliono fare intendere alcuni malevoli, i quali trovano in simil nome una consolazione del loro dispetto, e dell'amor proprio mortificato.

Per Pavia e Genova ne diriga pure a me 10 copie più presto che può, e almeno dentro tutto maggio. Sarebbe espediente farle legare almeno in rustico per ovviare confusioni, e mancanze di fogli e di figure. ella mi segni il prezzo netto che devo rimettere a lei e veda pel porto di regolare la poliza di carico col maggior risparmio ma accordi tutto perfino alla dogana di Pavia, che altrimenti il nolo e il ricapito non correrà bene.

Io ben mi immaginava l'insigne anticipazione sua pel tale opera<sup>3</sup>, e nel dettaglio che me ne dà io ammiro sempre più la sua generosità e vera grandezza, di cui l'Europa nonchè l'Italia ha pochi esempi.

Io non finirò mai di esserLe con la più viva devozione come ho l'onore di protestarmi

di Vs. Ill.ma

Pavia li 15 marzo 1783

Obb.mo Ser.re e Collega

Carlo Barletti d.S.P

P.S. Vs. volti

Le due lettere del professor Rosa da Modena<sup>4</sup> hanno messo gran polvere a Milano, e a Pavia. Quel suo fluido espansibile e la riduzione allo stesso dei fenomeni dell'animale sano, e l'infermo e la maniera imponente di annunziare una rivoluzione fisiologica hanno piccato la curiosità. Si sono tentate a Milano e qui anche con la presenza mia e qualche direzione<sup>5</sup>, le sperienze: fatto sta che non sussistono. In due modi se ne può far caso, l'° confermando le comuni teorie e illustrandole senza fare che un cenno decente del signor Rosa; e spero che così si farà qui. Il° con attaccare il suo sistema non ancora pubblicato ed appena accennato in tutte lettere; e ciò se da alcuno si facesse sarebbe animoso e soggetto ad essere ribattuto ad nomina senza verun profitto della scienza. Osservo che gli uomini di cartapesta si muovono più per lo stimolo di contraddire e distruggere che di edificare. Si sarebbe tentati di essere Obbesiani se non si sapesse la farina che fa la posta di tali uomini. Ed ella non mi disse mai nulla del primo accessit riportato da lei a Parigi che ò imparato dal giornale di Buglione<sup>6</sup> e me ne rallegro di cuore, come suo mi confermo.

maggio 1783

08/05/1783 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

8 Maggio 1783

Nella pregiatissima di V.R. del 29 scaduto rilevo le più gentili espressioni del di Lei animo a mio riguardo, che sebbene non meritate pure spiegano per mia parte i maggiori ringraziamenti ed i sentimenti della più verace riconoscenza. Nella stessa ho rilevato il conto di codesto libraio Comino ascendente a £ 8.17.6. Codesta moneta, che si unirà al conto de libri, per farne un solo pagamento, nella nota de suddetti libri ho trovato alcuni articoli che mancano alla mia collezione che vado anotarle qui addietro, pregando V.R. a voler avere la bontà di farmene l'invio con primo veturale, a lei ben visto, e con fissarne il prezzo più ristretto possibile, rimettendomi a quanto giudicherà, ma colla avvertenza, che i libri siano ben intieri, e bene conservati, senza macchie, o tarlature, e con belli margini giacché la bella conservazione, è un gran pregio de' libri, ed ella avrà osservato nel mio piccolo gabinetto, che questo è un punto sopra cui mi è convenuto faticar molto. Aggiustato il conto si compiacerà dirmi se il libraio ha in Genova qualche corrispondente, a cui possa pagare il mio debito, ovvero se ama più essere soddisfatto costì dal S.r Guarnaschelli (1). Attenderò le campane unitamente colle farfalle<sup>(2)</sup>, terminate che siano le prime, favorisca dirlle, che le chiocciole si stanno preparando per esserle rimesse.

Sento con piacere, che la Machina Pneumatica si andasse non solo avanzando di lavoro, ma aumentando di pregio, per il nobile impegno del Sig.re Abbate Re(3) ne' procurare ogni pezzo di squisito lavoro. Sospiro il momento del suo arrivo in Genova, per ammirarla, e vederne la bontà alla prova, onde fare conoscere questo bravo artefice, e procurarle delle commissioni.

Horatii Flacci, Poemata, Venetiis, aldus, 1519, 8°  
 Rime del commendatore Annibal Caro, Venezia, Aldo, 1500, 4°.  
 Ciceronis, ad Horennum, Venetiis, in aedibus Aldi, 1521, 8°  
 Cornelius Tacitus, venetiis, Aldus, 1538, 8°  
 Fratri Sylarum et Venetiis, in aedibus Aldi 1502, 8°  
 Omnia de natura Demonum, Venetiis, Aldus, 8°  
 Manuzio, elegante, Venezia, Aldus, 1546. 8°  
 Annibal Caro, Lettere Familiari, Padova, Comino, 1742, 8°. tom.3

D.S.

Si compiacerà V.R. dire al Sig.re Guarnaschelli, che nel mentre sta' aspettando le campane potrebbe mandarmi le altre cassette che le lasciai prima della mia partenza, che contengono qualche cosa di cui avessi bisogno, e anche le farfalle, che intanto le classificarei nel mio museo.

(copialettera 319 pp.169-170)

09/05/1783 P.B. Anton Mario Lorgna

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ome mio Sing.mo

E' poi fissato per la notomia della nostra Univesità il Sig Scarpa che poi ha ottenuto il congedo dalla A[[itezza] Ser[enissim]a di Modena. Farà egli oltre la notomia le istituzioni chirurgiche. Il Sig Malacarne manderà certo il seguito della sua encefalotomia e qualche altra dissertazione. Non ho recenti suoi riscontri, ma per il debito tempo lo rederò inteso di certo.

Per parte dell'autore le mando per mezzo del sig. p. Zudati che di qui parte per Padova una copia dei risultati della sperienza sul proposito delle curiosità modenesi1, ella troverà la cosa presa in grande, e trattata senza veruna perdita di tempo in personalità o in riflessioni estranee al soggetto.

Mi consolo moltissimo che ella si sia ristabilita, tutto sta che pensi di conservarsi di che le rinnovo singolo i più vivi desideri, sia la memoria di convenienti distrazioni e massimo moto a cavallo2.

E' gloriosa la considerazione in cui prendono il nostro primo volume i parigini accademici; e come è questo il corpo più rispettabile d'Europa deve certo incoraggiare gli italiani a continuare con maggiore ardore e li debbe rendere tanto più riconoscenti a V.S. che solo ne ha concepito l'idea e ne ha superate le infinite difficoltà di tutti i mezzi per condurla a fine.

La mia seconda parte pel secondo volume è già a tale punto da finirsi in qualunque modo corra la mia salute, la quale mi regge assai più che non osassi sperare. L'esposizione va a grandi passi; e non mi restano che alcune repliche di sperienze per cavarne i risultati più adeguati.

Ella che tanto sapientemente ha compiuto nel primo volume le parti di matematica3, compirà del pari nel secondo da sommo fisico4 e già, me ne rallegro preventivamente con tutta la pienezza di persuasione e di stima con la quale mi professo

di V.S.Ill.ma

Pavia li 9 maggio 1783

Obb.mo Ser.re e amico

Carlo Barletti d S.P.

17/05/1783 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

17 Maggio 1783

Dalla pregiatissima di V.R. de 13 andante rilevo, che lo stampatore, ossia libraro Comino, divenuto ancor esso dottore, come vogliono essere tutti, se possono e se si vedono niente ricercati, aveva spedita la cassetta al mio indirizzo. Spero che avrà munito di lettera di porto il veturale, onde possa trovarmi, ed io mandarli a prendere. Ho pur veduta la nota del prezzo de' medesimi libri ridotta a lire 50 di codesta moneta, che ordinerò venga pagata a V.R. per minore disturbo, ma aspetto di sentire prima l'anno della edizione degli altri cinque aldi, che mi propone, che non segnandomi l'anno in cui sono stati stampati non posso decidermi, mentre per notizia del Sig.r Comino avendo l'aldo stampata più volte la medesima opera, potrei avere quella di un anno, e mancarmi quella di un altro, e per la mia collezione le prendo tutte. Gli articoli che propone sono: Terenzius - Cicero de officiis - Cicero de Philosophia - Sannazarri Opera Omnia Latina - Castiglione il Cortegiano. Conviene dunque che ad ogniuno marchi l'anno della stampa e il stesso se 8° o in 4°, fol., ecc. mentre prontamente mi deciderò purchè i libri siano interi, e ben condizionati.

Sento che il Sig.re Guarnaschelli come il P. Lambertenghi(1) mi avrebbero spedito la corrente settimana le cassette, gli insetti e, lo spero ancora, la campana di cristallo, io aggiungerò alle tante obbligazioni, che le professo ancora quella di tenerli sollecitati, onde realmente eseguiscano le buone intenzioni. Mi rallegro che la pneumatica faccia gran passi, qui è sospirata, ma però non intendo far lamenta contro il bravo artefice, al quale la prego di fare complimenti come pure a Spallanzani ed altri savi colleghi, che si ricordano di me. Mille ringraziamenti.

(copialettere 319 p.184)

24/05/1783 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

24 Maggio 1783

Nella gratissima di V.R. de 21 andante ho ricevuto poi le farfalle, ed altro lasciato costi, ma non ancora le campane, che

spero giungeranno in breve.  
Ho veduta la notarella delle altre edizioni Aldine proposte dal Comino, e prenderò le seguenti

Cicero de Officiis, Aldus, 1570, in 8°.  
Terentius, Aldus, 1565, in 8°.  
Ciceronis de Philosophia, Aldi, Filii, 1565 in 8°.

Purchè siano bene interi, e conservati, e che l'edizione sia appunto dell'anno in cui è marcato, e non diversamente. Per il prezzo tanto di questi tre libri, quanto degli altri antecedenti già rimessimi ella non manchi di fissarlo restringendolo quanto le sarà permesso, e facendo capire al libraio, che la dolcezza del medesimo può dar luogo a maggiori compere, tuttavia che egli abbia qualche cosa di particolare da propormi.

Godo moltissimo di sentire le migliori nuove del Sig.re Pessagno (1), e che il Sig.re Tissot(2) lo abbia felicemente cavato dalla sua malattia mi rincresce solo che perdano un sì gran professore, che potrebbe col tempo fare de' buoni allievi in vantaggio dell'umanità.

Riverisco cotesti Sig.ri professori, e favorisca dire al Sig.re Spallanzani che possiedo ora un delfino lungo quanto il suo, ma meglio assai imbalsamato, ed un altro pesce chiamato Molo, che pesa dodeci rubbi, due pezzi che sarebbero più adattati per il suo Museo, che per il mio, e che se questo Autunno mi favorirà d'una visita troverà che per un piccolo Particolare ho fatto qualche cammino che solo mi manca il di lui talento, e le sue vaste cognizioni. Mi protesto...

(Copialettere n.319 p.197)

26/05/1783 Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Non ho finora potuto trovare una comoda occasione per mandarle il sesto tomo degli atti dell'Accademia che finalmente è uscito. Io gliene presenterò una copia al primo favorevole incontro, che mi si offrirà, e la supplico fin da ora a gradirla come un argomento della mia sempre viva stima e gratitudine. L'ho voluta prevenire, perché non pensasse intanto a provvedersene d'altra parte. Le raccomando il libro primieramente in quella piccola parte, che essendo mia può meno meritare il compatimento di letterati l.

Mi continui la sua pregiatissima grazia e perdonanza, e se vaglio a cosa alcuna mi comandi. Sono con pienezza di rispetto  
di V.R.

Bologna li 26 Maggio 1783 (minuta)

*giugno 1783*

02/06/1783 P.B. Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Non poteva giungermi più gradita notizia, quanto questa, che nella sua pregiatissima mi annunzia V.S.Ill.ma di aver pubblicato il sesto tomo degli atti che fanno tanto onore all'Italia, e che soli ne sostengono il confronto colle più celebri accademie straniere. La ringrazio coi più vivi sentimenti del dono che ella mi annunzia dell'ultimo volume, in cui io sono impaziente di gustare sopra ogni altra cosa ciò che è suo, e che tanto può consolarci della perdita dell'immortale suo predecessore.

Ho in questi ultimi tempi lavorato a preferenza intorno a cose elettriche, e queste mi hanno distratto dall'attendere a pubblicare qualche altro lavoro, di cui feci cenno a V.S.Ill.ma nella precedente mia.

Se continuerà quel poco di salute, che per ora ancora mi assiste, non tarderò a pubblicare qualche cosa dell'uno o dell'altro argomento.

Desidero sopra ogni altra cosa, occasione fortunata di mostrarle in fatto la mia riconoscenza, e perfettissima stima, e devozione alla quale ho l'onore di rassegnarmi

di V.S. Ill.ma

Pavia li 2 Giugno 1783

Um.mo ed Ob.mo S.re

Carlo Barletti d S.P

14/06/1783 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

14 Giugno 1783

Sento con piacere dalla gratissima di V.R. che avesse ricevuto la quittance della piccola somma sborsata per il libraio Comino, da cui aspetterò i tre capi di aldo, che ancora deve rimettermi, e di essere riscontrato dal medesimo, quando altri gliene capitassero.

Ho sentito da mio genero con quanta bontà ha favorito il P. Valerio onde anche per questo devo farle mille ringraziamenti.

Dal P. Sanxay ho avuto il primo tomo della Società Italiana in Verona(1), e ad esso ho pagato le £ 17 Milanesi abbiamo parlato del progetto che l'abate Re accompagni, e porti seco la macchina, e non vi ha trovato difficoltà, onde penserò io al di lui alloggio, basterà, che sia avvertito alcuni giorni prima. Le loro A.A.R.R.(2) hanno per verità gradito questo soggiorno, e il Sig.re Arciduca ha voluto anche assicurarmene con una lettera ricevuta questa mattina da Aix, scritta tutta di suo pugno, e ripiena delle più obbliganti espressioni, che molto mi ha confuso, mentre averei voluto potere fare molto di più per Principi che tanto meritano.

Viene di arrivare il portatore de libri del Comino, da cui gli ritirerò domani e risponderò poi allo stesso Comino sopra una nota che pure mi ha mandata.

Ella fa bene ha prendersi un poco di ristoro con passare alle acque di Aqui(3), desidero che sieno profittevoli alla di lei salute, ed al suo ritorno se vorrà riscontrarmene gliene sarò bene tenuto. Desideroso di qualche suo comando e...

(copialettere 319 pp.219-220)

30/06/1783

P.B.

Anton Mario Lorgna

Ill.mo Sig.re P.one, e Collega Sing.mo

Ho tardato un poco troppo a dar riscontro all'ultima sua del 20 maggio; ma il ritardo fu necessario per potere pur dire qualche cosa sul punto del sig. Carminati. Ho parlato all'ab. Spallanzani e da lui seppi che pensava l'aut. di pubblicare quanto prima quelle sue dissertazioni relative ai suoi risultati e perciò era inutile il parlarne per gli atti. Trovò l'ab. Spallanzani anche ottima questa risoluzione poiché sembra che negli atti debbano aver luogo memorie nuove e non di fatti già pubblicati. Il sig. Carminati darà invece qualche altro opuscolo di fisiologico argomento, massime sull'uso e sulla azione di alcuni medicamenti dei quali ha fatta sperienza nuova. Io ne ho parlato allo stesso e vedremo di cavarne qualche cosa di buono, senza di che è meglio niente<sup>1</sup>.

In quanto a me ho poi finita la seconda parte e sto attualmente facendola copiare; sarebbe possibile, che si componessero otto, o dieci fogli in colonne, e prima di stamparli me ne mandasse per mezzo del Residente di Venezia, o di altra occasione pronta, ma franco di posta i fogliacci numerati in colonne, acciò io rivedessi la stampa e ne indicassi gli errori prima che si componessero i fogli e si stampassero? Io farò una copia di ottimo carattere; ma vi sono tanti numeri, e certe costruzioni di tavole, che vi è il pericolo di incorrere in errori, senza la mia revisione. Verso il fine del mese io potrò mandare l'originale; e per la metà di Agosto dovrebbe essere in Milano, o al più lungo verso il 20 detto, il fogliaccio, che desidero; poichè in settembre devo andare lontano da Milano, e fuori del corso di posta, né potrei più attendere a tale correzione. Attenderò in questo il suo sentimento.

Sperava di darle qualche riscontro di Torino, e del sig Malacarne; ma io non so comprendere dove nasca tanta tardanza di riscontri da quella parte. Credo che abbia benissimo in pronto tutto, ma non ne ho certezza, nè riscontro.

Avrà veduto le nuove bellissime, ed interessanti sperienze del Conte Morozzo sulle arie<sup>2</sup>. Questo cavaliere, che io conosco da gran tempo, fa passi grandi in questo genere di chimica; e spero che ne serberà parte per la nostra accademia, nella quale avrebbero, anche quelle già pubblicate, fatta ottima figura.

L'ab. Spallanzani attenderà per l'anno venturo quella porzione di "farina coeli" che ella potrà mandargli. Intanto la ringrazia e della notizia, e del dono, mentre egli mancava e dell'una e dell'altro. La dirigga pure con buona e comoda occasione a Milano con direzione allo stesso per novembre, quando sarà qui di ritorno. Pensa ora di trattenerci qualche mese cioè agosto e settembre al golfo di La Spezia, nel genovesato, per esaminare il mare co' suoi prodotti, massima le torpedini, sulle quali abbiamo combinate assieme certe sperienze, che se può tentarle saranno interessanti, sopra la virtù di dare la scossa, e sulla scossa elettrica in genere<sup>3</sup>.

Sento dal p. Fontana, che ella nuovamente si trovi poco forte di salute. Io non finisco di scongiurarla d'aversi più riguardo, e non consumarsi con tanta rapidità. Massime in questi caldi si distraiga prenda occasione di far qualche gita in campagna, e non lasci le cavalcate non minori di due o tre ore, e più volte la settimana.

Sono già esitate sette copie degli atti, e quanto prima lo saranno tutte. La prego quindi di indicarmi per qual mezzo devo rimetterle altrettanti zecchini gliati, che tengo qui per suo conto.

Si conservi, e pensi quanto sia necessaria per lo splendore d'Italia, e della Nostra Società non meno dei suoi studi la sua salute. Di studio ella ne ha già tanto, che può rallentarlo: ma se manca la salute tutto è perduto. Si conservi, e mi continui la sua grazia a cui con la più viva riconoscenza sono.

di Vs. Ill.ma

Pavia li 30 Giugno 1783

Um.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti

*luglio 1783*

28/07/1783

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Non potendo assolutamente più reggere per l'estrema fiacchezza in queste arie molli, e nelle nebbie insolite a questa stagione, mi sono d'improvviso risoluto di passar la Bocchetta e fare una corsa a Genova per alcuni giorni; il che ho eseguito con vantaggio della salute. Al ritorno trovo qui il gentilissimo suo foglio, a cui subito rispondo.

Ai primi di agosto anderò io stesso a Milano, e consegnerò l'involtino, e i denari al sig Residente Soderini<sup>1</sup>. L'ho fatta la mia memoria copiare in ottimo, e nitido carattere, e non ho che da ripassare l'ultima pagina. Insieme alla mia spero che ne manderò alcune del P. Fontana, che io non lascio di sollecitare<sup>2</sup>.

Sicuramente ella potrà vedere l'ab. Spallanzani passando per Sarzana, e Lerici, ove egli sarà nel mese di 7bre. Ora è a Scandiano, e presto partirà per trattenerci due mesi nei contorni del golfo della Spezia, facendo caso di Lerici<sup>3</sup>.

In Genova ella si ricordi fra le altre cose di vedere la bella raccolta di libri, e codici del sigr Marchese Filippo Durazzo<sup>4</sup>, a cui chiederà in mio nome di vedere la bella macchina pneumatica fatta fare da me recentemente e lavorata dal mio macchinista in Pavia<sup>5</sup> assai superiore in bellezza e perfezione a quelle di Londra. Nella villa di Cornigliano ha lo stesso sigre un principio di museo di storia naturale assai rispettabile<sup>6</sup>.

Dal sigre Marchese Paolo Girolamo Pallavicini<sup>7</sup> potrà anche vedere un apparato ottico di mia invenzione, eseguito dallo stesso macchinista e spero che sarà contenta di averlo veduto. Per l'uno e per l'altro oggetto ella faccia capo in mio nome dal P. Maestro Capozza Carmelitano Calzato<sup>8</sup>, a cui io scriverò, a ciò non solo in questo, ma in qualsivoglia altra occorrenza le usi ogni attenzione.

I Torinesi sono realmente in moto per la loro accademia, ed è questa la volta, che si stabilisca davvero. In confidenza trovandosi ella colà, potrebbe dimandare se io sono fra gli ascritti in tale occasione; e quando non lo fossi mi farebbe la grazia, di far qualche buona parte acciò lo fossi. Perdoni la mia vanità, ma trattandosi d'una società del mio stato, mi parrebbe più indecoro l'essere scordato; che decoroso di essere ascritto, mi raccomandando a Lei.

Le nuove di Dijone<sup>9</sup> e di Napoli mi consolano, e corrispondono affatto alla mia aspettazione, e a quanto le scrissi da

principio sulla felicità della nostra intrapresa. Concorro nel suo sentimento, che la dedica, che offerisce il sig.r professore Cirilli fa' onore al corpo, ed ella farà ottimamente ad accettarla con ringraziamento a nome comune. Non bisogna per\* lasciarli dormire, e trovar modo di fargli scrivere pel secondo volume. Non si scordi Lagrange, che sarebbe un gran difetto.

I Parigini prendono un vero ripiego alla francese<sup>10</sup>. ella però fa benissimo a non far importuni clamori, che a Lei non convengono; ma batta sodo, e stia fermo nel suo fatto di smentirli, e farli smentire colle più distinte ripetizioni, de' suoi sperimenti. Veda di ridurre la cosa non solo in sé certissima, ma ampliata, e connessa con importanti risultati, ai quali debbono sottomettersi gli accademici stessi, e segnatamente Lavoisier<sup>11</sup>. Vedo nel tomo del '79 che costui fa pausa, dopo che nel prec[edente] volume aveva promesso una tempesta di memorie di suo gusto sulla calcinazione de' metalli, e simili argomenti.

Vedrò sicuramente Malacarne ai primi di settembre, e procurerò di farmi consegnare il seguito dell'opera, e qualche altro.

Intanto ella si abbia cura passeggi e cavalchi, e si distraiga ad ogni modo. Guai all'Italia se ella non si conserva tanto bene, quanto la desidera chi sopra ogni altro si preggia di protestarsi con eterna riconoscenza, e stima immortale.

di Vs.III.ma

Pavia li 28 Luglio 1783

Um.mo Ob.mo S.re e Amico

Carlo Barletti d S.P.

P.S.Il padre Fontana acchiude un viglietto

*agosto 1783*

14/08/1783

P.B.

Anton Mario Lorgna

Ill.mo Sig.re P.one Sing.mo

Spero, che in questo ordinario stesso riceverà per l'indicata via del sig.r Residente Soderini un involto con la mia seconda parte finita<sup>1</sup>, e con altra memoria del P.Fontana insieme ad otto gigliati effettivi per le otto copie del vol. I esitate, restandole io debitore di due che esiterò quanto prima. Fu il sig.r Residente in campagna per alcuni giorni, e ciò ritardò la consegna delle sudette cose un intero ordinario come mi avvisa il mio corrispondente da Milano.

Mi faccia il favore di dare un'occhiata alla mia memoria, e me ne anticipi quel sentimento libero, e amichevole, che ne concepirà con una prima scorsa di volo. Ho unito alla stessa un foglio volante di alcuni avvisi allo stampatore, e ai caratteri.

Ho scritto al sig.r Malacarne, che non tardi a mandare il compimento della sua encefalotomia<sup>2</sup>, e parlerò con lui ai primi di settembre alle acque di Acqui ove vado al mio solito per rappezzarmi lo stomaco, e gli intestini.

Il sig.r Paoli che è a Livorno, supponendo che io venissi costà, mi avisò ultimamente di prendere per suo conto due memorie sue, che ella ha, perché non vorrebbe publicar queste, ma invece altre. Io ho risposto che non vengo, e perciò se la intenda direttamente con Lei.

Avrà sentito costì, poiché a me fu scritto da Milano, come proveniente da Padova dal sig.r Toaldo<sup>3</sup> la nuova, che il pianeta Hertschel<sup>4</sup> fosse una stella fissa. Ma in contrario il P.Fontana riceve una freschissima lettera di M.r Laplace<sup>5</sup>, nella quale si comunica di averne calcolato l'orbita simile a quella di Giove e di averne col calcolo riscontrate le migliori osservazioni, e segnatamente una di Messier<sup>6</sup>, il quale già sono 27 anni osservò quel pianeta e lo prese per una fissa assegnandone il preciso luogo nel suo catalogo. Ora si trova, che quel sito corrisponde all'orbita calcolata con tutta la precisione. E così ben lungi di ricambiare il pianeta in una stella, si cangia una fissa nel nuovo pianeta<sup>7</sup>.

Quanto più medito le esperienze del conte Morozzo<sup>8</sup> tanto più le riconosco originali, e veramente importanti. Me ne sono rallegrato con lui, e l'ho nel tempo stesso avvertito a concludere un poco più adagio, poiché nella somma delle cose non sono ancora decisive. ella sa che su quella materia io ho un lavoro molto inoltrato, e sono ben contento di aver aspettato a pubblicarlo, mentre mi fanno gran giuoco queste nuove esperienze.

A Firenze anno raccolto in volume le memorie dell'ab.Fontana inserite nell'accademia con alcune altre sparse dopo nei fogli letterari<sup>9</sup>. L'ho avuto oggi dal p. Fontana, né l'ho ancora letto.

Io vado conservandomi con la speranza di migliorar di più in Acqui. Frattanto comincio a lavorare per la terza parte ma con lentezza, poiché la testa è fiacca. Se nell'inverno starò bene, correrò.

Si abbia tutta la cura, si conservi come soggetto fatto per lo splendore del nostro secolo in Italia, e come la più pregiata e cara persona che abbia chi si professa senza fine.

di Vs.III.ma

Pavia li 14 Agosto 1783

Dev.mo Obb.mo Serv.re Amico

Carlo Barletti d.S.P

*ottobre 1783*

07/10/1783

P.B.

Vincenzo Malacarne

A.C.

Se avessi avuto la desiata sorte di trovarvi in Acqui, avremmo insieme cercate molte cose nelle terme a-quesi. Solo, e col soggiorno in città, non mi fu possibile di incominciare nulla. Sopra tutto voleva io ricono-scere quanta quantità d'aria si lavora dai fondi di tutte quelle fontane, e quanta se ne svolge dalla massa delle acque contenute in tutti que' catini.

Inoltre avrei riconosciuto quale differenza passa tra l'aria che immedia-tamente sgorga dal fondo e quella che lentamente si svolge dalle acque stagnate. In fine mi poneva soprattutto di cercare quali mutazioni subisca l'aria comune e altre specie d'aria confinata ad unirsi col vapore ema-nante da quelle acque.

Sul metodo di misurare quelle quantità d'aria ho comunicato alcune mie idee ai dottori Prato-longo di Genova padre e

figlio in occasione che dimandarono da me come si potrebbe misurare la quantità d'aria, che esala dalla Darsena e luoghi vicini di Genova. Sulle altre ricerche ho pronto e il metodo e molti opportuni apparati, ma da solo non lo eseguirò giammai, perché non ho forze da cimentarmi a simile lavoro senza ro-vinarmi la salute affatto.

Tra le molte cose che avremmo discorso insieme, vi voleva parlare d'un opera che ho veduta da M.r Tis-sot col seguente titolo: = Sam. Thom. Soemmering Med. Doctoris De Basi encephali ex originibus nervo-rum cranio egredientibus Libri quinque cum IV tab. aeneis Gottingae, 1778 = Inoltre l'altra: = Wrisbergii observationes anatomicae ecc. de quinto pare nervorum encephali, et de nervis, qui ex eodem duram ma-trem ingredi folio dicuntur. Gottingae, 1777 =

Quest'opera è inserita negli atti di Gottinga, an. 1776, Tom. 7, p. 41. Wrisber è l'anatomico di Gottinga, e a giudizio di Tissot è il primo anatomico del Nord. In dette opere troverete cose per voi. Avrete forse vedute negli atti di Parigi an. 1772-3-4 tre memorie sugli uccelli (ossa e muscoli del celebre Viq d'Azir segretario della società di Medicina, nelle quali vi è qualche cosa per la vostra encefalotomia. Ma assai di più troverete dello stesso autore negli anni 1778-79 in molte memorie originalissime, sulla voce e sull'udito degli uccelli.

Mr. Herrissin ha una bella memoria sul becco degli uccelli mobile dalla parte superiore negli atti stessi della R. Accademia delle scienze anno. 1748, che già vi sarà nota, ed è al caso vostro.

Vi dico queste cose per darvi un cenno di quanta e quale buona intenzione io veniva premunito per trat-tenermi con voi, e sulle cose vostre relative all'encefalotomia degli uccelli.

Avrei poi veduto il piano dell'opera vostra sul cuore, di cui mi scrivete, e che io mi immagino interes-san-te. Sono bellissime le tre figure dei due cuori mostruosi, che mi mandate, e per le quali vi ringrazio. Merita-no di pubblicarsi in una collezione grande come è la nostra Società, e credo che le manderete, anzi le conse-gnerete al Sig.r Cav. Lorgna, che presto dovrebbe essere costi

In Aghi ho trovato per me due copie della lettera a Macquer del Conte Morozzo, il quarto tomo commes-so della Società di Torino, e l'opera del nostro Eandi sugli studi del Padre Beccaria. Della prima renderete grazie al Sig.r Conte; del secondo capo mi scriverete il prezzo, acciò possa rimborsarvelo; dell'opera di Ean-di ne farete congratulazione all'autore, che ha saputo rendere interessante un soggetto per se stesso assai freddo. Non vi è letteruolo di cui non si possa dire la maggior parte delle cose, che fanno il fondo di questi studi; e quelle poche che non sarebbero comuni anno la disgrazia di non essere bene appoggiate. Ha però supplito con garbo associando a questi studj gli uomini veramente di merito, che furono contemporanei e che rimotamente possono riferirsi alla persona, benché non abbiano in realtà che il rapporto di tempo.

Voleva riservarmi di scrivervi al mio ritorno in Pavia giacché non trovai in Acqui di vostro carattere, che una soprascritta. Ora che ricevo in Silvano poche righe vostre anticipo questa mia in riscontro attendendo più lunga vostra al fine del mese in Pavia; né vorrei che vi scordaste sempre d'informarvi di codesta Acca-demia, della quale parlano già le Gazzette e perciò non dovrebbe più essere né un mistero né un affare di ga-binetto.

Mille rispetti alla Gentilissima Signora vostra e agli amici, mentre colla più alta stima sono

Di Voi

Obb.mo Serv.re ed Amico Cari.mo

Carlo Barletti

Silvano 7 ottobre 1783

27/10/1783 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

27 ottobre 1783

Sento con piacere dalla gratissima di V.R. de 16 andante, che avesse ricevuto a dovere il sacco con lo zucchero, e la cannella, e riuscito il tutto di sua soddisfazione.

Ieri l'altro partirono a codesta volta collo stesso veturale Poggio e Mora due casse conteneti 40 bottiglie vini, cioè 28 di mader, secco, e 12 di Xeres pure secco, desidero che anche queste le giungano a dovere, e riescano di eguale suo gradimento per meritarmi la continuazione de suoi comandi. Non posso ancora segnarle il costo di queste piccole commissioni, mentre aspetto di ritorno il vetturale per fargliene pagare il nolo, che mi disse non aver scosso costi, al primo invio ed allora potrà mandarglielo intero.

Rendo mille grazie a V.R. per le notizie favoritemi sulla mutazione di codesti Professori, ma per Tissot temo molto, che si arriverà a suplirsi realmente. Se il Sig.r Ab.te Spallanzani è ritornato(1), mi faccia grazia di riverirlo a mio nome, e dirle che i suoi vasi di vetro sono tutti pronti a riserva di due, per i quali attendo certi pesci, e che poi immediatamente gliene farò la spedizione. Mia Moglie, il S.r Cattaneo(2) e mio figlio(3) le fanno mille complimenti ed io...

(cop let. 319, p.447)

novembre 1783

27/11/1783 P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.rr Cav. P.one Sing.mo

Riconosco l'occhio maestro del nuovo correttore, che ringrazierò a parte. La svista è nata dal tenuissimo filo di vita, che mi restava quando diedi l'ultima mano a quei teoremi, talché dei sensi e del cervello non mi trovavo più altro che una mostra. E' una provvidenza che non ne siano occorse di più, mentre quel poco, che faceva era mero effetto di abito. Nulla però influisce nella somma delle cose, che io aveva ben maturate a testa fresca, e ferma. Perciò corre benissimo la correzione fatta; e mando insieme a quella tutta l'influenza che ha nei successivi teoremi, con le mutazioni da farsi, le quali non sono che accidentali, come vedrà dall'annesso foglio. E' stata prudentissima la sospensione della stampa, che avrebbe portato una necessità di ristampare l'intero foglio. Soltanto mi spiace di aver data causa di un ritardo che ella però a potuto prevenire benissimo cominciando prematuramente il lavoro della edizione.

Avevo già sentito il suo passaggio di volo per Firenze, e spero che nonostante le occupazioni inaspettate, la necessità del moto, e il solo genere diverso di applicazione avrà contribuito a ristabilire la sua salute, che tanto mi sta a cuore quanto

la mia stessa.

Il sig.r Ambrogio Panini da Lei raccomandato a qui avuto da me le più minute direzioni per condotta, e norma di studi e lo ho specialmente raccomandato ai rispettivi professori. Spero che si farà onore, e che in seguito farà conoscere ai gentiluomini, che lo proteggono, il buon effetto dell'impegno suo per ben diriggerlo.

La società di Torino è poi finita in chimica e medica e anche in questa si comincia con molte parzialità, e personali riguardi che guasterebbero una società ben stabilita anziché formarne una che ha ancor da nascere. L'assegnamento e di circa mille zecchini annui interin[ali].

L'ab. Spallanzani è ritornato veramente ricchissimo di spoglie marittime, e terrestri. Non le faccio esagerazione dicendo, che se fosse stato fuori sei anni, e avesse girato il contorno dell'Europa, non avrebbe potuto fare quanto ha fatto in due mesi nei contorni della Spezia: nuove produzioni marine; nuove delicate scoperte sulle già note; collezione istruttiva, e copiosa di ogni gener di prodotti di mare, e di monti.

Aveva chiesto al sig.r capitano Delanges due copie de' miei fogli stampati presumendo il suo consenso, e supponendone finita la stampa. Ora la prego ella stessa a farlele diriggere per la via di Mantova concertata con lo stesso sig.r pro.re Cremani<sup>2</sup>, che passò costì nello scorso ottobre. Si accerti che saranno tenuti in mia mano, come presso di lei, e non ne farò altro uso che per la correzione, e per il bene della Società.

Quante sono le altre memorie, che sono attualmente presso di lei e di chi? So che il sig.r Malacarne l'ha mandata, so di Paoli, so di Fontana il nostro. Solleciterò Spallanzani, e Scarpa, e Volta, che mi ha detto di mandare.

Si conservi per l'onore di tutta la Società, e mi consideri come colla più sincera stima, e con perpetua riconoscenza mi peggio protestarmi  
di Vs.III.ma

Pavia li 27 9bre 1783

Obb.mo Ser.re e Amico

Carlo Barletti d.S.P

*dicembre 1783*

13/12/1783

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.re P.one mio Sing.mo

Mentre ella desiderava che io sollecitassi il nostro degno Spallanzani, io già aveva cooperato a farlo risolvere di mandar ampia messe nei nostri atti, e già sapeva che egli stesso ne aveva scritto a Vs; mentre dall'ultima sua io vidi che ella ne dubitava e ne avevo dispiacere pel solo dubbio. Vedrà, vedrà che preziosa e grande schiera di cose nuove!

Non perderò di vista Volta e Scarpa ma il Vesuvio non da fiamme. Già io lo dissi che sono poltroni, e non finiranno mai che in fumo.

I torinesi anno fatto servire il primo volume nostro per mezzo termine di dar forma alla cosa loro. Sarà perciò sempre vero, che la nostra Società ha dato lustro e corpo alla loro qualunque sia per essere. E così almeno per gratitudine dovrebbero continuare a far parte dei loro lavori. Se non lo fanno sarà questa una prova decisa di angustia e sterilità non meno di sentimento che di spirito, né sarà gran perdita quando realmente finisca in tal modo.

E il sig.r Felice Fontana non lo vedo nominato! Starò io di qui ai fianchi del fratello, ella lo ecciti di concerto che manderà qualche cosa di buono.

Tornando ai torinesi se a fine saranno sterili con noi, dovremo trattarli del pari e lasciarli pure nelle loro acque e negli scoli della accademia ultramontana coi quali anno ingrossato i loro primi volumi<sup>1</sup>, è certo che in fatto di matematica da accademie non anno neppure uno da correggere le stampe poiché erano e saranno tuttavia obbligati a mandar i fogli agli autori perfino di là dalle Alpi. In fatto di Fisica un pochetto in grande sono anche leggerini, leggerini. Basta che ella veda l'ultimo volumetto stampato or ora degli studi del padre Beccaria nel quale si dà lode a questo fisico di certe meschinità del centro di coesione, della gravità difforme dei pendoli e di alcune correzioni pretese fatte a Newton, Musschenbroek<sup>2</sup> e a s'Gravesand<sup>3</sup> che sono tutte quante false e mere giattanze. Se le capita per mano ci dia un occhiata e vedrà che povertà.

Mi rallegro dell'acquisto di un buon incisore. Ella ha un cuore che se due soli se ne trovassero in Italia con insieme i lumi ed il gusto suo potremmo sfidare l'Europa. Ella però anche sola basterà a far sentire che cosa sono gli Italiani.

Il sig.r Delanges dovrebbe pure produrre qualcosa negli atti. Mi pare a tale stato da far più onore che non farebbero molti altri insieme.

Attenderò due o anche tre copie dei miei fogli stampati con prima occasione a dirla tutta ne vorrei anticipare una copia a M.r Tissot che ha fatta tradurre in francese con la sua assistenza dal suo nipote la prima parte delle mie memorie e potrebbe continuare con comodo la seconda, né prenderebbe mai la mano all'originale pubblicazione<sup>4</sup>.

Mi conservi nella sua preziosissima grazia e mi consideri come tutto a sua divozione obbedienza, con la più rigorosa filosofica sincerità mi proclamo

di V.S. Gent.ma

Pavia 13 Xbre 1783

Um.mo Obb.mo Serv.re

Carlo Barletti

13/12/1783

Giacomo Filippo Durazo P.B.

13 Xbre 1783

Sono ben contento di sentire dalla pregevatissima di V.R. de' 30 scaduto che la cioccolatta sia riuscita di tutta sua soddisfazione, come spero, che ugualmente riuscirà del vino, onde questo mi da un diritto di sperare da lei nuovi comandi

Secondo il di lei ordine le acchiudo il conto dell'importare di tutto ascendente a £ 549. 15 nostre correnti fuori banco.

Circa il nolo della prima spedizione trovo da una fede sottoscritta da codesto Si.r Luigi Cremani(1), che era in peso Rubbi

10 e Libbre 3 netto oltre la cassa, onde se il veturale ha ascritto per Rubbi 10 non può riconvenirsi e per i soldi 28 presi per cadaun rubbo di porto, mi sono informato dalli spedizionieri del Porto Franco, che mi hanno assicurato pagarsi tal prezzo dai mercanti ai vetturali Poggio e Mora, sebbene ad altri qualche cosa di meno, in grazia della maggior loro fidanza.

Rapporto poi alle due casse vino, qui in casa non sono state pesate sul riflesso, che lo sarebbero state costi nell'atto della ricevuta per soddisfarne il nolo. Circa poi la differenza del peso, che ella ricava dalla spedizione del dazio, io credo che costi si pratici come nella nostra Dogana la quale nelle spedizioni valuta nella bolla del pagamento la sola materia gabbellabile, e così nel nostro caso, averanno contato il solo peso del vino omettendo quello delle casse, e bottiglie. Ma quando ciononostante ella avesse soltanto del danno, siccome l'esattore del nolo abita costi, potrà sempre farlo stare a dovere.

Mia Moglie, e miei Figli, unitamente al Sig.r Marchese Cattaneo le fanno mille complimenti, ed io con perfetta stima...  
(cop.let 319, p.450)

17/12/1783 P.B. Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Ottima ho riconosciuta la qualità dei vini al pari della cioccolata onde per due titoli io mi professo a V.E. obbligatissimo e per l'incomodo di procurarmi la commissione, e per la finezza nello sceglierne la qualità.

Scrivo in questo stesso ordinario al P. Sanxay, sperando per suo mezzo di farle immediatamente corrispondere l'importo di lir. 549. 15 s di Genova fuori banco. E quanto al nolo vedrò, come V.E. mi indica, di far qui convenire meco il veturale per riconoscere, e ridurre le cose a dovere.

A Parigi volano oramai, o per dir meglio navigano realmente per l'aria. I Sig.r Charles, e Robert(1) al primo del corrente anno fatto in due ore un viaggio di nove leghe francesi, che è ben maggiore di quello di Rozier, e Darland(2), i quali anno però la gloria di aver tentato i primi il più arduo viaggio, di cui sia memoria nella storia. A Ginevra, a Londra, a Torino, a Milano(3) si mandano in aria delle vesciche; ma niuno fin qui sà imitare l'ardire de' Francesi.

Desidero sopra ogni altra cosa qualche fortunata occasione d'impiegarmi per V.E., cui pregando de' soliti ossequi a tutta la pregiatissima sua Casa auguro anticipatamente ogni pienezza di felicità mentre ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio di V.E.

Pavia li 17 Xbre 1783

Umil.mo Div.mo e Obb.mo Se.re

Carlo Barletti d. S. P.

*gennaio 1784*

03/01/1784 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

3 Gennaio 1784

Godo sommamente d'intendere dalla pregiatissima di V.R. che anche i vini fossero riusciti di suo soddisfazione questo mi fa sperare che avendo di bisogno di qualche cosa in Genova mi continuerà il piacere di servirla.

E' stato da me il P.Sanxay per corrispondermi l'importare del conto, e mi fece sentire che V.R. lo avrebbe potuto far avere in Milano: Ella dunque faccia quello che più le torna, essendo indifferentissimo, e se sceglie Milano, favorisca di far pagare il contante a mani di quel banchiere Sig.r Giuglio Cesare Busti(1), che già ne resta da ora prevenuto.

E' vero che i voli dei francesi in Parigi non sono paragonabili ai palloni: minchionerie, e perciò finisco. Mi creda col maggior attaccamento.

(copialettere 320, p.3)

07/01/1784 P.B. Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Nell'atto che pregai il P. Sanxay di soddisfare con V.E. il mio debito scrissi ad altro amico in Milano, che suole avere costi delle partite per farlo rimborsare la corrispondente in questa pendenza il P. Sanxay mi gira la partita mia in Milano al Sig.r Giulio Cesare Busti, ed io mi portai subito dal Sig.r Rocca per concertare il pagamento.

Frattanto ecco il riscontro da Milano, che mi fa padrone di trarre costi la richiesta partita, ed ecco insieme la gentilissima di V.E. del 3 corrente, che mi lascia in libertà di pagare in Milano egualmente che costi. Prima adunque di ridurre le cose alla prima semplicità, dalla quale la troppa tranquillità del P.Sanxay le aveva tolte; e perciò prego V.E. a ricevere la partita stessa di lir. 549.15 costi dal P. Muzio procuratore di codesto collegio delle Scuole Pie, che in questo ordinario ne è avvisato da me, e ne ha l'ordine dal suo principale.

Avendo presentito dal Sig. Noceti, che la macchina pneumatica non corra bene, io avvisai subito il P. Sanxay di pregare il Sig.r Marcellino gentilissimo a scriverne lo stato a me o all'Ab. Re immediatamente; poichè è suo dovere, e mio impegno di mantenerla perfetta. Perciò replico a V.E. li stessi sentimenti.

I globi aerostatici non avranno mai tanto eccesso di forza nuotante da trasportare pesi, che compensino la spesa della macchina, e del moto suo; che oltre non possono nell'aria aver appoggio di timone per la direzione, come lo anno le navi nell'acqua; In fine non avranno mai per la ragione stessa in primo luogo accennata un sufficiente contrappeso, ossia centro di gravità in base capace di resistere agli urti dell'aria, ma saranno in certa guisa come una nave tutta fatta di vele senza scaffo, e sarta. Perciò non passeranno mai la sfera di curiosità fisiche, però tra le più sublimi, e ardite.

I Professori ai quali ho fatto i suoi complimenti mi impongono di rendere a V.E. i loro ossequi, e fra gli altri l'Ab.

Spallanzani contentissimo delle stallattiti della villetta, che io le ho portate di costà.

Non rimane a me che di rinnovarle i più vivi ringraziamenti e protestarmi con profondo ossequio

Di V.E.

Pavia li 7 del 1784



Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

10/01/1784 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

10 Gennaio 1784

Dal P. Sanxay mi sono state bonificate le £.545.15 fuori banco in saldo del conto, e così V.R. ne sia tranquilla, egualmente che dovea averlo, mentre io non avevo premura alcuna, e nel caso che altre volte potessi avere l'onore di servirla ella scelga o Milano o qui, secondo che trova più convenevole. La macchina pneumatica continua a non tenere perfettamente l'aria, ma non si è potuto comprendere quale ne sia il motivo, ma il P. Sanxay ha pensato di prendere una giornata che abbia libera per esaminarla colla massima attenzione e nello stesso tempo farne nota per chiedere poi il di Lei sentimento o quello del Sig.r Abate Re

Non mi estendo maggiormente essendo giunte tardi le lettere. Mi protesto...

(cop.320, pp.10-11)

*febbraio 1784*

23/02/1784 P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Le prevenzioni accennate a V.S. per parte de' collegi non partivano da verun dubbio nostro sulla penetrazione di Lei nel riconoscere le memorie, che si presentano, né sulla costanza sua all'osservanza delle nostre leggi fondamentali, che sono pubbliche, ma da alcuni particolari, o locali motivi, che per l'interesse, e decoro della società non debbono esserLe ignoti. Scrive ella nell'ultima sua "Al rever.mo sig.r V ho già risposto e favorirà1; così pure il sig.r S2". Ora quest'ultimo ci ha allarmati. Primieramente egli con protettorio, e dittatorio stile invita qui altri a stendere memorie, che egli solo si carica di far inserire negli atti. Se ciò potrebbe prendersi come importuno possesso in un veterano, ci sembra ardire, e presunzione in uno, che è appena novizio: tanto più che gli invitati non anno veruno dei requisiti sostanziali. In secondo luogo cade sopra di lui il sospetto, che possa inoltrare o un plagio mascherato o cavoli riscaldati, o una freddura3; e perciò quando la cosa non sia da Lei giudicata degna sicuramente ella potrebbe chiedere il parere del sig.r ab.

Spallanzani, che è giudice competente ed inoltre del sig.r Cotunio e frattanto sospendere la stampa4. Quanto al sig.r V speriamo bene, ma non ci pare poi che sia a segno né di farsi pregare, né d'inserirsi senza le dovute cautele. In genere adunque, in questa parte stia in avvertenza sopra gli invitati, e stia alle leggi sopra gli altri non ancora ammessi.

Il volume del sig.r Cirilli5 tanto onorifico per la Società io l'ho subito passato alle mani del sig.r ab. Spallanzani, il quale si presterà come più analogo a cose mediche a compiere per parte nostra con una lettera al sig.r Cirilli e lo solleciterà a concorrere con qualche memoria, come ella ci ha suggerito di fare, è stato in questi giorni occupato per l'Università, ma non tarderà a farlo.

Non ho avuto ancora il tempo di rivedere la stampa dell'ultima mia memoria per accennare al sig.r Delanges in risposta gli errori da correggersi, ma così a prima vista non ne trovo di importanti. Io considero un vero acquisto per la Società la sua ascrizione e mi compiacco di averci avuto una parte, che però non sarebbe stata necessaria, essendo troppo manifesto il suo merito a tutto rigore delle nostre leggi.

Ho comunicato al p.Fontana le graziose sue esibizioni; chissà che ella non ottenga ciò che non anno da vari anni potuto ottenere neppure i nostri superiori? Quanto a me lo sa rendo vivissime grazie e non lascerò di profittare quando le circostanze mi permettano.

Non le ho più parlato delle due copie del primo volume degli atti, delle quali le sono ancor debitore, ma ciò dipende dal non averle ancora esitate. Non è facile trasformar la carta in oro, quanto è facile a Lei trasformar l'oro suo in carta. Spero peraltro quanto prima di finirla .

Il p. Fontana lavora sui problemi aerostatici, ed ha già fatto cose bellissime. Nell'edizione del secondo volume del p. Frisi vi è un tratto indiscreto sul primo nostro volume, e sul p. Fontana6. Sarà corretto a dovere e magistralmente. Pare che quel buon uomo rimbambisca ogni di più.

Mi conservi nella preziosa sua grazia e mi tenga immutabilmente come coi più vivi sentimenti mi protesto di V.S.Gent.ma

Pavia li 23 febbraio 1784

Obb.mo Ser.re Collega Amico

Carlo Barletti

*marzo 1784*

31/03/1784 P.B. Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Era già in dogana fino da sabbato scorso la cassetta di vini, che nell'antecedente mia segnai a V.E. non ancora arrivata. Si è tratta Lunedì, ed è il tutto arrivato sano.

Il tondo di mostra(1) piace quanto alla qualità; e quando la spedizione sia già incassata rimane la commissione, come è segnato nell'ultima mia. Se però si trovassero tondi senza merletti o senza ritagli nel contorno, ma perfettamente rotondi, picerebbero assai più. Onde quando si trovino, e quando nulla disturbi l'incassamento già fatto, favorirebbe a far porre la metà dei tondi di questa forma rotonda senza merletti, come la richiedo. Altrimenti basta, che si compiacca segnarmi se di tale specie di tondi si trovano, che ciò servirà di regola per altre commissioni, che potessero occorrere.

Attendo assieme all'avviso di partenza anche la nota dell'intero mio debito per i vini, e terre di pippa, acciò possa farne prontamente il riparto e il conveniente rimborso.

Ma le professo sempre con nuove obbligazioni, e col più profondo ossequio

Di V.E.

Pavia li 31 Marzo 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

aprile 1784

03/04/1784

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

3 Aprile 1784

Accuso due riveritissime di V.R. nella prima ricevo la nota di ritorno delle terre di pipa, con vederne segnata qualche quantità che ne desidera per ogni articolo. Nella seconda, sento che ne aveva ricevuta una mostra nella cassa vino gionta felicemente, e che bramerebbe di ritrovarne di quelli senza contorno. Le dirò dunque che la mostra mandata è della qualità più semplice, che si ritrovi, e di rotondi e senza orlo non ne vengono, ed io non ne ho mai veduto.

Ho ordinato intanto l'incassatura con la maggiore attenzione, e questa la farò fare in casa onde sia più esatta, e con prima occasione il tutto le verrà spedito. Circa il conto lo manderò tutto assieme per minore di lei incomodo. Sono...

D.S. Non ho ancora ricevuta l'opera del Dizionario di Chimica illustrato da Scopoli: se volesse favorirmene una copia le ne sarei tenuto, scegliendomi quella in carta più grande se ve ne fosse. Il Libraro Comino non mi ha più dato alcun cenno. Supplisco V.R. a risvegliarlo un poco, se mai le fosse capitato qualche aldo, o qualche pezzo raro. Sono nuovamente...

(cop.320, p.107)

17/04/1784

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

17 Aprile 1784

Rispondendo alla pregiatissima di V.R. de' 14 corrente la ringrazio della svegliata data al Comino, da cui in grazia di questo spero di ricevere qualche cosa di particolare e nulla aggiungo di più circa il Maquer(1) giacchè la pittura che me ne fa', suggerisce di provvedersene in occasione di qualche ristampa che dovrà probabilmente farsene in seguito. Sento con piacere che fossero giunte le cinque casse [di] terre di pippa, che però non aveva ancora estratte dalla Dogana per trovarsi assente il Signor Intendente Biumi: desidero che sieno conformi al di lei genio, come grato me ne sarà il riscontro. Ho consegnato a mio figlio la ricetta per la vernice favoritale dal Sig.r Abate Re, e mi incarica di fare all'uno e all'altro i suoi più sinceri ringraziamenti. Annesso ho il conto dei vini, e della maiolica che ascende in tutto a £ 635.19 nostre fuori banco per le quali le confermo di non avere premura alcuna. Tutta la mia Famiglia le fa mille complimenti....

Per d.tto 24 Bott.e Vino di Xeres a £ 2. 14

£

64 16

Cassa imballaggio, e porto di D.to

=

8 6

Per un servizio di Terra di Pippa

=

544 —

Cassa per Detto servizio

=

23 —

Porto al Ponte e piccole spese

=

13 17

£

653.19

(Cop.320, p.126)

21/04/1784

P.B.

Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Le terre di pippa, che nell'antecedente mia segnai a V.E., giunte in questa dogana, si sono trovate sane, e in ottima condizione. Onde alle obbligazioni che io professo grandissime a V.E. per la bontà in procurarmele si aggiungono nuove per la diligenza, che ha fatto usare nell'incassarle.

La qualità delle terre in complesso si trova buona, soltanto ci pare che il mercante avrebbe dovuto mandare i pezzi più uniformi, e perfetti, mentre se ne trovano molti, che sembrano di scarto. Ma forse ciò è vizio inseparabile da simil lavori; nè si trovano di fattura giusta, e uniforme servizi interi.

Il totale mio debito per vini, e terre, che riconosco dall'ultima sua pregiatissima in lire 653.19 di Genova f.b. le sarà quanto prima rimesso costi in effettivo da questo Sig.r Intendente Biumi, che si prevale della via dei vetturali, e credo sarà il Remotto di Pozzolo, che è solito far simili pagamenti.

Non lascerò di far premura al Comino, che si attende di ritorno da Milano, onde mi disse sperava di far qualche acquisto per V.E.

Io mi desidero fortunate occasioni di ubbidire V.E., a cui ella ben vede con quanta arditezza replichi disturbi, e incomodi, per i quali le sarò sempre riconoscente, come col più profondo ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 21 Aprile 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P

23/04/1784

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Sig.r P. one Sing.mo

Provo tanto piacere quanto se fosse cosa mia propria sentendo da lei il merito delle nuove memorie pel secondo nostro volume, che è prossimo a pubblicarsi. Quei benedetti napoletani, benché da quel che sento non siano necessari, contuttociò starebbero pur bene per compiere se non altro l'idea geografica di una società italiana, che mal si restringe da Firenze in qua.

L'Abate Spallanzani le avrà già dato riscontro che tutti concorriamo al suo sentimento che ella accenna anche a me, di fissare un numero certo di soci e pubblicarne il catalogo nel terzo volume. Io però non solo concorro in tal sentimento per le ragioni, che ella rileva giustissime, ma le faccio presente, che nel catalogo non dovrebbero aver luogo se non quelli che anno somministrato memorie. Che altrimenti sembrerebbero onorari que' soggetti che si contentassero di tener negli

atti il loro solo nome. E questo nome di onorario sarebbe importuno, tanto più che que' soggetti che non mandano memorie sono d'ordinario ben lontani dal meritarlo. Riterrei pertanto in catalogo alcuni di prima sfera come Lagrange, Cotunno, Cigna, scusati da gravi loro occupazioni se non mandano memorie. Quanto agli altri io sarei di sentimento di preterli come essi preteriscono la società e se ne mostrano perciò indegni. Su di ciò mi rimetto interamente al suo saggio discernimento.

Sul proposito, che ella mi comunica di ripartire sopra ciascun socio un certo numero di copie da esitarsi, se devo dirle candidamente il mio sentimento, mi pare cosa da maneggiarsi con molta delicatezza; perché a taluno alquanto di sommo merito potrebbe ciò rincrescere presentandosi con aria di imposizione.

Mi sembra, che ella in occasione di carteggio potrebbe a ciascuno in particolare far cenno di tal cosa come di un favore a cui potrebbero prestarsi senza loro carico; e con ciò si otterrebbe l'intento con qualche maggior lentezza ma con sicurezza di non disgustare nessuno. ella più di me conosce il naturale delle persone di lettere le quali nella serietà e gravità del loro carattere talvolta prendono dispetto di cose puerilissime e femminilissime.

Quanto a me ne accetto volentieri l'esito di sei copie che mi indirizzerà del secondo volume. Non posso riceverne dieci come del primo perché le altre quattro sono ancora in aria, né so come finiranno benché sia certo che le manderò il compimento delle due che ancor mi restano da soddisfare.

Capisco benissimo che in questi principi la cassa sarà in grave discapito, trattandosi di spese grandi ma nei successivi volumi le spese restano minori e maggiore sarà l'importo. Cerchi soprattutto di avere buoni corrispondenti librai nelle primarie città d'Italia e ne affidi ad essi alcuni esemplari, che in tal modo i soci stessi ne procureranno lo smercio più facilmente.

Per recapitare qui gli esemplari del secondo tomo e le rispettive copie separate di ciascuna memoria mi sembrerebbe più propria la via di Bergamo o altra dello stato veneto con raccomandazione di pronto ricapito da Milano a Pavia a qualcheduno di casa del sig.r Residente veneto in Milano. Giacché la via di Mantova è lunga e dispendiosa e poi restano in Milano per dei mesi senza altra spedizione. Può dell'intero ballotto fare la direzione a me o al padre Fontana come le piace. Quando l'abate Spallanzani sia partito prima della spedizione ella ne riterrà le sue copie e le spedirà per altra via da intendersi con lui.

Avrà dal pregiatissimo signor Delanges intese le prime linee di una società in Modena e quanto alla memoria del sig.r Scarpa troverà nelle riflessioni del sig.r ab. Spallanzani dichiarato ciò che io le accennai nella antecedente mia alla quale mi riporto.

Ritornando al progetto di catalogo dei soci siccome vi è tempo a riflettere potrà ella pensare se convenga dividerlo in classi, se queste debbano essere due sole cioè matematica e fisica ovvero se debbano suddividersi come nella parigina. La prima divisione però sembra più semplice; che se si continua a suddividere non vi sarà mai fine come accade nella società parigina, nella quale il nuovo segretario introduce ad ogni volume nuove divisioni.

In ordine ai nuovi soci da ammettersi io loderò sempre la sua costanza ed è meno male sembrar troppo severo e rigoroso, che esporsi a dover poi rigettar le memorie di quei; che troppo indulgentemente fossero ammessi nel ruolo. La legge è pubblica e solenne ed è insieme giustissima santissima; che non entrino nella società se non autori di opere applaudite, ma opere e col consenso unanime dei primi autori delle memorie. L'Italia non è tanto povera di veri autori, né lo spirito patriottico dei veri autori italiani è tanto languido da ridursi a ammettere o a soffrire associazioni immature o incongruenti.

Nel rigore dello scorso inverno e nella stravaganza di questa primavera ho sofferto assai; ora però incomincio a ripigliar tuono migliore. Non ho potuto se non a pezzi e a salti applicare.

Soprattutto ella abbia cura della preziosissima sua salute poiché in lei solo sta la base, il fornice e il centro dello splendore d'Italia. Mi conservi nella sua grazia e padronanza a cui con tutto lo spirito mi rassego

Di V.S.III.ma

Pavia 23 Aprile 1784

P.S. presento che in Torino siano nati dissapori fra gli accademici ed il professor Cigna sia ritirato dal posto di segretario per cui aveva pensione, e sia invece l'abate Valperga più letteratore che scienziato, ma non né so distinte notizie. Lasciamoli fare.

Umil.mo Dev.mo S.re

Carlo Barletti delle Scuole Pie

*maggio 1784*

01/05/1784

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

P.mo Maggio 1784

Piacemi intendere dalla pregiatissima di V.R. del 21 passato, che le terre di pippa gionte fossero trovate in ottima condizione, a riserva di qualche diversità nella fattura inseparabile da tali assortimenti, che sono tutti su questo gusto. Attenderò a comodo del Sig.r Intendente Biumi il pagamento delle £ 653.19 f.b. non essendovi premura alcuna. Il vetturale Mora e Poggio, che ha costi condotte le terre mi dice che non era stato soddisfatto del suo nolo per essere stato trovato gravoso. Io posso assicurarla di avere messo nella lettera di invio quello stesso prezzo che pagano in porto franco i commercianti avendo lui pagato di più il porto dal magazzino sino a San Lazzaro, luogo ove si fanno le cariche de muli. Mi prendo la libertà di segnarle questo stesso, onde al ritorno del vetturale possa asser soddisfatto. Mi confermo...

(Cop.320, p.146)

14/05/1784

P.B.

Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Prevalendosi della compiacenza, che V.E. permette nel ritardo del pagamento ha questo Sig.r Intendente aspettata occasione del ritorno del Sig.r Conte Girolamo Girola per trasmetterle la dovuta somma di lir. 653.19 f.b., che le saranno dallo stesso consegnate.

Ho parlato al medesimo Sig.r Intendente nel proposito del nolo, il quale era già saldato d'accordo col vetturale Poggio e Mora a ragione di soldi 30 al rubbo.

Era io benissimo persuaso che tale è la natura delle terre di pippa, che mostrano qualche diversità nella fattura, e grossezza; ma ho avuto contento di sentirmelo affermare da V.E. per maggiore soddisfazione dei partecipanti nella commissione.

Io poi anche per parte dello stesso Sig.r Intendente rendo a V.E. distintissime grazie di tanti incomodi, che si è presa in farvorirci e col più vivo desiderio di ubbidirle mi protesto pieno di riconoscenza, e di profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia li 14 Maggio 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

24/05/1784

P.B.

Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Fu qui consegnata al Sig.r Conte Girolamo Girola la partita di doppie di spagna da rimettersi a V.E. intera, acciò primieramente V.E. stessa ne facesse la valutazione conveniente a saldo del nostro debito, e sul pensiero poi, che risultando qualche residuo, servisse questo di occasione per pregarla d'un nuovo incommodo di procurarci ancora una cassetta di terre di pippa per compimento delle prime. Siccome infatti resta presso il Sig.r Conte suddetto un residuo di lire 51.1 f.b. perciò ardisco di compiegarle insieme a questa mia una noterella di alcuni capi, supplicandola a provvederme quel numero, che insieme alla spesa di incassamento, e spedizione corrisponda alla piccola partita suddetta, che le sarà dallo stesso consegnata. Farebbe poi favore di farla dare per ricapito al vetturale Carlo Romotto, con cui non vi sarà che dire pel nolo.

Dopo tanti rumori fatti qui per i palloni areostatici non crederebbe V.E. che dovesse comporsi un'opera buffa sullo stesso argomento. Eppure si lavora attualmente coi combinati talenti di due dei nostri Poeti (Il Lambertengo, e l'ab Amoretti(1)) sopra tale argomento una commedia, ossia dramma buffo da recitarsi nel teatro di Vienna, e che sarà posto in musica dal Sarti(2), mentre passerà tra breve da Vienna per andare a Pietroburgo. La singolarità è che gli autori stessi, se vogliono essere di buona fede, somministreranno alcune scene, che sarebbero le più comiche di tutte le altre, per incidenti notoriamente occorsi nelle loro persone sui palloni areostatici. Comunichi questo aneddoto di poesia lombarda al Gentilissimo Sig. Marchese Costanzo, cui prego di ricordarmi ossequiosissimo servo, come pure umiliando i miei ossequi pel la gentilissima Sig.ra sua Consorte mi da l'onore di rassegnarmi con eterna riconoscenza, e devozione

Di V.E.

Pavia li 24 Maggio 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

25/05/1784

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Ho comunicato il preg.mo suo foglio ai colleghi Spallanzani, e Fontana, ed in vista dei suoi riflessi concorrono di buon grado nel suo sentimento, sulla nota memorietta1. Non è realmente necessario, che in una accademica collezione tutto sia nuovo di pianta e la stessa accademia di Parigi ha per lemma "invenit, et perficit". Soltanto si vorrebbe che come l'accademia fa caso delle persone di merito così queste facessero egualmente caso dell'accademia destinando ad essa non le loro povertà, ma le cose di merito corrispondente all'opinione, che gli ha portati nel corpo. Noi giudichiamo del merito delle persone dal complesso delle cognizioni che ne abbiamo; ma gli stranieri non faranno così e giudicheranno gli accademici e l'Accademia Italiana dalle memorie che ciascuno inserirà negli atti. Aggiunga che il giudizio fondato sopra una cert'aura di celebrità, e sul rumore che si mena ne' pubblici fogli non è sempre sicuro argomento di vero merito; e vi sono molti in Italia, che anno gran nome di tal sorte, appresi alla lontana; i quali però a chi li vede da vicino e interiormente si mostrano come sono in se stessi poverissimi e sprezzabili. Crederebbe che alcuni passano per matematici, senza neppure aver saputo mai l'Euclide? Ed altri passano per fisici e chimici di alto rango e non anno mai saputo bene neanche il Surcosio e la Burgondia? Non mi estendo di più sù questo proposito che potrei comprovare con molti esempi. Anticipo, bensì queste idee che saranno esemplificate quando si tratterà il grave argomento di fissare il numero dei socj che debbono maturarsi a tutto rigore, e con filosofica imparzialità.

Dal sigr ab. Spallanzani avrà ricevuto la seconda sua lettera2 e finirà con questa di restar persuaso, che io non esagerai, né mi lasciai sedurre dall'amicizia mia che ho per lui, quando in principio le scrissi tanto bene del suo viaggio marittimo e montano nella Riviera di Levante del Genovesato. Ora egli dispone pel viaggio più grande a Costantinopoli; ma già si prevede dover differire all'anno venturo.

Sono impaziente di gustare le belle, e importanti cose, che ella mi annunzia nel secondo volume, che è prossimo a pubblicarsi. Soprattutto troverò in questo fra le sue preziosissime memorie qualche cosa anche per me essendovene di fisico argomento, mentre nel primo volume quasi tutto fu per il solo p. Fontana.

Dai primi del mese il termometro che non passava il temperato, è salito di 21 gradi di Reamur, cioè più alto che non era l'anno scorso ai 13 di Luglio. Se continua il tempo sereno e tranquillo come pare intavolato, vogliamo trovarci abbrustoliti anche prima del taglio delle messi. Cominciano per altro a comparire di lontano alcuni temporali i quali porteranno acqua a vento fino a noi e rinfrescheranno come spero l'aria.

Le raccomando di ristabilirsi bene in forze prima che sopravvengano anche costì i grandi calori estivi, e di conservarsi tanto florido è prospero come di cuore la desidera chi si preggia di essere con eterna riconoscenza

Di V.S.Gent.ma  
Pavia 25 Maggio 1784  
Obb.mo Servitore e Amico  
Carlo Barletti d.S.P.  
*giugno 1784*

08/06/1784 P.B. Giacomo Filippo Durazzo  
Eccellenza

In seguito alla pregiatis.ma di V.E. dei 20 Maggio passato ebbi l'onore di replicarle, che la partita di doppie consegnata qui per V.E. al Sig.r Conte Girolamo Girola, doveva interamente consegnarsi all'E. V., acciò ella stessa ne ragguagliasse il conto, e coll'idea di pregarla in caso di residuo di procurare alcuni pezzi per compimento delle terre di pippa provviste. Le soggiunsi nella stessa una noterella delle cose, che bisognerebbero per tale compimento, e segnai che si vorrebbe in tutto pel saldo del residuo di detta partita, che risulta lire 59.1 di Genova. A che s'intenda in caso, che i capi indicati non montino a maggior somma, poichè quando portino di più sarà subito anche del maggior importo soddisfatta, come ella si degnerà segnare il totale. Per ricapito poi si vorrebbe il vetturale Carlo Remotto, con cui non sarà che dire del nolo. Vedendo ora già passati molti ordinari senza altro avviso di V.E. dubito che siasi smarrita quella mia lettera, e perciò stimo di replicarle la presente con simile noterella acchiusa non meno per rinnovarle i miei distintissimi ringraziamenti per tanti incomodi, che V.E. si è presa in favorirmi, che per supplicarla di questo nuovo favore, mentre ho l'onore di rassegnarmi col più profondo ossequio

Do V.E.

Pavia li 9 Giugno 1784  
Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P.

12/06/1784 Giacomo Filippo Durazzo P.B.  
12 Giugno 1784

Accuso due pregiatissime di V.R. de 24 compiuto e 9 andante, e intanto non risposi alla prima perchè il mercante, che mi aveva provvedute le prime maioliche di pipa d'Inghilterra non ne aveva più altre per formare il piccolo assortimento, che ella nuovamente desiderava. Mi disse bensì aspettarne con prima nave che doveva giungere fra pochi giorni, ma poi interpellato nuovamente quest'oggi, sento che tarderà ancora a comparire alcuni mesi. Ciò posto V.R. con suo comodo potrà segnarmi allora se anche ne avrà bisogno. Io come già avevo segnato non riscossi dal Sig.r Girola, che il solo mio credito, avendole restituito quel tanto che cresceva, per cui mi segnò che ne avrebbe dato conto costi al proprietario, onde dal medesimo potrà riceverne quegli ordini che stimerà, mentre eseguendo la commissione si potremo facilmente raccomandare, ed intanto potrà pensare ad altri comandi, che sempre eseguirò con sommo piacere. Per mezzo di un certo Sig.r Mingalino costi dimorante le invio alcune poesie sopra il Ballon Vollante che potrebbe servire di petite piece alla commedia che costi si andava componendo. Mi confermo.....

(cop.320, p.210)

21/06/1784 P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Ho comunicato il suo pregiatis.mo foglio all'ab. Spallanzani e troviamo sempre più necessario il pensiero suo di stampare nel III vol. il catalogo dei soci massimamente per liberarla dalle vessazioni, che purtroppo non cadono che sopra di lei. Dovremo dunque formare un corpo perfetto, ben inteso però che ci guardiamo da nasi e piedi che pretendano di far da cervello.

Il sigr Paoli e il p. Baldinotti presto partono di qui per Mantova ed ho all'ultimo consegnato un involtino per Lei che è una copia di una bella opera di osservazioni chirurgiche nuovamente stampata dal nostro abil.mo Malacarne a cui non manca se non lo splendore della cattedra per aver luogo tra i primi anatomici viventi, benché non abbia luogo fra gli accademici di Torino. Allo stesso P. Baldinotti ho raccomandato di procurarsi la spedizione dei volumi, che ella manderà a Mantova, e a tal fine avvertirà il suo corrispondente di intendersela con lui<sup>3</sup>. Diriga a me le sole copie mie e quella per p. Fontana, mentre gli altri saranno tutti assenti; e se per i primi del prossimo luglio saranno in Mantova si avrebbe allora occasione prontissima.

Resto frattanto col sapore in bocca delle sue finissime ricerche chimiche delle quali io già mi immaginavo di trovare almeno un saggio nel II volume. Se ella avesse creduto che il sigr Felice Fontana ci volesse lasciare senza cose sue, avrebbe forse presa risoluzione di anticipare qualche memoria, ed io con tale persuasione mi consolai sentendo dal P.Fontana la mancanza del fratello.

Ho veduto tre macchine stampate in Torino dal Marchese di Brezè<sup>4</sup> con l'approvazione di quella accademia, una è un gazzometro, l'altra un eudiometro, la terza una macchina aerostatica. In verità mi anno sorpreso: tanto sono triviali e mancanti di fisica esattezza!

Stò attualmente leggendo una memoria del D.r Lupieri<sup>5</sup> sul microscopio stampata in Vicenza: è ben lontano il microscopio del P. San Martino<sup>6</sup> da meritare il nome d'universale. Se l'autore conoscesse i microscopi di Adams, di Kuff, di Martin<sup>7</sup> e se sapesse che per microscopio universale; si intende ai di nostri ogni semplice e composto, il solare per i corpi trasparenti e per gli opachi, e se avesse idea dei modi di illuminare gli oggetti e di cambiar lenti e porta oggetti all'Inglese non avrebbe con tanta facilità generalizzato il suo microscopio. L'opera con tutto ciò è utile ed ha alcune riflessioni nell'arte delle microscopiche osservazioni assai giudiziose, benché non piaceranno forse troppo al sigr Felice Fontana. Ho fatto fare io l'anno scorso dal nostro macchinista due microscopi assai economici e con tutto ciò sono di uso più esteso e più facile che non il sammartiniano, e non occupano maggiore volume che un pollice di altezza e quattro in quadrato di larghezza inclusa la cassa.

Faccio disegnare un pirometro di mia costruzione, il quale ha la singolarità di segnare le mutazioni di caldo, e freddo

ocorrenti per la sola mutazione di temperatura atmosferica, e già sono due anni che corre e ritorna parallelo ad un termometro reauriano assai sensibile. Non mi aspettava io stesso tanta mobilità e tanta regolarità in una macchina che fin qui non si incontrò con il termometro se non a salti grandissimi.

Ho per mano alcune sperienze relative alla trasformazione di acqua in aria seconso la nuova scoperta di Lavoisier e le mie vanno assai più adagio di quelle del chimico Francese<sup>8</sup>. Vedremo.

Il padre Fontana e l'ab.Spallanzani Le fanno mille complimenti e io sono senza misura e senza fine.

Di V.S.Gent.ma

Pavia 21 Giugno 1784

Obb.mo Ser.re tutto suo

Carlo Barletti

*luglio 1784*

19/07/1784

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Torino non è mai stato, né sembra che voglia cominciar si tosto ad essere stabile sede di un'accademia grave, e non tumultuosa, ma piuttosto collettizia di stranieri soccorsi<sup>1</sup>, che ricca di proprio, e pacifico fondo. La povertà non può stare senza cencj; la modestia li cuopre, l'orgoglio li rende più palesi e schifosi.

Non mi fa punto specie che vada fino ai primi d'agosto ad ultimarsi l'edizione del secondo volume; che anzi ammirerò sempre la celerità colla quale ella ne conduce a termine la stampa, quando anche tardasse di più. Un volume simile, è composto di pezzi tanto disparati per materia, e per luogo degli Autori, ridotti a buon fine in meno d'un anno? Non vi vuole meno della sua attività, e del suo genio impareggiabile per concepirlo, non ché per eseguirlo.

Giacché costi si trova il padre Baldinotti in disposizione di favorirmi ella veda di consegnare allo stesso se non i volumi finiti, almeno le copie della mia memoria, che ancor restano. Così l'inoltro resterà più leggero. Raccomandi poi al sig.r Bettinelli<sup>2</sup> di Mantova di recapitarlo a Milano a persona sicura, come sarebbe Don Marsilio Landriani, che io renderò prevenuto su questo punto. ella faccia poi involti separati per me e per il p. Fontana, mentre a lui come bibliotecario è più facile l'indirizzo, onde dovrebbe egli caricarsi anche del mio. Ma come vorrebbe caricare il suo stesso involto a me, perciò l'avverti di fare le cose separate e prendersi cura del mio, perché quello del P Fontana anderà da sè trattandosi di chi a per tutto vive corrispondenze di recapito.

Io stimo altissimamente il sig.r Felice Fontana, e ho dato pubbliche prove di questa mia stima. Contuttociò è per me un paradosso come un uomo tanto degno incontri si poco nella benevolenza, e nella corrispondenza degli uomini di merito dell'Italia, ed anche degli stranieri. Dio buono! Chi ha vero, e sodo merito che occorre che si dia tanta briga di primeggiare; che occorre affannarsi di spegnere ogni scintilla di altro merito nascente; che occorre prendere incensi senza neppure far cenno di sentirne il fumo? "Tutto e poi tutto per se, e per gli altri nulla, il gran nulla! Possibile! In oriente i Raja anno almeno qualche disgraziato per favorito"<sup>3</sup>.

Alcune delle cose sue, che ella con la sua solita modestia chiama piccole, e che a Lei sembrano tali non per altro se non perché le tratta di passaggio, e come per diporto, quanto starebbero bene in questo secondo volume! Stia in proposito, e non le tralasci nel terzo. Ho discorso con il sig.r Landriani a lungo della sua contestazione con i Parigini, ed egli è deciso del suo partito colla prova di fatto alla mano.

A Lavoisier si deve rendere la giustizia che è stato il primo ad introdurre la precisione di pesi e di misure nelle nuove indagini sui fluidi aeriformi. Convengo, che le ultime sue esperienze sulla riduzione di aria in acqua, e viceversa non anno ancora quel grado sommo di evidenza, che pur si vorrebbe in cosa tanto importante, e che cangierebbe realmente faccia a tutte le chimiche Teorie. Anno però in complesso un certo fondo di vero, e una cert'aria di esatto, e di rigoroso che merita di esaminarsi maturamente<sup>4</sup>. La teoria di Black bene intesa ci guida necessariamente a risultati analoghi a quelli di Lavoisier. Scheele ha dei fatti classici, ma li ha involti nella prevenzione della stahaliana teoria. Crawford è corso all'applicazione del principio di Black nei fenomeni della respirazione, e della combustione, ma non ha stabilito direttamente né discusso con profondità quel principio. Black la fa da inglese; pensa, e tace. Lavoisier entra nei pensieri di Black, e combinato con Laplace tenta di prevenire l'inglese pensatore<sup>5</sup>.

Ho ricevuto due libretti che mi ha favorito il sig.r Delanges, cioè uno Discorso sulla navigazione aerea, molto sensato.

L'altro Dubbi proposti ai fisici moderni sull'efficacia de' conduttori elettrici<sup>7</sup>, misto di serio e di burlesco. Ma sa' gli autori?

Ma faccia i miei ringraziamenti e rispetti al gentil.mo donatore a cui risponderò quanto prima, e frattanto mi conservi nella sua grazia a cui sono con infinita riconoscenza

Di V S Gent.ma

Pavia li 19 luglio 1784

Um.mo Obb.mo Serv.re Vero

Carlo Barletti d.S.P.

*agosto 1784*

31/08/1784

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Dopo la pregiat.ma sua del dì 26 dello scadente ricevo l'altra de' 17 assai più tardi dell'ordinario, e con tutto ciò non posso ancor riscontrarla di aver ricevuto l'involto speditomi per Milano, né l'altro del p.Baldinotti: quello di Milano più mi premeva per farne gli opportuni ricapiti, massime in Toscana per il sig.r prof.re Paoli. Ho parlato qui al sig.r Opicini, il quale mi dice che se poco più tardano sarà meglio aspettare qui il suo ritorno, poiché le occasioni per Livorno sono qui rare e perciò potrebbero stare in via di mezzo tanto, che egli già fosse qui restituito prima che arrivassero i libri. Ciò lo significa per mera prevenzione, che nel resto mi farò ogni premura per sollecitarne la spedizione.

Al fine di questa settimana io faccio una gita alle solite acque termali in Acqui, ove starò fino agli ultimi del mese; e perciò ho sollecitato il sig.r Cav. Landriani a rimettermi l'involto subito che lo avrà. Terrò conto dei 30 soldi per copia che

ella mi segna, e ne farò il dovuto rapporto a suo credito.

Nel giornale del Rozier del maggio scorso vi è una bellissima relazione di una memoria di M.r Meusnier sulla trasformazione di acqua in aria e viceversa<sup>1</sup>. Questo Fisico Matematico, che è succeduto a D'Alembert nella R. Accademia, vuole senza dubbio superarlo nell'applicazione delle matematiche ai più delicati punti di fisica particolare. Da alcune altre cose, che ho visto di lui ci riconosco una finezza, e una sagacia d'investigazione, che è assai rara. Abbiamo pure avuto l'elogio di D'Alembert fatto da Condorcet Il P. Fontana lo trova un pochetto magro sul versante matematica. Non manca però di dirne anche troppo. Nel resto è spiritoso, e sensibile all'uso consueto di Condorcet<sup>2</sup>. Pel catalogo nostro sarà bene aspettare i freschi, e più il ritorno del sig.r ab. Spallanzani, che ora è sulla laguna di Venezia<sup>3</sup>. I nostri colleghi Volta e Scarpa sono partiti da Vienna per la via di Praga, Berlino e Gottinga, e torneranno per novembre stracarichi di Fisica, e mercanzia tedesca<sup>4</sup>. Chi l'avesse detto a Galileo che vedremmo un di' queste cose. Dal divertimento in fuori per altro vi sarebbe, chi temerebbe più di perdere, che acquistare. I Napoletani anno stampato i loro terremoti in folio e in quarto con sei dozzine di tavole in rame e sommo dispendio. Sento da di là, da persona di buon naso che sia opera digiuna di fisica e piena di triviali, esagerate, e mostruose descrizioni perfino nella parte topografica nonché nella parte storica. Il segretario Sarconi<sup>5</sup> è stato il principale attore. Certo che quest'accademia comincia male con sì grottesca produzione. Costerà quel lavoro sopra ventimila scudi romani, e la scienza non ne acquisterà per un soldo. L'Italia che è piena di teste buone ha la disgrazia di averle fatte nascere dove non v'è borsa e ha ancor di più la disgrazia all'inverso di trovarsi la borsa ove mancano le teste. Sono ansioso di vedere il nuovo tomo nostro anche per la parte tipografica, che ella mi predice perfezionata, e la credo senza esitare giacché ella non è meno capace di perfezione, quando è stata capace di cominciare tanto bene un'impresa da principe.

Mi conservi la sua preziosissima grazia, nella quale mi raccomando, e sono con la più profonda stima e riconoscenza di V.S.Gent.ma

Pavia 31 Agosto 1784

Umil.mo Obb.mo Ser.re e amico

Carlo Barletti d S.P.

*settembre 1784*

06/09/1784

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentiliss.mo Sig.r Cav. P.one Sing.mo

Le dirotte piogge che continuano qui dopo le inondazioni di Po, e di Ticino, mi anno col ritardare la mia partenza procurato il contento di ricevere le due ultime sue, una relativa agli affari della società futuri, l'altra assaissimo gloriosa pei passati come lo è la lettera del Gran Federico<sup>1</sup>. Ho comunicato questa al p. Fontana, e agli amici, i quali tutti l'anno trovata gloriosissima per noi.

Mi ha il p. Fontana letto il suo paragrafo ed io gli ho letto l'altra sua col idea di contorno, sigillo ed espressioni della patente che ella prepara in pergamena<sup>2</sup>. Abbiamo trovato tutto benissimo immaginato e come sentirà dallo stesso p. Fontana non si può nulla aggiungere né mutare a quanto ella propone. Il numero di 40 va pure benissimo per tutti i riguardi. Il punto sta a scegliere con discrezione e serietà per non fare né omissioni né ascrizioni che diano giusta causa di doglianza. Il pensiero dei vecchi calibri è ottimo e mi par pure i segretari delle accademie di Napoli, Siena e Bologna, che a mia notizia sono persone spettanti a scienza non dovrebbero scordarsi. Non così di altre accademie quando i segretari non sono che semplici letteratori, ed eruditi. Ma di ciò penseremo più maturamente, e lodo assaissimo il suo progetto di una specie di scrutinio, che ella pensa di fare col confronto delle liste particolari di ciascun socio, già ascritto che ella chiederà.

Non ho ancora avuto i libri né da Milano né dal p. Baldinotti. Aspetterò al mio ritorno e frattanto Le auguro quanto di bene so desiderarmi a me stesso e mi rinnovo con la più viva riconoscenza e stima

di V.S. Gent.ma

Pavia li 6 Settembre 1784

Obb.mo Serv.re e Collega

Carlo Barletti d.S.P.

*novembre 1784*

01/11/1784

P.B. Anton Mario Lorgna

Ill.mo Sigre Sigr Prone Colmo

Sono pochi giorni, che mi trovo restituito qui, ed ho subito chiesto dal sig cav. Landriani<sup>1</sup> i libri per me e pel sig.r Paoli, a cui li spedirò. Ma in questi vi è un nodo, poichè fra le otto copie vendute da me entra una del primo volume data allo stesso sig.r Paoli. Io dunque ne spedirò a lui due, come seguò del primo volume, e tre copie del secondo; ma ella dovrà con tutto commodò mandarmi una copia del primo volume per compiere le otto associazioni, che restano a me e questa la pagherò a parte, come a me è stata pagata dal sig.r Paoli.

In quanto al prezzo del secondo volume io non so finora come debba regolarsi. Mi scriva dunque subito, acciò possa darne carico agli associati insieme alla spedizione.

Pegli involti Baldinotti io non ne ho finora ricevuti neppure un foglio. Mi segni distintamente quante copie ne ha consegnato e del volume, e della mia particolare dissertazione, e del p. Fontana. Sono cattivi recapiti!

Mi preme di aver quante notizie si possano sul globo ardente veduto in aria li 11 settembre scorso per calcolare gli estremi limiti, dai quali si è veduto in Italia, e la sua direzione, e l'altezza. ella mi favorisca dirmene quanto è a sua notizia. Io ho già tanto per una memorietta curiosa, poichè ritengo da molto tempo altre notizie e osservazioni analoghe. Sono stato fortunato di vederlo benissimo come se fosse stato da me aspettato<sup>2</sup>.

All'arrivo dell'amabil.mo nostro ab. Spallanzani tratteremo gli affari della società e frattanto con buon capitale di salute più che non avrei sperato vado lavorando, e mi protesto con tutto il cuore

di V.S. Ill.ma

Pavia il primo di novembre 1784

Umil.mo Obb.mo Ser.re e Amico

Carlo Barletti d. S.P.

24/11/1784

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gent.mo Sigre Prone Singmo

Avrà dal p. Fontana inteso il comune accordo coll'ab Spallanzani riguardo ai due nomi che ancor mancavano nella nota da lei trasmessa, come pure riguardo ai due altri da sostituirsil. Io non posso dissimularle, che sono rimasto attonito vedendo escluso Cotunnio in confronto di Cirillo e Vairo; quanto a dir vero di merito accademico a Napoli non vi è che il solo Cotunnio. Di Pini, cioè di collatori, e corsisti ne è piena la Sapienza di Roma e pieni i collegi di Italia. La nostra cardinal legge è che siano soggetti noti per prove originali, e che la ascrizione sia piuttosto premio, che stimolo. Ma di grazia quali sono le opere tali di Araldi e di De Rossi. Io non conosco di questi neppure un taccuino. Per il sig. Venturi io mi sono segnato colle mani dell'incomparabile nostro Spallanzani il di cui genio io stimo quanto qualsivoglia altra testimonianza di opere. Che diranno a Pisa il Tommasini e il Corneti vedendosi De Rossi preferito, che dirà a Modena il Rosa e a Bologna tanto vicina quattro o sei altri vedendosi preferito Araldi? Non è che io non abbia altissimo concetto di Araldi e di De Rossi, ma nelle nostre leggi non si parla di concetto privato, nè di merito occulto. E di tali persone, che abbiano un vero merito non ancora pubblico, ella mi accorderà che si trovano ben frequentemente nelle culte città, di Italia, e si potrebbero numerare a dozzine. E poi in tutta la nota sua non numerata, cioè tra quelli che ella indicò non ve n'è neppure uno che non sia di gran lunga più noto di Araldi, e De Rossi. E che diranno quelli quando si vedranno così trattati?

Ella vede, che io scrivo a lei compromettendomi di tutta la sua onoratezza e delicatezza in ciò che riguarda a tenere in sé questi miei sentimenti che a lei solo confido; sperando che per l'onore della società ella non vorrà dimenticarsi di quella militare costanza, e fermezza, che è tutta sua propria, e alla quale io mi rimetto pienamente. La prego dunque con la sua equità e discrezione e onoratezza a maturare le cose prima di compiere il ruolo, e spedir le patenti; nel resto non faccia altro caso de' miei riflessi se non per la premura che io avrei di veder le cose conchiuse con decoro, e con soddisfazione universale. Non si potrebbero quei tali che realmente non sono ancora nel caso prescritto dalle nostre leggi appoggiare a qualche altro dei soci, e renderli così capaci di prodursi sotto l'ombra di questo nella nostra società? Io vedo che a Londra, a Parigi, e a Berlino vi sono simili esempi negli atti delle loro accademie. Mairan1 per es. riferiva, e faceva conoscere l'una e l'altra dissertazione di suoi favoriti che non erano accademici. Ma ella pensi alla cosa, e risolverà sicuramente meglio che non le saprei io suggerire, ed io approverò sempre le sue risoluzioni.

Sono già spedite a Paoli le tre copie del secondo e due del primo volume. Attendo da Milano il resto dal Sig.r Landriani e la prego di farmi quanto più presto recapitare il primo volume che manca, mentre io ho dato in pegno il mio stesso.

La ringrazio di cuore della bontà, con la quale chiede nuove di mia salute, le quali grazie al cielo sono buone, come ottime le auguro e le desidero a Lei con la più sincera divozione, e riconoscenza, mi protesto

di V.S. Gentil.ma

Pavia li 24 novembre 1784

Umil.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

*dicembre 1784*

12/12/1784

P.B.

Wilzeck

Eccellenza

Avendo il Professore Barletti alcuni volumi di sue opere inedite sotto i torchi della stamperia dei P.P. Benedettini di S. Salvatore, ed occorrendo per la stampa di trarre carta da fuori lo stato: perciò supplica umilmente V.E. per la consueta frachiggia di gabella della stessa carta per uso delle stampe che dalla grazios (1784)

26/12/1784

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gent.mo Sigre Prone Singmo

Se io non fossi stato intimamente persuasissimo della benevolenza sua verso di me, e della premura pari per l'onore della nostra società, e dell'onoratezza, e della costanza somma del suo carattere io non le avrei scritta la precedente mia.

Ora le rinnovo che que' miei riflessi non partono da veruna disistima, che io abbia delle persone e tanto più dacchè sento che non il solo V.r1 come io credeva ma gli altri due sono stati proposti dal comune, e degno amico Spallanzani2 per cui io ho tale venerazione, che al giudizio suo mi arrendo senza timore di sbaglio. Ella dunque faccia qual caso dei miei rilievi che farebbe di riflessioni sue proprie e diriga poi il tutto al decano delle Società.

Riguardo allo S3 io mi rimetto anche a lei ma il dubbio è se possa in realtà dirsi Italiano, mentre in dodici righe in colonna di un suo foglietto a Spallanzani abbiamo precisamente contati sedeci spropositi effettivi. Il pover uomo ha respirato troppo a lungo un aria transalpina, e di quelle che guastano radicalmente non meno la lingua, che il cervello. ella mi indica di aver sentito tutto; ma quando sentisse anche al doppio non potrebbe mai immaginarsi la cosa come è in se stessa. Con tutto ciò io le replico sono del suo sentimento.

Ho ricevuto infine le restanti copie del secondo volume e mancano in una due quaderni, il primo e l'ultimo, dei quali ho chiesto conto al cavalier Landriani e ne attendo riscontro. Ora le spedirò agli associati ma d'ora innanzi vogliono essere legate in rustico per averle registrate, ed esenti da dispersioni e rotture.

Io ho sotto il torchio alcuni volumi di mie opere inedite le diriggo ai più grandi uomini d'Italia: Lei, Spallanzani e ai due Fontana4. Per Lei eccone la direzione:

Immortali atque Amicissimo Viro Equiti Anton Maria Lorgna



ad sublimiorum aequae ac utilium scientiarum incrementum  
ad Italiae decus nato quod primus de Italica Mathesis et Physice Societate edendis aere suo regia forma eiusdem  
Societatis Actis cogitaverit et opuscula isthae et alia mea pro sapientia et benevolentia sua probaverit specimina mea  
meteorologica  
D.D.D5.

Fra questi saggi uno è quella digressione meteorologica, che già le ho detto altro le manderò per inserirsi negli atti del volume terzo; e da' nel globo ardente veduto in settembre e sulle stelle cadenti.

Sono stanco di mecenati e di passar di roi in roi, come dice Voltaire. Perciò spero che ella accetterà colla solita sua benevolenza questo pubblico attestato di mia riconoscenza.

Tornando al nostro corpo accademico accordo che avrà tempo a svilupparsi ma perchè volerlo concepire indigesto? Non sarà pericoloso che gli umori crudi, e malsani guastino, o almeno turbino gli altri? Non potrebbe cadere in una cronica e languire? Rifletta, e risolva sempre sicuro del voto, come della stima, e corrispondenza di chi le sarà eternamente di V.S.Gentil.ma

Pavia li 20 dicembre 1784

Um.mo Ob.mo Se.re

Carlo Barletti d S.P.

*gennaio 1785*

11/01/1785                      Conte di Wilzeck      P.B.

Volendo V. P. Rev. ma stampare alcuni sue opere inedite nella tipografia dei PP. Benedettini di S. Salvatore, il Reale Governo ha accolto la di lei istanza e ha ordinato, che sia rilasciata la carta senza dazio. Epperò si dirigerà al Regio Intendente che darà le opportune disposizioni, qualora gli presenterà un attestato in cui ella dica che la richiesta carta deve servire all'indicato uso

(minuta)

11 gennaio 1785

[Esiste anche la lettera all'intendente.]

25/01/1785                      P.B.                      Conte di Wilzeck

Eccellenza

Rendo a V.E. umilissime grazie per la degnazione in accordare la franchigia della carta per le opere mie, che ho sotto il torchio a stamparsi; e me ne prevalerò in proporzione che occorrerà di trarne da fuori.

Presentisco che mi sia fatta una proditoria, e calunniosa impostura sul metodo mio di insegnare la Fisica Generale.

Benchè la grandezza d'animo di V.E., e la inalterabile equità, e il particolare patrocinio suo verso di me, e le precedenti non mai interrotte riprove della superiore approvazione della mia cura nella pubblica istruzione possano rendermi abbastanza sicuro, pure non potendo io ignorare, ed avendo pure sentito qualche prova della straordinaria finezza, e raggirò dell'impostura mi faccio ardito di accennare a V.E. questi timori, massimamente trattandosi del mio onore, e della reputazione.

Quando adunque sussista quel progetto contro di me, io imploro dalla giustizia di V.E. che mi sia comunicato, e spero che potrà soddisfarla in ogni sua parte, e lo dimostrerò calunnioso e ....

Del quarto tomo poi delle mie Opere Fifiche tutte inedite, che sono sotto il torchio, potrà il pubblico giudicare della mia Fisica generale, come dagli altri potrà giudicare con quanto ardore io mi sia sempre occupato di tutta la mia facoltà, non solo di qualche parte, come qualche maligno vorrebbe far credere. Il poltrone crede, che non si faccia nulla, quando non si mena rumore.

Nello stato in cui mi trovo assai bisognoso di migliori sussidi, mi sarei aspettato ben altro, che vessazioni e tribolazioni.

La vita solitaria, e occupata, a cui sono abituato mi rende soggetto alle intraprese, e soperchierie di sfaccendati, e di briganti che infestano ogni genere di letteratura. Osino costoro mostrar faccia e saranno trattati come si meritano.

Frattanto però, finché sono proditori ed occulti io ricorro al benefico, e valente patrocinio di V.E. come si usa di ricorrere specialmente alla Provvidenza Divina per que' casi, che non possono prevedersi; e pieno di ferma speranza nella singolare degnazione, e bontà di V.E. verso di me, ho l'onore di raccomandarmi nella sua protezione rassegnandomi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia 25 del 1785

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

*febbraio 1785*

15/02/1785                      Conte di Wilzeck      P.B.

(Wilzeck a Barletti)

L'esattezza e il zelo, con cui V. P. Rev.ma si distingue nell'ammaestrare la scolaresca nella Fisica generale sono ben noti al Governo; epperò non ha ragione di temere, che indirettamente le sia fatto torto, o pregiudizio da qualche malevolo, come sembra che dubiti nella sua lettera dei 25 Gennaio prossimo scorso.

Non sono fondati i di lei sospetti; Giacché nessuno ha ricorso, o procurato di fare carico alla di Lei persona. Onde si può tranquillizzare, e continuare nella pubblicazione delle Sue Opere, che le faranno onore, e da cui la repubblica letteraria potrà avere nuovi argomenti della di Lei capacità, e dello spirito filosofico in tutta l'estensione della Fisica.

Sono con la più perfetta stima e considerazione

Di V. P Rev.ma

Milano 15 Febbraio 1785

24/02/1785

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

24 Febbraio 1785

Dal Sig.r M... ho ricevuto il volume secondo della Società Italiana(1) diviso in due parti di cui ringrazio bene distintamente V.R. ed intanto le ho dato credito di £ 18.18 di Milano importare del medesimo, che terrò presso di me sino al ricevere l'ultimo volume del P.Fontana o quando ella vorrà disporne. Mi riserbo poi a vedere, e leggere con piacere le di lei opere, che favorirà di spedirmi tosto che siano pubblicate credendo che queste saranno stampate in codesta Stamperia. La ringrazio poi della bontà con cui favorisce codesto mio raccomandato Sig.r Bonomi(2) che mi lusingo saprà trarre profitto dalle lezioni di anatomia ed esperienza, che costì si fanno con un metodo assai utile per chi vuole seguitare con applicazione. ...

(Cop.321, p.76)

28/02/1785

P.B.

Anton Mario Lorgna

Stim.mo Sig.r Cav.re Prone e Amico Sing.mo

Ho tardato anch'io alquanto a rispondere, perchè non vi erano cose di premura, e altronde sono occupatissimo a porre in netto e dar una rivista a quattro tometti di opere mie<sup>1</sup>, delle quali il primo è già stampato: il secondo è al terzo foglio, ed è quello a lei consacrato. Spero con la partenza dell'ab. Spallanzani<sup>2</sup>, quando da Aprile non si differisca per la spedizione contro Tunisi, di mandarceli tutti e due. Ho poi avute compiute le copie dal Cav. Landriani. Mi manca solo una copia del primo volume, per la quale le faccio qualche premura, poichè io ne resto senza o un altro socio da cui me la farei imprestare per mandarla al sig Paoli. Sperava di averla in occasione del Carnevalone; ma ella era assente ed in commissioni importune per la stagione. Pensi a qualche mezzo per la via del sig Residente o altri.

Quando avrò finito di esitare le otto copie le manderò l'importo insieme ai nomi, e alla direzione dei socj. Mi dica per ciascuna quanto importa in lire nostre ovvero in gigliati? Così farò una somma giusta, e darò a ciascuno il suo conto esatto, inclusa la lira e mezzo venuta di porto. ella pensa poi benissimo a caricar di tutto il segretario, ed ella pensa a tutto e tutto prevede.

Penso di porre nel terzo tomo una memoria, che stampo anche fra le mie opere, ma non si pubblicherà così subito, ed è sulla meteora lucida, o fiamma volante, che si vide lo scorso settembre, sulle stelle cadenti, e sui lampi di caldo, come si chiamano volgarmente e la manderò bella e stampata; così non vi sarà pericolo di errori di stampa<sup>3</sup>. Mi rallegro poi che ella abbia in pronto cose fisiche, e le aspetto con ansietà che andranno nella loro sfera di pari con le sue nobilissime opere matematiche<sup>4</sup>. ella è in utraque: Caesar, dono rarissimo.

In confidenza debbo dirle che il Sig.r Delanges mi ha comunicato un suo timore di non aver subito luogo tra i quaranta socj, io lo credo un mero timore, che fa onore al suo bel genio, e alla nostra società di interessare un talento di tanto merito. In ogni caso però io la supplico come se fosse per me stesso, anzi offerendomi di restare in dietro io stesso, a non disgustare un soggetto di vero merito, il di cui contento deve pure star a cuore anche più a lei. Spero torno a ripetere, che sia un timore per soverchia delicatezza. Ma in grazia lo liberi anche da cotesto timore, e lo animi anzi a preparare qualche cosa da suo pari, come non ne dubito.

Giacchè siamo in confidenza, non le lascerò ignorare, che io per gravissime cause ho infine dovuto appartarmi dalla frequenza del p. Fontana, e lo stesso ha fatto l'ab. Spallanzani: a voce sentirà un giorno il resto.

Sono poi consolatissimo che ella aggradisca il tenue contrassegno della mia stima per Lei, è in compagnia di Spallanzani, e di Cigna, a ciascuno dei quali dirigo similmente un tomo. Il primo è termologia a Spallanzani; il secondo meteorologia a lei; il terzo arie e luce a Cigna. Il quarto sono le mie prelezioni di fisica generale diretto ai miei medesimi uditori, come cosa fatta per essi. Seguiranno dopo il terzo altri, ma ove trovare soggetti simili ai primi?

Continuo in mezzo alle straordinarie occupazioni in buon tuono, quando posso desiderarmi per la stagione. Spero di sentire di Lei nuove ottime, e le raccomando di conservarsi come la prima colonna del tempio della gloria italiana. Mi conservi la sua grazia, e mi creda senza limiti e senza fine con tutto l'animo di Vs. Gentl.ma

Pavia li 28 Febbraio 1785

Af.mo Obb.mo Sr. Amico

Carlo Barletti

marzo 1785

25/03/1785

P.B.

Angelo Saluzzo

AST, Corrispondenze, Lettere al Conte Saluzzo, mns. n.32.248

Sulla busta:

All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

il Sig. Conte Saluzzo Scudiere di S.A.

il principe di Piemonte, e Presidente

Perpetuo della R. Accad.mia d.e Scienze

T o r i n o

Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Con prima occasione presenterò a Vs. Ill.ma i due primi volumi di questa mia opera, che già sono stampati, e subito due altri che sono sotto il torchio. Spero, che non meno Ella, che gli altri Accademici Torinesi saranno contenti della giustizia, che rendo alle loro scoperte. So distinguere i talenti dai beccariani miasmi, che ancor infestano codesta città.

Sono colla più perfetta stima, e devozione di Vs. Ill.ma

Pavia li 25 Marzo 1785

Umil.mo Ob.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

aprile 1785

01/04/1785

Simon André Tissot P.B.

SIMON - ANDRÉ TISSOT A CARLO BARLETTI

Brano di lettera inviata dal Tissot1 al Barletti, pubblicata dalle «Effemeridi Letterarie» di Roma, n. XVI, Aprile 1785, pp. 125-127

«Vous avez su presenter d'une maniere si lumineuse des verités connues, mais peu generalement comprises; vous en avez tiré en les comparant avec l'oeil du génie un si grand nombre des non apperçues encore; vous en avez ajouté de nouvelles, que partout vous instruisez, et partout vous savez rendre l'instruction interessante: on a peine a quitter un volume, quand on l'a commencé;».

1] Ricordiamo che il nipote D'Apples, alla cui educazione il Tissot si era dedicato con affetto, curò la traduzione in francese del primo articolo del Barletti comparso nelle «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana»: CARLO BARLETTI, Introduzione a nuovi principi della teoria elettrica dedotti dall'analisi dei fenomeni dell'elettriche punte. Parte I, I, Verona 1782, pp. 1-54.

2] Commento alla Fisica Generale e Particolare

04/04/1785

Giacmo Filippo Durazzo

P.B.

4 Aprile 1785

Dal Sig.r Professore Spallanzani averà V.R. ricevuto il Polifilo(1) che già mi trovavo possiedere, rendendole però nuovamente grazie del gentile pensiero di favorirmi. Sarei ora a darle un incomodo per alcune macchinette necessarie a completare il mio apparato elettrico portato da Londra da mio Fratello, e colà eseguito dal celebre Nairne(2) sono in n[umero] di 5 come dalla acchiusa nota estesa dal P.Sanaxy vorrei che il vostro Sig.re Macchinista si impegnasse ad eseguirle colla maggiore esattezza e pulizia a lui propria, e me le favorisse a tutto il venturo Maggio giacchè a principj di Giugno devono servire alle esperienze che debbono farsi. Mi desidero qualche suo comando.....

(Cop. 321, p.130)

14/04/1785

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gent.mo Sigr Cavre Prone Singmo

Con prima occasione le rasseggerò i primi due volumi già stampati della presente opera1. La prego a rinnovare al Sig.r Bettinelli qualche premura di profittare delle tante occasioni alla Fiera per farmi avere il primo tomo degli atti, che mi manda qui un socio malcontento.

Dal sig ab. Spallanzani avrà inteso tutto ciò che concerne il sig Araldi e nel rimanente ella ha preso un ripiego ottimo, e sia pur certo che concorreremo nello stesso sentimento salvo in noi soli il segreto.

Se ella conosce, e ha confidenza con chi dirige la ristampa dell'Enciclopedia di Padova2, proponga che io sarei al caso di far delle aggiunte a tutto il ramo del Dizionario Fisico. Ma tratti l'affare come se fosse per se, e ne cavi un compenso in certo numero di copie della stessa Enciclopedia che non sarà difficile. Con tutto comodo e con segretezza mi avvisi del risultante per mia regola.

Posto che siamo sulle stampe dica a qualche libraio dello stato veneto che è pur tempo di tradurre, e ristampare Le elementari lezioni di chimica del Fourcroy3, che è il più bel corso che finora abbiamo e che si compra ben caro in francese.

Altro libro eccellente che dovrebbero subito tradurre Manuel du Mineralogiste ou Sciagraphie du Regne Mineral par M.r Berman; mise au jour par M.r Ferber, traduit, et augmentée de notes par M.r Mongez Paris 1784 4

A proposito del p. don Gregorio sono ben persuaso del suo dispiacere ma non nasce questo, se non dal sentimento di non poter più abusare infamissimamente della buona fede degli amici. Si accerti che per trovar qualche esempio di anime atroci e proditorie simili bisogna rimontare fino alla storia di Tacito. Dopo diciotto anni di amicizia e servitù per parte mia sincera e liberale ho dovuto dirgli che io non posso più vederlo senza pregiudizio per la mia salute.

Se non le è incomodo, faccia inserire questo manifesto in tutte le gazzette letterarie veneziane5. Perdoni la facilità mia di infastidirla e l'attribuisca alla persuasione della sua bontà alla quale sono e sarò eternamente grato.

Di V.S.Ill.ma

Pavia li 14 Aprile 1785

Um.mo Ob.mo Se.re

Carlo Barletti d S.P.

25/04/1785

P.B.

Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Con l'occasione che di costà passa per condurre a Firenze in monastero una sua figlia il signor Marchese Alessandro Botta1 il più culto e virtuoso cavaliere che abbia non solo la nostra città, ma anche la Lombardia, rassegnò alla S.V. Ill.ma una copia dei due primi volumi d'un'opera2 mia che per ora si estenderà entro questo anno a sei e proseguirà prontamente ad assai di più. Nella tregua che i miei incomodi mi permettono vado riducendo in netto or l'una o l'altra delle particolari mie produzioni, e siccome Ella vedrà, che per ora non ne pubblico se non le prime parti cos□ sono in caso di approfittarne nel seguito delle medesime de' suggerimenti delle correzioni di cui esse sono capaci. Per queste

ragioni io prego istantemente V.S.Ill.ma a darle una corsa amichevole bensì, ma severa, e suggerirmi di ciascuna ciò, che Ella stimerà meglio per la loro perfezione. La percezione che giustamente ho dei superiori suoi lumi mi dà motivo di aspettare da Lei utili consigli per i quali Le professerò vivissima riconoscenza.

Con prima occasione Le invierò due altri volumi che sono già stampati e frattanto mi raccomando nella Sua grazia rassegnandomi alla più perfetta stima ed eterna riconoscenza  
di V.S. Ill.ma

Pavia li 25 Aprile 1785

Um.mo e Ob.mo S.re

Carlo Barletti d S.P.

*maggio 1785*

06/05/1785

P.B.

Conte di Wilzeck

Eccellenza

I primi volumi della mia Fisica particolare e generale, che V.E. si è degnata accettare per mezzo del Sig. Cavaliere Landriani, implorano ora il superiore suo patrocinio per essere con la grazia sua inoltrati alla R. I. Corte, al qual fine ne umilio a V.E. tre copie.

Sul finire della Scuola avrò l'onore io stesso di rassegnare a V.E. due altri volumi, che sono già inoltrati nella stampa. A questi verranno immediatamente in seguito due altri, e tutti su materie nuove, inedite. Seguiranno, inoltre altri volumi nei quali rifonderò con nuovi trattati le mie elettriche produzioni già prima d'ora pubblicate. Ed a questi succederanno altri inediti di meccaniche e idrodinamiche teorie, che compiranno l'intero corso di Fisica secondo il nuovo piano, che proposto mi sono di ridurre a compimento.

Per quando grande, ed ardua sembri l'impresa posso con tutta verità accertare V.E., che sono tanto inoltrato in ciascuna parte dei lavori d'un opera sì vasta, che non mancano se non gli estremi mezzi per effettuarne le numerose tavole in rami, alcune sperimentali induzioni, e il carteggio per opere rare, e nuove da renderla compiuta.

Imploro per questi mezzi l'efficace, e benefico patrocinio di V.E. non tanto pel progresso della Scienza e della pubblica Istruzione a cui io sono tutto di cuore consegnato, ma specialmente per rendere le opere mie da pubblicarsi non indegne di essere fregiate con l'onorevolissimo nome de' miei insigni benefattori, come frattanto lo sono col nome de' miei rispettabili amici.

Penetrato di questa ardentissima e nobilissima brama, ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V.E

Pavia li 6 Maggio 1785

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

10/05/1785

Conte di Wilzeck

P.B.

(Wilzeck a Barletti)

Ho ricevuto gli altri volumi della Fisica generale e particolare pubblicati da V. P. Rev.ma, e gli ho accompagnati alla Real Corte con quella favorevole testimonianza, che merita il di lei zelo, e conseguente impegno nel promuovere quella scienza e il bene della pubblica Istruzione  
(minuta)

10 maggio 1785

10/05/1785

Wilzeck

Principe di Kaunitz

Al Principe di Kaunitz

Ho l'onore di rassegnare a V.A. gli esemplari de' primi due volumi della Fisica Generale, e particolare pubblicati dal Regio Professore di Fisica Padre Barletti che si distingue col suo zelo e colle sue cognizioni, quando egli sia preparato a perfezionare l'opera incominciata, e ad aggiungere altri trattati, che sommeranno l'intero corso di Fisica secondo il nuovo piano che egli si è proposto di ridurre a compimento, voglio sperare che il succitato lavoro di questo professore potrà incontrare la superiore approvazione di V.A.; onde così animarlo a continuare con zelo(?) l'impegno nel promuovere il bene della pubblica Istruzione

(minuta)

10 maggio 1785)

21/05/1785

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

21 Maggio 1785

Dal S.r Ab. Fornauioj ho ricevuto i tre volumi, che V. R. si è compiaciuta di favorirmi per mezzo del medesimo, e così per il medesimo le ho fatto dar credito di £ 12 correnti di Milano.

Di altre £ 111 simili ella ha parimente credito per l'importare di cinque pezzi per completare il mio apparato elettrico, che ho ricevuti in questi giorni a dovere, e per i quali distintamente la ringrazio anche a nome di mio figlio.

Mi rincresce di non aver occasione fare costi alcun pagamento ma occorrendo sarò a pregarla, io intanto ritengo presso di me i di lei avanzi per disporre a di lei piacimento.

Ho piacere che il Sig.r Bonomi si profitti, ma sarebbe desiderabile che il celebre Professore prendesse genio col medesimo, onde iniziarlo ne misteri più reconditi dell'arte.

Mia Moglie, ed il Sig.r Marchese Cattaneo le fanno mille complimenti ed io con piena stima, e desiderio de' suoi comandi mi confermo ...

(Cop.321, p.192)

26/05/1785

Principe di Kaunitz

Wilzeck

(Lettera del Kaunitz al Wilzeck in risposta alla lettera del 26 Maggio 1785)

Ho ricevuto gli esemplari dei primi due tomi della Fisica pubblicati dal Professore P. Barletti, che V.E. ha uniti ad una

lettera del 10 corrente.

L'opera è buona, e spero, che i successivi tomi saranno anche migliori de' primi, i quali abbondano forse troppo d'una critica qualche volta meno esatta, e dove il raziocinio sembra essere alquanto lussureggiante in una scienza, in cui i fatti sono la base delle conseguenze che si vogliono dedurre.

Questo professore è mal provveduto di soldo, perché trattato come gli altri regolari, benché non avendo i suoi confratelli delle Scuole Pie alcuna casa in Pavia, egli sia obbligato a provvedere al suo sostentamento, il quale bisogno non hanno altri professori, perché mantenuti dalle loro congregazioni. Merita quindi il Barletto (sic) un particolare riguardo, tanto più che non se gli può ricusare un merito non comune. Mi lusingo perciò che il Governo vorrà amigliorare la di lui condizione, e accordandogli una larga gratificazione per porlo in istato di sostenere le spese ad effetto di poter continuare l'edizione della sua opera, che riuscirà interessante.

K(aunitz) R(ichtenberg)

31/05/1785                      Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Ho ricevuto più volte i gentili Suoi saluti per mezzo di scolari che tornando da codesta Imperial Regia Università ripassavano per Bologna e sono sempre stato sensibile alla bontà, con cui mi onora ricordandosi di me. L'altro ieri ricevetti i primi due tomi del suo bel corso di fisica particolare e generale esposta in forma di vari saggi, del quale avevo già sentito parlare con tanta lode, e che aveva eccitato in me una grande aspettazione, essendo sicuro che avrei potuto in esso vedere quanto si debba attribuire alle tante scoperte che si van oggi giorno facendo, e che finora non han fatto altro che riempire la mia mente di idee slegate, ed atte piuttosto a confondermi che ad illustrarmi. Io profitterò subito delle fatiche che deve aver costato a V.R. il digerire tante cose, legarle e formarne un piano diretto ad istruire o mettere il lettore sul buon cammino. Tanto è lungi che io possa corrispondere al troppo favorevole concetto che ha di me e suggerirLe qualche lume per maggiormente perfezionare il suo lavoro, che anzi dovrò forse importunarLa per essere da Lei illuminato e diretto, né certamente Le risparmierò qualche incomodo all'occasione sapendo quanto Ella sia pieno di gentilezza e di amore per me.

Intanto mi rallegro seco Lei vivamente di s□ applaudita Sua produzione e La ringrazio con tutto l'animo della bontà e generosità con cui mi favorisce. Le auguro di cuore salute e prosperità prima perché possa godersi ella per sŹ, poi perché possa sempre meglio proseguire i suoi studi tanti utili alle scienze e alla fisica principalmente. Si compiaccia continuarmi la sua buona grazia, e onorarmi dei suoi comandi credendomi sempre quale con verace stima, e viva riconoscenza, ho l'onore di protestarmi rispettosamente  
di V.S.

Bologna li 31 Maggio 1785 (minuta)

*giugno 1785*

02/06/1785                      P.B.                      Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Rendo a V.E. distinte grazie del trapasso che si è compiaciuta di fare per mio conto a M.r Gravier(1) della piccola partita di lire 145.18. Allo stesso ho scritto, che per maggior partita di lire 1200 m'indichi qui a chi debba pagarla, giacché finora non ho avuto altra occasione di trarla costi.

Non era errore il chiamare l'ultimo Tomo ottavo, come potrà riscontrare dalla prefazione del primo tomo(2), ove divido la mia Fisica particolare, e generale in otto Tomi, dei quali l'ultimo è appena stampato, e mi riservo di fraporne altri quattro tra il terzo e questo. Ciascun tomo avrà due o tre, o anche più parti secondo l'importanza della materia. Ne ho già in pronto più di dodici volumi simili agli stampati, che formano le prime parti di ciascun tomo. Ella dunque faccia segnare col cartellino in fuori i primi tre tomi in ordine, e l'ultimo col tomo ottavo; e gli altri, che stamperò avranno il cartellino del tomo corrispondente con di più parte seconda, o terza. Se non fossi soverchiamente stanco, pubblicherei subito due altri volumi, cioè la seconda parte del secondo, e dell'ultimo. Aspetterò al principio della nuova Scuola. Tanto più, che voglio anche aspettare che razza di ricognizione avrò per questi primi quattro.

Penso di andarmi a sbalordire in Milano fra lo strepito dei Re per distrarmi. Poi farò qualche gita pel Piemonte, e a Torino.

Per S. Agostino tornerò in Pavia. Ovunque però io sarò sempre della pregiatissima sua Casa, e con particolare ossequio

Di V.S. Ill.ma

Pavia li 21 Giugno 1785

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

04/06/1785                      P.B.                      Stefano Gallini

BIBLIOTECA CIVICA DI BASSANO DEL GRAPPA, Epistolario Gamba.

All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

Il Sig.r Dottore Fisico Gallini

Venezia

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

Ho sempre, e col più vivo sentimento di riconoscenza conservata la memoria della parziale bontà, e confidenza, che VS.

Ill.ma ha dimostrato qui per me, e per le tenui mie produzioni. Avrei pur bramato di poterla servire, quando ella mi chiese una copia dell'ultima mia memoria: Analisi di un nuovo fenomeno del fulmine, da mandare a Londra al suo corrispondente. Ma siccome ebbi subito il dispiacere di scriverle, non mi trovavo più presso di me copie di quest'opera; né avrei allora saputo per quale via ricapitarla. Ora mi si presenta l'ottima occasione del Sig.r Ab. Spallanzani suo, e mio

rispettabilissimo amico; e mi prevalgo di lui per ricapitarle una copia d'una nuova mia opera alquanto più voluminosa, e nella quale saranno in seguito inserite, e rifuse tutte le mie precedenti; e così avrò la fortuna di contentarla anche della prima sul fulmine, che farà il seguito del secondo tomo insieme ad altre di simile argomento. Si compiaccia indicarmi a chi potrei indirizzarmi o qui, o a Milano per farle prontamente pervenire il seguito di questa mia opera.

Frattanto gradisca questi primi volumi in attestato della singolare stima, e riconoscenza mia verso di Lei. Mi obbligherà infinitamente, se in codesti fogli letterari, ai quali ella ha tanta parte, e nel carteggio ai suoi dotti corrispondenti avrà la compiacenza di far conoscere con qualche dettaglio le viste, e le teorie che io stabilisco sopra diverse materie fisiche fra le più importanti, e famose de' tempi nostri. Ella vede che io mi propongo cose grandi, e che ne grandi progetti faccio alcuni passi, che sembrano ben diretti al termine. Ella con la sua penetrazione, e colla favorevole prevenzione che ha per le piccole mie coserelle troverà forse qualche tratto non immeritevole della sua commendazione. Sopra tutto però mi farebbe gratissimo officio, se nell'atto, che ella scorra le opere mie, per farle conoscere ad altri, aggiungesse la particolare cura di notare ciò che ella giudicherà degno di essere migliorato, e promosso, e me ne farà cenno con tutto suo comodo. Poiché in un progetto, ed in un'impresa tanto vasta io mi dichiaro bisognoso dei lumi, e dei suggerimenti degli uomini più versati nelle materie che tratto; e fra questi io riceverò sempre i suoi suggerimenti come di persona quanto versata nella scienza, tanto gentilmente prevenuta a favorirmi; ed aggiungerò questa nuova alle molte ragioni, per le quali mi preggio protestarmi colla più profonda stima, e distinta riconoscenza  
Pavia 4 Giugno 1785

Umil.mo Obb.mo Se.re e amico

Carlo Barletti d S.P.

*luglio 1785*

08/07/1785 P.B. Wilzeck

Eccellenza

Umilio a V.E. gli altri due volumi delle mie opere Fisiche implorando, che si degni d'innoltrarli alla R.I.Corte in argomento dello zelo e diligenza mia negli oggetti di pubblica Istruzione, e di avanzamento della Scienza Naturale. Riconoscerò come effetto dell'alto patrocinio di V.E. se saranno queste mie fatiche prese in qualche considerazione ed avrò opportuni mezzi per estendere vieppiù le sperimentali ricerche, la provvista di libri, e il carteggio che mi sono necessari per ridurre l'opera stessa a compimento.

Mi raccomando a questo fine nella grazia e protezione di V.E. mentre ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V.E.

Pavia li 8 Luglio 1785

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

19/07/1785 Conte di Wilzeck Principe di Kaunitz

(Wilzeck al principe di Kaunitz)

Ho l'onore di rassegnare a V.A. gli altri due tomi della Fisica particolare e generale e di saggi analitici ed elementari del regio Professore di Pavia Padre Barletti, lusingandomi che V.A. troverà degna l'opera della superiore sua approvazione. Anche il Governo conviene nei sentimenti che V.A. si è degnata di comunicarmi nel pregiat.mo foglio di 26 Maggio pros.mo scorso, epperò mi riservo di indicare all'A.V. le benefiche intenzioni di S.A.R. a riguardo di questo soggetto per migliorarne le di lui condizioni — per il non comune merito, e zelo per il pubblico servizio, quanto per le particolari conoscenze(?)

(minuta)

19 luglio 1785

19/07/1785 Conte di Wilzeck P.B.

(Wilzeck a Barletti)

Ho rassegnato alla Real casa gli altri due volumi delle opere Fisiche che V.P.Rev.ma mi ha rimesso con una lettera degli 8 cor[ren]te

Tanto la Real Casa, quanto il reale Sovrano sono persuasi della di lei diligenza, zelo, e cognizione nelle relative materie, ed io frattanto posso assicurarla che si avrà particolare riguardo alle di lei fatiche, di cui ne ho già dato vantaggiosissima notizia a S.A. il S.r Principe Kaunitz

(minuta)

19 luglio 1785

*agosto 1785*

01/08/1785 Principe di Kaunitz Wilzeck

(Il Principe di Kaunitz al Wilzeck)

Mi sono pervenuti con lettera di V.E. 19 scorso Luglio due volumi di Fisica, che pubblica il Professore P. Barletti di Pavia. Io sono persuaso, che contengano utili cose, e che il Governo anche in vista di queste sue fatiche avrà all'Autore il riguardo che meritano.

K(aunitz) R(ichtenberg)

04/08/1785 P.B. Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Sul momento che io sono per partire da Torino per Ginevra e Losanna mi si presenta occasione d'un uomo di raro merito per la sua erudizione, e mio particolare amico Don Carlo Tenivelli, professor di Rettorica a Moncalieri, che pensa di fare un viaggio in Toscana. Profitto di questo per rinnovare a V.S.Ill.ma i sentimenti di mia distinta servitù e amicizia, e

raccomandare questo soggetto alla Sua gentilezza, e bontà per dirizzarlo nella comprensione delle cose rare e degne d'osservarsi che sono in codesta città. Egli viaggia alla filosofica; onde elaborioso e brama di conoscer molto con fatica molta, e poco dispendio, e perciò mi favorirà di indirizzarlo in posto economico e favorirlo in ciò che Ella può, senza Suo incomodo di che me ne professo obbligatissimo come con la più distinta stima e riconoscenza mi preggio di protestarmi  
di V.S.Ill.ma  
Torino li 4 Agosto  
Um.mo e Ob.mo S.re  
Carlo Barletti d S.P.

P.S. Spero che avrà ricevuto il terzo e quarto tomo della mia fisica  
*settembre 1785*

08/09/1785 P.B. Anton Mario Lorgna  
Gent.mo Sig.r Cav.re Amico e P.rone Sing.mo

Ho spinto il viaggio nel Piemonte alquanto più in là, che non aveva premeditato, e ho passato tutto Agosto nella Savoia fino a Ginevra<sup>1</sup>. Primieramente dall'arrivo pel Moncenisio fino al ritorno per lo stesso io ho provato sì notevole miglioramento di salute, che mi sono innamorato di quelle montagne. Paragonando quegli abitanti nelle successive valli fino al lago di Ginevra, e paragonando tutti questi nuovi oggetti per me, cogli altri già noti delle nostre pianure italiane, e dei lidi del mare, ho concluso che la bontà, e la perfezione degli uomini può benissimo riconoscersi col barometro; poichè l'ho trovata precisamente in ragione diretta delle altezze dei luoghi e delle depressioni della colonna barometrica. ella riderà di questo nuovo uso morale del barometro, si accerti però che senza celia io credo, che sia meno soggetto ad errori di quanti altri usi tipici siano stati finora attribuiti allo stesso strumento. La bontà degli alimenti e degli elementi tutti, e la probità degli uomini vanno di meraviglioso accordo coll'altezza dei luoghi; talchè si scende fino al lido del mare, e alle isole, che son tutti litorali, nelle quali secondo l'antico detto: "omnes insulani mali".

Nella Savoia ho osservato alcune singolarità proprie di quella provincia in acque minerali, e termali, miniere, produzioni della terra e manifatture, e mi è parso che non sieno tanto poveri come d'ordinario si crede.

Non mi fermai molto a Ginevra, se non quanto richiedeva di vedere l'interno e i contorni della città. Non si trova più indizio delle passate loro turbolenze<sup>2</sup>. Il commercio, le manifatture, la popolazione stessa è fiore meglio di prima: gli emigrati sono tornati con nuove speculazioni e nuovi rami del commercio a loro profitto. Questa è la forza dei Repubblicani, i quali dalle stesse loro miserie tranno occasione di miglioramento. Nel resto, però come lo era prima, così al presente, ha un'aria di piccolezza e di minuzia in tutte le sue parti, nè si eccettui neppure la letteratura nella quale godono grande riputazione. Quelle teste filosofiche contraggono il metodo di dettaglio e certa angustia, che è il carattere dominante di tutti. Nel fisico stesso qual differenza tra le grandi e robuste figure di uomini e donne savoiarde e le meschine e magre notomie ginevrine! Non s'ingrassano, che decrepiti.

In Torino mi sono fermato di più per formarmi giusta idea della piemontese letteratura<sup>3</sup>. Io la distingo come lo è realmente in più corpi. Il primo che ella benissimo conosce è il corpo del genio, ossia d'ingegneri e artiglieri all'arsenale<sup>4</sup>. Questo non ha niuno pari in Italia, e garreggia coi migliori ultramontani, neppure eccettuat i francesi. E' pieno di vecchi e giovani molto istruiti anche in vari rami di Chimica e di Fisica.

Il secondo corpo è l'Accademia R. delle Scienze. Oltre agli antichi socji, hanno il D.r Giovanetti chimico di raro merito, il sig Fontana chimico più giovane, ma di grande aspettazione. Negli atti compariranno cose buone del Conte di Robilant e del Marchese di Brezè. Il quale ha in sua proprietà un ricco museo di storia naturale, ed un chimico laboratorio, in cui lavora. Lagrange ha mandato tre interessanti memorie; qualcosa darà Foncenex e l'Abate Caluso Car.mo, oltre ad alcuni giovani nobili, e gli stranieri<sup>5</sup>.

Il terzo corpo è l'Università<sup>6</sup>. In questa la fisica non è in grande onore benchè coperta da un uomo abilissimo<sup>7</sup>. Vi è la classe d'Ingegneri Idraulici e di civile architettura che ha molto merito<sup>8</sup>. Ma la facoltà più cospicua è la medica, e chirurgica: Somis, Allione, Cigna, Dana, Lanteri, Bellardi, Brugnone, Malacarne sono tutti soggetti unici per le loro opere<sup>9</sup>.

Tralascio le facoltà Teologiche e Legali nelle quali Arcasio e Bono (legali), hanno grande riputazione<sup>10</sup>.

Il quarto corpo è la R. Accademia di Pittura e Scultura. ella n'avrà vedute le costituzioni e il catalogo. Onde non le soggiungerò altro se non che' continua con buon ordine in tutti i suoi rami dei quali ho veduto io stesso le opere<sup>11</sup>.

Il quinto corpo è la Società Agraria. Questo è affatto nuovo e si è formato colla sovrana approvazione, ed è composto dai primarj soggetti della Corte, della città e dello Stato. Il segretario è l'Av.to Bissatti giovane noto per alcune politiche produzioni. Il direttore è il Marchese Pallavicino di Frabosa in casa di cui si fanno le adunanze. Questo corpo si propone i progressi dell'agricoltura, delle arti e del commercio, e ha grandi viste<sup>12</sup>.

Oltre questi cinque corpi, stabiliti con residenza e sussidi pubblici ve ne sono due altri di privata società, ma regolari nelle loro adunanze, e ancor più animati, e vigorosi dei primi. Una si raduna in casa del Conte S. Raffaele<sup>13</sup>, l'altra alternamente in casa del Conte Balbo<sup>14</sup> e del Conte San Paulo<sup>15</sup>; e tutti due, tre, e anche quattro volte la 7mana di sera. Si occupano di oggetti filologici di semplice letteratura e di gusto. I nomi di questi può vederli negli autori dei Piemontesi illustri<sup>16</sup>; e in altre produzioni diverse, come sono Tana, Villa, Canale, Freilino, Alfieri, Plazaert, Vernazza, Tenivelli, Donaudi, Loja, Napione, Roffredi, Rangone<sup>17</sup>.

Questi hanno corrispondenze con altri letterati delle città di tutto lo Stato, e mantengono così nelle province qualche gusto di letteratura massimamente coi Riformatori, e con i professori provinciali e con altri nobili, e cittadini.

Finirò con accennarle un'altro corpo meno considerato e che non è in somma se non una rilevanza dell'Università, il quale però a mio giudizio è il più interessante e potrebbe essere migliorato. Questo è nel Collegio delle Province<sup>18</sup> ed è composto di quattro prefetti secondo la divisione delle quattro facoltà dell'Università, quattro ripetitori e ventiquattro alunni, ossia praticanti laureati, ed approvati per abilitarsi a coprire le cattedre nelle scuole provinciali e nella stessa

Università in qualità di sostituti e professori soprannumerari. E' un vero vivaio di uomini dotti e ben istruiti per lo Stato. La fondazione è del vecchio Re Vittorio (quando tolse le Scuole ai Gesuiti), ma non è promossa quanto potrebbe e dovrebbe meglio.

Questo stabilimento fondato come dissi dal Re Vittorio per la cittadinanza, indi il corpo del genio creato dal Re Carlo per la nobiltà, sono in Piemonte le vere epoche del gusto letterario comunemente esteso; e hanno preparato gli stabilimenti promossi dal Regnante Vittorio Amedeo, le private società sostenute dall'animo generoso della nobiltà.

Qui finisce il mio viaggio. Trovo qui una letteraccia del Signor Paoli in proposito dell'ultima sua memoria stampata nel nostro secondo volume degli atti<sup>19</sup>. Mi pare molto risentita.

Dovrei rispondere all'amabilissimo ab.Spallanzani ma non so ancora bene se e quando sia partito. Mi favorisca darmene nuove ella che le sa legittime.

Se ella sta tanto bene quanto la desidero non ha nulla certamente da bramare di più. Io nulla tanto più ansiosetto aspetto quanto le sue buone nuove, e la sua grazia alla quale con tutto il cuore mi raccomando.

Di Vs.III.ma

Pavia li 8 settembre 1785

Um.mo Obb.mo Se.re

Carlo Barletti

*novembre 1785*

08/11/1785

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Ho aspettato che V.R. possa esser ritornata dal suo filosofico viaggio a ringraziarLa, come ora fo' con tutto l'animo del terzo e quarto tomo del dott. mo ingegnoso suo corso di fisica che ricevetti tempo fa e di cui ho letto venti capitoli con grandissima soddisfazione. Desidero che la salute e le altre sue occupazioni le lascino comodo di compire le altre parti che ne fa sperare e che serviranno a render l'opera sua sempre più interessante ed istruttiva. La ringrazio nel medesimo tempo del piacere procuratomi di far conoscenza dell'eruditissimo Vst. professor Tenivelli che nel breve soggiorno che fece in Bologna procurai di servire alla meglio che seppi. Mi raccomando sempre alla sua grazia che valuto assaissimo a cui so d'aver molte obbligazioni. Se vaglio in qualchuna mi comandi liberamente essendo io desiderosissimo di mostrarLa coi fatti la profonda stima e la sincera gratitudine che professo e il verace rispetto con cui ho l'onore di professarmi di V.R.

Bologna li 8 Novembre 1785 (minuta)

*dicembre 1785*

04/12/1785

P.B. Anton Mario Lorgna

Gent.mo Sig.r Cav.re Padrone e Amico Sing.mo

Sperando di poter dare a Vs. III.ma qualche nuova dell'amabili.mo nostro Spallanzani ho differito a rispondere alla sua precedente, e frattanto mi vedo sopraggiungere altra sua pregiatissima. Senza altro ritardo adunque, e senza nuove dell'amico<sup>1</sup>, di cui ben risento l'assenza, io la ringrazio delle continue prove di bontà, e di parzialità, che ella mi dona. Avrei piacere che il sig Delanges leggesse l'ultimo mio volumetto latino<sup>2</sup>, e perciò la prego quando le sarà reso da Padova, d'imprestarglielo, e frattanto di fargli i miei distinti rispetti.

E' verissimo ciò, che ella rileva su quel mio pensiero dell'uso del barometro, che io scrissi per mero entusiasmo della bontà di que' buoni abitatori delle Alpi<sup>3</sup>.

Sono persuaso, che ella esprimerà con la maggiore delicatezza, l'articolo, di cancellare dai 40 soçj coloro che restano oziosi, poichè la cosa merita tutta l'avvertenza. Cigna mi ha quasi promesso di mandar qualche cosa, sicuramente io non ho mancato di animarlo e scongiurarlo. I napoletani dovrebbero pure svegliarsi!

I torinesi sono tutti intenti al loro primo volume col titolo di Accademia ed anno tre buone memorie di Lagrange. Non la so peraltro perdonar loro di scordarsi della madre comune a cui essi medesimi debbono l'ultimo impulso della loro promozione ad Accademia Reale.

Sono stato distratto ne' due mesi scorsi in lavori diversi dalla Fisica dei quali un giorno ne farò partecipe anche V.S. Ora sono appresso a dar l'ultima mano alla seconda parte della Fisica generale, che quanto prima pubblicherò.

Di nuove letterarie non abbiamo che la proibizione solenne dei conduttori elettrici fatta dall'università di Lovanio, si vede che sta meglio a teologi che a fisici; e che partecipa delle acque del Reno che bagnano i circoli di Germania.

Mi rallegra che sia ristabilito dalla terzana; ma si abbia cura e si conservi per l'Europa, e per me che con tutto l'animo sono

di V.S. III.ma

Pavia li 4 dicembre 1785

Um.mo Obb.mo Se.re

Carlo Barletti

13/12/1785

P.B. Conte di Wilzeck

Eccellenza

Non essendomi dalle scuole permesso di umiliarmi di presenza all'Ecc. V. ardisco per mezzo del Magnifico Rettore scaduto di rinnovare a V.E. le circostanze mie, che ho previamente rappresentate bisognose di generoso sussidio.

A queste si aggiungono due inaspettate avversità; ed è la prima di aver io perduto una Capellania che mi era favorita nella Confraternita di San Innocenzo, in conseguenza del trasporto della stessa Confraternita; onde io resto senza limosina di messa anche ne' giorni festivi.

Ma questa non turba l'uomo onesto, essendo nell'ordine delle pubbliche provvidenze. La seconda è ben dura, di vedermi spogliato dalla lezione Accademica del Collegio Borromeo, procuratomi contemporaneamente alla Cattedra per opera del R. Governo come ausiliare del mio soldo, e per istruzioni di que' collegiali. Lascio di richiamare alla memoria, come sin da



principio abbiano tramato. Il primo oggetto assegnandomi pochissimo, e tentato di deludere il secondo con ostacoli d'ogni sorta, che io ho superati con molta pazienza e incomodo.

Sembrebbe incredibile come possa nascere in mente (dopo una lettera, che conservo, del Signor Cardinale Borromeo, che mi promette maggiori effetti della sua grazia, e dopo una lettera che pur conservo di Monsignor Erba, che mi assicura, che non abbia a temere verun attentato in contrario) di spogliarmi sul fatto di tale impiego sullo sprezzabile ricorso di alcuni collegiali, che si credono distratti dagli studi legali coll'Accademia di Filosofia: quando è notorio per massima generale, che i diligenti, e studiosi giovani non declinano mai l'istruzione, ma la cercano anzi ansiosamente; in particolare poi resterebbe a cercarsi, se questi ricorrenti collegiali sian i più assidui, e diligenti alle Scuole Legali della Università, del chè può V.E., quando le piaccia, informarsi da qualsivoglia professore legale. Potrei ben io esporre le origini di queste incongrue procedure poco convenienti alla dignità del Collegio, e nulla alla convenienza de' professori, e ben meriterebbero di farsi palesi a pubblica istruzione.

Ma io invece rassegnò umilmente anche queste mie circostanze al generoso patrocinio di V.E., di cui mi pregio di aver replicatamente provato gli autorevoli e benigni influssi, ai quali colla più viva fiducia mi raccomando, mentre ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia li 13 Xbre 1785

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.e Scuole Pie

16/12/1785 P.B. Vincenzo Malacarne

Amico Car.mo Stimatiss.mo

Il Sig.r Gio Batta Mazzarelli di Silvano Adorno già da me a voi raccomandato, e da voi per gentilezza verso di me favorito altra volta mi da' occasione d'inchiudervi l'iscrizione richiesta colle opportune erudizio-ni del P. M. Capsoni Domenicano storico pavese. Questo degno soggetto mi promette altre notizie relative ai nomi di Costantino Luca, e Cuttica alessandrini, e altre in genere di scrittori medici a Lui noti della Lom-bardia Savoiarda; e ve le manderò, quando potrò averle.

Vi prego di servirvi del ritorno dello stesso per mandarmi quanto più potete delle opere del Com[mendator] Dantonj, commesse al Padre Ramelotti nell'ultima mia nota. pregate a mio nome con mille cari complimenti Don Eandi a far opera di compirmi i libri sei di Architettura militare, e l'artiglieria pratica volumi due. Insomma non mi burlate: se poi potete averne due copie, purché sieno compite in ciascuna ope-ra, come per esempio tutti sei i libri d'architettura militare, e le istituzioni fisico-meccaniche vol. VI manda-teli ancora, e segnatemi di tutto i prezzi rispettivi che li farò tenere al libraio. Sono assai occupato a mettere in netto l'ultimo volume di Fisica Generale, ed un altro per la stampa. Vi rinnovo qualche premura a far opera a far dar via le copie 30, che ha M.r Reyconds della mia opera che così io pagherò qui agli stampatori e voi rimetterete al Ramelotti il corrispondente del Reyconds.

Vi scriverò nuove in altra occasione, per ora fate mille rispetti a Madama vostra gentil.ma, alle amabili vostre cognate, e suocera e alla casa tutta del Sig Curato, e di M.r Porisson amabilissimo; e a tutti i medici, e a tutti i miei buoni padroni, ai quali sono riconoscentissimo. Al Sig.r Seg.rio Ai.to Caisotti, di cui ho ricevuto di fresco lettera colle patenti, risponderò quanto prima io stesso. Intanto di cuore sono

Pavia 16 Xbre 1785

Tutto vostro Barletti

P.S. Vorrei sapere precisamente il numero dei volumi, e le materie che sono in ciascuno dell'edizione to-rinese di tutte le opere di Denina, col prezzo.

30/12/1785 P.B. Lazzaro Spallanzani

BARLETTI A SPALLANZANI

Pavia 30 Dicembre 1785

Amico Incomparabile

Dopo il cenno, che mi faceste del vostro arrivo in Venezia colla cara vostra dei 6 agosto, non ebbi io il contento di ricevere altra lettera, che l'ultima sospiratissima data da Pera ai 16 novembre; onde quella che nù accennate scritta da Corfù, o è ancora in viaggio, o è smarrita. Né alla prima di Venezia fui in tempo di rispondere, come pure avrei bramato; mentre la trovai con molte altre al mio spinsi per la Savoia fino a Ginevra in tutto agosto. Fui adunque costretto ad aspettare nuove del felice vostro arrivo alla capitale del l'Impero d'Oriente per compiere infine e ai miei doveri, e alle mie brame. La soddisfazione che provai somma, nel leggere que' tratti da grande osservatore, che caratterizzano tutte le opere vostre, coi quali mi dipingete il vostro viaggio, ho frequente occasione di rinnovarmela rileggendo la vostra lettera ai nostri comuni amici, e colleghi, e ad altri nobili più ornati della città (fra questi debbo distinguervi il Marchese, e la Marchesina Botta, che ve ne fanno particolare complimento) i quali tutti la sentono con ammirazione, e si uniscono meco a scongiurarvi di continuarmi sì belle, e sì interessanti relazioni. Persino dalle tempeste avete, amico carissimo, saputo trar profitto, riconoscendo in tale occasione nell'isola di Citera quelle singolarità, che mi fanno desiderar con impazienza la stampa del terzo volume della Società Italiana, a cui le destinate. Non mi recherebbe certo meraviglia che il celebre matematico Raguseo sbagliato avesse nelle qualità dei marmi, onde sono composte le grandiose rovine di Troja, quanto mi sembra singolare, che fallato abbia tutte le misure di quel grande edificio, che voi avete riconosciuto, poichè in fine

se la qualità dei marmi non sono le cose più famigliari, all'opposto le misure sono provincia tutta propria del mattematico.

La direzione del mio viaggio fu tutta opposta al vostro non solo geograficamente da levante a ponente, e dal livello del mare ai più alti gioghi delle Alpi, ma anche politicamente, scorrendo voi province in antichi tempi ornatissime, ed al presente barbare, io al contrario passando in paesi, che non furono mai tanto illustri, quanto di presente lo sono. Sarebbe presunzione il lusingarvi di narrar cose nuove, e interessanti battendo un via tritissima da ogni mediocre diletante, non che da più abili viaggiatori. Nondimeno per soddisfare alla richiesta di alcuni amici ho esteso alcune brevi notizie della presente letteratura piemontese, e dei prodotti della Savoja, le quali quando vi possano far piacere ve le manderò in altra mia, stimando che per ora vi saranno più gradite le notizie de' vostri amici di Ginevra, e della nostra Università.

Immaginate se da Ginevra (ove andai in compagnia di Malacarne) ho potuto tardare di spingermi a Gentoud per conoscere di presenza il vostro grande amico, il Contemplatore, e pittore della natura. Più di tre ore mi sono trattenuto seco, e andammo a gara a chi far potesse e più frequente e più onorevole menzione di voi. Mi ha egli stesso condotto ad osservare la sua arnia di costruzione veramente analitica; poichè stringendone la capacità tra due piani verticali di vetri non più d'un pollice distanti l'uno dall'altro, costringe quella Repubblica di api a prendere le sue case, e i suoi lavori in un sol piano; e lasciar così da ambe le parti scoperto ciò, che nelle ordinarie costruzioni veniva celato fra i vari piani sovrapposti. Non si occupa al presente d'altra fisica investigazione, che in questa, intorno alla quale passa molte ore; e nel resto a motivo de' suoi occhi si trattiene in materie di pura speculazione. Stampa il suo carteggio con Haller. Saussure che sta affatto vicino, fu compiacente di non aspettarci da lui e fu ben presto della partita. Abbiamo pur fatte le smascellate risa, quando narrai la più recente bomba di quel fisico Rodomonte a voi ben noto, che vuol farci credere di aver pesato il più, e il meno del calore specifco, e latente con una bilancia tutta sua, che è sensibile ad una milionesima del peso, con cui si carica; il che sarebbe la milionesima d'un grano, e anche di mezzo, potendosi benissimo con simili pesi caricar le bilance più fine, che si conoscono dai Fisici. Saussure ha sotto il torchio il secondo volume de' suoi importanti viaggi alpini. Trembley era fuori di città in un viaggio per motivo di salute; e così io ho abbandonato Ginevra, nella quale il rimanente tutto è finito, tutto esatto, ma, come voi ben mi preveniste, tutto ben piccolo, ad eccezione dell'industria, che è grandissima, ed universale.

Sbalziamo dal Rodano al Ticino, e cominciamo dalle nostre nuove più floride, cioè dai poeti. L'Ab. Villa ha poi pubblicato la raccolta delle bellissime sue poesie in un tomo in 80 dedicato a S. A. R. l'Arciduchessa nostra Governatrice, che ieri passò di qua col R. Arciduca Consorte per andare a Nizza a passar l'inverno. Come erano da tutti bramate, così sono quelle poesie accolte con universale applauso. Abbiamo tre supplementi, cioè continua Cremani per la Criminale, Grabeognini comincia per la Geometria, e Volta fa in parte le vostre veci. Quest'ultimo ha fatta la prima sua lezione con elogio di voi, e delle vostre opere; nel che è stato applauditissimo. Continua poi sulle vostre tracce a far lezione, soltanto però tre volte in settimana, e sento comunemente che incontra bene. Ma senza far torto all'abilità del supplemento, tutti riconoscono il gran vuoto della vostra assenza. Il nuovo clinico ha ottimo incontro cogli scolari, e coi professori, e in tutta la città. Ha fatto la sua prolusione *De civis medici in Republica conditione, atque officii ex lege precipue erectis* che fu veramente eruditissima. La stamperà, credo, insieme ad una raccolta di rare dissertazioni mediche pubblicate da varii autori in Germania, delle quali ha dato già il primo volume con queste stampe del Galeazzi. È molto inoltrata la fabbrica del nuovo Seminario nel convento traslocato di San Tommaso; e si spera, che non tarderà a porsi mano al Monastero Leano per ingrandire l'Università.

Comparisce ora a Milano il primo volume della traduzione del Leske naturalista di Lipsia a voi notissimo, illustrata col nome del P. Pini, e corredata da note né punto, né poco inferiori a quelle della traduzione di Maquer. Qui vi è di più una prefazione, ed un discorso. Impariamo nella prefazione, che mancava all'Italia un libro elementare di storia naturale; che la contemplazione della natura da voi tradotta, e accresciuta non ha supplito a questa mancanza; alla quale ora finalmente si compie col Leske. Il ragionamento poi, che è tutto del traduttore, ha il titolo: Della unicità degli esseri corporei; nel che la povera italiana favella a buon conto si arricchisce per eredità delle scuole di due nomi elegantissimi, unicità ed esseri. Verte il discorso sull'importanza, e necessità de' sistemi della storia naturale; e vedrete, son certo, con incredibile piacere gli elementi del sistema, cioè generi, classi o tribù, specie, espressi con lettere e combinati in forma di equazioni per rendere la cosa più chiara, ed evidente, e insieme più sublime. Se non fosse indiscrezione, ve ne trascriverei qui alcune per anticiparvene il gusto. Non meno noi, che tutti i buoni naturalisti, e fisici dovremo convenire, che sì nobili combinazioni contribuiranno sicuramente al progresso della scienza per lo meno quanto contribuito anno nella Logica scolastica de' passati secoli all'uso della ragione, e del buon senso le figure delle sillogistiche forme, alle quali sono, ut ovum ovo, somigliantissime. Fontana continua nella sua orbita, e seco si è più che mai abbinato il P. Bina; e sento che si seguita con buon ordine a far gli onori di casa ai più cari amici, fra i quali né voi, né io possiam lagnarci di essere scordati. V'è chi crede che il P. Abbate maneggi per tal via di esser fatto Mattematico elementare con aggiunta di Físico sublime dell'Università.

Finirò con dirvi di me, che il viaggio de' monti mi ha rinforzato in modo, che non avrei creduto io stesso di poter arrivare a tanto. Ma ora la cattedra comincia al solito a battermi il polmone, e indebolirmi. Ai primi dell'entrante va sotto il torchio il fine delle prelezioni, e lezioni di Fisica generale in due volumetti. Saranno tradotti in italiano assieme al primo, e pubblicati in due altri volumi. I Colleghi tutti vi fanno rispetti, e saluti senza fine, e Cremani vi ricorda delle borse. Io sono Impaziente d'altre vostre, come pegni della vostra amicizia, a cui sarò eternamente riconoscentissimo, e tutto vostro  
Barletti

CARLO BARLETTI A MARSILIO LANDRIANI\*

Gentilis.mo Sig.r Don Marsilio

Per corrispondere in qualche modo alle molte, e importanti notizie, che ella mi va partecipando del nostro accidente, mi fo' premura di comunicarle in breve quelle, che ricevo dall'oriente dal nostro amico Spallanzani. Ho ancor da ricevere una sua prima scritta da Corfù, e ricevo la seconda in data di Pera dei 16 9bre, ove era gionto fino dai 31 8bre. In questa poco mi parla di Corfù, e del Zante invece mi dice, d'aver trovato colà parecchi uomini culti, e fra gli altri uno ben intendente di Fisica, e che negli anni addietro aveva anche colà ripetute con esito felice le sue sperienze sulla riproduzione del capo nelle lumache. Oltre alla miniera di bitume accennata dal conte Marsilio a dieci miglia distante dal Zante ne ha riconosciuta un'altra assai più abbondante, della quale ne ha portato seco buona quantità per farne l'analisi in Costantinopoli.

Fu da una tempesta respinto in dietro, e si trattenne per otto giorni nell'isola di Citera, oggi di nominata Cerigo. Non ha trovato vestigio dell'antico tempio di Venere, e l'amenità tanto decantata di quest'isola è convertita al presente in orridi scogli, e inospite campagna. Ha riconosciuto tutta l'isola di produzione vulcanica. Inoltre in mezzo a simili materie vulcaniche, che fanno il fondo di tutta l'isola, trova molti pettiniti e ostraciti benissimo conservati. Più un'intera montagna di ossa umane, e belvine impietrite. Infine una caverna piena di stalattiti istruttive questi quattro fenomeni porgono a lui materia di una memoria, che ha spedito a Verona pel terzo volume degli atti.

Indi passò a Capo Colonna sulle coste dell'Attica a 20 miglia da Atene. Non poté fare una corsa a questa città a motivo degli assassini albanesi, che infestavano quelle strade. Osservò gli avanzi d'un antico magnifico tempio dedicato a Minerva su quel promontorio, e segnatamente le grandi colonne che sono ancora in piedi e che danno il nome di Capo Colonna a quel promontorio anticamente detto Sunio.

Di qua passa al Tenedo in faccia dell'antica Troia. Fu a riconoscere le rovine di questa famosa città<sup>2</sup>. Due cose principalmente osserva non descritte da altri. 1. Ne' fondamenti delle grandi fabbriche parte rovinate, parte rovinose, che tuttavia esistono, riconosce molti pezzi di granito lavorati, i quali esternamente, e anche internamente sono abbrucciati. Siccome si sà, che le fabbriche tuttavia sussistenti sono opere romane, così crede che que' graniti abbrucciati, che sono nelle fondamenta siano avanzi dell'antica Troia arsa da greci. Il secondo fatto è che la pietra, e marmo di cui sono formate quelle grandi fabbriche sono tutte d'una stessa specie di marmo composto di telline petrificate d'una sola specie. Nel che trova in errore qualche moderno viaggiatore, che nota come singolarità queste telline in alcuni soli frantumi, e pezzi staccati da quelle fabbriche. Trova inoltre falsate le misure di uno di que' grandi edifici che sono state pubblicate da un recente viaggiatore<sup>3</sup>. Aggiunge, che ha poi riconosciuto, che tutte le grandi fabbriche del Tenedo, molte contrade, e mura di Costantinopoli, e gli acquedotti de' Turchi sono fabbricati colla stessa specie di marmo. Non ha finora accertato ove sia la cava di tanto marmo; ma sospetta che sia in Marmara, e si riserva di accertarsene.

L'ultima parte consiste a descrivere con estasi la meravigliosa, e magnifica prospettiva, che presenta Costantinopoli a chi la vede per mare allo spuntar del sole, come è arrivato lui.

Mi dice, che è stato ben accolto dall'internunzio Herbert che lo ha voluto seco due giorni nella sua casa di campagna, come pure dall'ambasciatore di Francia, e d'Inghilterra; e mi promette di continuarmi le sue nuove.

Ho qui avuto in prestito dal Magnifico nostro Rettore la bellissima descrizione della macchina elettrica del museo di Harlem fatta da Van Marum<sup>4</sup>, in cui vi sono sperienze veramente grandi, e figure nobilissime. Soprattutto trovo ben singolare, che con tanta forza di elettricità non abbiano riconosciuto veruna alterazione nella battuta del polso di varie persone d'ogni età, e di sesso diverso né colla positiva, né colla negativa elettricità. Mi sembra con queste sperienze ben dimostrato, che le alterazioni descritte da altri Fisici procedessero piuttosto dalla immaginazione, che dall'azione diretta dell'elettricità. Nel rimanente non mi sembra di trovare diversità dalle ordinarie maniere di sperimentare, se si eccettui la maggiore grandezza dei fenomeni. Le prove fatte sulle diverse specie di aria mi sembrano fatte in masse d'aria troppo piccole, come lo osserva l'autore stesso.

Lo stesso nostro Magnifico Volta mi ha pure parlato di un operetta di Delaval<sup>5</sup> sui liquidi colorati, e sulla maniera, onde questi riflettono, e trasmettono i colori, che trovo molto coerente ai veri principi newtoniani, e mi dice che l'aut[ore] la conferma con belle sperienze. Sento che se ne prepara la traduzione, che sarà interessante; e servirà di seguito ad altra opera analoga dello steso autore tradotta dal fu Canonico Fromond. A me per altro pare assai più importante questa per quanto posso giudicarne dalla relazione che ne ho intesa.

Il signor Malacarne di Torino mi ha trasmesso il qui acchiuso involtino da mandare a Verona al signor Lorgna. Credo che sia una sua memoria per quegli atti, ma non mi dice su qual soggetto versò<sup>6</sup>. Io la prego con sicura occasione, che a Lei non mancherà, di ricapitarla; nel che mi farà favore a me non meno, che allo stesso Malacarne; e mi farà grazia di darmene avviso quando l'abbia ricapitata, acciò io possa renderne inteso l'autore.

Mi scrisse ella in settembre scorso, che sperava di potermi dare buone notizie delle superiori beneficenze in mio riguardo<sup>7</sup>. Spererei, che a quest'ora ne potrebbe sapere qualche più prossimo riscontro. Se pur vi è, mi farà grazia parteciparmelo, mentre io fin qui non ne so nulla da altra parte. Il bisogno vi sarebbe sicuramente; ma non sempre le cose corrono a seconda delle nostre speranze. Onde io sono ben rassegnato ai felici, e ai tristi eventi.

Mi conservi la grazia sua e la sua amicizia, che io apprezzo sopra ogni altro interesse mio, a cui sarò con eterna riconoscenza

di V.S. Gent.ma

Pavia il primo del 1786

Um.mo Ser.re e Amico

Carlo Barletti d. S.P.

marzo 1786

25/03/1786 Lazzaro Spallanzani P.B.  
SPALLANZANI A BARLETTI

[Pera 25 Marzo 1786]\*

Amico Immortale

Se le mie nuove non vi sono state discare, le vostre mi sono state gradite a segno, ch'io non posso esprimervi la somma compiacenza che ne ho provato.

Voi dunque nelle vostre vacanze in compagnia del dotto Sig.r Malacarne siete stato a Ginevra, e tra gli altri avete colà goduto della conversazione dei Sig.ri Bonnet, e Saussure. Quanto questo vostro viaggio mi è giunto nuovo, altrettanto grande è stato il piacere che ne ho provato per voi, giacché da quello ch'io ne trassi alcuni anni sono quando colà mi recai, posso facilmente argomentare il vostro. E per conto segnatamente dell'illustre Contemplatore della natura, veduto avrete che le eminenti sue qualità del cuore non sono niente inferiori a quelle dello spirito.

Con la rara notizia data intorno al novello, e non più udito ritrovamento del notissimo fisico, lo so ancor io che que' due valorosi indagatori della natura avranno fatte le risa, o piuttosto tal graziosa novella avrà loro fornito motivo di ripeterla, giacché malgrado il suo sapere, non sarà questa stata la prima volta che riso avranno a sue spese. Tant'è. Egli è nato per sorprendere il mondo fisico: noi però diremo il mondo coglione.

Immaginatevi se con diletto e riconoscenza gradirò le notizie della presente letteratura piemontese, e dei prodotti della Savoja. Non potranno venir meglio al proposito per ricordarmi viemaggiamente di voi, e delle cose vostre, e per istruirmi nel tempo stesso.

Le notizie che voi mi comunicate degli applausi meritatamente riscossi per le poesie pubblicate dall'Abate Villa, e dell'universale incontro che ha costì il nuovo clinico, mi sono carissime, per riguardare due miei colleghi, pe' quali ho troppa stima, e amicizia; e all'uno e all'altro pregherovvi di fare i miei complimenti e le mie sincere congratulazioni. Godo altresì moltissimo che il canonico Volta supplisca con approvazione di tutti nella mia cattedra, e già in altra mia scritta al bidello Guarnaschelli, me ne son rallegrato seco lui, rallegrato di cuore.

Oh quanto poi mi ha dato nel gusto la nuova riguardante il Lesk, e il suo illustratore! A me par difficile, che un originale cattivo possa diventar buono, coll'esser tradotto: e le annotazioni apposte al testo, e tali come voi favorite di scrivermi, e diciamo anche il nome stesso del traduttore, più conosciuto per compilatore, che per vero naturalista, non danno grandi speranze ai lettori. Conservo ancora i numerosi farfalloni, che già tempo notai intorno a questo tedesco, e forse in Pavia in certa mia operetta cadrà il destro di renderli pubblici.

Fontana nostro se ha da essere uguale a se stesso, non può né deve pensare diversamente da quello che voi mi dite.

Seguitiamo a lasciarlo cuocere nel suo brodo, che in fine non farà, credo, gran male né a voi, né a me.

Sento che i vantaggi di vostra salute, che provati avevate nel passato vostro viaggio cominciate a perderli per l'esercizio della cattedra. Me ne rincresce al sommo: e non posso che pregarvi a prender le cose con pacatezza, massimamente quando parlate dalla cattedra. Non posso che felicitarvi d'avanzo pel compimento della vostra opera, e felicitarne insieme i lettori, ai quali sicuramente riuscirà graditissima. Opportunissima si è poi l'idea del traslatamento nella nostra lingua, il quale per i veri amatori della buona fisica sarà ben altro di quello del Lesk, e di cento altri consimili scrittori, che non hanno mai pensato, né insegnato a pensare.

Dopo l'aver risposto ai principali articoli della carissima vostra, passo ora a recarvi ulteriori mie novelle, giacché vi compiacete di gradirle. Dopo adunque avervi ragguagliato del mio perfetto stato di salute, dirovvi primamente, che per ciò che riguarda le raccolte di cose notevoli pel Museo di Pavia & [minuta].

aprile 1786

13/04/1786 Giacomo Filippo Durazzo P.B.  
13 Aprile 1786

In risposta della riveritissima di V.R. de 7 andante ho subito fatto sciogliere l'assortimento delle terre di pipa, che già trovansi pronto, ed incassato e non avrà che a mandare il vetturale a prendere le casse. Di gruppi per dessert non se ne trovano, bensì di altre porcellane a colori quando ne desidero. Ho veduto il fascicolo delle Delicie Flore & Faune Insubriae; è desiderabile, che l'opera sia condotta alla sua perfezione. Ho veduto pure il prospetto del Giornale Letterario, che mi riserbo di leggere in dec. prossimo, ma con impazienza attendo i due nuovi volumi della sua Fisica, e la continuazione di un opera, che le faranno onore. Riceva i complimenti della mia Famiglia, e mi comandi liberamente onde contestarle quella particolare stima con cui ....

(Cop.324, p.92)

25/04/1786 P.B. Sebastiano Canterzani  
Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Spero che V.S.Ill.ma accoglierà i due nuovi volumi della mia Fisica con la stessa benevolenza, che comparti ai primi quattro; che io le inviai come ora le invio i presenti, in attestato della stima, e venerazione singolarissima, che professo alla superiorità delle sue cognizioni, e dei suoi talenti. Mi sembra in questi tempi più che mai necessaria l'opera degli italiani ingegni per preservare i nostri giovani contro i sistematici principi, e le scientifiche nomenclature che vorrebbero pure introdurre in Italia per guastare il gusto di osservazione e di particolari cimenti che fin qui formò il carattere di quei veri geni e delle anime grandi che fondarono da prima, e tuttavia vivo mantengono lo splendore delle scienze e della Nazione. Direste, che si tenta ora di rinnovare nelle naturali scienze quelle barbare invasioni, che alle meravigliose statue greche, ed ai magnifici edifizii romani sostituirono le grottesche forme di mummie, e le impastate proporzioni di gotica architettura a vituperio e perversione delle belle arti.

Se nello scorrere questi miei volumi incontrerò qualche cosa che meriti di correggersi o migliorarsi, mi farà grazia di indicarmelo; e se qualche cosa incontra, che le sembri degna del pubblico compatimento, mi farà grazia pure di farla dire sopra i giornali letterari di codeste parti. Dell'uno e dell'altro favore le sarò obbligatissimo, e aggiungerò questi ai molti titoli per i quali mi peggio di protestarmi con la più distinta stima ed ossequio di V.S.Ill.ma

Pavia li 25 Aprile 1786

Um.mo Ob.mo Se.re

Carlo Barletti d S.P

*maggio 1786*

24/05/1786

P.B.

Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Rinnovo a V.E. i miei ringraziamenti per le terre di pippa anche per parte di questo Regio Sig.r Intendente, a cui ho consegnata la notarella dell'importo, che con prima occasione le farà pagare costì in effettivo consegnato ai vetturali, come egli ha costume di fare. Si è riconosciuto lo stesso conto in lire 393.18 di Genova, e più lire 20 per casse e imballaggio, quantunque nella somma vi sia per errore £. 423.18, invece di lir. 413.18 f.b.

Spero che a quest'ora le sarà recapitato l'involto dei due volumi della mia Fisica(1); e mi farà grazia di passare lire quattro di Genova al P.Sanax per l'importo dei medesimi, non convenendo a rompere per sì tenue somma il costo della terra di pippa; in cui io non ho parte. Io la ringrazio della favorevole, e graziosa sua prevenzione per questa mia opera, e soltanto desidero che i successivi volumi corrispondano a sì vantaggiosa sua aspettazione.

Prego a V.E. di confermarmi nella grazia della gentilissima Sig.ra Sua, de' suoi Figli, e del Sig.r Marchese Cattaneo, mentre con la più viva riconoscenza, e profondo ossequio ho l'onore di protestarmi

Di V.E.

Pavia li 24 Mag. 1786

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P

27/05/1786

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

27 Maggio 1786

Attenderò con tutto suo comodo il pagamento dell'importare delle terre di pipa, godendo molto, che V.R., e il Sig.r Intendente ne siano rimasti contenti.

Ho ricevuto i due volumi di Fisica, e per essi ho pagato prontamente a questo P.Sanax le £.4 n.ostra moneta ordinatami. Accludo la nota di tutti i volumi, che ella mi ha favorito sinora, e trovo, che m'ene mancano due di mezzo, perciò quando che sieno stampati la prego a non dimenticarmi, onde un'opera, che tanto stimo non mi rimanga imperf.ta.

Le presento i complimenti del S.r Marchese Cattaneo, e della mia Famiglia e colla magaggior considerazione mi confermo...

(Cop.324, p.127)

29/05/1786

P.B.

Lazzaro Spallanzani

BARLETTI A SPALLANZANI

Pavia 29 Maggio 1786

Amico Incomparabile

N'aves vous point de nouvelles de notre ami SpaHanzani? Il sera un peu surpris a son retour de trouver l'histoire naturere reduite en formules algebriques, et l'homme egal a  $A + a + b$  etc. Così in data dei 23 Marzo scriveva il celebre, e adorato amico nostro Tissot al commune amico Rezia. Crescerà forse la sorpresa, quando saprà, che contro le belle proteste fatte in principio d'anno, si propone qui cotal libro colle sue annotazioni come perfetto esemplare, e sicura guida non solo nella Storia naturale, ma perfino in Fisiologia, di che si duole anche il professore Rezia. E crescerà la sorpresa maggiormente, quando nella colossale prefazione del primo fascicolo delle Deliciae Florae, et Faunae Insubriae leggerà, che uno de' motivi, che anno ritardato la pubblicazione di un'opera tanto importante è stato l'obbligo di ordinare varii capi principali del Museo di storia naturale, e di tesserne il catalogo del Regno animale; e quando infine nella stessa prefazione troverà magistralmente prescritti i doveri, e gli oggetti non meno di chi insegna, che di chi impara la storia naturale.

Queste poche notizie, che più dappresso vi riguardano, e più debbono interessarvi, premetto, amico carissimo e singolarissimo, ai miei più cordiali ringraziamenti per la compitissima, e al pari della precedente interessantissima vostra lettera dei 25 Marzo, nella quale mi continuate le preziose vostre nuove insieme alle giudiziose riflessioni, sullo stato politico, e letterario di codesta gran Capitale d'Oriente. Sono queste state applauditissime da tutte le persone di gusto, alle quali le ho partecipate; e specialmente la Marchesina Botta è stata sensibilissima per quel paragrafo, che avete dedicato alla sua memoria. Indovinate ad interpretare in bene il mio silenzio sulla sua salute; ed ai 20 di questo Essa è partita in buona salute in compagnia del Marchese suo consorte per Bruselles, e Parigi, così consigliata dai medici sperando di lasciare in viaggio ogni più piccolo avanzo de' suoi incomodi nervosi.

Io pure in Luglio farò qualche corsa forse intorno ai laghi Verbano, e Lario, e sicuramente verso i monti per acquistar le forze, che ora sono molto indebolite; e frattanto, giacché voi volete gradirlo, vi trascriverò l'abbozzo della piemontese Letteratura, tal quale lo scrissi al Cav.re Landriani al mio ritorno dalla Savoia.

Per darle in poco l'idea, che io formato mi sono della piemontese Letteratura, distinguerò le persone, che studiano, in

vari corpi, come realmente lo sono. Il primo è il corpo del genio alle scuole d'Ingegneri, e di Artiglieri nell'Arsenale fondato dal Re Carlo nel 1739. Furono i primi maestri il Sig.r Rana, Michelotti, e La Grange; ed i presenti Direttori sono il Cav.re Dantonj, il Cav.re Bussolino, e il Sig.r Tignola. Questi anno stampato il corso più completo, più ordinato, e più interessante per le nuove cose, che contiene, fra quanti ne conosco, inclusi i migliori francesi. Ecce i titoli:

«Geometria pratica vol. 1, Elementi d'Algebra vol. 1, Geometria de' solidi, e sezioni coniche vol. 1, Matematiche sublimi vol. 1, Istituzioni fisico-meccaniche vol. 2, Dell'Architettura militare vol. 6, Dell'Artiglieria teorica, e pratica vol. 2, Il maneggiamento delle macchine d'artiglieria vol. 1, Dell'uso delle armi da fuoco vol. 1, Esame della polvere vol. 1».

Le principali di queste opere son del Cav.r Dantonj. Dalla scuola stessa dell'Arsenale sono usciti e vecchi, e giovani di grande abilità nell'architettura militare, nella mineralogia, e in alcuni rami di chimica e di fisica, fra i quali il colonnello Pinto confidente del Re di Prussia, Debutet, Lovera, Marciotti ec. e sopra tutti il generale Pinto autore di nuovi metodi di fortificazione, che si ammirano in Exiles, Demonte, Cuneo e Tortona.

Il secondo corpo è l'Accademia delle Scienze a Lei ben noto. Oltre ai vecchi accademici conosciuti nei primi volumi, vi è il Dr. Gioanetti chimico di raro merito, che si perde a Viconuovo ad istruire i giovani nel lavoro della porcellana. Questo impegno, in cui si è tutto immerso, lo distrae da lavori più utili, e lo rovinerà nelle sue sostanze. Vi è un altro chimico più giovane di qualche fondo, e di maggiore aspettativa, il Sig.r Fontana, che lavora sopra varie materie. Vedrà pure nel nuovo volume di Atti, che è sotto al torchio, alcune cose chimiche del Conte Robilant, del Marchese Brezè (che ha un ricco museo di storia naturale, ed un laboratorio chimico, in cui fa molte analisi di naturali prodotti) e di altri nobili più giovani a lei già noti. Lagrange ha mandato tre memorie interessanti per lo stesso volume. Qualche memoria avrà pure Foncenex, oltre agli stranieri, e in fine l'Ab. Caluso segretario.

L'Università è il terzo corpo. In questo la Fisica propriamente detta è coperta da un abilissimo professore, Don Canonica, ma con tutto ciò non è in grande onore. Vi è però il corpo di Ingegneri civili ed idraulici, tra i quali Michelotti padre, e figlio. M.r Giulio e Faldella, e Don Eandi pel gusto anno del merito.

La Facoltà più cospicua è la medica, e chirurgica. Somis, Allione, Cigna, Dana, Laneri, Bellardi, Brugnone, Malacarne sono tutti soggetti a Lei noti, e noti per le loro opere. Il dr. Laneri mi fece vedere in casa del D.r Cigna una sua sperienza ben singolare. Ad un grosso coniglio ha messo un clistere di acqua di foglie di lauro commune (lo stesso fa il lauro-ceraso) ed in meno di tre minuti il coniglio è morto con orribili convulsioni. Si riconobbe dopo superstita tutta l'irritabilità. Lavora sui veleni e sulla loro teoria.

Tralascio le Facoltà Teologiche e Legali, nelle quali Arcasio e Bono (legali) anno grande riputazione. Vi sono pure vari senatori, e presidenti, che stampano in pratica legale, e l'avvocato Carena ha una grand'opera stampata in 12 volumi in 4o tutta legale, e altre simili di pratica civile, e notarile di altri.

Il quarto corpo è l'Accademia Reale del disegno, ossia di pittura, e scultura. Di questa Ella ne ha le costituzioni, e il catalogo; onde non le soglionerò altro, se non che continua con buon ordine in tutti i suoi rami, dei quali io stesso ho veduto le opere.

Può ai precedenti aggiungersi il quinto corpo, la Società Agraria. Questo è affatto nuovo; si è formato colla sovrana approvazione, ed è composto dei primari soggetti della Corte, della Città e dello Stato. Il segretario è l'avvocato Bisatti giovane noto per alcune politiche produzioni. I Direttori sono il Marchese Pallavicino di Frabosa, in casa di cui si fa l'adunanza, e il Cav.re Capra. Questo corpo si propone i progressi dell'agricoltura, delle arti, e del commercio, ed ha grandi viste.

Oltre questi cinque corpi stabiliti con residenza, direzione, e sussidi pubblici, ve ne sono molti altri di private società, ma regolari nelle loro adunanze e ancor più animati, e vigorosi dei primi. E si radunano ora in casa del conte San Raffaello, ora del conte Durando di Villa ora del conte Balbo, e del conte San Paulo; e si fanno le loro adunanze due, tre, e anche quattro volte la settimana di sera in inverno, e al dopo pranzo in estate. Si occupano di oggetti di filologia, e di semplice letteratura, e gusto. I nomi di questi, molti de' quali sono allievi dell'Ab. Denina, può vederli negli elogi dei Piemontesi illustri (opera de' medesimi) e in varie altre produzioni di gusto. come sono Tana, Canale, Freilino, Alfieri, Plataerti, Vernazza, Tenivella, Donaudi, Loia, Napione, Roffredi, Torre, Rangoni, Chalant, ecc. Talché, quando prima della pace di Aquisgrana a stento si sarebbe trovato tra la nobiltà piemontese un letterato; al presente, unendo a questi il corpo del genio, e gli accademici, si contano poche città, che abbiano tanti autori segnatamente nel ceto nobile, quanto Torino. Questi anno corrispondenza con altri letterati delle città di entro lo Stato, e mantengono così nelle province qualche gusto di letteratura, massimamente coi Riformatori e coi Professori provinciali, e con altri nobili, e cittadini. Le città di provincia, che più si distinguono sono Casale, Fossano, Asti e Mondovì. Nelle altre poi, anche nelle più piccole, non manca per tal via di trovarsi qualche persona di sufficiente letteratura.

Finitò con accennarle un altro corpo meno considerato, e che non è se non una dipendenza della Università, il quale però a mio giudizio è il più interessante, e che potrebbe essere migliorato. Questo è nel Collegio delle provincie; ed è composto di quattro Prefetti secondo la divisione delle quattro facoltà dell'Università, quattro Ripetitori, e ventiquattro alunni, ossia praticanti laureati, e approvati per abilitarsi a coprire le cattedre nelle Scuole provinciali, e nella stessa Università in qualità di sostituiti o professori soprannumerari. E' un vivaio di uomini dotti, e ben istruiti per tutto lo Stato.

La fondazione è del vecchio Re Vittorio, quando tolse le scuole ai Regolari.

Questo stabilimento fondato, come dissi, dal Re Vittorio, per la cittadinanza; indi il corpo del genio creato dal Re Carlo per la nobiltà sono in Piemonte le due epoche del gusto letterario comunemente estesio; ed anno preparato gli stabilimenti accademici promossi dal Regnante Vittorio Amedeo, e le altre private società sostenute dal generoso animo della nobiltà.

Siccome Torino può dirsi una città fra le altre d'Italia distinta in ciò che non meno nel materiale, che nel formale tutto corre con certo spirito d'ordine, e d'armonia, così la letteratura stessa non avrebbe potuto introdursi, né sostenersi, se non metodicamente, e con vigilanza, e direzione di chi presiede all'ordine pubblico.

Qui finiscono le mie idee sulla piemontese letteratura, che voi, amico carissimo, gentilmente m'invitate a comunicarvi;

e sarò fortunato se in qualche parte corrisponderanno alla vostra aspettazione. Prenderei così maggior coraggio d'inviarvi l'altro abbozzo sui prodotti della Savoia, che per essere alquanto più esteso non ha più luogo in questa mia già per se stessa troppo lunga lettera; e lo riserverò per altra, che potrò scrivervi prima del vostro rientro all'Italia, e alla Università, che con impazienza vi attende.

Non posso esprimervi quanto mi abbiano consolato le ottime nuove di vostra salute, e sopra tutto la risoluzione di restituirvi a noi per il venturo anno scolastico. Io non era mai senza qualche ansietà sulla preziosa vostra conservazione in codeste barbare nazioni. Vi raccomando quanto più posso di prendere tutte le maggiori cautele nelle escursioni, che meditate sul Mar Nero, e sul monte Olimpo, ed anche nella via di terra, per cui pensate di ritornare. Tutti i Colleghi vi ringraziano della memoria, che di loro conservate, e facendo voti pel felice e pronto vostro ritorno, vi rendono saluti, e rispetti distinti. Io poi resto con tutto lo spirito, e colla speranza di riscontri vostri sempre più felici

Obb.mo Ser.e e Amico

Carlo Barletti

*giugno 1786*

06/06/1786

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Ringrazio vivamente V.R. della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> parte dell'ultimo tomo del dotto e sodo suo corso di fisica generale regalatomi, che ricevetti giovedì della settimana passata, e che spero di poter leggere fra non molto, sicuro di provare quella piena soddisfazione, che ho provato leggendo i primi tomi. Desidero che V.R. abbia tempo e salute e quiete per poter dare l'ultima mano ai 4 tomi intermedi e compiere così un corso che non può che riuscire glorioso all'Italia. Ella dice molto bene che oggi d<sup>o</sup> si tenta di introdurre in fisica un lusso, che porta alla barbarie: onde non si può mai raccomandare abbastanza la semplicità e la sodezza. Questo è tutto effetto dello spirito di novità. Dove mancano le scoperte vere, lo spirito umano si appiglia a tali ripieghi.

Darò a vedere tutti i suoi tomi ad un mio amico assai intendente della materia, che ha più tempo di me ed ha un qualche commercio con gli autori di molti fogli letterari, il quale mi lusingo che non avrà difficoltà di fare un articolo ne fogli medesimi.

Vorrei essere buono a dimostrarle la vera mia stima, e la sincera gratitudine onde sono penetrato verso di Lei. Dovunque vollesse mi comandi, e mi creda quale ho l'onore di confermarmi rispettosamente di V.R.

Bologna li 6 Giugno 1786

07/06/1786

P.B.

Giacomo Filippo Durazzo

Eccellenza

Dall'esibitore della presente saranno a V.E. pagate le lire 413.18 di Genova f.b. per le terre di pippa ricevute da questo Sig.r Intendente; e nuovamente la ringrazio per la gentilezza sua in farle spedire.

Il Sig.r D.re Bonomi, che a quest'ora dovrebbe essersi restituito costà, lascia qui ottima reputazione non meno dei suoi talenti, che di buona condotta, e di straordinario profitto singolarmente nelle più ardue operazioni chirurgiche, ed anatomiche, e sono ben persuaso, che acquisterà anche in patria riputazione corrispondente qualora comincerà a dar prova della sua abilità.

Mi desidero occasioni di ubbidire a V.E. e di confermarle con quanta riconoscenza, ed ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 7 Giugno 1786

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P

17/06/1786

Giacomo Filippo Durazzo

P.B.

17 Giugno 1786

Ho il piacere di accusare due stimatissime di V.R. de 29 caduto e 7 corrente, e questa resami unitamente alle £ 413.18 f.b. importare delle terre di Pipa di sua commissione. Ho veduto il chirurgo Bonomi a cui ho fatti i miei ralegramenti, e mi ha incaricato di ringraziarla vivamente per la premura, che si è data di favorirlo costì, a quali aggiungo i miei non certamente minori.

Ho veduto il dettaglio della distribuzione de volumi della di lei opera che mi riuscirà di norma, e desiderandomi qualche suo comando me ne protesto..

(Cop. 324, p.144)

*novembre 1786*

13/11/1786

P.B.

Anton Mario Lorgna

Gent.mo Sig.r Cav.re Padrone Sing.mo

Fino dai primi di ottobre scorso ho fatto consegnare in mia assenza al Paron Gobbi libbre 800 grosse di sasso del Ticino, che fanno circa [libbre] 1280 piccole con l'indirizzo per Venezia, secondo la sua commissione. Sicuro che a quest'ora o quanto prima nè avrà riscontro dal sig Selva1; a cui fuori che il puro porto dalla riva del Ticino fino a Venezia, che dovrà pagare a dovere al detto paron Gobbi non rimane altro da pagare qui che lire quattro di Milano in tutto, che fanno lire sei di Venezia. Di ciò le do conto acciò non abbia a prendere altro pensiero, se non di incontrarlo con la più comoda occasione.

Nelle scorse vacanze io mi sono trattenuto in varie corse per l'Appennino, e per le colline del Monferrato senza far viaggio di considerazione. Mi sono ristabilito in forze che mi sono necessarissime per l'aggiunta di 50 lezioni, che abbiamo avuto questo anno dalla cesarea beneficenza.

Sto a giorni aspettando l'amabilis.mo ab. Spallanzani, da cui l'ultima lettera fu da Deva<sup>2</sup> in Transilvania, e mi significava di regolare il suo viaggio in modo che verso i 15 di questo sarebbe stato alla nostra Università. Forse ella avrà prima di me il contento di abbracciarlo di passaggio. Gli significhi l'impazienza in cui sono di rivederlo, e gli dica che preme più che mai il suo ritorno.

Ho sentito le vessazioni che ella ha avuto dal giornale Pisano<sup>3</sup> e da altri che anno voluto intrudersi in sì indegna azione, ella è troppo filosofo per aver bisogno de' miei consigli di sprezzarli tutti egualmente. Si ricordi che massime in Italia non si è mai fatto niente di buono senza simili o maggiori traversie, nè si lasci per ciò ritardare in punto alcuno.

Mi consoli con le sue ultime nuove, e colla nuova del terzo volume che farà sempre maggior onore all'Italia, a Lei a cui con tutto l'animo mi confermo

di V.S. Ill.ma

Pavia li 13 novembre 1786

Carlo Barletti d.S.P.

*maggio 1787*

05/05/1787

P.B. Anton Mario Lorgna

Ill.mo Sigr P.rone e Amico Singmo

Si trattiene passando per Venezia in codesta città la Sigr Marchesa Botta<sup>1</sup> in compagnia del Marchese Arconati suo fratello, e di sua cognata, nata Trotti, e consorte di questo. I due ultimi sono milanesi di prima sfera nella nobiltà; ed è la prima delle primarie famiglie Pavesi distinta singolarmente per i favori, che comporta alle persone di lettere e ai professori della nostra università, e per cultura di spirito non ordinaria nella Pavia di suo rango, mentre si diletta egualmente di amena letteratura che dei principi della storia naturale e della Fisica. Nei vari viaggi che ha fatto in tutta l'Italia, in buona parte di Germania, in Fiandra in Olanda e in Francia ha osservato con discernimento non meno i monumenti delle belle arti che gli stabilimenti scientifici brillando nello stesso tempo nella grande società. Fra le cose notabili da osservarsi costi io le ho rammentato la pregiat.ma sua persona e l'Accademia Militare<sup>2</sup> alla quale ella presiede; ed a questo fine io a Lei la presento con tanto impegno quanto maggiore può immaginarselo in chi si professa ricolmo di segnalatissime obbligazioni per sì rispettabile Dama.

L'affare del nostro amabilismo Spallanzani si tratta con la massima serietà e va compilandosi un processo, che ormai è vicino al termine glorioso per la giustizia e per la verità che è tutta dalla sua parte. Fra l'altro si è qui trasferita una commissione di Governo per esaminare il p. don Gregorio Fontana che ha protestato i suoi incomodi per non comparire a Milano ove era citato<sup>3</sup>.

Il cav.re Landriani partirà verso la fine del mese o ai primi di giugno per un viaggio grande di tutta la dotta Europa con sussidi pubblici e commissioni massime relative allo stato delle arti e delle utili cognizioni<sup>4</sup>. La mia salute mi fa sperare che nelle prossime ferie non sarò condannato a rifugiarmi ai monti, come negli anni passati, e perciò potrò passare qualche giorno in Verona, ove ella mi vale un'intera accademia. Si dia pace pei furori di chi vorrebbe inquietarla<sup>5</sup>, e si consoli con l'esempio di Spallanzani, che mi ha comunicato la sua lettera relativa al padre Cossalib.

Si conservi a dispetto di chi male soffre, ed a consolazione degli amici, tra i quali sono con tanta riconoscenza.

Di V.S.Ill.ma

Pavia 5 maggio 1787

Ob.mo Se.re Amico

Carlo Barletti d S.P.

*giugno 1787*

09/06/1787

Vincenzo Malacarne P.B.

Illustris. Sig. Sig. Padron Colendis.

Scrivo dalla campagna e in grandissima fretta, perché le occasioni sono un po' rare e mi preme ubbidire a V. S. Illustriss. in tutto quel che posso.

È vero che avendo io visto nella Flora Insubrica delineato il supposto verme intestinale, che prima era stato mandato a me, e da me restituito, perché avea conosciuto l'esibitor essere stato da donnicciuole ingan-nato, n'ebbi sommo rammarico per l'autor di quell'opera, e mi credetti obbligato per amor della verità di ren-dernelo di ogni cosa informato, additandogli la maniera di fabbricar mostri simili quanti e quando vuole. Ve-ro però è che io non erubesco Evangelium, e perciò diedi la libertà al Signore Scopoli di pubblicar quando e' voglia la mia lettera col mio nome: onde non debbo aver ribrezzo di dire a V. S. Illustriss. che trovandosi nelle scopature della casa dell'esibitor del supposto verme la trachea e l'esofago con parte dei gozzo di un gran volatile, (che era probabilmente una gallina) e nelle doglie del parto della Signora del suddetto, accadu-to essendole di vomitare, le donne che l'assistevano, gettarono con la scopatura nelle materie vomitate quegli organi senza avvedersene, e nel nettar la camera avendoveli trovati, ne fecero al solito schiamazzo, e diedero ad intendere al marito che sopravvenne la cosa a modo loro. Egli venendo a Torino mi parlò dei mostro, e m'invogliò di vederlo; sicché lo pregai di mandarmelo colla relazione de' sintomi, che avevano preceduto la supposta evacuazione, com'egli fece. Esaminammo in casa del Signor Dana, Professore di Botanica, ben no-to pel suo valore, a V. S. Illustriss., ogni cosa, vidimo che cos'era; indi alle istanze dell'esibitore glielo ri-mandammo, avvertendolo dello sbaglio preso per soverchia credulità. Il rimanente V. S. Illustriss. lo sa me-glio di me.

Sono etc.

Di V. S. Illustriss.

Torino li 9 Giugno 1787

Devotiss. ed Obblig. Servid.

Malacarne

*sabato 29 gennaio 2005*

*Pagina 104 di 141*



30/06/1787 P.B. Vincenzo Malacarne  
A.C.

Il Sig.r Bonomi chirurgo genovese praticante in questa nostra Università ha tenuto più di tre settimane una mia lettera risponsiva all'ultima vostra, che io aveva allo stesso consegnata per raccomandarvelo; e poi attesi i torbidi di Ormea non ha stimato opportuno il venire, e mi ha restituito la lettera.  
Supplisce ora dicendovi, che ho fatto leggere al Sig.re Scarpa la vostra lettera, e quella dell'Ab. Vivorio, ed egli mi ha assicurato, che si farà ogni premura di ricapitar tutto e con ciò vedete, che non aveva ancor di-retto nulla; tratta i lontani, come aveva trattato qui i vicini, cioè aspetta che si mandi a cercare.  
Dopo la partenza di un mio amico da Mantova io non ho più mezzi di recapito, e di ritorno per Verona; e perciò mi spiace di non potervi servire per le copie, che desiderate.  
Provergale di cui mi parlate non è ancor qui comparso e non ho però lasciato di prevenirne il Prof.re Ros-si, come mi segnate.  
Non sappiamo finir di smascellarci dalle risa pel nuovo verme, di cui vi ha parlato il rispettabile amico Spallanzani, e sul quale io vi scrivevo a lungo nella mia ritardata lettera, e che ora è inutile più dirne altro at-teso la risposta vostra libera, e schietta allo stesso. fidatevi pure alla sua onoratezza, e vivete sicuro.  
Quanto prima verrà costì il nostro clinico Frank, e ve ne prevengo, acciò vediate di conoscerlo, e farlo conoscere in codesto rispettabile cetò del Collegio Medico avendo le sue opere è inutile, che io vi dica altro sul suo merito.  
Io sono sul punto di partire per Milano, ove starò pochi giorni, e farò un piccolo giro sui laghi di Como, Lugano e maggiore per cambiar aria, e ristorarmi. Tornerò a Pavia per passare sui monti de' Feudi imperiali fino al solito periodo delle acque termali del fontarino (?) in settembre prossimo. Faccio moto per necessità di salute ma non sono in caso di far lunghi viaggi per quest'anno, benché abbia avuto qualche aumento stabi-le, e qualche gratificazione. Non è la borsa, ma sono le ossa stanche, che mi tengono a certi viaggi non meno dispendiosi che i più lunghi.  
Fate mille, e mille rispetti a tutti di Casa vostra, e agli amici, e ricordatevi con Don Eandi di mettermi as-sieme una almeno, o due se si può copie delle opere d'Antonj, e credetemi con tutto lo spirito

Pavia li 30 Giugno 1787  
Tutto vostro Barletti

P.S. Per servire un mio caro Collega, che è quel P. Fontana Barnabita, che vedeste due anni sono, vi prego scrivermi il prezzo dei seguenti libri legati alla francese, cioè all'uso di Torino in vacchetta con piccoli ornati dorati.  
Tomi cinque della Società privata e Reale di Torino.  
Tomi due della R. Accademia delle Scienze recentemente stampati.  
Del Cav. D'Antonj tutte le opere ad eccezione delle Istituzioni Fisico Meccaniche, dei due volumi di arti-glieria teorico pratica, e dell'esame della polvere, i quali già si anno.  
Questi non entrano nella commissione mia precedente, e si desiderano i prezzi ristretti (legati alla france-se) che vi dirò a chi dovete costì consegnarli, e vi saranno nel tempo stesso pagati. Scusate ed imparate a comandarmi, che sono nuovamente e per sempre.

*agosto 1787*

05/08/1787 P.B. Lazzaro Spallanzani  
BARLETTI A SPALLANZANI

Borgo Adorno 15 Agosto 1787

A. C.

Vi ringrazio di cuore della pronta partecipazione delle glorie, e consolazioni vostre, che anno pienamente appagato i miei desideri. Ho inteso con egual piacere con altre di amico fedele l'universale sentimento di gioia in tutti gli onorati cittadini pavesi e vi assicuro che non fu minore in tutti i padroni e ospiti di questa villeggiatura nostra, tra i quali il Sig.r Marchese Luigi m'impone di rallegrarsi distintamente con voi, e assicurarvi che egli non ha mai pensato diversamente del vostro affare, e che si riserva in Pavia ad assicurarvene coli medesimo in persona. Fra gli ospiti poi vi è Monsignore Vescovo, e Principe di Tortona, il quale ben sapeva le diffamazioni a voi ingiuriose, e vedendo ora le sovrane provvidenze a favor vostro, e contro i turbolenti vostri accusatori, acquista maggior concetto all'Università, e al governo sovrano.  
Il comune amico Cav.re Lorgna aspetta da voi riscontri per farne parte a Berlino, e a Pietroburgo, donde è stato interrogato sul vostro affare.  
Attendo con eguale premura le ulteriori notizie vostre, delle quali farò buon uso a vostra, e mia consolazione, e nel raccomandarvi di non dimenticare le acque termali per detergere ogni maligna ostruzione, vi auguro ogni più compiuta gioia, e prosperità fino al ritorno de' professori, e studenti in Pavia per ritrovarvi sano, ed allegro ad un trionfo, che si rinnoverà nel riaprirsi l'università, come già era stato prevenuto al momento che vi siete presentato a far la prima lezione nello scorso inverno.  
Assicuratevi che per affari miei proprio non potrei prendere più viva parte di quella che prendo per voi, in attestato della sincera, e costante amicizia, colla quale sono colla maggiore effusione di cuore

Di Voi Cariss.mo e Sti.mo

Obb.mo Ser.e e Amico fedele

Carlo Barletti  
*gennaio 1788*  
01/01/1788  
Amico Car.mo

P.B. Vincenzo Malacarne

Senza farvi corte io fra tante storie municipali, che ho letto non ne trovo una più ben disegnata, e meglio eseguita della vostra Aquesa. Ottima critica, squisito giudizio, stile culto, ma piano e naturale, varietà e intese tratto dalle vicende stesse delle cose; estensione corrispondente all'importanza delle materie; in somma di una provincia e città oscura voi ne fate una storia illustre, che può servir di modello, e far invidia alle più luminose città. Mi pare di aver incontrato alcuni errori di stampa massime nei numeri romani degli anni, i quali trattandosi di date fanno contrasto e mancano di correggersi. Vi ringrazio adunque sommamente del dono vostro, e vi scongiuro a continuare l'intrapresa fatica, per la quale se io fossi nel consiglio aquesano vi decreterei un monumento d'onore, che è fumo, ed una lauta donazione che è arrosto.

Ho veduto i due vostri colleghi accademici viennesi molto gentili e bene istruiti. Son certo del cuor vostro, e fate mille, e mille riconoscenti rispetti al rispettabile Tesoriere Monzon, e a tutta la sua famiglia, al D.r D'acquino di cui vedrò la corografia di Chambery quando me la favorirà.

Sapete che per sistemare il corso, e l'istruzione massime degli ingegneri debbo io ripigliare le sperienze, ed aprire il nuovo testo fisico-sperimentale, che è nobilissimo?

Sapete che son sortiti due volumetti del D.r Lombardini a Scopoli, ove siete citato anche voi con onore, per quanto sento, poiché io non gli ho ancor veduti. Cercateli che vi faranno piacere.

Sono molto occupato, ma sempre tutto riconoscente, e vostro

Barletti

*marzo 1788*

15/03/1788 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

15 Marzo 1788

Fino d'avant'ieri i Vetturali Poggio, e Mora furono spedite costi all'indicatomi indirizzo del Sig.r Ivaldi, e accompagnate da mia lettera tre casse due contenenti terra di Pipa, ed una di vino Madera di due qualità che desidero giongano a salvamento, e a genio di V.R. come vivamente desidero. Annessi troverà diversi conti, che uniti alle piccole spese, come dal bilancio a tergo formano £ 489.4 f.b. Bramerei sapere se presto uscirà qualche altro volume delle di lei opere, a cui molto mi riservo.

Le faccio mille complimenti di tutta la Famiglia mi desidero molte occasioni di servirla e sono...

Terre diverse di Pipa da cassa £ 370 —

d.tte da trarsi 41 —

Bottig. 12 vino madera dolce, secco 61.14 -

tre casse e porto al Ponte 16.10 -

£ 489.4

(Cop.326, p.43)

20/03/1788

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentil.mo Sigr Prone e Amico Singmo

Per non mancare affatto ai miei doveri di Accademica Società, e per corrispondere in quella parte che posso alle gentili brame di V.S. e dell'ab. Spallanzani, ho dato l'ultima mano ad una memorietta che le accludo per il nuovo tomo degli atti. Oltre le interminabili lezioni si è aggiunto in quest'anno l'impegno di ordinare una pianta di pubbliche e giornali esperienze che dovranno accompagnare le lezioni di un corso completo e istruttivo da concordarsi e ripartirsi col mio collega don Alessandro talché sia del pari sperimentale, la generale che la particolare2.

In mezzo a tante cure mi conservo passabilmente, e desiderò che ella sia tanto meglio di me quanto ella è più occupato e mi raccomando alla sua grazia e amicizia confermandomi eternamente

di V.S.Ill.ma

Pavia li 20 Marzo 1788

Carlo Barletti d.S.P.

*maggio 1788*

17/05/1788 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

17. Maggio 1788

L'essere stato qualche tempo alla campagna mi ha privato di poter accusare l'ultima lettera di V.R. de 29 caduto Aprile. Non manca però di segnare al Sig.r Ivaldi, che £ 489.4 f.b. importare delle commissioni di terra di pipa, vino di Madera, avrei amato riceverle qui, mentre non avevo occasione di valermene nè costi, nè in Milano. Spero che avrà ricevuto la mia lettera, onde altro non aggiungo, mentre le starò attendendo a di lui comodo.

Mi rincresce che qualche piatto di coperti fosse disuguale nel colore ma siccome di questi ne vengono pochi così non si può sempre scegliere il colore totalmente assortito come si fa negli altri pezzi molto più abbondanti, sebbene ve ne sieno de più carichi, e de' più chiari; per altro non è stato colpa dello spedizioniere, ma della necessità di non potere altramente compiere tutta la commissione.

Sento con piacere sommo che avesse sotto il torchio il compimento della traduzione italiana della sua Fisica Generale(1), e ne attenderò a suo tempo i volumi a misura che andranno uscendo alla luce.

Mia Moglie, e tutta la mia famiglia le fanno mille complimenti, io mi lusingo, che alle vacanze possa fare un'altra corsa qui, e potrebbe eseguirla con Spallanzani, come fece la prima volta che ebbi il bene di fare la sua conoscenza(2).

(Cop. 326, p.84)

*giugno 1788*

11/06/1788 P.B. R.I. Consiglio di Governo

Regio Imperial Consiglio di Governo

Per la più pronta e fedele esecuzione del venerato decreto del R. I. Consiglio di Governo del 31 Maggio 1788, non avendo il Sig. Don Alessandro Volta, ed io riconosciuto in noi cognizione sufficiente della lingua tedesca per intraprendere la traduzione della Fisica di Erxleben rifiuta dal Lichtemberg, abbiamo concertato col Ab. Rottigni Girolimino Professore della stessa lingua, ed egli si presta di buon grado per la stampa o a conto della R. Università, o della Biblioteca, come giudicherà meglio il R. I. Consiglio di Governo

In tutto ciò, che riscontreremo o troppo limitato, o troppo laconico per gli Scolari nella stessa Fisica, suppliremo ciascuno da conto nostro con aggiunte stampate a parte, per rendere compiuta l'opera, che dovrà servire di testo alla R. Università, ed a tutte le Scuole Fisiche dello Stato a norma delle superiori intenzioni del R. I. Consiglio di Governo, cui ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Del R. I. Consiglio di Governo Pavia il 11 Giugno 1788

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti Prof.re di Fisica Generale

14/06/1788 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

14 Giugno 1788

Dal P. Sanxay ho ricevuto il tomo ultimo della Fisica Generale e Particolare di V.R. Io gliene rendo grazie, ma mi resta il debito da soddisfare, che non mi è stato detto. Siccome finora non sono stato soddisfatto dell'importare delle terre di pippa e vini così ella potrebbe farne dedurre l'importare del med.mo volume per maggior prontezza. sono...

(Cop. 326, p.108)

*luglio 1788*

10/07/1788 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

10 Luglio 1788

Dal Sig.r Antonio Morani per mezzo del Sig.r Busti di Milano sono stato riconosciuto del mio credito per le terre di pippa, vino di Madera, onde nel darne questo avviso a V.R. la ringrazio della pena che si è data per quest'oggetto.

Ho fatto puntualmente tenere al P. Sanczay le £ 3 — dell'importare del volume ultimamente favoritomi della sua Fisica.

Gradirò moltissimo che le di lei circostanze permettano di fare qui una scorsa poi di presenza avrò il bene di contestarle quella verace stima con cui mi protesto...

. (cop 326, p.125)

19/07/1788 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

19 Luglio 1788

Eccomi a dare un incomodo a V.R. ben persuaso che vorrà caricarsene con premura trattandosi di favorir me, ed il bene dell'umanità. I Sig.ri Protettori di questo nostro Ospedale desiderano per il vantaggio de' poveri infermi, e per quello delli studiosi di medicina di stabilire una scuola Clinica nello spedale medesimo come parmi fosse già fissato al tempo costì del Sig.r professore Tissot, e che suppongo continuasi dall'dottissimo Sig.r Frank(1) direttore attuale clinico in codesta celebre Università.

Io acchiudo perciò un prospetto del metodo, che qui si vorrebbe far osservare ma che prima si desidera riveduto sia dallo stesso Sig.r Frank per sentirne la di lui approvazione.

Io prego dunque V.R. di presentare allo stesso l'acluso metodo, pregandolo a volerlo leggere, e considerato attentamente compiacersi notare in folio a parte quelle variazioni, miglioramenti o nuove osservazioni, che il di lui talento le fosse per suggerire.

Io ne avrei scritto allo stesso se avessi il bene di conoscerlo personalmente come l'ho per fama ma ella vorrà bene compire per me ed interessarsi per un opera così lodevole, onde gliene avanzi i miei ringraziamenti siccome le protesto la maggior riconoscenza per parte de Sig.ri Protettori. Desidero molte occasioni di servirla, e con piena stima mi confermo...

(Cop. 326, p.131)

*settembre 1788*

20/09/1788 P.B. R.I. Consiglio di Governo

Regio Imperial Consiglio di Governo

Nel venerato Decreto del R. I. Consiglio di Governo del 25 Gennaio 1788 riconosco le superiori intenzioni di veder fra il mio Collega Don Alessandro Volta e me divise di concerto le materie di Fisica Generale e Particolare in modo, che nell'anno scolastico i Giovani Alunni abbiano l'intero Corso di Fisica, e siano trattate le diverse parti di essa in una maniera proporzionata alla loro importanza sulla norma delle istruzioni, che il R. I. Consiglio di Governo si degna di abbassarci in distinti articoli; i quali di concerto con lo stesso regio professore mio Collega, rispondo distintamente per tutto ciò che riguarda la Fisica Generale.

Primo. Vuole il R. I. Consiglio di Governo un elenco ragionato e diviso in lezioni del Corso che ciascuno di noi dovrà dare.

La Fisica Generale da me stampata per pubblica istruzione, ed ad uso delle mie lezioni È diretta a formare il buon criterio ne' giovani studenti, e a diriggerli nelle sicure vie della osservazione, e della sperienza in ogni professione. Vedo ogni anno per pruova che gli Studenti non sanno staccarsi dal servir quella voce, che empie la loro mente di idee giuste in tutta l'estensione delle nuove cognizioni; che previene e sradica gli errori troppo dominanti nelle scienze naturali; che trasporta i migliori talenti ad oggetti grandi, e a rapidi progressi e risveglia i più tardi all'abito di attenzione, unico mezzo

di trarne qualche profitto.

Ciò che fin qui formò la massima, diverrà d'ora innanzi la minima parte delle giornali lezioni. In un'Università splendida, che tutte abbraccia nella piena loro estensione le quattro facoltà, non possono non ritenersi poche lezioni di Fisica Generale, nelle quali sono altamente discussi i fondamenti di ogni umano sapere. Questa Fisica Generale adattata ai superiori ordini precedenti, nei quali l'arredo di macchine, e le sperimentali dimostrazioni erano privative del professore di Fisica Particolare, prenderà maggior consistenza, e diverrà viepiù proficua ora, che a norma dei nuovi ordinamenti del R. I. Consiglio di Governo la voce del professore di Fisica Generale viene richiamata all'evidenza de' fenomeni e alle sperienze relative a ciascun corpo della scienza.

Come non vi era in nissuna lingua un corpo di Fisica Generale adattato agli oggetti, e ai limiti, che vi furono proposti nella traslocazione mia dalla Fisica Sperimentale alla Generale; ed io l'ho fatto e pubblicato: così non vi È in nissuna lingua un corpo di FISICA Generale Sperimentale, che corrisponda alle nuove sapientissime istruzioni del R.I. Consiglio di Governo; e perciò dovrò similmente farlo e pubblicarlo.

Prima parte

Lezioni di Fisica Generale

Comprenderà questo in principio la spiegazione di alcuni termini, e il confronto de' metodi di insegnare la scienza, il che si spedirà in tre lezioni preliminari. Lezioni 3

Succederanno le antiche, e nove dottrine de' Fisici sulla natura de' corpi, sopra gli elementi e principi de' medesimi e sulla loro forza, ed azione in tre lezioni 3

Indi le comuni, generali qualità de' corpi estensione, impenetrabilità, inerzia, attrazione, coesione, gravità, divisibilità, porosità, mobilità, ed elemnti del moto, tutte ridotte a particolari esperienze in dieci lezioni 10

Riduco allo stesso metodo le qualità positive e negative; assolute e relative; astratte e concrete; simili, diverse, e contrarie in lezioni quattro 4

Passo alla dottrina de' mezzi cioè del vacuo, e de' mezzi insensibili; de' mezzi resistenti, e concorrenti. In questa parte ho immaginato nuove macchine per rendere queste verità astratte dimostrabili sperimentalmente, oltre alle consuete sperienze sopra gli attriti, e sulle resistenze in lezioni dodeci 12

Soggetto similmente alle sperienze di importante, e capital dottrina delle affinità in tutte le specie de' corpi servibili e inservibili; e ne confronto le leggi colla universale attrazione in lezioni sei 6

Ma la più importante applicazione sperimentale riguarda il principio fisico della conservazione delle forze, e la composizione, e risoluzione delle medesime, ridotta a distinte leggi, e considerata in tutte le modificazione de' corpi in dieci lezioni 10

E discendendo a leggi più particolari applico lo stesso principio alla composizione e dissoluzioni di tutte le speci de' corpi in dodici lezioni 12

Totale

lezioni 60

Seconda parte

Qui finisce la Fisica eziologica da me nelle mie prelezioni fondata, che non È, nè può essere altro, se non l'anlitica riduzione de' fisici fenomeni a canoni di investigazione delle loro cause; e comincia la Fisica Meccanica, che comprende i fisici fondamenti di tutte le più utili teorie meccaniche. Premesse le necessarie partizioni del moto, della sua estimazione, e comunicazione, entro immediatamente nella dottrina del centro di gravità, e dell'equilibrio applicata alle macchine semplici lezioni 60

e composte, e alle arti in lezioni diciotto 18

Del moto dei gravi verticali, e nei piani inclinati, e delle sue leggi in lezioni cinque 5

Moto dei pendoli lezioni quattro 4

Moto dei proietti lezioni tre 3

Delle forze centrali lezioni cinque 5

Dell'equilibrio del moto dei fluidi, ossia l'idrostatica, e l'idraulica, lezioni trenta 30

Leggi meccaniche, e idrodinamiche applicate al sistema generale del cielo e della terra, cioè i fondamenti fisici dell'Astronomia, e Geografia, a norma delle due ultime mie prelezioni in venticinque lezioni 25

Totale

lezioni 150

Trenta giorni di lezioni, che restano a compimento di centottanta, che sono nel calendario, si riservano per le preparazioni, e dimostrazioni sperimentali, delle quali dirò qui sotto al numero terzo. Il numero delle precedenti lezioni di Fisica generale, è stato ripartito col più maturo esame della estensione, e della importanza delle materie.

2) Ordina in secondo luogo il R. I. Consiglio di Governo, che dichiariamo il libro elementare, che si sceglie per le rispettive lezioni, il quale comprenda con sufficiente estensione i principj della scienza, e le più recenti scoperte, e non sia di una difficile intelligenza.

Per libro elementare di Fisica Generale non ne trovo per ora il più opportuno delle mie Prelezioni stampate. Comprendono queste in tutta l'estensione e con l'ordine stesso, che è divisato nella prima parte dell'elenco ragionato qui sopra esposto, i risultati della più legittime induzioni, e della più recenti scoperte della Scienza naturale. Non mi rimane adunque che di aggiungere un indice nel quale si accennino distintamente le sperienze corrispondenti a ciascuna lezione, le quali sperienze io fin qui ero obbligato a far comprendere a forza di voce, e che ora dimostrerò col fatto nelle giornali lezioni.

Quest'indice si pubblicherà subito, che saranno ordinate, e distribuite le convenienti macchine e sperienze. Lo stesso indice prenderà di anno in anno maggiore estensione e solidità, finché arrivi a compiere un corpo di Fisica Generale Sperimentale a norma delle presenti superiori istruzioni.

I superiori lumi del R. I. Consiglio di Governo mi assicurano, che per recenti scoperte si intendono le sole scoperte vere, e dirette a perfezionare la scienza; e per ciò insegno a ben distinguere da queste gli effimeri clamori, e le vanità, che recano nel nostro secolo più danno e ritardando alle scienze naturali, che non ne hanno recato i secoli delle forme sostanziali, e degli Aristotelici predicamenti. Ho imparato colla sperienza che non vi È tra nostri scolari il più mediocre talento, che non sia capace di comprendere i veri e sodi principi della scienza, quando si esponano con ordine e si spiegano con evidenza. Al contrario si annoiano quando non sentano se non delle divisioni, e dei principi sintetici artificiali con indigeste erudizioni, come sono nei corsi, e nei libri che altrove si stampano per elementare. Quando era uso di dettare gli scritti io stesso debbo confessare di aver provato qualche mese di simili ricette, ed ho trovato che sono state immediatamente uno specifico per rarefare gli uditori. Queste e somiglianti prove mi hanno fatto conoscere quel genere di istruzione che È più proficuo per la nostra gioventù. Dicono chiaramente che fanno più fatica a ritenere siffatte materialità, e meccanismi, coi quali poi si trovano la mente sempre più vuota, o confusa, che non ad applicarsi all'analisi or di uno or di un altro principio della scienza; e di idee esemplari in tutti gli altri stur-dj, ed anche nella condotta della vita civile, alla quale non tralascio di farne le opportune applicazioni.

Per la nuova parte della Fisica Generale, che senza macchine non poteva da me neppur nominarsi, e che comprende la meccanica, e l'idrodinamica, mi servirò del libro stesso del R. Professore, e mio collega P. Don Mariano Fontana, col quale abbiamo particolarmente concertato questa importantissima parte di istruzione. Trattandosi di libro in cui sono necessarie molte figure non è giusto di raddoppiarne l'acquisto agli scolari, i quali già sono ben caricati di spese in acquisto di libri elementari. Quanto a me io non ho tratto verun profitto dalla stampa delle mie prelezioni, essendo notorio che io non ne ho venduto neppure una copia; né ho imposto ai PP. di S. Salvatore altro carico per la stampa delle stesse, se non la riserva per me di alcune copie da regalarsi, e l'obbligo ai medesimi di non far pagare agli scolari pel tomo di Fisica Generale maggior prezzo di due soldi per ogni foglio di stampa, che è prezzo tenuissimo.

3) Prescrive in terzo luogo il R. I. Consiglio di Governo l'ordine delle giornali Sperienze, e delle pubbliche ostensioni sperimentali. Ritenendo per le giornali esperienze ciò che ho risposto ne' precedenti articoli, farò ne' primi due mesi dell'anno scolastico Novembre e Dicembre otto ostensioni sperimentali che verseranno sulla meccanica in tutta la sua estensione.

Siccome poi si è concertato col mio collega Don Alessandro Volta di addossarmi anche tutte le sperienze d'Idrostatica, e d'Idraulica, perciò sono necessarie altre quattro ostensioni, per le quali abbiamo pure di concerto fissato l'ultimo mese dell'anno scolastico Giugno, come più proprio a maneggiar macchine, e fluidi, che non sarebbero praticabili nei mesi freddi d'inverno. Se pertanto sarà gradito dal R. I. Consiglio di Governo il nostro concerto, oltre ai primi due mesi necessari per la meccanica, sarò io occupato nelle ostensioni di sperimenti anche l'ultimo mese necessario per l'Idrostatica, e l'Idraulica. Sarebbero perciò dodici le mie ostensioni sperimentali.

4-5) Nel quarto e quinto articolo stabilisce il R. I. Consiglio di Governo la responsabilità delle macchine private di ciascuno propria in ciascun Professore, e ad ambedue comune per quelle, che sono comuni, e comanda d'invigliare che le stanze non meno che le macchine, e gli stromenti siano conservate colla dovuta politezza, e senza deterioramento. Sarebbe mio pensiero di collocare tutte le macchine di privata mia responsabilità in dodici divisioni corrispondenti alle dodici mie ostensioni sperimentali; al quale effetto attenderò gli opportuni concerti nella costruzione di nuovi armadj, nei quali debbano riporsi le macchine. Ciascuna divisione comprenderà ordinate in serie le rispettive macchine per la compiuta dimostrazione, e ciascuna macchina sarà sempre in punto con l'intero suo arredo per l'atto della sperienza. Così è facile conoscere in qualunque occasione l'esistenza e lo stato di ciascuna macchina; e fanno tutte in sieme un colpo d'occhio non meno istruttivo che elegante, del quale a suo tempo si potrà cavare il disegno per la descrizione delle stesse macchine da stamparsi. Il colpo d'occhio deve nascere dalle macchine e non dagli armadj.

7-8-9-11-12) Le giustissime istruzioni prescritte dal R. I. Consiglio di Governo in questi articoli per gli obblighi del Macchinista, e del Bidello, e per il relativo contegno dei Professori saranno fedelmente eseguite. E qui mi faccio lecito di porgere al R. I. Consiglio di Governo le mie istanze acciò il Regio abilissimo e zelantissimo Macchinista sia provveduto di alloggio in vicinanza del Gabinetto di Fisica pel più pronto servizio de' Professori, e per la miglior custodia, perché possa estendere i suoi strumenti e altri che già sono per lo stesso destinati, e porli in opera per la costruzione di nuove macchine. Negli anni scorsi sono sempre partite da Pavia parecchie casse di macchine fatte di mia commissione, e sotto la mia direzione dal regio Macchinista, quando era senza lavori nei mesi di ferie, per l'altre università, e per varj professori, e dilettranti di Fisica miei corrispondenti. Può benissimo il Macchinista seguir l'esempio de' Professori; e come noi diamo opere, e direzioni, così esso dar macchine, e allievi, e non prendere degli esteri; ne' io stimerò mai conveniente di trar macchine da altri artisti, ad eccezione di materie che non si trovano da noi, o di alcune macchine affatto nove che debbono servir di campione per noi e per estere commissioni.

10) Attende nel decimo articolo il R. I. Consiglio di Governo dai Professori di Fisica un conto verisimile delle spese, che possono richiedere le relative loro esperienze; la somma totale del quale conto dovrà risultare dalle lezioni che verranno indicate rispetto ad ogni parte del corso.

Unirò tutto insieme le spese per le giornali sperienze, e per le dimostrazioni sperimentali con quelle necessarie pel risarcimento, e miglioramento delle macchine, e per la costruzione delle macchine nuove; nei quali oggetti deve consistere l'annua dote per la Fisica Generale.

Risultano dal numero primo lezioni cento cinquanta con le relative sperienze, le quali per annua consumazione possono valutarsi in adeguato soldi trenta per ciascuna; e sono per ciò lire duecento venticinque £ 225

Le dimostrazioni sperimentali in numero di dodici divisate nel numero terzo porteranno in adeguato di annua consumazione per ciascuna lire dieci; e sono perciò lire cetoventi £ 120

Per le spese forzose da pagarsi al macchinista in via di risarcimento, e miglioramento di macchine lire settantacinque £ 75

Per annua costruzione di nuove macchine non darà meno di lire duecento £ 200

Totale

Riservando di rassegnare al R. I. Consiglio di Governo il progetto per maggior sussidi, quando risultino nella sede necessaria delle grandi o lacune, o macchine essenzialmente difettose; e in caso di qualche macchina più costosa da costruirsi, o da provvedersi, e ritenuto per nota, che nei primi anni si spenderà meno in consumazione, e più in miglioramento e costruzione di nuove macchine, come risulterà dal conto dimostrativo, che si darà in fine di ogni anno scolastico.

Gradisce in fine il R. I. Consiglio di Governo che si prescelgano due o tre scolari specialmente Regolari per iniziarli nella scienza, ed abilitarli a sostenere i pubblici impieghi in questa parte delle cognizioni umane.

Mi presterò con tutto l'animo al gradimento del R. I. Consiglio di Governo; e soltanto prendo la permissione di rappresentare ossequiosamente che se i Regolari Studenti non conseguiranno nella R. Università il grado di Filosofia, che agguagli le prerogative loro interne e monastiche col Magistero, e laurea di Teologia non avremo mai tra Studenti Regolari di Filosofia se non dei passavolanti, e qualche disperato dai quali non si potrà aspettare verun profitto. poiché infine fra i Regolari, Studente Filosofo non significò fin'ora altro precisamente se non che il meno considerato e il più aggravato in tutti gli uffici del Governo.

Nell'ubbidire ai sapientissimi ed umanissimi ordini del R. I. Consiglio di Governo ho la soddisfazione di continuare nel felice abito, in cui sono da trentadue anni d'impiegarmi nella pubblica Istruzione con tutte le mie forze, ma sempre diretto dalle superiori intenzioni.

Del R. I. Consiglio di Governo

Dall'Università di Pavia li 20 7bre 1788

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti Prof.re di Fisica Generale

*aprile 1789*

05/04/1789

P.B. Anton Mario Lorgna

Gentil.mo Sig.r P.rone Sing.mo

Da alcune settimane ho ricevuto per la solita via di Milano il quarto volume degli atti nostri, e mi consola il leggere in esso molte memorie veramente accademiche. Sopra tutto ho letto con sigolare contento la memorietta di Cigna I, piccola cosa in se stessa, ma che ha condotto da uomo grande; e che basta per ornare gli atti di un tale nome. Così potessimo ottenere altrettanto dai Cotuni, Cirilli, Vairi di Napoli; ma ormai la cosa è disperata, mentre negli atti stessi della napoletana Accademia il solo Cotunio ha una nobile memoria.

Ho scritto fino dallo scorso febbraio una lettera mia al signor ottico Selva di Venezia pregandolo di spedirmi una quantità di canne di cristallo per barometri e termometri; ma finora ho avuto altro riscontro<sup>2</sup>. Potrebbe essere il ritardo cagionato dall'aspettativa di occasione di barche per inviarne la spedizione. Ad ogni evento però di lettera smarrita mi prendo la libertà di pregare Vs. Ill.ma di ripetere allo stesso per mia parte la commissione, e raccomandarli la maggiore diligenza nella scelta.

= Sono quattro dozzine di canne per barometri lunghe circa tre piedi, del calibro o diametro del foro dalle due alle tre linee di Parigi, e di cristallo piuttosto grosso =

= Più sei o otto libre di cannette per termometri, piuttosto grosse di cristallo, a capillari il più possibile =

Perdoni l'incomodo e si prevalga in ogni occasione di me. La mia salute è stata in pericolo ne' passati freddi ora vado acquistando e sarò finchè avrò fiato riconoscente e devoto, come mi rassegno

Di Vs. Ill.ma

Pavia li 5 aprile 1789

Um.mo Obb.mo Se.re Amico

Carlo Barletti d.S.P.

23/04/1789

P.B. [Vincenzo Malacarne]

A.C.

Vi presenterà questa mia il Sig.r Gaspere Margrati di Retorbido nell'Otrepo', che costì viene per riportare l'approvazione di chirurgia. Egli ha goduto il beneficio di un posto in questo ospedale già da dieci anni, ed ha continuati i suoi studi, e riportato il grado nella Università già sono quattro anni. In premio della sua abi-lità, e diligenza è stato confermato nello stesso beneficio in qualità di praticante, e assistente, ed ha prose-guito a studiare, e ad esercitarsi con lode fin al presente, come vedrete dagli attestati che presentasi. Lo rac-comando caldamente alla grazia, e al favore vostro, acciò ottenga costì l'approvazione. Non è questa una raccomandazione ordinaria, ma di somma mia premura, essendo stato impegnato a tal fine dai Sig.ri Mar-chesi Corti padroni di Retorbido, e protettori singolari di questo degno giovine, ed io vorrei pure che questi Sig.ri, ai quali ho infinite obbligazioni, conoscano la bontà, che avete voi in favorirmi. Replicherai le mie in-stanze al Sig.r D.r Cigna, al Sig.r D.r Brignone, e agli altri colleghi vostri; ma vi prego voi a supplire per mia parte con ciascuno de' medesimi, ai quali non iscrivo per non disturbarli con lettere, e protestarmi che sarò loro obbligatissimo di questo favore. Mi direte indiscreto, importuno; ma vi ringrazierò ciò nonostante; e spero che farete sentire a questo giovine l'amicizia vostra per me.

Il Sig.r Borghesi è stato in Genova ben accolto, ed a quest'ora sarà costì a darvene riscontro. Mi rallegrerò con voi della promozione vostra. Ma perché non me ne avete dato parte, come mi prometteste? Ne sono ansioso, e pregandovi de' rispetti a tutti di Casa Vostra, cogli amici resto di nuovo

Pavia 23 Aprile 1789

Il vostro Barletti

*giugno 1789*

30/06/1789

P.B.

Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Da molto tempo io attendevo occasione di rinnovare a V.S. Ill.ma quei costanti sentimenti di stima, di riconoscenza, e di amicizia, che Le professo, offrendoLe insieme come tenuissimo pegno della memoria mia, una copia della mia fisica generale tradotta in italiano<sup>1</sup>. Questa bramata occasione mi si presenta ora nel celebre nostro legale Sig. Prof.re Cremani<sup>2</sup> mio singolarissimo amico, che dalla villeggiatura di San Cesario pensa di fare delle frequenti corse in codesta città. Ho pregato lo stesso di rimettervi la presente e concertare col Lei, come pure la prego, l'acquisto del volume quinto e settimo degli atti di codesta accademia, i quali mi mancano pel compimento. Soprattutto mi preme aver l'ultima, ed intera edizione della dissertazione del Sig. Pr. Galvani, che fa parte del volume settimo; e nel rimanente assai mi raccomando per farmi godere quel vantaggio de' prezzi che conviene non siano volumi legati, se non in rustico, perché possano ridursi uniformi agli altri nella legatura.

Ho veduto ripetere da due valenti anatomici nostri Rezia<sup>3</sup> e Presciani<sup>4</sup> le principali sperienze del sig. Galvani, e mi vedo abilitato a rallegrarmi con si illustre autore della verissima e originalissima sua scoperta, comunque alcuni visionari con una logica tutta loro propria ardiscano deformatla, e tentino benanche di rovesciarla. Lo animi a sostenerla, e promuoverla per immortale gloria sua, della Patria, e dell' Italia.

La mia fisica particolare riposa per ora a motivo della cagionevole situazione di mia salute che mi concede appena di compiere ai doveri indispensabili della scuola. Se un anno o l'altro mi troverò in forze ne pubblicherò tutto assieme tre o quattro volumi di seguito.

Mi conservi Ella la preziosa sua grazia ed amicizia e pregandoLa a perdonare il disturbo che Le reco, mi offerisco tutto alla sua obbedienza con pienezza di stima e riconoscenza

di V.S. Ill.ma

Pavia li 30 Giugno 1793

Um.mo e Ob.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

*settembre 1789*

08/09/1789

Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Rompo il lungo mio silenzio all'occasione che cost<sup>□</sup> si porta il Sig. Dr. Giovanni Aldini<sup>1</sup> Pub. Prof. di fisica, il quale desidera di conoscere i proff.ri di codesta celebre Università, e di profittare dei loro lumi. Io non posso meglio soddisfare al virtuoso di lui desiderio, che indirizzandolo a V.R. che con tanto zelo sostiene il decoro di codesto liceo e del nome italiano. I talenti e le belle qualità del Sig. Dr. Aldini mi fanno lusingare che V.R. non s'avrà a male che io l'incomodi in questa occasione. RingraziandoLa fin d'ora di tutte le buone grazie che userà a questo dotto viaggiatore anche al riguardo mio, e raccomandandomi alla pregiatissima grazia e amicizia sua, desideroso di mostrarLe coi fatti la sempre costante mia stima e servitù, con singolare rispetto ho l'onore di protestarmi

di V.R.

Bologna li 8 Settembre 1789 (minuta)

*novembre 1789*

16/11/1789

P.B.

R.I. Consiglio di Governo

R. I. Consiglio di Governo

In esecuzione delle superiori istruzioni nei due venerati decreti del R. I. Consiglio di Governo del 20 Agosto del corrente anno 1789 relativi all'indice da farsi di tutta la Fisica suppellettile esistente in questa R.Università; e al concerto da prendersi per la miglior forma di un corso elementare di Fisica ad uso della R.Università e di tutti i Ginnasi della Lombardia, umilio al R. I. Consiglio di Governo la risposta per ciò che concerne la facoltà mia di Fisica Generale. E primieramente farò l'indice distinto ed esatto di ciascuna macchina, e strumento relativo alla Fisica Generale indicando la qualità e il peso delle materie, onde sono composti, siccome pure le misure, ed altri accidenti, che bastino a farne conoscere lo stato e il valore. Tutto si eseguirà con l'intervento dello stesso macchinista della R.Università, acciò esso pure entri nella responsabilità ordinata dal R.I.C.di Governo, a cui ne rassegherò la nota autentica.

Pel concerto del corso elementare di Fisica da prendersi col mio collega Don Alessandro Volta, e col R.Professore di Fisica del Ginnasio di Brera P.Raccagni, riconosco ottimo le superiori istruzioni sul corso di Fisica del Lichtemberg, di cui già aveva coerentemente rassegnato al R. I. Consiglio di Governo il mio giudizio per ciò, che riguarda la Fisica Generale subito che ne ebbi letta la traduzione abbozzata dal P.Ab. Rottigni R.Professore di Lingua Tedesca.

In ordine al nuovo corso da formarsi in modo, che serva di libro elementare per la R.Università, e per tutti i Ginnasi della Lombardia, io rassegno prontamente le mie riflessioni per tutto ciò che concerne la Fisica Generale.

Fra tutti i corsi e trattati elementari di questa scienza, che sono a mia notizia, dei quali sarebbe lungo e superfluo il tessere qui un catalogo, includendo anche i più recenti non finiti di stamparsi, io non trovo altro di meglio, che compendiare giudiziosamente le prime nove lezioni della Fisica Sperimentale di Nollet. Nel fare questo compendio si può trar profitto di pratiche applicazioni importanti, a norma di ordine, e di stile dalle Istituzioni meccaniche di Guido Grandi; e si possono dal nuovo corso di Fisica di Wan Swinden trarre le più recenti notizie dei progressi fatti dopo Nollet in ciascun capo della scienza, e degli autori che anno specialmente concorso ai medesimi. Sembra però, che si debba in ciò usare scelta e moderazione per non trasformare il corso elementare in uno zibaldone pericoloso per la solida istruzione degli studenti, come per esempio sarebbero i grossi volumi di Fisica generale del P. Scarella.

Abbiamo in Italia due altri corsi, che possono essere utili colle stesse cautele ora accennate per Wan Swinden. Il primo è il P. Corsini, che supera tutti nell'erudizione degli antichi fisici, il secondo è il P. Torre, che vale una biblioteca per l'erudizione dei Fisici di mezza età; e così ci guidano allo stato presente dei progressi della scienza.

Il R. Professore di Brera è più di ogni altro al caso di conoscere l'estensione, e la forma d'un corso di Fisica conveniente a tutti i Ginnasi della Lombardia; ed io mi prometto dai suoi lumi, che lo stesso sarà opportuno per la Fisica Generale della R. Università conformandosi al progetto di sopra esposto

Non intendo di ciò asserire per complimento, né molto meno per sottrarmi dal concorrere per la mia parte nelle superiori ordinazioni dirette alla più perfetta istruzione degli studenti. Io mi presterò con prontezza, e con buona fede a tutto ciò che il R. Professore del Ginnasio di Brera giudicherà meglio di conferire meco, e di ordinare col mio sentimento.

Soltanto l'obbligo delle giornali non interrotte lezioni, e delle sperienze, e la cura necessaria per formare a dovere il catalogo della suppellettile Fisica richiesto dal R. I. Consiglio di Governo mi fanno sperare, che sarà presa in buona parte questa mia proposizione di non addossarmi interamente la composizione del corso fisico per ciò che riguarda la Fisica Generale.

Tanto più che l'opera che io dovrei specialmente prestare nella compilazione del corso richiesto, non sarebbe punto opportuna per i Ginnasi, i quali debbono avere una istruzione inferiore a quella della R. Università. Qui siamo due professori di Fisica tre di matematica, inoltre vi è il professore di Storia Naturale, il Professore di Chimica, di Botanica, di Notomia, di Fisica Animale, di Geografia, e di Storia Universale, i quali tutti somministrano ai rispettivi studenti cognizioni di teorie astratte, e di fatti, e di fenomeni o o previe o contemporanee alle istruzioni di Fisica Generale. Qui abbiamo una suppellettile di macchine ed un apparato di sperienze, che non può essere nei Ginnasj.

Questo stato di cose obbliga il professore di Fisica Generale della R. Università ad estendere le sue istruzioni in modo, che non può essere idoneo né ai professori, né agli studenti dei Ginnasi. Obbliga ad accumulare degli esempi, ed a supporre dei fatti cognitivi, i quali realmente qui lo sono, e resterebbero inintelligibili, e arcani nei Ginnasi: obbliga a formare dei confronti di idee, e di fenomeni, che ingrandiscono l'intelletto e imprimono nell'animo lo spirito di analisi, e il buon criterio ed eccitano principalmente gli studenti a confabularne fra di loro, ed a verificarli, e rettificarli nelle istruzioni degli altri professori: cose tutte che sarebbero troppo astruse, ed impraticabili per i Ginnasi.

Se si progettasse un corso, che comprendesse in breve tutti gli oggetti, che si trovano nella R. Università dai soprannominati Professori per rendere l'uso comune con i Ginnasi, oltre che sarebbe per necessità soverchiamente voluminoso, avrebbe poi il vizio intrinseco, che anno generalmente i corsi oltremontani, di ridursi ad una mera nomenclatura, e alla semplicissima senza delle scienze; e per questa stessa ragione sarebbe inetto per la R. Università

All'opposto un corso veramente elementare che comprenda i veri principi di ciascuna parte della Fisica, e che lascia aperta la via a ulteriori cognizioni, come lo ho proposto qui sopra sulle tracce di Nollet, e di Grandi sarà quanto può convenire ai ginnasi, e sarà utilissimo per la R. Università, nella quale ciascun Professore concorrerà nella sua Facoltà a condurre più oltre gli studenti.

Per ciò che spetta a me io lo farò come ho fatto fin ora con alcune aggiunte scritte, e colla spiegazione dalla Cattedra, e nelle prelezioni alle sperienze; e lo farò infine colle stampe per mezzo di un indice ragionato delle macchine, e dalle sperienze di Fisica generale, che io stimo necessarie pel decoro, e per lo splendore della R. Università

Omnia sub meliore sententia rassegnadomi con profondissimo ossequio

Del R. I. Consiglio di Governo Pavia il 16 9bre 1789

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

giugno 1790

09/06/1790 P.B. Anton Mario Lorgna

All'Ill.mo Sig.re Sig.re P. one Col.mo

Il Sig.re Cav. Lorgna Brigadiere Generale

dell'Accademia Militare e Presidente

della Società Italiana di Fisica e Mat.ca

V e r o n a

Gentil.mo Sig.r Sig.re P.rone Sing.mo

Prima di finire il corso delle lezioni gradirà di sentir le nuove mie, e spero che mi favorirà in riscontro le sue che spero ottime. Nello scorso inverno sono stato in grave pericolo con i miei soliti dolori esacerbati dal freddo, che per buona sorte fu breve. Nella primavera mi sono ristabilito, e sono giunto quindi verso il fine della scuola con tanta forza che da molti anni non ne ho avuta altrettanta. Così spero di rinforzarmi vieppiù nelle imminenti ferie che passerò parte in Monferrato, parte a Genova.

Per questa volta mi dispenserà se non mando qualche memorietta al solito, perchè mi son trovato fin qui troppo occupato e poco forte. Invece le dirigo una bella descrizione di una rosa mostruosa, fatta dal signor Paolo Spadoni l maceratese, giovine già noto al pubblico per alcune dissertazioni di storia naturale agraria stampate ed applaudite; e che promette di farsi onore e di accrescere a suo tempo il numero dei nostri soci, e fornire ottime produzioni. Vedrà la memoria diretta al Sigr ab. Spallanzani (che seguita a star benissimo e contento e le fa complimenti) il quale l'ha esaminata ed approvata e ne ha per compiacenza favorito a me l'incarico d'indirizzarla a Lei, acciò veda se concorre col giudizio nostro per inserirla nel volume che stà preparandoci de' nostri accademici.

Il misantropo Fontana seguita a rodersi invidiando il bene altrui, e con tale disprezzo e dimenticanza universale, che non si conta più neppure uno dei nostri colleghi che lo veda.

Mi conservi l'onore della sua padronanza, e mi creda sempre penetrato di vivissima riconoscenza e di perfettissima



stima.

Di Vs. Ill.ma

Pavia 9 giugno 1790

Um.mo Obb.mo Se.re Amico

Carlo Barletti d.S.P.

*novembre 1790*

09/11/1790

P.B.

R.I. Consiglio di Governo

R. I. Consiglio di Governo

Con venerato decreto del 23 Agosto 1790 comunicatomi dal Sig. Rettore Magnifico subito nel nuovo riaprimiento delle Scuole il R. I. Consiglio di Governo eccita i due R. Professori di Fisica ad informare sopra due oggetti relativi al macchinista della R. Università

Dimanda in primo luogo se il macchinista si occupi soltanto de' lavori relativi alla R. Università.

Al che rispondo, che costa a me, ed è notorio, che lo stesso macchinista si è sempre occupato, e tuttavia si occupa la maggior parte dell'anno in altri lavori affatto estranei alla R. Università con notevole suo profitto.

Chiede in secondo luogo il R. I. Consiglio di Governo, se oltre l'onorario, che gli si corrisponde, gli si paghino colla dotazione della Fisica le occorrenti operazioni.

Per rispondere adeguatamente a questo articolo gioverà ripigliare le cose da primi principj. Dopo l'anno 1772, in cui fu a me assegnata la direzione delle sperienze e del Gabinetto Fisico, tenue era l'onorario del macchinista, e molto più tenue la dotazione per uso delle sperienze e con quella tenue dote si compensavano i lavori straordinari del macchinista, e ne risultava in fine di ogni anno non mai meno di una nuova macchina per aumento della Fisica suppellettile; e quelle macchine sono anche al giorno d'oggi fra le più belle, che siano state costruite in Pavia per uso del Gabinetto Fisico.

Nell'anno 1778 fui eccitato dal Real Governo ad allargare le idee sulla Fisica suppellettile ed a proporre un più esteso piano di sperienze ed in quella occasione progettai un conveniente aumento di onorario al macchinista ed una maggiore dotazione per uso e manutenzione della suppellettile fisica. Acciò con questa dotazione potesse vieppiù eccitarsi l'industria del macchinista a concorrere colle sue opere al miglioramento, e aumento delle macchine; e non si cadesse in pericolo ordinario di tutti gli artisti, i quali con l'aumento fisso dell'annuo soldo diventano presuntuosi, ed indocili.

Questo mio progetto ebbe il suo effetto sotto il mio collega, e successore Don Alessandro Volta, a cui fu affidata tutta la cura delle sperienze, e del Gabinetto Fisico con larghi assegnamenti, e con straordinari sussidi.

Nuovamente nell'anno 1788 con decreto del R. I. Consiglio di Governo fui richiamato a concertare col mio collega Don Alessandro Volta un più completo corso di sperienze ripartito fra di noi a norma delle istruzioni, che ci furono abbassate collo stesso decreto, alle quali io ho prontamente corrisposto.

E qui mi trovo in dovere di riferire al R. I. Consiglio di Governo, che dopo quel tempo continua il mio collega Don Alessandro a percepire, ed amministrare interamente per se la dotazione della Fisica; onde io sono inabilitato ad informare in qual uso la converta, e quali compensi ne percepisca il macchinista.

Non sono ancora giunte a mia notizia le superiori determinazioni relative alla dotazione corrispondente al nuovo ripartimento a me assegnato di far le sperienze, che già da due anni eseguo in certa guisa precariamente siccome pure vivo con qualche fiducia, che il R. I. Consiglio di Governo si degni di prendere in considerazione questo nuovo incarico a me appoggiato con particolare istruzione di alcuni Regolari per abilitarli nelle occorrenze di questo ramo della pubblica Istruzione.

E per questi due oggetti imploro umilmente le graziose provvidenze del R. I. Consiglio di Governo rassegnadomi con profondissimo ossequio

Del R. I. Consiglio di Governo

Pavia il 9 9bre 1790

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

*luglio 1791*

03/07/1791

P.B.

R.I. Consiglio di Governo

R. C. di Governo

Il Professore di Fisica Generale Carlo Barletti in adempimento de' venerati decreti del R. C. di Governo ha compilato di concerto con il suo collega Don Alessandro Volta l'indice delle macchine esistenti nel Gabinetto di Fisica di questa R. Università e lo ha rassegnato colla sua sottoscrizione al Rettore Magnifico della medesima.

Stà in aspettazione de' superiori provvedimenti per la dote della Fisica Generale corrispondente al nuovo carico allo stesso addossato di fare le sperienze, e di preparare, e riparare le macchine relative alle stesse.

Frattanto per non ritardare gli effetti delle provvide cure del R. Consiglio di Governo riguardanti la più compiuta Istruzione degli studenti di Fisica ha dato nell'anno passato 1789, e nuovamente nel decorso di quest'anno medesimo nel Teatro di Fisica un pubblico corso di tutta la Meccanica, e Idraulica con averne previamente dettato nella Scuola i principj relativi alle pubbliche sperienze.

Uniformandosi pienamente al gradimento del R. Consiglio di Governo insinuato nel venerato decreto del 25 Gennaio dell'an. 1788 ha per due anni particolarmente iniziati nella preparazione, e nell'uso delle fisiche sperienze due Regolari, e cioè il Padre Luigi Bellotti Mantovano, ed il P. Nicola Curioni milanese ambedue degli eremitani di S. Agostino; i quali sono abilissimi per essere approvati Ripetitori di Fisica in tutte le sue parti.

Lo stesso R. Professore ha potuto sussistere parcamente a tutte sue spese collo stipendio ragguagliato con altri Regolari, che oltre il Regio stipendio godono i vantaggi del proprio monastero, finché è stato in vigore di età e di salute: ora però dopo diciassette anni di Pubblica Cattedra impiegati previamente in varj Collegi del suo ordine, e cinque di questi nel R. Collegio allora esistente in Milano; e dopo diciotto anni impiegati nella R. Università nell'esercizio della sua

scuola, e in molte opere pubblicate ad uso delle Scuole e dirette a promuovere la scienza naturale, si trova obbligato a rappresentare ingenuamente al R. Consiglio di Governo l'angustia delle sue circostanze, e il bisogno in cui vive di qualche miglioramento di stipendio corrispondente alle straordinarie fatiche, al lungo indefesso servizio, all'avanzata sua età, e alla carenza dei generi necessari alla vita, la quale carenza riesce singolarmente sensibile a chi è più ristretto di soldo, e tutto deve provvedersi a proprie spese.

Per tutte queste cause supplica umilmente il R. C. di Governo a degnarsi di prendere in qualche considerazione queste sue straordinarie fatiche negli oggetti di pubblica Istruzione, e e l'angustia delle sue circostanze rassegnandomi con profondissimo ossequio

Del R.I.C.di Governo

Pavia li 3 Luglio 1791

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

*agosto 1791*

22/08/1791

P.B.

R.I. Magistrato Politico Camerale

R. I. Magistrato Politico Camerale

Essendo assente il mio collega Don Alessandro Volta, né sapendo in qual posto possa diriggergli la mia lettera, non mi è possibile di concertare col medesimo la somma annua da proporsi per le spese che occorrono nelle sperienze, preparazioni, e riparazioni delle macchine, che ora sono affidate al Professore di Fisica Generale a norma del venerato decreto del R. I. Magistrato Politico Camerale del 7 del corrente Agosto.

Siccome però abbiamo più volte discorso, e scritto insieme su questo proposito nei precedenti concerti relativi alla attuale ripartizione della suppellettile Fisica, e dell'incarico delle fisiche sperienze posso per me stesso senza ulteriore ritardamento alliare al R. I. Magistrato Politico Camerale i miei riflessi sulla somma, che riguarda la parte mia con persuasione che sarà concorde coi riflessi del mio collega Don Alessandro Volta.

La meccanica, e l'Idraulica, che sono le parti di fisica a me specialmente affidate, e le più importanti per l'istruzione massime per gli ingegneri, sono altresì le classi di macchine più bisognose di spese nelle preparazioni, e riparazioni necessarie per renderne le sperienze istruttive, e veramente utili; perciò avendo riguardo, come il R. I. Magistrato Politico Camerale insinua, alla dote già stabilita, e alla diminuzione delle spese, che dovrebbero occorrere al professore di Fisica Sperimentale, propongo per la Fisica Generale la somma annua di lire seicento che è di centocinquanta lire minore della somma stabilita per la Fisica Sperimentale.

La nota dimostrativa dell'impiego di questa dote, e l'aumento e la perfezione, che risulterà delle macchine, e degli arredi relativi alla Fisica Generale giustificheranno io spero, la ragionevolezza di questa mia proposizione, e porgeranno al R. I. Magistrato Politico Camerale nuovi motivi di considerare lo zelo e la diligenza mia negli oggetti di pubblica Istruzione, rassegnandomi con profondissimo ossequio

Del R. I. Magistrato Politico Camerale

Pavia li 22 Agosto 1791

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

*settembre 1791*

07/09/1791

Lazzaro Spallanzani P.B.

SPALLANZANI A BARLETTI

Ginevreto 7 Settembre 1791

Dopo l'essermi restituito a Ginevreto, villaggio situato in una di queste amene collinette dell'Oltrepo', mi è toccato di osservare un fenomeno che reputo meritevole della vostra curiosità. Gli è questo un fulmine, che il giorno 29 Agosto p.p. ha ferito in questi contorni una fanciulla, senza ucciderla; del quale fulmine si hanno le pruove più sicure, che si è sollevato dalla terra; e questo è il principal motivo che mi determina a scrivervene: poichè quantunque la direzione de' fulmini esser possa, e sia in effetto dall'alto al basso ugualmente che dal basso all'alto, come pure a qualunque altro verso secondo le varie combinazioni in che trovasi il fluido elettrico, tuttavia egli è certo che le storie le quali finora fanno menzione di fulmini esciti e sollevatisi dalla terra sono di gran lunga men numerose dell'altre, che discorron di fulmini dall'alto caduti. Consentite adunque, amico soavissimo, che di cosiffatto avvenimento io vi particolarizzi le circostanze.

Quel giorno che scoppiò il fulmine io mi ritrovava in Pavia; e ricordomi che alle due ore pomeridiane udito avendo qualche leggier romore di tuoni, mi feci ad una delle finestre della mia casa, che sapete quanto è alta, e vidi un picciol gruppo di nubi temporalesche, che tra mezzodi e levante sovrastava alle colline dell'Oltrepo', e aveva appunto la direzione verso queste parti di Ginevreto, spintovi da un ponente che si faceva sentire anche costì. Questo appunto fu il temporale eccitatore di quel fulmine, come appresi dappoi da tutti questi paesani, e dal parroco stesso di Ginevreto, il quale però al racconto della fulminata fanciulla univa certe stranezze, che quanto meno eran credibili, tanto più m'invogliavano di andare sul luogo per accertarmi del fatto. Oltre al farvi giuocare il diavolo (cosa che da lui doveva aspettarsi mi narrava con la maggior persuasione, che il fulmine che offesa aveva la fanciulla, se l'era anche presa contro sette oche, due della quali morte aveva di colpo, e cinque lanciate su per l'aria fino a nerdersi di vista, senza più restituirsi alla terra, forse passate dal nostro globo al lunare. Cotal lepida leggenda non era però del tutto menzognera, come quinci a poco sentirete; ma un grano di vero era stemperato in un lago di falso. Siccome qui seppi che il forte del temporale infuriato aveva su cotesto vicino Montù Beccaria, quivi primamente io mi recai, e tra gli altri abitanti ne addomandai il Padre don Idelfonso Tamburelli, religioso assai colto, e Prefetto in quel Collegio de' Padri Barnabiti, dal quale con soddisfazione, e compiacimento venni a lume delle seguenti cose: che il temporale nel giorno e nell'ora

rammemorata passò sopra lo zenit di Montù, versando un diluvio di pioggia, mista a poca, ma grossa grandine; che formato era di un picciolo aggregato di nubi bianche; che sette, l'uno dopo l'altro, furono i fulmini che scoccarono con romor simile a colpi di cannone; che uno di questi fulmini percosse una fanciulla della famiglia, che lavora una tenuta, poco distante dal borgo di Montù, la quale è di ragione del ricordato Collegio, denominata la Bergamasca; e che da un altro fulmine restò ucciso a due miglia verso levante un villano, che avuto aveva la dabbeneaggine di ricoverarsi sotto d'un albero.

Previe queste utili notizie, passai senza indugio alla Bergamasca dove usata avendo ogni diligenza nell'interrogar minutamente quella gente spettatrice del fatto, come pure la villanella che ne fu spettacolo, ne raccolsi le seguenti notizie.

In un prato sfornito d'alberi, a centocinquanta passi da quella casa pascevan molte oche, quando dal nuvolo temporalesco cominciò a cadere un rovescio di pioggia e di gragnola. Una giovanetta d'undici anni con altra d'età minore vi accorsero per condurle a casa, e in quel punto si trovò pure un fanciullo di nove in dieci anni, ed un uomo oltre ai cinquanta. Quando ecco sul piano della terra si accende improvvisamente un globo di fuoco alla distanza di tre o quattro piedi dalla giovinetta, grosso quanto due pugni che lambendo il prato corre velocemente alle piante di lei che erano ignude, s'insinua sotto le sue vesti ed esce immantinente dalla pettorina del busto; e ritenuta la forma di globo si lancia su per l'aria, mettendo quel fragore che è proprio del fulmine. Fu osservato di più che nell'entrare il fulmine sotto gli abiti della fanciulla la gonnella si allargò nelle parti inferiori come un ombrello che alquanto si apra. Queste circostanze non furono punto avvertite dalla paziente la quale sul momento cadde a terra, né tampoco dall'altra compagna di più tenera età, che non sofferse punto quantunque a lei vicinissima, ma sibbene dall'uomo, e dal fanciullo, che appunto fra se convennero nel farmi tal narrazione, quantunque l'uno e l'altro fossero stati separatamente da me interrogati. Io aveva un bel chiedere loro se in quel momento veduto avesser per sorte una vampa o un solco di fuoco, o di viva luce correr giù dalle nuvole, e precipitarsi addosso alla villanella.: ma costantemente mi risposero che no: ripetendomi ne termini stessi il racconto fattomi e replicandomi che quel globo di fuoco veduto lo avevano andare in alto, non dall'alto venire al basso.

Dietro a questa esposizione, che tal vi partecipo, quale mi è stata narrata, mi persuado facilmente che meco converrete esser cotesto uno di que' fulmini che i Fisici chiamano ascendenti per contrapposizione agli altri che son discendenti. Portatomi nel prato sul sito preciso dove segui l'accidente non vi ho trovato rottura, o guasto di terra, come talvolta nelle fulminazioni succede. La materia elettrica quivi soprabbondantemente ero raccolta, e i piedi, e il corpo della fanciulla ad essa servirono di veicolo o conduttore.

Restavami a esaminare detta fanciulla, che trovai inferma e giacente in letto, con sicurezza però di guarire. Quel colpo aveva prodotta una lacerazione superficialissima nella parte destra del suo corno, dal ginocchio fin sopra la metà del petto: e la camicia quivi era fatta in pezzi. Il fulmine adunque altro non fece che superficialmente strisciare il suo corpo. Allorché di dosso le si levò la camicia, questa era, per detto de' suoi genitori, annerita e ne' laceri lembi abbruciata: ma ora che è stata posta in bucato è tornata bianca. Se stata fosse nera condizione in che la lasciò il fulmine, l'avrei chiesta ai parenti, e ve l'avrei mandata, come ora vi mando la pettorina del busto, qual monumento, s'io mal non discerno, molto istruttivo nel caso presente. Il rovescio adunque di essa lo vedrete in alto annerito da un lato e nell'annerimento scorgerete il foro del diametro circa di due linee, che attraversa da banda a banda la pettorina, pel quale è passato il fulmine. Cotal foro lo scorgerete nella parte che corrisponde appunto alla destra del corpo, tocca dal fulmine; e prese le idonee misure ho Potuto conoscere, che la lacerazione al petto per di sopra finisce all'altezza che corrisponde al foro, per dove al di fuori si è scaricata la materia fulminea.

Il Sig.re Dotto.r Dagna medico del paese mi narra che poche ore dopo l'esplosione visitata avendo la fanciulla spogliata, notò la parte del suo corpo, che stata offesa, serpentinamente segnata alla superficie da nereggianti strisciole, che erano a mio avviso subalterne diramazioni del fulmine.

Dicea più sopra, che in quel prato erano al pascolo una torma d'ocche. Due che si trovavano più presso alla fulminata giovinetta, tramortirono. Ma una di queste pochi stanti dopo rinvenne; l'altra, creduta già morta, fu da villani di quella casa recata in cucina, e gettata in un angolo, con animo di mangiarla. Ma dopo alcune ore non si trovò più, e dal numero delle oche si accorser dappoi, che sana e salva si era restituita all'altre compagne.

Intorno all'uomo in quel temporale ucciso dal fulmine, queste che ora passo a narrarvi sono le circostanze partecipatemi dal nominato medico, che fece la visita. Il suo corpo, e i panni che lo coprivano non manifestavano il menomo indizio di lesione, di annerimento o di che che altro, che desse a vedere i sensibili effetti del fulmine. Quando ne fu colpito, aveva tra le mani il rosario, poichè il cadavere lo tenea tuttavia stretto fra le dita d'ambe le mani. Fu trovato giacere sotto d'un rovere il cui pedale, e i cui rami apparivano fulminati. Due adunque o tre rami erano senza corteccia fin dove mettevano nel tronco. Questo oltre all'essere in parte scorciato si mirava intatto nel legno da un solco profondo, che il correa longitudinalmente fin quasi rasente terra.

La circostanza dell'uomo che lasciò di vivere senza apparente lesione non è punto nuova, come sapete, giungendo non infrequentemente il sottilissimo fluido elettrico a troncarsi gli stami della vita, senza manifestar di se alla troppo corta nostra veduta la più picciola traccia. Di un tal fenomeno abbiamo un recente esempio di due bovi un anno prima uccisi da un fulmine in questo villaggio medesimo sotto di un noce, senza che in loro apparisse la più picciola offesa esterna, né interna, come gli paesani mi lo attestano concordemente.\* Le apparenze poi dell'albero colpito dal fulmine, lasciano in forse quale ne sia stata la direzione, giacché possiamo ugualmente concepirle e spiegarle, o che egli salito sia all'insù, oppur disceso all'ingiù dal corpo della nuvola. I fenomeni per l'apposito dell'offesa villanella mettono nel più evidente aspetto, che quel fulmine era ascendente.

Ma a voi, più d'ogni altro si appartiene il farne giudizio, avendo io qui preso soltanto le parti di semplice narratore; a voi, dico, che illustrato avete tanti rami di fisica, e che massimamente segnalato vi siete in quello della elettricità, come ne fanno piena fede le dottissime vostre produzioni, e quella fra le altre molte, che particolarizza, e svolge i fenomeni della

famosa banderuola cremonese, in più siti bucata da un fulmine, la quale per la profondità delle vedute, per l'acutezza delle riflessioni, e per la facilità ed eleganza nello spiegamento de' più ardui, e più intralciati effetti della natura, basterebbe sola a caratterizzarvi per uno de' più cospicui elettricisti dell'Italia.

Sono & [minuta].

*dicembre 1791*

11/12/1791 P.B. R. Magistrato Politico Camerale

R. Magistrato Politico Camerale

Le graziose beneficenze Sovrane che il R. Magistrato Politico Camerale si degna di parteciparmi col venerato rescritto del 28 9bre scaduto confermano nel mio animo la giusta idea del Clementissimo Sovrano, mi rendono più lieve il peso degli anni, mi consolano delle passate fatiche, e mi danno vigore di continuarle.

Riconosco le stesse beneficenze sovrane derivate dalla speciale bontà, e favorevole mediazione del R. Magistrato Politico Camerale, e della Conferenza Governativa; e perciò supplico i medesimi di permettermi di anticipare loro con questi miei caratteri i più ossequiosi e devoti ringraziamenti, riservandomi nelle ferie scolastiche di compiere ai miei doveri personalmente con ciascuno dei benefici miei Padroni, e Protettori con quella pienezza di ossequio, e di riconoscenza colla quale ho l'onore di rassegnarmi umilmente

del R. Magistrato Politico Camerale

Pavia li 11 Xbre 1791

Umil.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

22/12/1791 P.B. ???

Pavia li 22 Xbre 1791

Il Padre Don Andrea Mozzoni Olivetano ha frequentato per due anni continui le mie lezioni di Fisica Genrale, e le Sperimentali dimostrazioni non solo con assiduità, e diligenza, ma con profitto straordinario, corrispondente ai talenti, e alla sagacità del suo ingegno, di cui ha sempre dato prove distinte in ogni parte della scienza naturale; epperiò io lo giudico meritevole di speciale considerazione, e riguardo negli oggetti relativi alla pubblica Istruzione in qualità di professore, o ripetitore, ed in fede ec.

Carlo Barletti R. Prof.re di Fisica Generale

*dicembre 1792*

28/12/1792 P.B. Carlo Morozzo

AST, Corrispondenze, Lettere al Conte Morozzo, mns. n.32.446

Sulla busta:

A Sua eccellenza

Il Sig. Conte Morozzo

Colonnello del Preg.mo Val di Susa

e Presidente della R. Acc.mia d.Scienze

Eccellenza

Spero che dal Sig. Ab. Caluso Seg[reta]rio di codesta R. Accademia sarà stata informata delle due memorie mie, che ho rassegnato nelle sue mani nello scorso agosto, una per gli atti, quando sia giudicata degna di tanto onore, l'altra più estesa per soggettarla al giudizio dell'Accademia. Non posso ricordarle abbastanza le graziose maniere, con le quali lo stesso Sig.re Seg[reta]rio ha accolto me e le cose mie, e ciò mi ha reso meno sensibile la disgrazia, che io ho avuto di trovar Lei lontano dalla città nel mio soggiorno, che feci in essa. Vivo sicuro e pella particolare bontà usa verso di me, e sulla sperimentata gentilezza del Sig. Seg[reta]rio che di quelle mie memorie non ne sarà fatto uso pubblico, se non a mio vantaggio, prima che io non ne sia amichevolmente prevenuto. Anzi io oserei aspettarvi con suo comodo qualche cenno da Lei medesimo in questo proposito. Capisco che le presenti circostanze sono poco favorevoli ai lavori accademici, mentre occupano tutti gli spiriti operazioni assai più urgenti, e necessarie. Speriamo bene, ma soprattutto bramiamo la pace che è la sola più favorevole alle scienze, e ai letterati. Io auguro a Lei co' più vivi sentimenti dell'animo tutte le maggiori felicità, che saprei più bramar per me stesso, mentre permeato di eterna riconoscenza, e profondo ossequio io ho l'onore di confermarvi

Di V.E.

Pavia 28 Xbre 1792

Um.mo Div.mo Ob.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

*gennaio 1793*

05/01/1793 Giacomo Filippo Durazzo P.B.

5 Gennaio 1793

E' molto tempo che non mi sono procurato nuove di V.Reverenza sulla speranza che ella facesse qui qualche scorsa come altre volte ha fatto per rivedere i suoi amici, e mi riserbava allora di chiederle uno schiarimento intorno alle di lei produzioni di Fisica stampate costì nel monistero di S.Salvatore, e che favori di mandarmi in diversi tempi: sembrami che l'opera sia incompleta, e perciò ricorro a V.R[everen]za per esserne istruito e perchè si compiaccia di provvedermi i volumi mancanti, onde compire io possa un'opera che tanto lo merita.

I volumi che io posseggio sono in numero di sette, che vado ad additarli a V.R[everen]za secondo il titolo rispettivo d'ognuno, e sono:

Tom p.mo parte prima - Saggio analitico del calore, ovvero principi di Termologia,

Tom. 2 do parte p.ma - Saggi analitici di meteore, ossia principj di Meteorologia

Tom. 3 zo. parte p.ma - Principi di Aerologia, ossia principi di Ottica.

Tom. 8 vo. parte p.ma, 2 da, e 3 za - in latino co i titoli di Lezioni di Fisica G[enera]le

Tom. Ultimo parte 2.da in italiano tradutta dal Pugazzi, che pare una traduzione del tom. 8 vo. parte 2.da.

Sembra dunque che manchi la parte seconda al Tom. p.mo, la parte 2 da e 3 za al tom. 2 do, qualche parte al tom. 3 zo, ed i volumi intermedii dal tom. 3 zo fino all'ottavo.

Perdoni V.R[everen]za questa noiosa descrizione che ho creduta necessaria per far vedere quel che ho e quel che possa mancarmi, con tutto comodo suo gradirò un qualche riscontro pregandola intanto di fare i miei complimenti al Sig.r professore Spallanzani e di credermi con particolare stima.

(Cop. 330, p.2)

17/01/1793                      Giacomo Filippo Durazzo                      P.B.

17 Gennaio 1793

Sento con dispiacere dalla riveritissima di V.S.Reverendissima de 9 andante il motivo per cui non aveva fatto qui una scorsa secondo il solito nella passata villeggiatura, ma mi consola che le acque di Colmajore abbiano giovato al di lei stomaco, indebolito forse per la troppo applicazione. Ho veduto la nota delle sue opere stampate e quelle ancora che mancano per compire tutta l'opera della sua Fisica generale, e particolare, che appunto sono quelle porzioni che ella non ha ancora fatto stampare nella forma medesima, in cui sono stati pubblicati gli ultimi volumi, usciti alla luce da codesta stamperia di S.Salvatore. I mancanti dunque li noto qui sotto affinché V.S. Reverendissima veda se andiamo d'accordo.

Non mi resta che a pregarla, che uscendo alla luce di mano in mano il compimento di detta sua opera non dimentichi che sommamente bramo di completare l'opera stessa, e così compiacersi di procurarmi di seguito in seguito i volumi.

I miei complimenti al Sig.r Ab. Spallanzani riserbandomi a sentire la pubblicazione dei suoi viaggi, onde ornare la mia piccola biblioteca.

Mia Moglie distitamente la riverisce, ed io con la maggiore stima mi confermo.

Nota libri che mi mancano per completare l'Opere del

Rev.mo Pad.Carlo Barletti.

Vol. 1° Termologia. manca la seconda parte

Vol. 2° manca la seconda parte che comprendere deve l'analisi di un nuovo fenomeno di fulmine.

Vol. 3° Aerologia, ed Ottica. mancano la seconda, e terza parte.

Vol. 4°. manca totalm.te.

Vol. 5°. manca totalm.te.

Vol. 6°. manca ugualm.te.

Vol. 7°. manca similim.te.

Vol. 8°. nulla manca.

(Cop.330, pp.6-7)

*giugno 1793*

22/06/1793                      Giacomo Filippo Durazzo                      P.B.

22 Giugno 1793

Ricevo la stimatissima di V.S.M[olto] R[everendissi]ma de 14 cadente unitamente a varie opere relative alla di lei Fisica generale, e particolare, le quali sono state in diversi sestii stampate, io ne la ringrazio distintamente ed attenderò in appresso le memorie idrauliche e meccaniche(1) tosto che saranno stampate. Desidero poi sommamente che V.R. si rimetta in buona salute, e per il bene dei suoi amici fra i quali non intendo di avere l'ultimo posto, e per il vantaggio delle scienze, onde possa avere agio di far ristampare i medesimi trattati nella forma delle altre opere già stampate costì, ed avere per ciò un'opera completa nel formato istesso.

Desidero poi altresì che ella possa effettuare la gita a Genova per avere il Bene di qui rivederla, e di confermarle que sentimenti di stima con cui mi protesto.

(Cop. 330, p.77)

*ottobre 1793*

08/10/1793                      Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Il venerdì 4 del corrente ebbi i due volumi di fisica generale ed insieme l'umanissima sua lettera che annunzia il gentilissimo suo dono. Benché io possedessi già questo interessantissimo trattato, avendomelo Ella regalato, tempo fa in latino pure ho gradito sommamente di possederlo anche in italiano. I libri di prima utilità è sempre bene averli in tutte le lingue. Io pertanto La ringrazio vivamente e del dono e della bontà che mi continua. Vorrei sentire migliori nuove della sua salute, primo per bene suo poi per vantaggio della fisica che siccome ha già per Lei fatto progressi, così ne spera di nuovi. Quanto è desiderabile che Ella possa pubblicare la fisica particolare! Io Le auguro ardentemente e di cuore serenità e robustezza. Sabato mattina fu gentilmente a trovarmi il sig. professore Cremani il quale venne qui il dopopranzo onde non ho potuto far nulla per servire un soggetto che oltre il merito suo intrinseco ha quello di godere della di Lei amicizia. Molto meno ho potuto consegnarli i libri da Lei richiesti. Mutatosi stampatore si è mutata provvidenza, né io ho più potuto dispensarLe quelle copie di tomi dell'Accademia che una volta erano in libertà del segretario. Questo è il motivo pel quale non ho potuto mandarLe il settimo tomo che uscì al principio dell'anno passato e nel quale è contenuto il commentario del sig. Galvani sull'elettricità animale. Prima di acquistare il quinto e il settimo volume per Lei ho voluto parteciparLe che il quinto tomo è diviso in due volumi e che per conseguenza costa il doppio degli altri tomi che sono in un volume solo. Il prezzo di ciascun volume è di venti paoli romani, onde il quinto e settimo tomo vengono a costare tutti

e due insieme sessanta paoli. Io non posso sperare nessun vantaggio perché lo stampatore ha sempre stampato a sue spese. Qualche vantaggio potrebbesi avere se si trovassero questi libri ad uso. Ma oltre che questi ultimi libri difficilmente si trovano ad uso sarebbe anche un accidente trovarli in rustico. Ho già fatto qualche ricerca per ritrovarli e ne farò ulteriormente. Intanto Ella mi avvisi se debbo mandarli nuovi affatto caso che non mi riesca trovarli ad uso o legati in rustico. Caso che li debba pur mandare mi impegnerò di mandarli per qualche comoda occasione, giacché non son più in tempo di valerli del Sig. Prof. Cremani il quale fra quindici giorni parte dalla villeggiature di San Cesario. Ho partecipato al Sig. Galvani i di Lei sentimenti intorno alla di lui scoperta. Egli li ha graditi sommamente, e spero che il favorevole giudizio di un fisico di tanto nome Lo animerà a pubblicar presto una serie di fatti, che per quanto posso giudicare mettono la di lui scoperta al di sopra di ogni eccezione.

Nuovamente La ringrazio con tutto l'animo e in attenzione dei suoi comandi pieno di stima e di rispetto ho l'onore di confermarmi costantemente

di V.R.

Bologna li 8 Ottobre 1793 (minuta)

13/10/1793 P.B. Sebastiano Canterzani

Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Tanto piacere mi reca il foglio di V.S. Ill.ma degli 8 corrente, e per le buone notizie che rilevo dell'amabilissima sua persona e per la considerazione che mi manifesta della benevolenza e parzialità sua verso di me.

Ha Ella pensato benissimo a differire la compra dei volumi due del tomo quinto e dell'ultimo degli atti di codesta accademia, nella speranza di farmi godere qualche vantaggio incontrandoli ad uso, invece di prenderli nuovi dallo stampatore, e sulla difficoltà di trovarli ad uso legati in rustico, può anche passar sopra e prenderli legati come s'incontrano, in qualsivoglia maniera. Mentre non sarà difficile da ridurli uniformi agli altri colla spesa anche minore, che se fossero legati alla rustica. La ringrazio perciò distintamente di questa particolare attenzione in favorirmi e La prego quando li avrà acquistati con tutto suo comodo, mentre la cosa non importa premura alcuna, di fornirne avviso per corrispondere l'importo e concordare la spedizione quando a Lei non riesca di godere qualche buona e sicura occasione di amico diretto a questa volta.

Mi conservi la preziosa sua grazia ed amicizia e col contento di darLe migliori nuove di mia salute mi rassegno tutto ai suoi comandi pieno di stima e di riconoscenza

di V.S.Ill.ma

Pavia li 13 Ottobre 1793

Um.mo e Ob.mo Ser.re

Carlo Barletti d S.P.

*dicembre 1793*

08/12/1793 P.B. Anton Mario Lorgna

All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.one Col.mo

Il Sig.re Cav.Lorgna Presidente

della Società di Fisica e Mat.ca ,Italiana

V e r o n a

Ill.mo Sigr Cav. Sigre P.rone mio Singmo

Al pregiatiss.mo ed ammirevoliss.mo di Vs. Ill.ma del 18 Agosto, per due ragioni ho tardato finora a rispondere, le quali debbo in principio accennarle per discolparmi di una mancanza, che senza questo sarebbe gravissima, e che non avrebbe avuto luogo atteso il rispetto, e la divozione mia inalterabile verso di Lei. La prima ragione è che io non ho ricevuto il foglio se non agli ultimi di ottobre, quando mi sono restituito alla mia residenza. L'altra poi si è che avendo in tal tempo saputo la nomina del padre Maggioni olivetano per la lettura di geometria e di algebra del R. Ginnasio di Mantova pensai di prevalermi di questo degno soggetto mio allievo ed amico per ricapitare a Lei il mio riscontro e farle nel tempo stesso conoscere preventivamente un socio che potrà un di aver luogo ben meritamente nella nostra società, e raccomandarlo nella sua grazia qualora faccia una gira in Verona ove si farà tutta la premura di ossequiarla anche in mio nome.

Premesse queste necessarie dichiarazioni io la ringrazio vivamente della parziale memoria che di me si degna conservare e sicuramente per corrispondere al generoso suo invito e alla favorevole considerazione sua, con la quale mi onora io non tralascierò d'inviare nel decorso dell'anno 1794, per quanto mi permetterà la poca mia salute, di inviare qualche coserella e qual di meglio che potrò per gli atti della nostra Società, che ella regge e promuove con tanta costanza e tanta gloria della nazione.

Si abbia, la scongiuro, ogni riguardo per conservarsi a sostentamento della Società ed onore dell'Italia, mentre con i più vivi sentimenti di riconoscenza, e di ossequio io ho l'onore di rassegnarmi

Di Vs Ill.ma

Pavia li 8 dicembre 1793

Um.mo Obb.mo Se.re Amico

Carlo Barletti d.S.P.

*dicembre 1794*

09/12/1794 Sebastiano Canterzani P.B.

Molto Rev.do P.dre S.re Pad.ne Col.mo

Ben mi sono io ricordato, ogni volta che dovevo stare in pratica per trovare i due volumi del tomo quinto e il tomo settimo de' nostri atti: ma finora non mi era venuto fatto di incontrarmi in veruna occasione di poterli avere a qualche cosa di meno

di quel che si vendono nuovi. Finalmente mi è capitato un incontro, in cui li posso acquistare nuovi, anzi sciolti per 18 paoli a volume, cioè per due paoli di meno essendo il loro prezzo alla bottega di paoli 20. Importanto pertanto i tre volumi paoli 54 romani ma prima di farne l'acquisto ho voluto avvisarLa per sentire se Ella si sia già in grado di prenderli e caso che s□, se il prezzo Le aggrada. La prego dunque a darmi qualche riscontro il più sollecitamente che potrà affinché io possa o farne l'acquisto de' libri, o metterli in libertà. Caso che voglia acquistarli se potesse indicarmi nel medesimo tempo qualche occasione per trasmetterli costà, il gradirei moltissimo, poiché io non so se mi sarà facile di trovarne uno nella presente stagione. Mi dia insieme nuove della sua salute le quali desidero che siano buone; e mi continui sempre la sua grazia e perdonanza, mentre io pieno di stima, di riconoscenza e di rispetto mi confermo costantemente di V.R.

Bologna li 9 Dicembre 1794 (minuta)  
17/12/1794 P.B. Sebastiano Canterzani  
Ill.mo S.re S.re Pad.ne Col.mo

Nel gentilissimo foglio di V.S.Ill.ma del 9 corrente riconosco espressa la perseverante sua bontà favorirmi e prendersi continui disturbi a mio riguardo.

Il prezzo di ciascun volume a paoli 18 sarebbe opportuno se io avessi pronta occasione di indicarle per ricapito senza ulteriori spese. Considerando però questa occasione assai remota e forse dispendiosa, io stimo meglio ringraziarLa della notizia, che me ne anticipa, e lascio in piena libertà il possessore dei libri, riservandomi a farne l'acquisto in più opportuno incontro in cui la prontezza, e la facilità del trasporto compenserà la differenza del prezzo anche intero tanto più a dirla candidamente che nelle presenti circostanze conta così poco e libri, e quanto altro ho di mio in mobili, che non penso neppure di averli, nonché di completarli o di accrescerli. In tante angustie non ho altro sollievo se non lo stato di salute tollerabile che è il maggior capitale in questa situazione.

La ringrazio coi più vivi sentimenti dell'animo per la memoria, che si degna di conservare per me e La prego a ricordarsene per impegnarmi nei suoi pregiatissimi comandi ai quali pieni di riconoscenza, di stima, e di ossequio mi preggio proclamarmi di V.S. Ill.ma

Pavia li 17 Dicembre 1794  
Um.mo e Ob.mo Ser.re  
Carlo Barletti delle S. P.

*luglio 1795*  
17/07/1795 P.B. R. Conferenza Governativa  
R. Conferenza Governativa

Il Professore di Fisica Gen.le dell'Università di Pavia Carlo Barletti ha potuto fino al presente parcamente sussistere a tutte sue spese collo stipendio ragguagliato con altri Professori Regolari, i quali oltre al R.stipendio godono i vantaggi del proprio Monastero; finché è stato in vigore di età, e di salute. Ora però si trova obbligato di ricorrere umilmente alla R.Conferenza Governativa rappresentando l'angustia delle sue circostanze, e il bisogno in cui vive di corrispondente miglioramento di stipendio; e umilia alla superiore bontà i seguenti riflessi. 1. Egli è il solo fra i Regolari Professori, che non abbia verun sussidio, oltre al soldo della sua cattedra. Mentre il P.Gregorio Fontana dello stesso suo ordine gode nel R.Collegio Ghisleri di vitto, e all'oggi e lo stipendio di Bibliotecario, oltre a quello della Cattedra. 2. Ha impiegato ventitré anni nella Cattedra di Fisica Sp.le e Generale nella R.Università. 3. In quasi 23 anni ha pubblicato molte opere altre dirette ad uso della sua Scuola, altre dirette a promuovere la scienza naturale. E dalle opere stampate per uso della sua Scuola non ha ricavato altro profitto, se non di imporre allo stampatore l'obbligo di non venderle agli studenti a prezzo maggiore di soldi due per ciascun foglio di stampa a fine di non aggravare gli stessi studenti nell'acquisto de' libri elementari. 4. Ha pure arricchito il Gabinetto di Fisica di molte belle macchine di sua invenzione; ed ha fatto costruire le medesime colla sua direzione dagli artisti nazionali i quali sono stati per tal modo abilitati per opera sua in simili lavori, che dovevano senza l'opera di lui provvedersi all'estero. 5. Aggiunge infine la carenza de' generi necessari alla vita, che in questi tempi è assai notabile; a questa carenza riesce singolarmente sensibile a chi è più ristretto di soldo, e di tutto deve provvedersi a proprie spese, come è il suo caso.

Implora per questi riflessi umilmente dalla R. Conferenza Governativa quel soccorso, e aumento di soldo, che corrisponda alle proprie angustie, e alla provvida e benefica degnazione della R. Conferenza Governativa, a cui ha l'onere di rassegnarsi con profondissimo ossequio.

Pavia 17 Luglio 1795  
Il R. Prof.re di Fisica Gen.le  
Carlo Barletti

*settembre 1796*  
01/09/1796 P.B. Commissario Saliceti

Memoria presentata in Firenze al Cittadino Commissario Saliceti Carlo Barletti Prof. di Fisica dell'Università di Pavia è partito da Pavia ai 2 Maggio di quest'anno per Firenze a motivo delle anticipate vacanze, ed ha lasciato in Pavia la sua casa, con tutti i suoi mobili, provvisioni, ed effetti in mano, ed ad uso de' suoi domestici, siccome era solito di fare nelle vacanze degli anni precedenti. Giunto in Firenze il giorno 10 del d.o mese immediatamente andò dal rispettabile Ministro della Repubblica Francese Sig. Miot a rappresentare la sua persona, e le sue circostanze al medesimo, pregandolo di partecipargli la provvidenze, e gli ordini della stessa Repubblica acciò potesse ai medesimi prontamente conformarsi. Da quel tempo fino al presente i suoi domestici anno continuato a vivere in casa sua con quelle provvisioni, e scorte che egli vi ha lasciato, ed egli ha continuato a vivere e mantenersi in Firenze a tutte sue spese col solo beneficio del materiale alloggio in San giovannino. Volendo ora restituirsì alla sua casa, e al suo impiego in Pavia, giacché si avvicina il termine delle vacanze, rappresenta le sue circostanze assai bisognose di qualche sussidio tanto

per continuare a mantenersi co' suoi domestici in Pavia, come per intraprendere il viaggio per colà, non avendo ne' decorsi mesi percepito alcun soldo nè per mezzo de' suoi domestici, sia per se stesso.

Firenze ai primi di 7bre 1796

18/09/1796 Dell'U P.B.

Libertà Eguaglianza

In nome della Repubblica Francese una, ed indivisibile

Milano g.no 2 Complement.

anno 4o della suddetta Repubblica

L'Amministrazione Generale della Lombardia e per essa il suo Dipartimento Io

Al Cittadino Decano della Facoltà di Matematica in Pavia

Cittadino, l'Amministrazione Generale guidata dal principio di voler assicurare per tutti i mezzi possibili la felicità dello Stato, getta i suoi primi sguardi sulla perfezione dello spirito umano: Che la repubblica abbia dei buoni o cattivi Cittadini, ciò dipende dal metodo, e genere della pubblica istruzione. Dietro tale verità, l'Amministrazione generale non può dispensarsi dal conoscere il piano, che ciascuna facoltà stà per adottare nella prossima apertura degli studj. Siete invitato dunque a proporre uno per la vostra. Entrate coraggioso nell'impegno, rammentandovi che avete il ben pubblico per scopo delle vostre fatiche. Dal Palazzo Marini

Salute e Fratellanza

Dell'U

Carnevali

Borghi Seg.

ottobre 1796

01/10/1796 P.B. Commissario Esecutivo R.F.

Libertà Eguaglianza

Pavia l'An.V Della Repubblica Francese il giorno 10 Vindemmiatore

Cittadino Commissario della Repubblica Francese pel Governo di Milano

Il Cittadino Carlo Barletti Prof.r di Fisica nella Università di Pavia trovandosi in occasione di vacanze a Firenze dopo la metà dello scorso mese fruttifero ha presentato al cittadino Commissario della Repubblica Francese Saliceti la qui compiegata memoria segata A. E lo stesso rispettabile Commissario lo ha con tutta bontà assicurato, che prese le opportune informazioni provvederebbe alle esposte circostanze.

Partito di Firenze e giunto in Pavia in mia casa non trovo soltanto, che a tenore dell'esposto nella mia memoria sono in aspettativa di tutte le mesate decorse dal primo maggio di quest'anno fino al presente, ma trovo inoltre, che nella mia casa sono stati fatti i seguenti danni: I. Di lire trentasei, che sono state tolte al mio Domestico sul semestre di fisso di casa, che lo stesso Professore aveva lasciato per alimenti dello stesso Domestico e della sua famiglia. Dico £ 36 II. Di lire sessanta per otto camicie quasi nuove di lino prese in sua casa da que' Cittadini, o soldati, che andavano a fare perquisizioni de materazzi dico £ 60 Più lire ottantasette per 23 bottiglie di vini Forastieri preziosi bevute e distratte nella sua casa, nella stessa occasione, e dalle stesse persone che fecero la perquisizione de' maerazzi. Dico £ 89 III. Di lire cinquanadue soldi dieci e mezzo prese alla moglie del suo domestico in via pubblica innanzi alla sua casa da quattro soldati della Repubblica. Dico £ 52.10 1/2

totale £ 235.10 1/2

Dei quali danni lo stesso professore ha dato nota, e circostanze a questa Municipalità di Pavia, la quale attualmente si occupa di prendere informazioni per le convenienti riparazioni.

Siccome però il rispettabile Commissario Saliceti mi ha invitato in qualunque occorrenza di ricorrere a Voi, rispettabile Commissario, in Milano e mi ha fatto sperare, che troverei in Voi la stessa bontà e benevolenza che Egli mi dimostrò liberamente per provvedere alle angustie delle mie circostanze; perciò con piena fiducia a Voi, Cittadino Commissario, dirizzo la presente mia rispettosa memoria per ottenere le mesate decorse dal primo di maggio fino al presente, e per quelle provvidenze, che giudicate convenire a chi dedica tutto se stesso, e i suoi talenti alla obbedienza della Repubblica francese, ai vostri ordini, e alla pubblica istruzione.

Memoria presentata in Firenze al Cittadino Commissario Saliceti Carlo Barletti Prof. di Fisica dell'Università di Pavia è partito da Pavia ai 2 Maggio di quest'anno per Firenze a motivo delle anticipate vacanze, ed ha lasciato in Pavia la sua casa, con tutti i suoi mobili, provvisioni, ed effetti in mano , ed ad uso de' suoi domestici, siccome era solito di fare nelle vacanze degli anni precedenti. Giunto in Firenze il giorno 10 del d.o mese immediatamente andò dal rispettabile Ministro della Repubblica Francese Sig. Miot a rappresentare la sua persona, e le sue circostanze al medesimo, pregandolo di partecipargli la provvidenze, e gli ordini della stessa Repubblica acciò potesse ai medesimi prontamente conformarsi. Da quel tempo fino al presente i suoi domestici anno continuato a vivere in casa sua con quelle provvisioni, e scorte che egli vi ha lasciato, ed egli ha continuato a vivere e mantenersi in Firenze a tutte sue spese col solo beneficio del materiale alloggio in San giovannino. Volendo ora restituirsi alla sua casa, e al suo impiego in Pavia, giacché si avvicina il termine delle vacanze, rappresenta le sue circostanze assai bisognose di qualche sussidio tanto per continuare a mantenersi co' suoi domestici in Pavia, come per intraprendere il viaggio per colà, non avendo ne' decorsi mesi percepito alcun soldo nè per mezzo de' suoi domestici, sia per se stesso.

Firenze ai primi di 7bre 1796

Il sudd.to Carlo Barletti

Prof. Di Fisica nell'Università di Pavia



01/10/1796 P.B. Rappresentanti il Congresso di stato

di Milano

Libertà Eguaglianza

Pavia l'An.V Della Repubblica Francese

il giorno 10 Vindemmiatore

Cittadini Rappresentanti il Congresso di Stato di Milano

Carlo barletti cittadino professore di Fisica nella Università di Pavia rappresenta in un suo ricorso al Cittadino commissario del Governo della Repubblica Francese Garrau, e stimo suo preciso dovere di inviarme per duplicato la copia a Voi, cittadini rappresentanti il Congresso di Stato, a ciò vi degnate appoggiare lo stesso ricorso con quella bontà, e benevolenza, che stimerete convenire a chi ha impiegato la sua vita nella pubblica educazione e si gloria ora di dedicare tutto se stesso all'obbedienza della repubblica Francese, agli ordini del congresso di stato, a tutti gli oggetti che concorrere possono per suo riguardo alla Pubblica Istruzione.

Il sudd.to Cittadino Carlo Barletti

Prof.re di Fisica nella Università di Pavia

28/10/1796 P.B. Nicola Curioni

Libertà Eguaglianza

L'An.V Della Repubblica Francese una indivisibile 5 annebbiatore

Attesto io istesso, che il P.Nicola Curioni Agostiniano da cinque anni a questa parte ha continuamente atteso allo studio di Fisica Sperimentale sotto la mia speciale direzione, e si è esercitato con non ordinario profitto in ciascun ramo della Fisica non solo teoretica, ma nel dettaglio, e nella pratica delle sperienze. Per questi giusti motivi è stato fatto pubblico Ripetitore di Fisica, ed ha in questi ultimi anni dato prove sicure della sua abilità, e del suo merito per essere nella stessa facoltà promosso maggiormente a pubblica istruzione, alla quale io lo giudico abilissimo. E in fede

Carlo Barletti Prof.re di Fisica

nell'Università di Pavia

*giugno 1797*

04/06/1797 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

Essendomi fatto intendere presso questa Amministrazione Generale, che io ero intenzionato di ricorrere a Roma col di lui appoggio per ottenere la mia secolarizzazione, ho potuto rilevare, che ciò si riguardava come una cosa incongrua, illegale, contraria alla massima stabilita e mi feci quasi ridere in viso.

Stante ciò, mi rivolsi al Generale Bonaparte il quale con la maggior buona grazia mi fece subito la lettera inclusa diretta a Monsignore, nella quale lo invitò ad accordarmi la mia secolarizzazione.

Io non dubito punto che codesto degno e cortesissimo Prelato non sia per secondare le brame del Generale, e la preghiera mia, tanto più che egli si è sempre degnato di guardarmi con occhio parziale e con bontà.

Io raccomando a voi questi affari, e sono certo, che per amor mio ve ne darete tutto il pensiero. Fatemi servire quindi prima da Monsignore e datemi subito riscontro.

Il vostro Fontana

Milano 4 Giugno 97

07/06/1797 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

Vi partecipo in tutta fretta la grata notizia che iermattina interpellato io da Porro e Sommariva degli individui da mantenersi e da rimpiazzarsi in codesta Municipalità, ho loro dato in scritto fra i primi i quattro seguenti: Beccaria, Sterpi, Cazzani e Sacchi, ma quest'ultimo da me non conosciuto è stato aggiunto da essi. Fra i secondi da eleggersi io ho in quello scritto nominato i seguenti: Prof. Barletti, Prof. Alpruni, Prof. Gianorino, Avv. Astolfi, Ab. Giardini, (non il prof.) Milani agente del Cumini.

Sono stato assicurato che la lettera dell'Amministrazione coll'elezione di tali soggetti si sarebbe immediatamente fatta, e spedita costà. Credo che forse prima dell'arrivo di quest'ultima mia giungerà l'altra. Intanto fate subito leggere questa mia ad Alpruni, Gianorini, e Milani.

Io sono consolato di avere improntamente, improvvisamente, impensatamente, potuto fare questo bene alla causa pubblica e rendere giustizia ai miei amici con loro vantaggio. Dite poi ad Alpruni, che risponderò a voce alla sua lettera, giacché ..... sospeso ed ora spero che il mio ritorno sia prossimo.

Addio

Fontana

Milano 7 Giugno 97

P.S. aspetto da voi risposta circa la lettera di Bonaparte al Vescovo.

10/06/1797 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

È accaduto qualche cambiamento, come a quest'ora saprete, nella nomina dei Municipalisti indicativi nella mia precedente. Non si è voluto indicare Milani (e me ne spiace assai) perché non cittadino, nel senso della Costituzione; non Astolfi, perché genero di Ricci, e si è nominato Gaetano Bellisomi, perché si vuole qualche Ex Nobile, ed io interrogato su questo non ho potuto che applaudire alla scelta, tanto più che è stato per due anni mio scolaro.

Milano 10 Giugno 97

Il vostro Fontana

11/06/1797 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

Ho poi veduto il monaco da voi accennatomi e veggo che vi è qualche sbaglio nel fatto.

Io non so più nulla del vostro municipalismo, se avete accettato, o rifiutato. Su questo articolo io non avrei mai osato consigliarvi, perché temevo assaissimo di ingannarmi. Il partito che avrei preso io, lo so, ma questo non è regola per gli altri, ed io sarei un balordo, se credessi, che dovesse esserlo.

Tenete pure sino al mio arrivo il rescritto di Monsignore, a cui farete i miei più vivi ringraziamenti. Finché io avrò vita serberò la più grande riconoscenza verso questo degno Prelato.

Io sospiro sempre più il momento di liberarmi da questo disgustosissimo imbarazzo, che mi si rende ogni di' più molesto, affannoso, odiosissimo e col presente, e nel futuro, e per la cosa, e per gli uomini. Se non avesse a terminar presto sarebbe per me una vera disperazione.

Tutto vostro

Milano 11 giugno 97

15/06/1797 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

Mi pare di avervi scritto che il Rescritto del Vescovo per la mia secolarizzazione potete custodirlo sino al mio ritorno.

Riceverete questa a mano dal Boneschi che mi dice di entrare nella legione che è il vero rimedio di lui. Mi ha scritto ieri Porro, che egli oggi o domani parte per Varese per fermarsi lì tre mesi. Credo che l'aspetto delle cose lo abbia indisposto e nauseato come accade di tanti altri senza numero. Io non vi consiglio a gettar un paio di zecchini per venir qua (quando non fosse per la apparentemente prossima gran festa della federazione) per far complimenti con Porro o Sommariva, che non sarebbero valutati uno zero, e sono inutilissimi; e di ciò siate pur certo.

Va in me crescendo oltre ogni credere il disgusto, la noia, il dispetto, la rabbia di trovarmi qui; e se la faccenda dura ancora oltre la Festa o questa si protrae più di quindici giorni, io indubitabilmente, a qualunque rischio pianto tutto e torno al mio covile. Qual desolante spettacolo è mai quello di contemplar gli uomini e le cose da vicino e di dover immischiarsene.

Il Vostro

Milano 15 Giugno 97

*settembre 1797*

17/09/1797 Gio Battista Barbieri P.B.

Amicizia e Fratellanza

Prima di ogni altra cosa dovrei congratularmi con voi Cittadino Amico de' ben meritati onori di cui foste insignito dall'illuminato governo della grande nostra Repubblica, ma uno spirito virtuoso e libero è superiore e disprezza queste adulatrici e servili formule, tale si è eminentemente il vostro e perciò non vi fo' questo torto. Non prescindendo però di mettere a prova la vostra virtù e generosità ed aggiungo ancora bontà ed amicizia verso di me col raccomandarvi un affare che per il più giusti ed amichevoli titoli sommamente m'interessa. Avviene un ingiurioso e non meritato incon.. al latore D. Antonio Rati Opizzoni mio singolare e virtuoso amico. Non per amicizia e pavide inclinazione, ma per la più severa giustizia e verità posso e debbo assicurarvi essere il medesimo un soggetto non per la nascita tanto quanto maggiormente per le molteplici virtù, talenti e rari meriti de' più distinti di questa nostra città. Egli vi conosce personalmente, e fu ed è de' più grandi ammiratori de' vostri rari e sublimi talenti ma siccome il lasso del tempo e la verità della cosa ne può indebolire la rimembranza; per ciò sapendo il suddetto quanta e quale sia l'amicizia e conoscenza che si conserva fra di noi per li continui discorsi che di vostri sublimi pregi io li teneva, ebbe la fiducia di confidare per mio mezzo e raccomandare a voi questo suo disgustoso affare. Senza farvene una distinta informazione, io qui vi includo aperta la sua lettera che indirizza al Gen.le in Capo in cui con la più scrupolosa esattezza e verità vi si espone il fatto, e ne ricerca una giusta ed equa riparazione. Quello che premurosamente vi raccomando si è di suggellare in appresso la mentovata lettera, di farla tenere con sicurezza nelle mani del suddetto Gen.le in Capo, e di farlo conoscere come un soggetto de' più virtuosi e distinti della nostra città siccome io vi garantisco nelle più ampie forme; ma ancora come uno de' più costanti ammiratori ed amici della Poesia e Nazione Francese. L'animo vostro virtuoso e libero ne comprenderà la giustizia. L'amicizia ne porgerà que' necessari ajuti che ne esige l'onorevole incidente, e per ciò non m'avanzo ad ulteriore importuno invito. Unitamente al mio rispettabile virtuoso amico vi porgo li nomi più affettuosi abbracciamenti e con tutta la più fervida amicizia e fratellanza mi ... di voi

Amico e fratello

Giò Andrea Trevisi nuncupatur

Pavia li 31 Gen. 1798

30/09/1797 Francesco Milano P.B.

Libertà Eguaglianza

Al Cittadino Barletti Commissario del Potere Esecutivo presso l'Amministrazione Centrale del Ticino

Cittadino Commissario! Vi partecipo che il Cittadino Manfredo Barni speciale in questo Spedale Civico di Pavia, e che ora trovasi a Torino tiene già da gran tempo un carteggio col Tenente Ainitz al servizio austriaco nel Tirolo, e ciò col mezzo della posta.

Vi partecipo pure che il Barni avendo poco fa ricevuto una lettera dell'Ainitz disse Le cose vanno bene e spero che fra

poco tempo il tutto sarà terminato

Il tutto io subordino al vostro zelo ed attività acciocché potiate prendere quelle determinazioni che crederete più proprie.

Salute e rispetto

Pavia li 9 Vendemmia An. VI Rep.

Il Cittadino Francesco Milano

(30 settembre 1797)

*ottobre 1797*

13/10/1797 Pelegatti P.B.

Libertà

Egualianza

GIUSTIZIA

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA

Milano, li 22 Vendemiatre anno VI Repubblicano

Il Cittadino Commissario del Potere Esecutivo presso i Tribunali Provv- sorj in Milano

All'Amico Cittadino Barletti Commissario del P[otere] E[secutivo]

La mia prosa repubblicana sarà quella che avrà il piacere di presentarvi questa lettera. Chi avrebbe mai detto che

l'antagonista d'Ireneo dovesse diventare un di lui proselito, eppure è così. Eccovi uno dei miracoli della libertà. Essa viene con un'altra amica portata dalla curiosità di vedere quanto c'è di vero e di rimarchevole in Pavia. Io c'è procuro il bene di conoscere in voi una delle prime colonne nella Fisica, nel rimanente due donne giovani non .... affidate a voi non possono star male. Salutatemi Alpruni, Sterpi e Sacchi e credetemi.

Salute e Fraternità Repubblicana

Pelegatti

*novembre 1797*

27/11/1797 Francesco Alpruni P.B.

Libertà

Egualianza

Amico

Vi si presenterà il Cittadino Luigi Acorigia somasco addetto a codesta casa della Colombina. Egli desidera di approfittare del beneficio della legge, che accorda ai religiosi di abbandonare il chiostro con una congrua pensione da ultimo ridotta alla somma di lire 600. Vi potrebbero nascere delle difficoltà a motivo che questo soggetto vive da qualche tempo fuori della sua congregazione con licenza temporanea accordatagli dal vescovo con una pensione minore della menzionata. Mi sembra però che trattandosi ora di poter secolarizzarsi del tutto in vigor di una legge della Repubblica, li debba competere la pensione fissata dalla Repubblica medesima. Comunque sia ve lo raccomando, acciocché sia consolato massimamente che si tratta di piccola cosa, e che dei somaschi si producono dei bravi ... non ...

Salute e fratellanza

Alpruni

Milano al 7 agghiacciato anno 6 Repubblicano

(27 novembre 1797)

*gennaio 1798*

06/01/1798 Vincenzo Solenghi P.B.

Libertà

Egualianza

Anno VI Repubblicano 6 gennajo 1798 u.s.

Mio Grande Maestro

Non posso dubitare che Voi non abbiate ricevuto la mia lettera scrittavi in riscontro e in ringraziamento per la da Voi favoritami lettera ufficiale in data del di 11 Vendemmia Anno VI. Non posso credere che Voi in quella mia lettera non abbiate ravvisato il mio carattere sempre costante ed immutabile di attaccamento e di riconoscenza verso di Voi, del Direttorio e della Patria. Non posso finalmente avere il minimo dubbio, che Voi abbiate riguardata la mia umile petizione di un tenue impiego Medico, o Medico chirurgico od altro qualunque, di cui potess'io essere capace nella Repubblica come ardita ed incompetente. Eppure sono tanto sventurato che non ho di poi ricevuta più alcuna vostra notizia!

Scrissi pure contemporaneamente al Cittadino Porro in allora tuttavia Ministro della Polizia Generale in quello stile e con quel sentimento di che conveniva e non ebbi risposta. Scrissi al Direttore Moscati e neppur questo mi rispose.

Voglio ben credere, che le circostanze presenti della nostra nascente Repubblica sono tali da non lasciar pensar ai suoi Rappresentanti a cose tanto piccole, ma non posso a meno di dirvi, che una sola vostra linea, onde mi assicurate di vostro patrocinio attivo nel caso, che potrete beneficarmi sarebbe l'unica mia consolazione, anzi formerebbe la mia felicità.

Di più, siccome parmi che le nostre truppe e fors'anche le francesi potranno fra non molto avanzarsi in Roma, vorrei che la mia Patria mi garantisse in un modo sicuro, giacché vole ch'io viva tutt'ora dell'altrui pane. Anzi vi chieggo Cittadino Rappresentante un posto onorevole di Medico, o come vi piace nella stessa Armata al caso che questa ne abbisogni. In fine vi supplico di proteggermi, di situarmi e di farmi respirare l'aria della Libertà, come mi avete fatto sperare. Attendo con ansietà un vostro riscontro qualsiasi.

Salute e Rispetto Roma

Il vostro Discepolo riconoscente

Vincenzo Solenghi

14/01/1798 Gregorio Fontana P.B.

A.C.

Vi scrivo due righe per impegnarvi a prendere qualche interessamento per far cessare con la vostra autorità e saviezza de' principi d'insubordinazione e licenziosa condotta negli alunni del Collegio Nazionale. Il Rettore sarà da voi per pregarvi di questo fatto e concertare qualche salutare provvedimento.

Voi ed io abbiamo passato la nostra gioventù in collegio e conosciamo che cosa è la gioventù, e come va regolata. Sarà una vera gloria per voi il dar la pace, la tranquillità, la morigeratezza a codesto Collegio. Voi sapete cosa può in un collegio l'audacia, la subornazione, la sfrenatezza di alcuni pochi.

Milano 14 di Gennaio 1798

Tutto vostro

Fontana

15/01/1798

P.B.

Gregorio Fontana

A.C.

Caro, Carissimo! Tu scrivi come un angelo! Fà prima che scrivano similmente il Rettore Tosi, l'Amministratore Salvatico e il Ministro dell'Interno, e vedrai se so operare similmente! Ma a mente e per attentato io non mi immischio e non provvedo a nulla. Sai perché? Perché nel frangente tutti que' nomi mascholini diventano femminini, siccome tu stesso una volta per esperienza saviamente ripetevi: la governa invece di governo. Mi prevalerei dopo ciò all'esperienza nostra nel governo della gioventù e de' collegj? Sicuramente l'esperienza l'abbiamo: ma che val ragione in povertà di stato? Carta, carta, scritto: e farò uso dell'esperienza mia e de' miei lumi a pubblico profitto e non a mero disturbo e perdimento mio.

(minuta, senza data ma chiaramente in risposta alla precedente)

19/01/1798

P.B.

Sopransi Ministr. Inter

(19 gennaio 1798)

Libertà

Eguaglianza

In nome della Repubblica Cisalpina

Pavia li 29 Nevoso an. VI Repub.

Barletti Commissario del Potere Esecutivo presso l'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Ticino

Al Cittadino Sopransi ministro delle Int. Generale

Cittadino Ministro

Non sono io stato giammai timido, ne' perplesso nelle pericolose crisi precedenti, ed ora che il popolo sembra tanto meglio disposto e che sono apertamente assicurate le pubbliche circostanze, non posso dissimulare di non aver qualche momento di apprensione e di ambiguità per la pubblica sicurezza. Non vi è nulla di accertato, né di preciso che mi muova e con tutto ciò nasce mio malgrado nel mio spirito qualche commozione. Narrerò semplicemente in via di mera prevenzione i motivi che ho voluto con tranquillità raccogliere e cumulare per rendere a me stesso ragione di sì fatta momentanea mia apprensione.

P.mo Il giorno del solenne Costituzionale giuramento al dopo pranzo una buona e savia vecchierella rivenditrice di piazza ha sentito da due Pavesi che lentamente passeggiavano in sua vicinanza queste parole:

«Lasciate che partano i Francesi, e non fallirà questa volta il colpo e uccideranno tutta la canaglia dei giacobini» e l'altro rispose: «Ma! Ma! bisogna maturarlo bene altrimenti noi siamo affatto buggerati e per sempre» Ho fatto il possibile per avere ulteriori lumi su quest'importante accidente, né finora mi è riuscito nulla di più, se non d'essere sicuro del fatto. Coloro partivano senza meno da qualche crocchio o pranzo ove si erano esecrati gli evviva del Popolo.

2.do Corrono per la bocca di molti certe lettere di ufficiali pavesi al servizio austriaco, i quali scrivono, o si finge che scrivano qui ai loro parenti, ed amici che in Primavera prossima verranno in Pavia coll'Armata Austriaca. Si cercò di individuare e lettere e persone ma sfuggono di mano come le anguille. L'Uff.o di posta non dà lumi. Il umore però e l'allarme di tali vociferazioni è indubitato.

3. Riferisce una fanciulla a suo padre di aver sentito un prete dopo alcuni discorsi fatti in segreto colla sua maestra di scuola a concludere in voce meno segreta: «Non dubitate che presto presto vedrete .. Saremo liberati da tutto ... Saremo nuovamente noi».

Cerco di sapere di più su quel prete né mi è possibile!

4. In data de 28 scadente ricevo la seguente lettera da questa Municipalità: «Da alcuni bravi cittadini vi è stato ieri l'altro presentato un libello sedizioso da essi loro staccato dalla casa del caffettiere Domenico contenete in sostanza d'esser stata questa città minata tanto ne quattro lati che nel centro e d'esser stata apposta una buona dose di miccia per assicurarne lo scoppio il g.no 18 gennaio corrente anno V.S.

Attonito di vedermi ritardato per due giorni un avviso tanto urgente interpello i municipalisti sui motivi del ritardo, e rispondono di non aver potuto fare prima per le loro grandi occupazioni. Cerco di vedere la carta originale e non l'anno più; è rimasta in pretura cioè nel Pozzo di S. Patrizio, cerco la copia e non l'anno mai fatta, cerco i nomi dei buoni cittadini e non si fanno. Insomma sono al buio più di prima. È un pezzo che vado ripetendo che in municipalità stiamo maluccio a civismo. Faxiunt Dei che non ne scappi fuori un g.no qualche malaccio! Tutto si fa alla muta. Tutto io devo spremere a forza di interpellanze, quanto più io mi esterno e mi apro con essi, tanto più sono sordi e stanno nel fodero. Che posso io fare? Mutar la natura e il cuor degli uomini!

5. Un uomo ingenuo mi narra che essendo in una segreteria vicino ad un prete che confessava ha sentito dal prete a ripetere più volte la parola giacobini, giacobini. Si lavora bravamente dai preti nel confessionario e ne abbiamo una recente prova nella difficoltà di ritrovar sei povere fanciulle che si prestino a figurare sopra un cocchio per la festa di Nazionale riconoscenza nostra verso la grande nazione Francese, benché si dia a ciascuna la dote di cento lire. E sono i preti che le dissuadono e le spaventano quei medesimi preti che le prostituivano agli aristocratici per ottenere dalla loro

protezione la pezzente dote di pochi scudi. Tantae ne animis coelestibus irae!

7. L'arciprete della cattedrale Poggi altro principale attore controrivoluzionario ed agitatore ed emissario d'ogni aristocratica perfidia, già da qualche tempo spiega energia e straordinaria impudenza, parla alto gira e muove da ogni banda. All'opposto altri agitatori non meno arditì fingono di dormire. Certi visi con guardatura interdotta, o rea, o diffidente che indicano complotto e macchinazione. Io li conosco non li perdo di vista all'occasione. L'unico che si interessi di tali indagini è il vostro commissario cittadino Magenta. Il farne cenno ad altri funzionari pubblici farebbe lo stesso che farsi compatire, e talvolta anche diffamare come terrorista. Concludiamo con Magenta, che il morbo purtroppo va serpeggiando, che gatta ci cova; che forse ha radici alte e rimotte.

Questi sono i principali motivi dell'insolita mia apprensione, e forse non hanno essi altro reale fondamento, se non certo malcontento del popolo per la carenza dei viveri, massime del pane e riso, del quale malcontento approfittano i perfidi per agitare e sommuovere. Io predico anche su questa carezza de viveri alla Municipalità la quale al solito mi lascia predicare.

Salute e rispetto

Sott. Barletti

Rivarola segret.

Concorda coll'originale esistente presso l'Ufficio di Polizia Generale.

19/01/1798                      Pietro Deho                      P.B.

(19 gennaio 1798)

Libertà

Eguaglianza

Milano 30 Nevoso An. 6

Pietro Dehò al Cittadino Barletti

Commissario del Potere Esecutivo nel Dipartimento del Ticino

Cittadino dovevasi dalle Amministrazioni Dipartimentali presentare al Direttorio le liste per gli ufficiali municipali delle singole Comuni. Mi faccio premura di darvi alcuni lumi su due paesi ch'io conosco a fondo e che formano parte del vostro dipartimento.

A S. Angelo guardatevi dalle brighe aristocratiche dell'attuale Deputato all'estimo medico Forni. I patrioti più energici di quel paese sono Giulio Vitaloni ingegnere, Carlo Francesco Tonelli ingegnere, Antonio Maria Caselli mercante; Amadeo Rozza prete; Gio. Caselli prete e zio del suddetto Caselli mercante; Gio Batta Bassi mercante; Pietro Barinetti agente; Cesare Avisi prete; Raimondo Pandini speziale; Carlo Francesco Marchi proprietari, quantunque non siano patrioti energici pure quando amministratori sarebbero da preferirsi al restante dei s. Angioliani che lo sono meno di loro.

A Chignolo, mia patria, il numero è scarsissimo come in tutti gli altri paesi. I migliori però sono Paolo Dehò prete, mio fratello; Zefirino Briola proprietario, Gio. Batta Ceresi proprietario. Questi tre primi sono attualmente deputati all'estimo, Giuseppe Lagorio proprietario, Alessandro Farufini speziale, Domenico Buzzoni fittabile, Serafino Leri sarto e proprietario. Guadatevi dal Ferraro Angelo Domenico e da Giuseppe Giovanni de' Grizeri che oltre ad essere agenti delle case Cusani, sono anche l'essenza dell'aristocrazia principalmente riguardo all'ultimo.

Se voi credeste opportuno riportare le informazioni al Direttorio per il brevetto di Chignolo fatelo pure giacché vedo che in quel paese dopo la mia assenza si è estinta affatto l'energia.

Vi prego di mostrare anche ad ... i soggetti ch'io vi propongo per le liste de' due paesi. Comandatemi con libertà, ch'io mi farò sempre un dovere di servirvi.

Salute e fratellanza

Pietro Dehò

31/01/1798                      Rati Opizzoni                      P.B.

Cittadino Commissario del Potere Esecutivo

Io ho bene il vantaggio di conoscere la meritissima persona sua e personalmente e per fama, ma non ho però reso questa intrisichezza, ed amicizia che mi possa dar luogo ad incomodarla e recarle dei disturbi. Pure non mi astengo dal farlo affidato soltanto al diritto che anno gli onesti uomini di implorare dagli altri uomini onesti consiglio ed assistenza. Io ho sempre stimato Lei e il tributo della mia stima era giustamente dovuto alla sua virtù, alla sua scienza ed ai suoi talenti; in concambio della mia stima le chieggo una compassionevole riguardo a quanto mi arriva, che verrà espresso nel compiegato foglio che prego di leggere e quindi suggellare e fare pervenire al suo destino, ma se Ella potesse accompagnarlo o di una sua commendatizia, o farlo accompagnare dalla commendatizia di qualche personaggio amico di colui, cui è diretto le avrei le più distinte obbligazioni. Io sono sconosciuto, e perciò avrei bisogno che contemporanea al mio foglio vi giungesse una informativa della mia persona. A quest'oggetto ho pregato l'amico .... Trivisio di scrivere a lei per darle testimonianza di me. Questo colpo mi è stato fatto per una quintessenza di malignità non posso tutto scrivere, ma se potrò avere la sorte di passare costì e vederla le aprirò il mio seno. Incolpi intanto il suo merito se le produce questo imbarazzo, ch'io prendo la libertà di recarle, perché s'ella mi fosse men conosciuta per fama e minore fosse perciò la mia stima per lei io non sarei stato sì ardito. Le offro la mia servitù e com'io le ne ho dato l'esempio il primo, Ella mi impieghi in tutto ciò che possa desiderare; perché i suoi comandi mi saranno sempre preziosi ed io gli eseguirò col più vivo impegno e .. con singolare rispetto.

Suo Div.mo Obb.mo Serv.re

Rati Opizzoni

Tortona li 31 del 1798

Il fatto è seguito ai 29 detto ... Gen. ...

31/01/1798                      Andrea Trevisi                      P.B.

Amicizia e Fratellanza

Prima di ogni altra cosa dovrei congratularmi con voi Cittadino Amico de' ben meritati onori di cui foste insignito dall'illuminato governo della grande nostra Repubblica, ma uno spirito virtuoso e libero è superiore e disprezza queste adulatrici e servili formule, tale si è eminentemente il vostro e perciò non vi fo' questo torto. Non prescindendo però di mettere a prova la vostra virtù e generosità ed aggiungo ancora bontà ed amicizia verso di me col raccomandarvi un affare che per il più giusti ed amichevoli titoli sommamente m'interessa. Avviene un ingiurioso e non meritato incon. al latore D. Antonio Rati Opizzoni mio singolare e virtuoso amico. Non per amicizia e pavidie inclinazione, ma per la più severa giustizia e verità posso e debbo assicurarvi essere il medesimo un soggetto non per la nascita tanto quanto maggiormente per le molteplici virtù, talenti e rari meriti de' più distinti di questa nostra città. Egli vi conosce personalmente, e fu ed è de' più grandi ammiratori de' vostri rari e sublimi talenti ma siccome il lasso del tempo e la verità della cosa ne può indebolire la rimembranza; per ciò sapendo il suddetto quanta e quale sia l'amicizia e conoscenza che si conserva fra di noi per li continui discorsi che di vostri sublimi pregi io li teneva, ebbe la fiducia di confidare per mio mezzo e raccomandare a voi questo suo disgustoso affare. Senza farvene una distinta informazione, io qui vi includo aperta la sua lettera che indirizza al Gen.le in Capo in cui con la più scrupolosa esattezza e verità vi si espone il fatto, e ne ricerca una giusta ed equa riparazione. Quello che premurosamente vi raccomando si è di suggellare in appresso la mentovata lettera, di farla tenere con sicurezza nelle mani del suddetto Gen.le in Capo, e di farlo conoscere come un soggetto de' più virtuosi e distinti della nostra città siccome io vi garantisco nelle più ampie forme; ma ancora come uno de' più costanti ammiratori ed amici della Poesia e Nazione Francese. L'animo vostro virtuoso e libero ne comprenderà la giustizia. L'amicizia ne porgerà que' necessari ajuti che ne esige l'onorevole incidente, e per ciò non m'avanzo ad ulteriore importuno invito. Unitamente al mio rispettabile virtuoso amico vi porgo li nomi più affettuosi abbracciamenti e con tutta la più fervida amicizia e fratellanza mi ... di voi  
Amico e fratello

Giò Andrea Trevisi nuncupatur  
Pavia li 31 Gen. 1798

*febbraio 1798*

12/02/1798 P.B. Rati Opizzoni

Al Cav. Rati Opizzoni

Se il Generale in Capo fosse, com'era nella scorsa 7~na, a Milano potrei sperare più pronto riparo al disgustoso vostro affare.

Non trascerò peraltro di assicurare il pronto ricapito e il buon accompagnamento della rappresentanza vostra al Quartier Generale, il quale chi sa fin dove sia però sarà recapitato.

Sono ben memore della persona e del merito vostro ed aggiungendo a questa gradita memoria le premure del rispettabile Canonico Trevisi, nulla si può aggiungere all'interessamento e alla sincerità colla quale mi professo ...

21/02/1798 Moscati P.B.

(21 febbraio 1798)

Libertà Egualianza

Milano li 3 ventoso anno VI Repubblicano

In nome della Repubblica Cisalpina

Il Direttore Moscati Preside

Al Cittadino Barletti

La carta da voi accennata nella vostra p.mo Cor.te Ventoso fu immediatamente trasmessa al Gran Consiglio per quelle determinazioni che crederà analoghe al bisogno essendo ciò di sua legale spettanza. Quantunque il Diret.io possi ... la buona disposizione pel seguito dell'opera voi sapete che egli non può agire che in conseguenza di una determinazione del Corpo Legislativo.

Salute e Fratellanza

Moscato

21/02/1798 Moscati P.B.

(21 febbraio 1798)

Libertà Egualianza

Milano li 3 ventoso anno VI Repubblicano

In nome della Repubblica Cisalpina

Il Direttore Moscati Preside

Al Cittadino Barletti

La carta da voi accennata nella vostra p.mo Cor.te Ventoso fu immediatamente trasmessa al Gran Consiglio per quelle determinazioni che crederà analoghe al bisogno essendo ciò di sua legale spettanza. Quantunque il Diret.io possi ... la buona disposizione pel seguito dell'opera voi sapete che egli non può agire che in conseguenza di una determinazione del Corpo Legislativo.

Salute e Fratellanza

Moscato

*marzo 1798*

15/03/1798 Francesco Alpruni P.B.

L. F.

Amico

Mi avete fatto un singolare favore mandandomi dei nomi di galantuomini, i quali io possa proporre con sicurezza alla carica di Municipalista, agente municipale, assessore dei giudici di pace ecc. ecc. Purtroppo c'ero ancor io nella commissione incaricata di suggerire al gran consiglio le persone che si credono le più capaci per tutti gli impieghi, che

debbono coprirsi in tutto il dipartimento, che assieme agli altri si vorrebbe fosse una volta organizzato. Dal genere di vita che ho menata in Pavia, vi persuaderete facilmente, che questo per me non è un piccolo imbarazzo, dal quale non ne sortirò certamente se gli amici non mi aiutano, quindi se voi pure di mano in mano che vi vengono in mente delle persone ... e capaci specialmente ..., non avrò che a professarvene ... riconoscenza. Io poi sono persuasissimo, che non avrete mangiato con miglior appetito, né dormito con maggiore tranquillità che dopo essere stato scaricato del disgustoso impiego, che vi era stato addossato. Accade frequentemente che la malignità per quelle vie medesime per le quali si tentò di nuocere, procaccia del bene alle persone che aveva preso di mira. Quantunque il mio impiego non sia così burrascoso come il vostro vi assicuro però che lo posporrei ben volentieri all'ozio letterario, che godeva in Pavia. Ieri sera dopo nove ore di discussione si è finalmente adottato il piano d'alleanza colla Repubblica Francese tal quale da questa è stato esibito. Nissuno nega che è gravoso per noi; ma se il pubblico rifletterà alle nostre circostanze specialmente in questi momenti spero che non ci condannerà massimamente che non rinascano speranze di migliorare le condizioni.

Fontana e Mascheroni stanno bene e vi ritornano i saluti cordialmente. Voi amatemì, consolatemì e credetemì tutto vostro

Alpruni

Milano li 25 Ventoso anno 6 della Repubblica.

20/03/1798 Francesco Alpruni P.B.

Libertà Eguaglianza

Milano 30 ventoso anno 6 R[epubblicano]

(20 marzo 1798)

Rivarola mi ha consegnato la graditissima vostra e io vi ringrazio moltissimo dei lumi che mi avete somministrati intorno alle persone delle quali si potrà far conto per la municipalità e agenzie municipali sorgenti; io sono intimamente persuaso, che lo spirito pubblico guadagnerà terreno subito che le amministrazioni costituzionali dei dipartimenti saranno costituite e molto più se ci saranno collocate delle ottime persone. Questo è lo scopo col quale io attendo giachè la sorte ha voluto, che quest'opera fosse a me specialmente appoggiata per il dipartimento Ticino, e mi stimerò ben felice se con l'aiuto degli amici potrò giungervi da vicino.

L'affare del trattato di alleanza colla Repubblica Francese ancora pende presso i Seniori; può essere che io abbia perso il cervello, ma può essere ancora che qual'altro non lo abbi mai avuto; a momenti la cosa deve esser finita, né mi sembrano equivoci i segnali dai quali arguire chi ha pensato meglio se il Granconsiglio o quello dei Seniori con tutte le difficoltà; invidio la vostra vita filosofica, e come altre volte vi ho scritto, sarei ben contento di poter ritornare all'ozio letterario.

Salute fratellanza e amicizia

Alpruni

24/03/1798 Vincenzo Solenghi P.B.

Libertà Eguaglianza

4 Germinale anno VI Repubblicano

Mio Grande Maestro

La vostra lettera in data del 29 nevosu fu del massimo conforto al mio spirito ed al mio patriottismo. Ve ne sono quindi molto riconoscente. Ma l'amico Rasori nonostante il posto che occupa, per il quale mi fate Voi sperare poter io essere richiamato in Patria con onorevole titolo non ha peranco pensato a me, quantunque Voi gli abbiate consegnato un bigliettino di memoria a ciò relativo, pria della sua partenza da Pavia.

Ne' Voi ne' Rasori potete ignorare la rivoluzione di Roma quindi potete di leggeri immaginare il facile stabilimento in carica de' Patrioti distinti. Di fatto nel terzo giorno che la Repubblica Romana era proclamata dalla Grande Nazione, mi vidi onorato da un ordine del Consolato, come che io scelto al grado di Prefetto dell'Offizio de' Soccorsi (posto corrispondente alla carica di Grande Elemosiniere dell'estinto Governo); onde presiedere ai medici dei rioni così detti in Roma, ossia quartieri della città come erano altre volte in Milano i Medici di Santa Corona, nonché all'amministrazione di altre pie istituzioni. Carica in una parola molto onorevole. Ma io nel tempo stesso che provai al Consolato la mia sensibilità, rinuncia la carica conferitami. Il motivo di questa mia rinunciadev'esser chiaro a Voi e agli altri amici miei. Sono Cisalpino; voglio essere utile alla mia Patria; da essa voglio una nuova esistenza. E Voi che siete uno de' suoi più grandi appoggi, me l'avete promessa.

So che ora si organizzano i nostri Spedali, so che si va a dare una nuova forma alla nostra Università, e che ... è la mia Patria, sì, la mia Patria mi vedrà tuttavia con occhio indifferente fuori del suo suolo; quando dal suo seno, per essere io democratico pria di tant'altri figli io fui strappato con mano la più violenta della sacrilega aristocrazia ... No, non lo credo. Ma vi prego riflettere mio Patrocinatore, che il bivio in cui sono non mi permette di restare incerto sul mio destino ancora qualche tempo. Attendo con sollecitudine dal Direttorio e da Voi la mia sorte.

Salute e Rispetto

Vincenzo Solenghi

P.S. Potrei forse divenire utile alla nostra Repubblica impiegandomi essa in Roma?

aprile 1798

08/04/1798 P.B. ???

(dopo l'8 aprile (13 fiorile) 2 maggio 1798

Relazione delle carte, e documenti giustificanti la condotta del cittadino Carlo Barletti in tutto il tempo, che fu commissario del P[otere] E[secutivo] nel dipartimento del Ticino. In rapporto ad alcune calunniose diffamazioni sparse a suo pregiudizio e soltanto in questi ultimi giorni pervenute a notizia del medesimo.

Il primo cenno che il Ricorrente ebbe delle diffamazioni sparse a suo pregiudizio relative alla illibatezza della sua condotta, fu del Foglio del Ticino 13 Germile n.XVII pag 71 colle seguenti parole:

= Prevosto Cucchiari, è ormai tempo di far giudizio, perché se il nuovo commissario Ferrari vi rivede il pelo, né sei, né seimila volte sei zecchini vi salveranno dal precipizio. Ferrari non è mica di quella stampa. Già voi mi intendete a cenno eh ... guardatevi che non la anderà sempre bene =

Mi si dice che quest'articolo del suddetto foglio segnato in fine con la lettera D, sia del Rappresentante Dehò, il che non credo. Ma quando fosse, sarebbe tenuto a renderne ragione.

Parlai di detto articolo con il Cittadino Rivarola che fu mio segretario, e mi disse che realmente poteva supporre, che in quella reticenza fossi io indicato, mentre anche in Milano aveva egli udito da alcuni simile diffamazione a mio pregiudizio.

Per giustificarmi su questo punto, non avrei che a richiamare il componimento fatto sulle vertenze fra il detto parroco di Chignolo e i Deputati dell'estimo di quella comune; nel quale io, ben lungi dal favorirlo, ho piuttosto aggravata la mano sopra di lui. Potrei richiamare la relazione mia al Direttorio in data 24 nevosio anno VI Rep. n.377, nella quale rappresento la morale e politica condotta di quel Parroco degna di ulteriori correzioni; ed... a suo aggravio una lettera a me diretta del suddetto Rappresentante cittadino Dehò. E la risposta del Direttorio Esecutivo ricevuta ai 2 Piovoso, registrata al mio protocollo n. 419; nella quale il Direttorio approva e coloda il suddetto mio componimento; e mi invita a provvedere similmente in affari simili che interessano il governo.

Sarei in tal modo giustificato coll'evidenza e sostanza stessa del fatto. Ma per pieno compimento della verità io ho commesso formalmente al Cancelliere Villa di Corte Olona, uomo probo e conosciuto, per mezzo di lui è passata tutta la vertenza e il componimento degli affari suddetti, di chiedere dallo stesso Prevosto una formale parata testimonianza della verità; e me l'ha spedita nei seguenti termini, e la conservo originale segnata n.1.

1. Chignolo li 8 aprile 1798 u.s. Certifico io ... un mio particolare giuramento di non aver mai fatto donativo, né esibito regalie di sorte alcuna, né in denaro né in altro genere al Cittadino Barletti ex Commissario del Potere Esecutivo nella vertenza da me avuta con i Deputati dell'estimo della Comune di Chignolo, né meno in verun'altra occasione ed in fede Firmato Prevosto Ambrogio Cucchiari

Dal mio rispettabile collega ed amico Professore Spallanzani fui contemporaneamente avvertito, che si erano diffamate da alcuni scellerati altre imputazioni di simil genere; e fra le altre che avevo con prepotenza e concussione esatto degli ingiusti compensi dal Cittadino Gaspare Bacciocchi, ... un mio mantello dato allo stesso da tingere, e che era stato danneggiato. Del qual fatto lo stesso Spallanzani fece chiedere confidentemente, prima di farne cenno a me, dal Bacciocchi, e trovò che era anzi tutto l'opposto; e che io avevo abbondato né ribassi di compenso propostomi dallo stesso ... e lasciato la disgrazia più a mio, che a suo carico. Siccome ne ho rilevata la testimonianza speciale dallo stesso Bacciocchi che conservo originale, segnata n.2.

1.

2. E siccome il suddetto Professore Spallanzani mi dice che que scellerati asserivano vagamente senza indicare distinti capi o persone che io escuteva dai mercanti panni e altre merci senza pagare, o con pagamenti arbitrarj, io notifico tutte le spese fatte da me del mese di Termidoro anno V repubblicano a questa parte, oltre alle ordinarie di mio mantenimento, con addurne le ricevute che conservo originali, e sono:

3. Per la sciarpa pagata dalla Municipalità, rimborsate da me al Cassiere provinciale Dipartimentale Nocca, come da sua ricevuta segnata n.3 p. 28

4. dal mercante Lanza di Casteggio per mezzo del suo nipote Vismara in Pavia 12 braccia panno carcassona verde a lir. 15 p.180

Più 7 braccia panno verde Olanda

a lir. 7 p. 49 come da sua

ricevuta segnata n.4

5. Dal mercante Mantovani di Pavia braccia 5 alpagos d'olanda misto soprafino a lir. 10. 10 p.50 .10 come da sua ricevuta n.5

6. Dal ricamatore Balletta di Pavia per ricamo di bavero mostrine e mantellotta in argento fino e fattura

p. 60

Per galloncino d'argento

p. 3 Come da ricevuta paga-

ta n.6

1. Dall'orefice Giuseppe Antonio Rusconi per speroni d'argento e placca pure d'argento peso onc. 7. 19 e fattura p.91 .7

2. Per sciabla, e centurone comprati in Milano dal mercante che sta dietro al coperto di Ticino, e pagati allo stesso p.112

3. Bottoni d'argento in peso onc. 4. 24. 2 come da ricevuta segnata del Wacher e Salvivich.

p. 46. 13

1. Per camisette legna dolce di mia ordianria provvista del fittabile municipalista Ravera, come da ricevuta segnata n.10 p. 95

2. Per carne soprafino, come da ricevuta di Fino Zanardi n.11

p. 63.

3. Dallo stesso Zanardi brenta una vino vecchio, come da ricevuta n.11

p. 45

Totale p. 826. 6



Queste ricevute sono originali e le produrrò innanzi qualsivoglia tribunale. Non ho le ricevute delle spedizioni, e fattura del sartore, come non la ho del cappello, piume e stivali e simili, ma saranno questi al caso citati, e pronti a confermare il puntuale e pieno loro pagamento.

Nel rimanente io ho costantemente ricusato e rimandato in dietro qualunque dono che mi fu offero e presentato ad eccezione di due pollinotti e quattro capponi e alcuni mascarponi, in vari tempi lasciati in mia cucina. Ed i mascharponi li ho subito divisi con i miei impiegati dell'ufficio; ed il pollame l'ho mangiato con i medesimi, aggiungendo io di proprio quanto occorreva pel compimento dei pranzi come ne faranno fede.

Invito a fare uno spoglio delle spese fatte da me per mobili e montatura e provvisioni dell'ufficio, e da quello comparirà la parsimonia, e riservatezza mia nell'ordinare pubbliche spese a carico della Nazione. Mi sono in gran parte servito de' miei mobili e delle mie provvisioni; e perfino il mio scrittoio fu serbato, come era previamente di mie provvisioni diverse da quelle dell'ufficio, benché fosse nella stessa stanza onde insieme ai pochi mobili d'ufficio consegnai al mio successore perfino l'ultima penna e l'inchiostro dell'ufficio.

18/04/1798

P.B.

Particelle di un discorso

sopra gli uffici del Cittadino Attivo

Letto nel Circolo Costituzionale di Pavia

Li 26 Germile an. VI Re.no

Proseguiamo dunque nell'intrapresa carriera, e prestiamo lena ed energia al talento; sotto il qual nome tutti si comprendono gli sforzi e i cimenti di chiunque nell'arte propria vuol distinguersi e spingersi innanzi a grandi e inusitate vicende. Mi persuado però, Cittadini fratelli, nel bel principio che nel trafficare i talenti non ripudierete il Repubblicano carattere, né vi renderete spergiuri come sarebbe se vi venisse in capo di battere per far fortuna le ordinarie vie aristocratiche: monopoli, privative, appalti, amministrazioni, vendite e compre di fondi pubblici erano (e chi può ignorarlo) le inesauste miniere, le ardue mete per cumular pronti e ricchi tesori nel dispotico ministeriale governo. Eccovi l'estratto il compendio de' talenti e delle spedite arti di farsi ricco in que' tempi fraudolenti e malvagi. Tanto per acquistare il titolo del contratto; tanto per prorogare il possesso; tanto per redimerne le malversazioni, tanto al protettore; tanto al mediatore o alla mediatrice; tanto, tanto ... e poi man bassa sul popolo, nelle pubbliche aziende, sulla proprietà: angarie commissioni, estorsioni, dilapidazioni d'ogni maniera; gridi pure e strilli chi vuole e chi sa. Tutto è prevenuto, tutto è convenuto, la fran fortuna in pochi anni, e talvolta in pochi mesi è fatta. Tutto finirà col legale sotterfugio di mancanza di prove, e coll'estremo rifugio nella grazia sovrana. Il ciel vi guadi da si malnato talento! Il Ciel vi guardi da si infami ricchezze!

Non conviene all'istituto de' miei discorsi semplicemente diretti a spiegare gli obblighi del cittadino, né si confà collo scopo del Circolo Costituzionale, destinato alla piana e popolare istruzione, d'innoltrarsi in elevate discussioni e consulte legislative, le quali riservate sono alla sapienza degli eletti Rappresentanti del popolo ne' supremi consigli. Saggi e zelanti legislatori! Il gran popolo in di cui nome prescelti foste alla sacra e divina funzione di rappresentante, il gran popolo che tacito concorre a confermare la scelta di cui non avrebbe forse saputo co' suoi liberi voti farne altra migliore, di cui perciò intimamente si appaga e si felicità: il gran popolo gli sguardi rivolge costà, dove ogni sovrano potere risiede, dove le chiavi imposte del suo destino, del suo soccorso, della sua prosperità, a si gran popolo buono ... e leale certa schiatta si frammischia rea, maligna e insidiosa, che pur tien rivolto ceffo ancor più fisso penetrante lo sguardo. Gli implacabili interni nemici, i perfidi emissari dell'esterna coalizione palliosa si ma non calmata, né spenta, i rapaci avvoltoi non mai sazi d'oro e di sangue, non vi perdono un sol momento di vista, non vi cedono un moto, un passo, un pensiero per spiarlo con occhi lincei, e perfino invadono il fianco e il seno vostro per approfittar dell'istante affine di confondere e preoccupare le provide leggi energiche, e di eluderne almeno l'efficacia e l'effetto. Saggi e zelanti legislatori! Niuno al par di me può essere penetrato di più giusta ed alta idea dell'illuminato ed illibato vostro carattere, onde sperar mi giova, anzi son certo, che di buon grado accetterete pochi cenni, che non tanto il degno officio vostro riprendono quanto la pubblica spettazione.

Dissi in ultimo luogo precedentemente delle malvaggie e nefande

24/04/1798

Pelegatti P.B.

Libertà

Eguaglianza

Il Cittadino Pelegatti

Al Cittadino Barletti Commissario del Potere Esecutivo

presso il Dipartimento del Ticino

Il latore di questa è il cittadino Majoceli agente nell'Ospidal Maggiore in Falavecchia ottimo patriota sotto tutti i rapporti; egli desidera null'altro che di conoscervi ed io non ho creduto di dovermi esimere ad un così giusto desiderio.

Qualunque cosa gli occorra dirigetelo, prestategli la vostra assistenza che ne è degno e vi assicuro che non vi dispiacerà di averlo conosciuto.

Qui le cose sembrano riprendere un miglior aspetto. Il consiglio degli Juniori si mostra bene e promette un più felice ...

Amatemi e credetemi col più vivo attaccamento

Salute e fratellanza

Pelegatti

al 5 Fiorile an. VI Rep.no

(24 aprile 1798)

30/04/1798

P.B.

Direttorio Esecutivo

Libertà

Eguaglianza

Al Direttorio Esecutivo  
Il Cittadino Carlo Barletti  
Professore di Fisica Generale nell'Università  
Pavia li 11 Fiorile An. VI Rep.no  
30 aprile 1798

Cittadini Direttori: sono conscio a me stesso, e sicuro di quanto ho fatto e sofferto non meno per comprimere gli sforzi de' nemici del nuovo ordine di cose, che per imprimere e promuovere lo spirito pubblico nel dipartimento del Ticino. Le relazioni mie a Voi, Cittadini Direttori, in proposito rassegnate nella successione di otto mesi, non comprendono che una piccola parte delle cure e delle opere, che anno occupato ogni momento del mio impiego di commissario vostro. Potrei già presentarvi i non mai interrotti inviti, e riscontri vostri, Cittadini Direttori, co' quali vi dimostraste paghi della conosciuta mia attività ed esattezza. Siccome però non ho presunto mai in quelle espressioni alcuno merito mio, ma il solo effetto della benevolenza vostra, così mi giova sperare, che colla stessa benevolenza per Voi stessi, Cittadini Direttori, ricorderete il valore di quelle espressioni, sena che ardisca io di riportarle innanzi agli occhj.

Vi ripeterò bensì, Cittadini Direttori, come nel rispetto mio alla preziosa dimission vostra, immediatamente protestai che tanto che nella presente carica di professore, come nella scaduta di vostro commissario sono del pari penetrato di riconoscenza e impegnato con tutte le mie forze ne' miei doveri.

=Non ego perfidum

Dixi sacramentum: ibimus, ibimus

Utianque precedes supremum

Carpere iter comites parati

ed accertatevi, Cittadini Direttori, che quanto vi esprimo colle eleganti parole d'un poeta cortigiano al suo mecenate, io lo mantengo con anima di Attilio Regolo e di Catone. Porrei io stesso a mio accidio la pubblica causa; e vedreste al caso averersi in me stesso = curta terrarum infecta, praeter atrocem animum catenis=

Questi sensi partono dal cuore; e dichiaro che non rimirano a verun invito d'impiego; sfido tutte le amministrazioni e i comitati precedenti, sfido tutti gli uffici dei ministri e de' superiori dicasteri, se anno giammai da me sentito una sillaba per optare impieghi.

Rassegnato nelle ultirne? provvidenze vostre, Cittadini Direttori, e costante nel mio istituto, impiegavo io le ore non occupate dall'esercizio della mia cattedra a stendere alcuni ragionamenti per pubblica istruzione del Cittadino Democratico, dei quali leggo qualche abbozzo nel circolo Costituzionale: quando da non oscuri indizi d'un pubblico foglio, e da relativi schiarimenti, che ho avuto, mi vedo incolpato niente meno, che di corruzione e turpe lucro.

Vedeva ben io che alcuni scellerati e intriganti, mal soffrendo la fermezza e l'illibatezza del mio carattere, macchinavano contro di me. Né contuttociò mi presi mai veruna cura delle mute loro cabbale e delle loro calunnie; riposando sicuro e nella coscenza dell'innocenza mia e nella giustizia delle superiori autorità, alle quali poteva in ogni istante render ragione della mia condotta.

L'ho renduta questa ragione per quanto venne a mia notizia nelle note vertenze del Collegio Nazionale e non mi sono punto commosso per essere richiamato alla carica di Professore e dimesso da quella di Commissario vostro, Cittadini Direttori, rassegnandomi alle provviste vostre, che io dichiarai di riconoscere conformi al bene mio e al pubblico bene. Sono ora in dovere di rendere ragione di questo nuovo genere d'imputazioni, che tardi è pervenuto a mia notizia. Ed a tale effetto vi presento, Cittadini Direttori, i documenti giustificativi tutti i punti dei quali ho avuto indizio; e nel rimanente espongo un quadro di tutto ciò che può in qualsivoglia modo aver relazione a siffatte caluniose diffamazioni, pronto a produrre le prove in tutte le più minute circostanze, nelle quali cadesse dubio o sospetto; come nell'allegato foglio separato A.

Fa spettacolo ai Numi la lotta dell'uomo giusto coll'avversa fortuna. Lungi dal vostro seno somiglianti Numi dal dal cuore arido e gelato! In simil lotta non vorrete Voi, Cittadini Direttori, abbandonarmi al bersaglio delle malignità e dell'iniqua vendetta dei perfidi, che finir non sanno d'insultarmi nella mia innocenza e tranquillità.

=Non possidente in multa vocaveris

Rede beatum Rectius occupat

Nornem beati; qui Deorum

Manerimus sapientes uti

Duranque callet pauperiem poti

Reiusque lotho flagitium timet

Non illa pro claris amicis

Aut patria timidus perire

Siate giusti Cittadini Direttori; siate saggi siate benefici, provvedete: consolatemi almeno con la vostra testimonianza e persuasione della mia integrità e del mio zelo.

Salute e Rispetto

Carlo Barletti

*maggio 1798*

01/05/1798

C. Aquila P.B.

Cittadino Commiss.rio Amico Cariss.mo

Vi trasmetto, Cittadino, i noti versi da agungersi alle prose che il bravo Cittadino Barbieri è disposto a stampare. Voi avrete la bontà di consegnarli a Lui scusandone in mio nome il ritardo. Pregatelo anche di attendere alla correzione. Se

detto Barbieri credesse che io dovessi eseguir qui la stampa del picciol libretto non ha che a rimettermi tutti i manoscritti: avremmo allora un'edizione certamente più corretta. Fate a lui le mie scuse per l'angustia del tempo che mi toglie il piacere di scrivervi.

Domenica mentre io era in Pavia questo Gran Consiglio ha precipitata la nomina di tre relatori. Fra questi è compreso un certo Massa Napolitano e due altri non li conosco. Quale mortificazione per l'Italia che siansi questi anteposti al chiarissimo Denina. Mi si dice pure che questa nomina non è che provvisoria. Se si tornerà a parlare di questo io salirò in bigoncia e tratterò la causa del merito.

Il Direttorio ha veduto con indignazione le contumeliose calunnie atrocissime che nuovamente vennero scagliate contro di me nel Giornale senza titolo al n.28 mi fece dire di far istanza formale per avere una solenne ed esemplare soddisfazione perché è notoria la mia innocenza ed è certo che quell'articolo procede da mano pavese. Sebbene io abbia sortito un animo niente acerbo e battagliero, pure sono quasi determinato di annuire all'insinuazione e di promuover l'accusa di calunnia e di libello infame. In questo caso voi cittadino Commissario sarete senza meno interpellato ed incaricato di assumere le opportune informazioni. Io sul proposito di un punto di giustizia sono certo di tutta la vostra equità. Mi duole di dover perder qualcuno, ma alla fine è conveniente che fiet jus et vincat honestas. I punti della mia petizione saranno: 1o È falso che io abbia scritta lettera sediziosa al Dolazza. 2o È falso che io abbia mai avuta comunicazione d'amicizia col defunto Pisani. 3o È falso che io sia mai emigrato. 4o È falso che io sia stato alla Stradella, luogo che non ho mai veduto dacché vivo. 5o È falso che io abbia mai avuto corrispondenza Kevemuller. Saranno tre anni che io non l'ho veduto. 6o È falso finalmente che io mi sia mai invischiato con persone antirepubblicane di qualunque classe. L'accusato deve provare le sue affermazioni, o deve essere punito a termine della legge.

Scusate amico carissimo di questa prevenzione, che potrà servire alle viste del vostro istituto. Io sono occupatissimo. Ieri ebbero sessione permanente. Questa notte non si è dormito, io dormirò bene quest'altra. Addio vi auguro

Salute e Fratellanza

Aquila C

02/05/1798

P.B.

Direttorio Esecutivo

(dopo l'8 aprile (13 fiorile) 2 maggio 1798

Relazione delle carte, e documenti giustificanti la condotta del cittadino Carlo Barletti in tutto il tempo, che fu commissario del P[otere] E[secutivo] nel dipartimento del Ticino. In rapporto ad alcune caluniose diffamazioni sparse a suo pregiudizio e soltanto in questi ultimi giorni pervenute a notizia del medesimo.

Il primo cenno che il Ricorrente ebbe delle diffamazioni sparse a suo pregiudizio relative alla illibatezza della sua condotta, fu del Foglio del Ticino 13 Germile n.XVII pag 71 colle seguenti parole:

= Prevosto Cucchiari, è ormai tempo di far giudizio, perché se il nuovo commissario Ferrari vi rivede il pelo, né sei, né seimila volte sei zecchini vi salveranno dal precipizio. Ferrari non è mica di quella stampa. Già voi mi intendete a cenno eh ... guardatevi che non la anderà sempre bene =

Mi si dice che quest'articolo del suddetto foglio segnato in fine con la lettera D, sia del Rappresentante Dehò, il che non credo. Ma quando fosse, sarebbe tenuto a renderne ragione.

Parlai di detto articolo con il Cittadino Rivarola che fu mio segretario, e mi disse che realmente poteva supporre, che in quella reticenza fossi io indicato, mentre anche in Milano aveva egli udito da alcuni simile diffamazione a mio pregiudizio.

Per giustificarmi su questo punto, non avrei che a richiamare il componimento fatto sulle vertenze fra il detto parroco di Chignolo e i Deputati dell'estimo di quella comune; nel quale io, ben lungi dal favorirlo, ho piuttosto aggravata la mano sopra di lui. Potrei richiamare la relazione mia al Direttorio in data 24 nevoso anno VI Rep. n.377, nella quale rappresento la morale e politica condotta di quel Parroco degna di ulteriori correzioni; ed... a suo aggravio una lettera a me diretta del suddetto Rappresentante cittadino Dehò. E la risposta del Direttorio Esecutivo ricevuta ai 2 Piovoso, registrata al mio protocollo n. 419; nella quale il Direttorio approva e coloda il suddetto mio componimento; e mi invita a provvedere similmente in affari simili che interessano il governo.

Sarei in tal modo giustificato coll'evidenza e sostanza stessa del fatto. Ma per pieno compimento della verità io ho commesso formalmente al Cancelliere Villa di Corte Olona, uomo probo e conosciuto, per mezzo di lui è passata tutta la vertenza e il componimento degli affari suddetti, di chiedere dallo stesso Prevosto una formale parata testimonianza della verità; e me l'ha spedita nei seguenti termini, e la conservo originale segnata n.1.

1. Chignolo li 8 aprile 1798 u.s. Certifico io ... un mio particolare giuramento di non aver mai fatto donativo, né esibito regalie di sorte alcuna, né in denaro né in altro genere al Cittadino Barletti ex Commissario del Potere Esecutivo nella vertenza da me avuta con i Deputati dell'estimo della Comune di Chignolo, né meno in verun'altra occasione ed in fede Firmato Prevosto Ambrogio Cucchiari

Dal mio rispettabile collega ed amico Professore Spallanzani fui contemporaneamente avvertito, che si erano diffamate da alcuni scellerati altre imputazioni di simil genere; e fra le altre che avevo con prepotenza e concussione esatto degli ingiusti compensi dal Cittadino Gaspare Bacciocchi, ... un mio mantello dato allo stesso da tingere, e che era stato danneggiato. Del qual fatto lo stesso Spallanzani fece chiedere confidentemente, prima di farne cenno a me, dal Bacciocchi, e trovò che era anzi tutto l'opposto; e che io avevo abbondato né ribassi di compenso propostomi dallo stesso ... e lasciato la disgrazia più a mio, che a suo carico. Siccome ne ho rilevata la testimonianza speciale dallo stesso Bacciocchi che conservo originale, segnata n.2.

1.

2. E siccome il suddetto Professore Spallanzani mi dice che que scellerati asserivano vagamente senza indicare distinti

capi o persone che io escuteva dai mercanti panni e altre merci senza pagare, o con pagamenti arbitrarj, io notifico tutte le spese fatte da me del mese di Termidoro anno V repubblicano a questa parte, oltre alle ordinarie di mio mantenimento, con addurne le ricevute che conservo originali, e sono:

3. Per la sciarpa pagata dalla Municipalità, rimborsate da me al Cassiere provinciale Dipartimentale Nocca, come da sua ricevuta segnata n.3 p. 28
4. dal mercante Lanza di Casteggio per mezzo del suo nipote Vismara in Pavia 12 braccia panno carcassona verde a lir. 15 p.180
- ricevuta segnata n.4 Più 7 braccia panno verde Olanda a lir. 7 p. 49 come da sua
5. Dal mercante Mantovani di Pavia braccia 5 alpagos d'olanda misto soprafino a lir. 10. 10 p.50 .10 come da sua ricevuta n.5
6. Dal ricamatore Balletta di Pavia per ricamo di bavero mostrine e mantellotta in argento fino e fattura p. 60
- ricevuta pagata n.6 Per galloncino d'argento p. 3 Come da
7. Dall'orefice Giuseppe Antonio Rusconi per speroni d'argento e placca pure d'argento peso onc. 7. 19 e fattura p.91 .7
8. Per sciabla, e centurone comprati in Milano dal mercante che sta dietro al coperto di Ticino, e pagati allo stesso p.112
9. Bottoni d'argento in peso onc. 4. 24. 2 come da ricevuta segnata del Wacher e Salvivich. p. 46. 13
10. Per camisette legna dolce di mia ordianria provvista del fittabile municipalista Ravera, come da ricevuta segnata n.10 p. 95
11. Per carne soprafini, come da ricevuta di Fino Zanardi n.11 p. 63.
12. Dallo stesso Zanardi brenta una vino vecchio, come da ricevuta n.11 p. 45

Totale p. 826. 6

Queste ricevute sono originali e le produrrò innanzi qualsivoglia tribunale. Non ho le ricevute delle spedizioni, e fattura del sartore, come non la ho del cappello, piume e stivali e simili, ma saranno questi al caso citati, e pronti a confermare il puntuale e pieno loro pagamento.

Nel rimanente io ho costantemente ricusato e rimandato in dietro qualunque dono che mi fu offero e presentato ad eccezione di due pollinotti e quattro capponi e alcuni mascarponi, in vari tempi lasciati in mia cucina. Ed i mascharponi li ho subito divisi con i miei impiegati dell'ufficio; ed il pollame l'ho mangiato con i medesimi, aggiungendo io di proprio quanto occorreva pel compimento dei pranzi come ne faranno fede.

Invito a fare uno spoglio delle spese fatte da me per mobili e montatura e provvisioni dell'ufficio, e da quello comparirà la parsimonia, e riservatezza mia nell'ordinare pubbliche spese a carico della Nazione. Mi sono in gran parte servito de' miei mobili e delle mie provvisioni; e perfino il mio scrittoio fu serbato, come era previamente di mie provvisioni diverse da quelle dell'ufficio, benché fosse nella stessa stanza onde insieme ai pochi mobili d'ufficio consegnai al mio successore perfino l'ultima penna e l'inchiostro dell'ufficio.

settembre 1799

02/09/1799 P.B. Commissario Cocastelli

Eccellenza

Il prof.re Sacerdote Carlo Barletti delle Scuole Pie detenuto per mano di questa R. Delegazione di Polizia nelle carceri del Monastero Senatore di Pavia, si vede spogliato del soldo competente alla sua Cattedra di Fisica generale, che copriva in questa R.Università, e che ha proseguito a coprire fino agli 8 di Luglio p.p. nel qual giorno ebbe avviso dall'ill.mo sig. Marchese R.Delegato Don Giuseppe de Belcredi, che d'ordine di V.E. ne veniva congedato.

La somma del sopradetto mensuale soldo maturato, e arretrato, di cui va creditore, comincia dal 1 di Febbraio del corrente anno 1799 fino agli 8 di Luglio suddetto.

E per ciò affidato alla clemenza della Augustiss.mo nostro Sovrano, e alla giustizia, e umanità V.E. a contemplazione delle angustie delle circostanze del Sud.to Ricorrente, e delle straordinarie spese nella infelice sua situazione occorrenti: Supplica umilmente V.E., acciò si degni di prendere in considerazione la giusta sua petizione, e le sue angustie; e si degni in grazia di ordinare il corrispondente pagamento a questa Cassa della R.Università, come si è praticato con gli altri suoi Collegghi; sperando che sul merito della sua Cattedra sarà in seguito giudicato a norma del piano della R.Università che della grazia sovrana.

Di V.E.

Pavia Dalla Carceri del Monastero Senatore li 2 7bre 1799